

BREVE DI VILLA DI CHIESA DI SIGERRO

[...] ¹

|1r|

XXVII Di quelli che dicono altrui paraule i(n)iuriose.

XXVIII Di quelli che co(n)te(n)dino altrui tenere, staçina o peg(n)o.

XXIX Di quelli che danno agiuto, co(n)siglio (e) favore alli sbanditi.

XXX Di no(n) sba(n)dire alcuno testimone se no(n) p(er) lo i(n)frasc(r)ipto modo.

XXXI Di p(ro)cedere co(n)tra nob(i)li che offe(n)dino alcuno borghese o pop(u)lare.

XXXII Di no(n) battiri fanti o fancelli che sangui n'escha.

XXXIII Di no(n) andare dipo lo terso suono ² della ca(m)pana.

XXXIII Di no(n) tenere cilliere ap(er)to dipo-l terso suono della ca(m)pana.

XXXV Di menimare la pena et co(n)dapnagione p(er) la pace ³.

XXXVI Di radoppiare li peni p(er) li maleficii com(m)essi dipo lo t(er)so suono della | ca(m)pana.

XXXVII Dille pene (e) co(n)depnagione che si faran(n)o a marchi.

XXXVIII Delle pene p(ro)messe a vuo' d'alcuno segnore, che siano a vuo' del sig(n)ore | re.

XXXIX Di quelli che no(n) p(ro)vano l'accuse (e) dino(n)ciagioni.

XL Di no(n) dima(n)dare debbito pagato.

XLI Delli fanti, che no(n) corrano li cavalli.

XLII Di no(n) cavar sangui di cavallo i(n) alcuna ruga.

XLIII Di no(n) gittare bestia morta né soççura al beviratoio.

XLIII Delli molenta(r)i che portano vena o menuto, che no(n) e(n)treno in | Villa co(n) lo carricho.

XLV Di no(n) offendir li sba(n)diti.

XLVI Delli vinaiuoli.

XLVII Di no(n) sbandire alcuna p(er)son)a p(er) peccu(n)ia.

XLVIII Di fuocho, che no(n) si debbia mectere i(n) boscho.

XLVIII Delle p(er)son)e che no(n) possano vend(er)e vino alle mo(n)tagne.

L Delle p(erson)e che no(n) possano co(m)p(er)are alcuno leg(n)ame da s(er)rare.

LI Di coloro che ricevono bando p(er) co(n)tumacio.

LII Di no(n) potere fare co(n)cia di coyame fuore.

LIII Che nessuna p(erson)a di Villa *nen*⁴ de altro [luogo], che abbia vigni (e) orti | in del territo(r)io del co(n)ducto dell'acqua di Bangiargia, possa pian|tare alcuno arbore.

|1v|

LIIII Che nessuna femina possa entrare i(n) della piassa del grano.

LV Che nessuno h(om)o che àe moglie menata possa tenere altra femina | o don(n)a.

LVI De no(n) potere struggere sevo se no(n) p(er) lo infr(ascript)o modo.

LVII Di sigurare p(er) nimistà.

LVIII Di scorticare le bestie.

LIX Delli carratore, che no(n) com(m)ettano fraude.

LX Delle bestie, che no(n) paschano i(n) alcuna mo(n)tag(n)a d'arge(n)tiera là dove | àe da octo fosse o bottini i(n) su.

LXI Di no(n) sbandire alcuna p(erson)a se no(n) p(er) lo i(n)fr(ascript)o modo.

LXII Che nessuna p(er)sona possa i(n)cantare i(n) suli piassi la domi(ni)ca se no· | che lo bandiere di Villa overo lo messo.

LXIII Che nessuna p(erson)a di Villa possa ess(er)e sbandita i(n) Catalog(n)a, se no(n) p(er) lo | infrasc(r)ipto modo.

LXIII Delli iudei, che no(n) possano stare in Villa.⁵

LXV De no(n) fare concie i(n) delli [inf](rascript)i⁶ lochi.

LXVI Di no(n) vendiri carni di bestia femina, se no(n) i(n) dello infr(ascript)o luoco.

LXVII Di no(n) ricari carni morticina delli straineri.

LXVIII Delli pisciauoli o rigattieri, che no(n) co(m)p(er)ano i(n) Villa p(er) reve(n)d(er)e.

LXVIII Di no(n) tenere panca o tenda i(n) della piassa della corte.

LXX Di no(n) co(m)p(er)are leg(n)ame p(er) reve(n)d(er)e.

LXXI Di no(n) tenere né fare fraschato dentro delle colo(m)pne.

LXXII Di no(n) tenere orticelli né corbelli alle fenestri.

LXXIII Delle femine che no(n) àno marito, che no(n) possano stare i(n) S(an)c(t)a Chiara.

LXXIII Delli porci, che no(n) vadano p(er) Villa di Chiesa.

LXXV Delli cavalli capomorbi o infermi, che no(n) beano al beveratoio.

LXXVI Di no(n) abeverari bestie o lavar panni ad alcuna fontana.

LXXVII Di no(n) aver (con)ducto o canali d'acqua un(de) vada i(n) via.

LXXVIII Di no(n) gettari acqua né fastidio anse lo terso suono della ca(m)pana ⁷.

|2r|

Qui incomi(n)ciano li rubriche del terso libro.

I Di stare a rragione i(n) della corte di Villa di Chiesa.

II Delli homini (e) fem(m)ine che stan(n)o i(n) della nostra arge(n)tiera.

III Delli habitatori di Villa di Chiesa (e) altri, che siano tenuti [allo capitano overo rectore] ⁸.

IIII Delle richieste a ffare ragione.

V Delle richieste delli absentii.

VI Di no(n) mandare p(er)he(n)ptorio alli borghesi di Villa, si no· i(n) dela corte di Vil(la).

VII Delle ferie.

VIII De no(n) ten(er)e corte né re(n)dire ragio(n)e li i(n)fr(ascript)i di.

VIIII Di no(n) i(n)te(n)diri a rragione che no(n) facesse lo sarame(n)to del sig(n)ore re.

X Delli diritti delli piaiti.

XI Di potere dare pagatori p(er) li piaiti.

XII Delli salarii delli advocati.

XIII Di pot[er]e ess(er)e ogni p(erson)a p(ro)curatori altrui.

XIIII Delle tavernari.

XV Delle tavernari, che siano tenuti di gittari fari i(n)terami.

XVI Di q(ue)lli che fan(n)o pane a ve(n)dere.

XVII Di q(ue)lli che chuoceno pane.

XVIII Di quelli che macinano g(ra)no a p(re)sso.

XVIIIII Della piassa di S(an)c(t)a Chiara, che vi se ve(n)da chose manicatoie.

XX Delle lavandaie.

XXI Delli mole(n)tari che portano acq(u)a a ve(n)d(er)e.

- XXII Di tenere buone (e) iuste misuri (e) pesi.
 XXIII Delle ruche (e) chiassi.
 XXIII Del diricto delli botti.
 XXV Di ricogliere lo diricto di s(oldi) .xx. p(er) botte.
 XXVI Del diricto delli starella di d(ena)r(i) .iii. p(er) carro.
 XXVII Del diritto delli statee.
 XXVIII Del diricto delli taverne (e) tavernari.

|2v|

- XXVIII Del diritto delli tavernari, che no(n) possano andari di nocte.
 XXX Del diritto delli libri, di quello che den(n)o fari li co(m)p(er)atori.
 XXXI Delli libri vecchi dell'argentiera.
 XXXII Di provvedere sopra lo pane, vino (e) carne.
 XXXIII Di dare casalini a chiu(n)qua vollesse hedificare case.
 XXXIII Di q(ue)lli che co(n)fessano lo debito.
 XXXV Di dare fede al sarame(n)to dello creditore p(er) lo infr(ascript)o modo.
 XXXVI Delli piatitori che p(ro)duceno loro ragioni i(n)fra lo infr(ascript)o t(er)mine.
 XXXVII Di no(n) dare p(er) testimone pare(n)ti alli piati dei maleficii.
 XXXVIII Di no(n) potere p(ro)vare p(er) testimoni che la carta sia cassa.
 XXXVIII Di potiri dima(n)dare così al paga[tore] come al p(r)incipali.
 XL Del debito facto anti lo maleficio, che si paghi anti che la co(n)de(m)pnagio(n)e.
 XLI Del debito facto i(n) [Villa di Chiesa] ⁹.
 XLII Di potere fare staçina.
 XLIII Di potere fare staçire p(er) meço p(re)sso p(er) le infr(ascript)i chose.
 XLIII Delli teneri (e) i(n)canti.
 XLV Di no(n) potere dare paraula se(n)sa richiesta poi ch'è passato l'an(n)o.
 XLVI Delli teneri p(re)ssi i(n) denari.
 XLVII Delli chose che si pognano peg(n)o, che si possano ve(n)d(er)e (e) i(n)ca(n)tari.

XLVIII Di no(n) pigliare h(om)o in p(erson)a, se no(n) p(er) le i(n)fr(ascript)i cagione.

XLVIII Di dare ragione (e) accione a chi pagasse p(er) altrui p(er) maleficio.

L Di no(n) vendere vena o menuto altrui se(n)sa paraula di cui è.

LI Di q(ue)lli che guastano alcuna chosa altrui.

LII Di quelli che verran(n)o co(n) grassa.

LIII Di potere vendere ciaschuno li suoi beni.

LIII Di fare bandire le vendegione delle possessione.

LV [Di pote]re ¹⁰ scempicare la vendita di iusto p(re)gio facta.

LVI [Delle v]endigione che facciano p(er) iusto p(re)gio, (e) revoca(r)i lo i(n)gan(n)o.

LVII [Di avere] ferme l'alogagione.

LVIII [De] alogagione delli cavalli (e) altre chose.

LVIII [Di quel]li che ànno posseduto iusto titolo.

[...] ¹¹

|3r|

XXVII Delli canaletti (e) dorgomene.

XXVIII Di q(ue)lli che ripighiano li fosse lassate.

XXVIII Delli fossi (e) bottini, che no(n) si lavorino i(n) di bandorigiati.

XXX Di no(n) sboccar la fossa senza la paraula delli p(ar)sonavili.

XXXI Delle fosse i(n)sieme fondorate.

XXXII De no(n) gittare mo(n)te p(er) fondorato.

XXXIII Delli p(ar)sonavili, che debbiano andare a llavorari alla fossa.

XXXIII Delli fossi, che no(n) p(er)dano loro lavoreri.

XXXV Delli maestri (e) scrivani delle fosse, che no(n) pognano né facciano | ponere alcuno bottino p(re)sso alla fossa unde sono ufficiali.

XXXVI Delli maestri del mo(n)te (e) loro sc(r)ivano, che no(n) possano segnare né | fare co(m)p(er)are i(n) del te(m)po dil loro officio, (e) poi p(er) uno mese.

XXXVII Delli maestri del mo(n)te vecchi, che vadano alli nuovi.

XXXVIII Delli lavoratori delli fosse che lavorano.

XXXVIII Delli maestri delli fosse, che debbiano essere ogni lune alli fosse.

XL Delli p(ar)sonavili, che franchino li loro p(ar)te i(n)fra lo t(er)mine.

XLI Di tenere fermi li p(ar)titi dei maestri del mo(n)te.

XLII Di no(n) cavari vena ina(n)ti la p(ar)titura comunali.

XLIII Di fare sc(r)ivere la vena venduta (e) lo p(re)gio.

XLIII Delli maestri delli fosse, qua(n)ta vena den(n)o avere p(er) loro maistratico.

XLV Delli maestri o sc(r)ivani che ricevono som(m)a, che facciano sc(r)ivere.

XLVI Delli lavoratori, che vadano là u' sono accordati.

XLVII Di no(n) teneri lavoratori che sia accordato o allogato co(n) altrui.

XLVIII Delle maestri delle fosse, che pighino qualu(n)q(u)a lavoratore furto facesse ¹².

XLVIII Delli maestri delle fosse, che no(n) si possano ragionari | a più d'una fossa.

L Delli lavoraturi, che no(n) debbiano lavorare alla fossa co(n)tra(r)ia co(n) la | quali guerrigiasse.

LI Delli molentari che portano legname.

LII Di no(n) cavare vena de nocte.

|3v|

LIII Delli bistanti che danno la som(m)a lo sabbato.

LIII Di q(ue)lli che lavorano fossa a p(ar)te fra(n)cha.

LV Delli bistanti (e) p(r)ivilegii loro.

LVI Di q(ue)lli che àno a ricevere p(er) bianta(r)ia, che dima(n)dino i(n)fra c(er)to t(er)mine.

LVII Di potere chiamare bistante, se-l p(r)imo no(n) vollesse dare la som(m)a.

LVIII Delli lavoratori che no(n) si fanno pagare i(n)fra di .xv.

LVIII De fare obs(er)vare le p(ro)missioni facti a bistanti.

LX Delle maestri delle fosse, che paghino li loro lavoratori lo sabbato.

LXI De no(n) potere ess(er)e maestro di fossa q(u)ine ove fosse p(ar)sonavili.

LXII Di fare sc(r)ivere (e) ragionare lo gusscierno.

LXIII Delli maestri del mo(n)te, che pre(n)dano li malefactori i(n)e le mo(n)tagne.

LXIII Di fare dare all'op(er)a di S(an)c(t)a Chiara le p(ar)te che li viene.

LXV Delli guelchi che co(m)p(er)ano vena o menuto netto.

LXVI Delli muli(n)tari (e) carrature, che no(n) gittino la vena (e) li carboni.

LXVII Delli muli(n)tari (e) carraturi, che no(n) possano portare d'alcuna piassa di forno vena.

LXVIII Delli muli(n)ta(r)i (e) carrato(r)i, che debbiano obs(er)vare li p(ro)messio(n)i alli guelchi.

LXVIII Delli guelchi, che no(n) (com)p(er)ino i(n) piassa di forno se no(n) della p(ro)p(r)ia p(erson)a.

LXX De no(n) com(m)ettere fraude i(n) colare.

LXXI De no(n) co(n)p(ar)ari carboni da alcuno focaiuolo che sia allogato co(n) altrui.

LXXII Di pagari i(n) p(r)ima li debiti facti ad op(er)ai de forno.

LXXIII Di q(ue)lli che p(re)stano ansi piassa di forno.

LXXIII Di q(ue)lli che p(ro)metteno ceppi o altro ¹³ alli guelchi.

LXXV Delli carratori (e) molentari, che portano carboni alla iusta misura.

LXXVI Delli venditori delli ceppi.

LXXVII Delli venditori della cen(n)ere.

LXXVIII De potere lavorare le bocche ¹⁴.

LXXVIII Delli maestri smiratori, aiutatori (e) tractatori, che no(n) si p(ar)tino.

LXXX Delli maestri smiratori, aiutatori, che facciano bene l'arte.

LXXXI De potere lavari vena a Canadonica.

LXXXII Di no(n) fare orto ap(re)sso gora di forno.

|4r|

LXXXIII Di q(ue)lli che apr(e)sseno mo(n)tag(n)a nuova.

LXXXIII Delli pagame(n)ti facti dal guelcho a bistanti, o altrui.

LXXXV Delli maestri di fossi (e) ricoglitore di som(m)a.

LXXXVI Delli p(ar)titi che si rissano p(er) li maestri del mo(n)te.

LXXXVII Delli liti delle mo(n)tagne delle q(u)ale no(n) parla q(ue)sto breve.

LXXXVIII Delle accordie che fanno le maestri delle fosse.

LXXXVIII Di no(n) fare ressa li venditori (con)tra li (com)p(er)atori dela vena.

LXXX Delli maestri (e) sc(r)ivani (e) p(ar)sonavili delle fosse.

- LXXXXI Di q(ue)lli che fusseno stati maestri d'alcuna fossa.
 LXXXXII Di no(n) riempiri fossa, canali o bottino.
 LXXXXIII Di no(n) deceptare alcuno maestro di mo(n)te.
 LXXXXIIII Delle fosse che si vogliono acomonari i(n)sime.
 LXXXXV Di cercari li pietre delli guelchi.
 LXXXXVI Dello diritto del sig(n)ore re, che paghino li colaturi guelchi al ca|ma(r)li(n)go del sig(n)ore re ¹⁵.
 LXXXXVII De no(n) potere caricare d'alcuna piassa di forno pio(m)bo né gheletta se(n)sa paraula del camarli(n)go del signore re.
 LXXXXVIII Del camarli(n)go del sig(n)ore re, che sia tenuto di franchare la parte del re.
 LXXXXVIIII Di q(ue)lli che fanno saggi.
 C Delli saggi che si levano q(uan)do li (com)p(er)atori la levano.
 CI Delli sc(r)ivani che ragionano li libri.
 CII Delle p(ar)sonavili delle fosse, bottini o canali.
 CIII Di ma(n)dari ba(n)do delli pistatori della vena, come misurano (e) pistano.
 CIIII Di ma(n)dare ba(n)do i(n)fra uno mese, che li maestri di fosse (e) bottini abbiano | *canape* ¹⁶.
 CV Di no(n) portari arme i(n) alcuna fossa, canali o bottino.
 CVI Di no(n) mettere fuocho i(n) alcuna fossa.
 CVII Di no(n) mett[er]e asta o gittare pietra i(n) alcuna fossa.
 CVIII Dell'acqua ove si [lava, in qualunque parte fusse].
 CVIIII Di pot[ere] [...] ¹⁷

|4v|

- CXII Di no(n) lavare vena o mettere fuocho i(n) orto né i(n) Villa.
 CXIII Delli h(ab)itatori di Villa che àno fosse ap(er)te i(n) del mo(n)te di Pietra Carfita, | che debbiano ragionari alli libri dell'univ(er)sità di Villa.
 CXIIII Che nullo maestro di fosse possa pagari li lavoraturi se(n)sa polissa.
 CXV Della eleccioni di due officiali sopra vedere le vene.
 CXVI De no(n) potere mettere né recare vena i(n) Villa.
 CXVII Di no(n) ricare gusscierno né altre cose i(n) Villa.
 CXVIII Di no(n) lassare giocare ad alcuna fossa.
 CXVIIII Delli sc(r)ivani delli libri, che sc(r)ivano bene (e)

lealme(n)te, et che pogna|no li datali i(n) delli sc(r)ipture che fanno.

CXX Delli modulatori di Sardigna, che debbiano venire a modulari | in Villa.

CXXI Di fari sindichi (e) p(ro)curatori p(er) la università d[i] Villa¹⁸.

¹ A causa della caduta delle prime due carte, mancano le rubriche relative al primo libro e ai primi ventisei capitoli del secondo; l'unica paginazione del testo è successiva alla lacuna. ² < suo > suono. ³ A questa rubrica non corrisponde quella premessa al testo (v. *Libro secondo*, cap. XXXV). ⁴ Di lettura incerta: forse *nen* ritoccato *non*. ⁵ Nel testo la rubrica del cap. 64 è *Delli borghesi 7 hītatori di villa, che nō possano effe sbāditi, se no | p lo infrō modo*; questa è invece la rubrica del cap. 65. C'è pertanto una sfasatura di un *item* fra rubricario e testo, sino alla fine del secondo libro. ⁶ *sti*. ⁷ In fondo alla c. 1v si legge la scritta in latino *expliciūt rubrice scđi libri*. ⁸ Il copista ha erroneamente attribuito le parole *allo capitano o uero Retoř* del cap. 3 ad una successiva autonoma rubrica *Dello capitano ouero rectore* cui in realtà non corrisponde alcun capitolo nel testo e che determina la sfasatura di un *item* nella numerazione delle successive rubriche. ⁹ Su ras. è legg. *uilla* di m. più tarda. ¹⁰ Da questo punto del rubricario fino alla fine della c. 2v, serie di lacune dovute ad estesa lacerazione del margine sinistro. Si supplisce sulla base delle rubriche nei capitoli corrispondenti. ¹¹ Manca una carta, contenente le restanti rubriche del terzo libro e le prime ventisei del quarto. ¹² *facesse* scr. nel rigo sotto. ¹³ *al altro*. ¹⁴ La rubrica non corrisponde a quella del testo *Di potere lauorari boschi*. ¹⁵ *māligo del sig^ore* Re scr. nel rigo sotto. ¹⁶ Scr. nel rigo sotto e difficilmente legg. ¹⁷ Le rubriche CVIII, CVIII sono incomplete e le successive CX, CXI perdute a causa della lacerazione del margine inferiore della carta. ¹⁸ In fondo alla c. 4v si legge la scritta latina *explicit*.

[5r] Qui incomenciano le robliche del primo libro del breve di Villa | di Chiesa di Sigerro. |

I Del iuramento che fanno lo capitano o rectore di Villa di Chiesa. |

Noi capitano, o rectore, iudice (e) assessore, o altro officiali, che fos|5|se deputato p(er) lo signore *re di Ragona* e di tutta natione sardes|ca ala signoria (e) corregimento dela dicta terra di Villa di Chiesa, | et dell'argintiera di Sigerro del dicto signore *re*, iuramo ale s(an)c(t)e Dio | vaela l'officio dela dicta capitania o rectoria et assessoria fare et o|perare fare p(er) noi et p(er) la nostra famiglia, (e) fare (e) operare fare in |10| buona fede et lealimenti et sollicitamente¹, ad honore di Dio et de|lla sua madre Virgini Madonna Sancta Maria, et *del predicto | signore re di Ragona*, et buono stato dela dicta terra *et argin|tiera*; et rendere et fare ragione (e) iusticia secondo la *forma delli | infrascripti* ordinamenti, statuti, breve, consiglio (e) provisione |15| che si farano p(er) forma deli infrascripti ordinamenti, (e) quelli ad | executione (e) fine mandare, (e) ogna buona consuetudine et | buona usansa oservare in dela dicta terra di *Villa di Chiesa* et | *argintiera* del signore *re*, sì veramente che si *intenda* (e) sia *buo|na* consuetudine i(n) dela dicta terra, quando bisognasse ad alcu|20|na p(er)sona buona consuetudine (e) usansa provare, che *sia lege|tima* prova (e) vasti provando colui che buona consuetudine *ab|bisognasse* di provare, provando che quella buona usansa (e) | *consuetudine* sia usata (e) oservata i(n) dela terra p(er) sei buoni ho|mini col loro sacramento, li quali buoni homini *sieno electi da* |25| uno deli rectori o capitanei (e) p(er) lo iudice; (e) se p(er) li s(uprascripti) buoni |5v| homini conprovato fosse o p(er) la maggiore p(ar)te di loro, lo capitano o | rectore (e) iudice siano tenute (e) debiano la dicta buona consuetudine | observare (e) observare fare. Et ciò se fa, p(er)ché alcuna buona usan|sa (e) co(n)suetudine di argintiera no(n) si observa, p(er) cagione che lo capi|5|tano o rectore (e) iudice vogliano che buona usansa (e) co(n)suetudine s'a|prove p(er) legge; (e) la dicta terra (e) *argintiera*² è stata allevata p(er)

co(n)|suetudine d'usansa (e) observata i(n) dela dicta terra, (e) no(n) p(er) legge. |

¹ Prima -l- sbiadita ma legg. ² Legg. per foro solo *ter-* di *terra*, la nota tironiana e l'occhiello della -g- di *argentera*.

II Della eleccion del capitano overo rectori, et loro sala(r)io. |

Ordiniamo che alo regimento di Villa di Chiesa sia (e) essere deb|10|bia p(er) lo dicto signor *re* uno capitano, rectore, overo altro | ufficiale, sì chome parrà (e) piacerà al dicto signore re ¹ (e) a quello | salario (e) termine che piacerà al dicto signore re ²; lo quale capita|no overo rectore ala 'ntrata del dicto suo officio in presensia deli co(n)sil|gleri dela dicta Villa (e) di quelli aggiunti li quali parrà al dicto con|15|siglio, sia tenuto (e) debia iurare supra la sua anima, p(er) lo modo (e) p(er) | la forma che di sopra in del primo capitulo di questo breve si co(n)tie|ne. Et che sia tenuto et debia elli, overo suo logotene(n)te, ogne die | stare e sedere co(n)vnevilime(n)te ala corte di Villa di Chiesa, p(er) fare (e) | rendere ragione ad ogne p(er)sona che dimandarla vollesse; lo quale lu|20|ogotene(n)te sia (e) essere debia p(er)sona buona, ydonea (e) sufficiente. Et | no(n) possa né debbia lo dicto capitano overo luogotene(n)te, né alcuno fa|migliare del dicto capitano, prendere né avere ³ alchuna chosa | dala università di Villa di Chiesa né da alcuna singulare p(er)sona p(er) | modo de salario, né di mochubello, né di prestansa, se no(n) solamente |25| abbia (e) avere debbia quello salario, che si è ordinato e proveduto | a llui p(er) lo dicto signore re; lo quale salario si paghi a llui deli | bene del dicto signore re, (e) debbia, sia tenuto di tenere (e) d'avere |6r| in dela dicta Villa durante lo suo officio tanti cavalli (e) tanta famiglia, | quanto parrà et piacerà al dicto [signore re] ⁴; lli quali cavalli stiano a | risco delo dicto signore re ⁵. |

¹ *rey*. ² *rey*. ³ *ave avere*. ⁴ *capitano*, di altra m. ⁵ *Re daragona*, di altra m.

III Della iurisdiccioni dello capitano overo rectori. |5|

Item che la iurisdiccione dello dicto capitano o rectore, così la | civile chome la criminale, sia (e) essere debbia i(n) dela dicta terra | di Villa di Chiesa, (e) i(n) dele suoi pendige (e) co(n)fine,

(e) Can(n)adonica, et | in dell'altre aque (e) luochi u' si lava vena o menuto p(er) quelli della | dicta Villa di Chiesa (e) delli homini d'argintiera, o' si cava o fa al|10|tro lavoro d'argintiera, (e) in Ghiandili, Sigulisi, Antasa, Bare|cha, Baratoli, (e) Bagnargia, cioè in quella che lo dicto signore re | s'è retenuto (e) reservato in deli dicte Ville (e) ciascuna de loro. |

III Di quello medesimo. |

Item che lo dicto capitano o rectore debia avere e abbia i(n) del|15|la dicta terra di Villa di Chiesa, Canadonica, (e) in monti d'argi(n)|tiera (e) in quelli homini che stanno in quelli luochi o in alcuno | di quelli, (e) che alcuno malefisio com(m)ettesse, puro (e) mero inperio, | iurisdiccione (e) podestà di coltello, sì come piacerà al dicto signore | re d'Arago ¹, in delli suoi subditi; sì veramente che debbia |20| fare (e) operare secondo la forma di questo breve (e) ordiname(n)ti. | (E) questo adiu(n)to, che se lo capitano o rectore p(er) infermità o absen|taria o p(er) morte no(n) potesse esseri ala iurisdiccione exercere, ove|ro alcuna altra cosa abisignasse u' fusse p(er) l'offisio suo, che durante | l'absentaria ovvero lo impedimento sia in luogo del morto o delo |25| impedito p(er) lo dicto signore re alla dicta iurisdictioni exer|cere, (e) ogni cosa fare in del dicto offisio che fare (e) operare se | dovia, lo iudice dela dicta terra, infine a tanto che d'altro ca|pitano fusse proveduto p(er) lo signore re. |6v|

¹ *Re darago* scr. su ras. da altra m.

V Di quello medesimo. |

Et che lo dicto capitano o rectore sia tenuto p(er) lo suo officio dimo|rare in della dicta Villa di Chiesa, (e) ragione fare (e) rendere (e) te|nere a chiunqua la dimanda secondo la forma di questo breve et |5| ordinamento, tucto lo tempo del suo officio; sì veramente che no(n) pos|sa stare di nocte fuore della dicta Villa (e) terra, salvo se caço mani|festo apparisse p(er) utilità del signore re, allora possa andare di die (e) di | nocte minare fuora della dicta terra; (e) anco possa andare fuora dela dic|ta Villa p(er) utilità della università dela dicta Villa se

caço abisognasse |10| (e) intravenisse, con provigione quinde facta dal co(n)siglio di Villa di Chi|esa, no(n) obstante alcuno capitulo di questo breve. E lo dicto capitano | overo rectore, o suo luogotene(n)te, sia tenuto di stare la maitina ogni | die infine a tersa, (e) da nona a vespero, overo la maiore p(ar)te delle | dicte hore, in della dicta corte là u' si fa (e) rende ragione in della dic|15|ta terra, p(er) i(n)tendere (e) fare ragione a quinquia la dimanda, secondo | la forma di questo breve. |

VI Della elleccio(n)e del iudice, (e) suo officio (e) salario. |

Ordiniamo che in della dicta terra di Villa di Chiesa sia uno | iudice de lege, experto de ragione, lo quale sia iudice (e) asses|20|sore dello dicto capitano overo rectore; lo offisio del quale si comin|cia (e) finisca quando piacerà al dicto signore re, (e) abbia quello | salario che piacerà al dicto signore re, (e) tegna quelli cavalli (e) | fanti che piacerà al dicto signore re, ale spese del dicto signore; | il quale iudice possa (e) debbia intendere tucte lite (e) questione |25| ordinarie (e) extraordinarie, che serano intra li homini della dic|ta Villa (e) altre p(er)sone che dana(n)te da lui sarano messe, et in dele |7r| dicte lite procedere secondo la forma de questo breve. Et che | tucte lite (e) questione ordinarie moti dina(n)te da lui debbia (e) | sia tenuto sentenziare (e) pronu(n)ciare secondo la forma di questo | breve, (e) al termine compreso in del capitolo che tracta deli piaiti ¹; |5| lo quale termine p(er)lo(n)gare no(n) si possa senza la volontà dele parte; | (e) tucte l'altre lit' e questioni extraordinarie che sarano moti di|na(n)ti da lui, debbia (e) sia tenuto de diffinire secondo la forma di que|sto breve infra uno mese poi che la lite serà mota. (E) che alcuna | lite (e) questione no(n) possa diffinire o sente(n)ciare, si no(n) p(er) forma de que|10|sto breve; salvo che se alcuna lite fosse mota dana(n)si ² da lui, della | quale i(n) questo breve no(n) fosse facta mensione, quella cotale lite (e) | questione possa (e) debbia sentenziare p(er) forma del co(n)stituto de ³ Villa | di Chesa; et se-l co(n)stituto de Villa di Chiesa no(n) ne parlasse, si se sente(n)|cie secondo la forma della ragione (e) di legge. Et se alcuna lite |15| (e) questione fusse mota dana(n)se da lui, (e) lo co(n)tracto fosse factu i(n) te(m)po | d'alcuno altro breve vecchio factu p(er) li te(m)pi passati in dela dicta Vil|la, quello

breve vecchio (e) li suoi capituli in quella cotale lite si | possa allegare (e) usare, (e) p(er) forma del dicto breve vecchio (e) li suoi | capituli la dicta lite si possa (e) debbia sente(n)ciare, no(n) ost[an]te ⁴ que|20|sto breve nuovo; excepto che in usura (e) in bistante, intra li quale se debbia observare questo presente breve (e) no(n) li brevi ⁵ vec|chi. Lo quale iudice debbia iurare al'entrata del suo officio de fa|re (e) observare le dicte cose (e) li capituli de questo breve. (E) che | lo suprascripto iudice sia tenuto di ⁶ fare ogni die convenevil|25|mente, salvo di ⁷ sollepnì, alla panca della corte du' si dimanda | ragione in dela dicta Villa, cioè la matina i(n)fine a tersa, |7v| et da nona infine a vespero, o la maggiore parte dele dicte hore; (e) | se alcuna de queste cose ⁸ contra faciesse, paghi p(er) pena p(er) ⁹ ogni volta lib(b)r(e) | cinque di denari alfonsine minute a vuo' del signore re. | Lo quale iudice sia tenuto d'obbedire allo capitano overo |5| rectore in delle cose iuste i(n) quello che appartiene al suo officio; | lo quale iudice debbia essere co(n) lo capitano o rectore al'exa|minagione de tucte processe ¹⁰ (e) maleficii, et q(ui)ne abbia voce a | condagnare (e) asolvere, (e) ponere a questioni (e) tormento quelli | homini che loro verranno alle mane, sì verame(n)te che lo dicto |10| capitano (e) iudice siano i(n) co(n)cordia; (e) altrame(n)te no(n) possano | ponere alcuna p(er)sona a tormento né condepnarlo. Questo, sal|vo che se lo dicto iudice no(n) potesse essere presente alle dicte | chose p(er) cagione d'infermità o de ¹¹ morte o d'altro iusto i(n)pedi|mento; ché allora lo dicto capitano overo rectore possa (e) |15| debbia fare tucto l'officio interame(n)te del dicto iudice, (e) tucto | e ciò che p(er) lo dicto iudice fare si potea, durante lo dicto i(n)pe|dimento, (e) in fine a tanto che d'altro iudice fusse proveduto. | (E) che-l dicto iudice sia tenuto di esaminare i(n)sieme co(n) li no|tari dela corte o co(n) alcuno di loro tucti li testimonii producti |20| i(n) corte, o p(er) questione, o p(er) diffense, o p(er) malefisis; (e) lo dicto cal|pitano o rectore o suo luogotene(n)te sia tenuto (e) debbia esse|re a recievere (e) esaminare li testimonii p(er) malefisis, o che | si desino p(er) diffensa di malefisis, co(n) lo dicto iudice; (e) debbia | avere lo supradicto iudice p(er) examinatura de catuno |25| testimone di questione (e) di diffensa dina(r)i .iiii., (e) no(n) pió, | da che produte, (e) di maleficio nulla. (E) possa (e) sia licito al | dicto iudice, di potere avere (e) tollere p(er)

suo salario (e) mer|8r|cede, quando elli andasse in alcuna parte fuori di Villa di Chiesa | in alcuna p(ar)te deli co(n)fini dela suprascripta Villa p(er) alcuna que|stione, soldi .x. d'alfonsini p(er) suo salario della via, (e) no(n) più; (e) lo no|taro che andasse co(n) lui, soldi .v., (e) no(n) più; (e) che i(n) catuna questione |5| che fie dana(n)si ¹² delo capitano overo al iudice, cusì extraordinaria | come ordinaria, e alcuna delli p(ar)ti vollesse che lo iudice o lo rectore | usasse consiglio de ¹³ savio i(n) Castello de Castro, overo in altre parte de ¹⁴ | Sardigna, siano tenute d'usarlo de ¹⁵ quello savio che le parte fino i(n) | concordia; et se le parte no(n) fosseno in concordia, che lo rectore (e) iu|10|dice usino co(n)siglio da ¹⁶ quello savio che paresse al iudice (e) allo recto|re, allo spendio delle p(ar)te ¹⁷ che ciò demandasse; salvo che in alcuna | lite overo questione de ¹⁸ fosse, overo de ¹⁹ trente o trenta, o bistantaria, no(n) possano né debbiano avere né usare co(n)siglio de ²⁰ fuora del|la terra di Villa di Chiesa; salvo che se lo dicto iudice o rectore |15| no(n) la cognoxissenteno o dubitasseno, che allora sea ²¹ licito de avire co(n)|siglio cu(m) .iiii. buone ²² argentieri o pió, ala loro o d'alcuno de loro li|bertà et voluntà, senza manifestare li nomi deli dicti argentieri ad | alcuna delle parte, no(n) obstante alcuno capitolo che contradicesse. | Sì veramente che p(er) questo usare co(n)siglio no(n) possano prolongare |20| lo termine del pronu(n)ciare dela sententia oltra di octo; (e) si infra | li di octo no(n) ven(n)isse lo cons[i]glio, possano pronu(n)ciare chome li par|rà di pronu(n)ciare di ragione, cioè infra tre die proximi che ver|ran(n)o co(m)piuto lo t(er)mine delli suprascripti die octo della supasc(r)ipta | com(m)issione; lo quale termine delli suprascripte ²³ di octo si incom(m)i(n)|25|ci i(n)co(n)tine(n)te ²⁴ finiti li giorni cinquanta, cioè in delle questione or|dinarie; (e) in delle extraordinarie si comi(n)ci dipo la fine incon|8v|tine(n)ti del mese, infra li quali termini le s(uprascrip)te questione si denno p(ro)|nu(n)ciare secondo la forma de questo breve. Et se lo dicto iudice | o rectore vietasino de no(n) usare co(n)siglio, pena de lib(b)r(e) .xxv. alfonsi|ni minuti p(er) ogni volta a vuo' del signore re, che alcuno di |5| loro contra facesse, (e) anco si no(n) observasse li s(uprascrip)te cose. |

¹ [→ III, 10]. ² *djnāsi*, con -j-, di m. post., su a. ³ *dj*, con -j-, di m. post., su e. ⁴ *ostnate*. ⁵ *capitoli* di altra m. su *breui*. ⁶ *dj*, con -j-, di m. post., su e. ⁷ *di*

corr. in *i die*, con *-e* su *i*. ⁸ *cose* agg. nel spr., con segno d'inserimento. ⁹ *p* agg. nel spr. ¹⁰ *dj tuctj processj*, con *-j*, di m. post., su *e*. ¹¹ *dj*, con *-j*, di m. post., su *e*. ¹² *djnāsi* con *-j*, di m. post., su *a*. ¹³ *dj*, con *-j*, di m. post., su *e*. ¹⁴ *dj*, con *-j*, di m. post., su *e*. ¹⁵ *dj*, con *-j*, di m. post., su *e*. ¹⁶ *dj*, con *-j*, di m. post., su *a*. ¹⁷ *pte o pte*, con *o pte* agg. nel spr. ¹⁸ *dj*, con *-j*, di m. post., su *e*. ¹⁹ *dj*, con *-j*, di m. post., su *e*. ²⁰ *dj*, con *-j*, di m. post., su *e*. ²¹ *sja*, con *-j*, di m. post., su *e*. ²² *buonj*, con *-j*, di m. post., su *e*. ²³ *suprascriptj*, con *-j*, di m. post., su *e*. ²⁴ *-i* corr. in *-e*.

VII Di no(n) potere appellare alle sente(n)cie date dal iudice. |

Ordiniamo che tucte sentencie diffinitive (e) interlocutorie date | p(er) lo iudice s(uprascr)ito o p(er) lo capitano o p(er) alcuno de lloro, in del modo | che se contiene in del primo capitolo, siano ferme (e) rate, (e) deb|10|bianose osservare (e) mandare ad exsecutione, (e) p(er) alcuna p(er)sona | a quelle no(n) possano né debbiano appellare; (e) chi appellasse, paghi | pena .x. marchi d'argento a vuo' del signore re, et la sentencia | sia firma; sì verame(n)te che se alcuna p(er)sona volesse la dicta | sen[ten]cia apellare dana(n)se al governatore che sie in dell'isula di Sar|15|digna p(er) lo signore re o p(er) lo signore Infante, che possa (e) licito | sia a llui d'appellare infra .x. giorni p(ro)ximi che verranno poi che | la sente(n)cia fusse data. Et quilli che la dicta sentencia apellasse ¹, sea tenu|to a tucto suoi spendii, i(n)fra octo giorni co(n)puta(n)do dal die della dic|ta apellagione, di fare assenpla(r)e tucte le scripture facte (e) sc(r)ipte |20| i(n) della corte di Villa di Chiesa p(er) cagione della dicta sente(n)cia, così p(er) | l'actore come p(er) lo reo, (e) esianadio quella sentencia (e) quelle sc(r)ip|ture tucte cav(ar)e, assenplare, sugellate del sugello dela università | di Villa di Chiesa si debbino, ale spese del dicto appellatore, manda|re al dicto governatore; et p(ro)curi *dicto ufficiale o dicto* app(e)llatore a ttutti suoi spendii, che lo *dicto* governatore ² quelle scripture vegia o faccia vedere |25| (e) p(er) lui si sentencii quello che a llui di ciò paresse. Et dala dicta |9r| sentensia data p(er) lo dicto governatore alcuna p(er)sona appellare no(n) si pos|sa, (e) sia ferma (e) rata, a pena de ³ ma[r]chi .x. d'ariento a vuo' del signore | re, a qualunque p(er)sona appellasse. La quale sente(n)cia data p(er) lo go|vernatore lo p(re)dicto appellatore a suoi spese debbia avere facto sc(r)ivire |5| i(n) dell'acti de Villa di Chiesa i(n)fra uno mese p(ro)ximo che verrà, compu|tando dal fini deli dicti octo giorni infra li quali de' avire facto asen|plare

le dicte sc(r)ipture. (E) se lo dicto appellatore no(n) faciesse (e) no(n) observa|sse le s(uprascript)te cose infra li t(er)mini suprasc(r)ipte, che la dicta sententia data | p(er) lo iudice di Villa sea ferma (e) rata, no(n) obstante la dicta appella|10|gione. Et sempre s'intenda, che colui che p(er)de lo piaito paghi le | spese facte in dela prima causa, (e) eciandio in del'apellagione; (e) | li notari dela corte, a pena di lib(b)r(e) .x., siano tenute avendo di sa|lario di quelli sc(r)ipture la metà de quello che di p(r)ima avere | den(n)o p(er) forma di breve. Et si, p(r)ima che la dicta sententia che si die|15|sse p(er) lo iudice, fosse stato demandato consiglio d'alcuno savio p(er) le | p(ar)te od alcuno di lloro, et de quello consiglio fusse venuto (e) usato, | (e) quella sente(n)sa fusse data p(er) forma del dicto consiglio, quella cota|le sente[n]sa ⁴ no(n) si possa appellare; (e) chi appellasse, paghi la s(uprascript)ta pena, | (e) no(n) vaglia l'apellagione. Sempre s'intenda, che di poi di trente |20| o de ⁵ parte de ⁶ trente no(n) si possa usare co(n)siglio fuora dela dicta | Villa; né eciandio sente(n)sia data o chi si desse di fosse, trenta, | p(ar)te de trenta, no(n) si possa né debbia appellare p(er) alcuno modo; | (e) chi appellasse, no(n) vaglia, (e) paghi la s(uprascript)ta pena. Et calunca | p(er)sona che fosse condannato i(n) p(er)sona o i(n) membro appellassi ⁷, no(n) ⁸ po|25|ssa uscire da Villa di Chiesa p(er) quella appellagione, ma posa p(er) |9v| suo procuratore, infra li suprasc(r)ipti termini et p(er) li s(uprascript)ti modi, prose|quitar l'appellagione (e) a ffini reducerla, a suoi spendii; et se non | avesse facto infra ⁹ li s(uprascript)ti termini sente(n)ciare al dicto governa|tore quello che la dicta apellagione li paresse, la sententia di |5| prima data si mandi ad exsecucione. Et i(n) dela dicta Villa | (e) i(n) deli suoi co(n)fini si debbiano di ciò mandare ad exsecucione | ogni sente(n)cia che di ciò se desse, così de condenagione come d'a|solvigioni, cioè deli processi (e) accessi che se com(m)etessino in dela dic|ta Villa o in deli suoi confini. |10|

¹ *apellasse* agg. nel spr. ² *Da et a governatore* scr. nel spr. ³ *dj*, con -j, di m. post., su *e*. ⁴ Forse un *titulus* appena legg. su *te*. ⁵ *dj*, con -j, di m. post., su *e*. ⁶ *dj*, con -j, di m. post., su *e*. ⁷ *appellassione*. ⁸ *nō* agg. nel spr. ⁹ *infra infra*.

VIII Della eleccioni delli notari, (e) loro sala(r)io (e) officio. |

Item che al decto officio essere debbiano notari tre: li

due di | quelli dimorino co(n)tinuame(n)te col capitano (e) col iudice o co(n) | alcuno di loro, p(er) exercicio tanto della ragione rendere; et l'altro stia | (e) dimori col capitano, p(er) altro facto dell'oficio del capitano fare, |15| (e) cercare p(er) l'armi, (e) p(er) le malfactori, a petitione del capitano, di di | (e) di nocte, quante volte comandasseno, a pena di soldi cento d'alfon|sini minuti chi contra facesse. Et lo dicto capitano sia tenuto di | dari ali dicti notari delli loro donçelli (e) sergenti da dodici i(n) su; et | stiano li decti notari in dell'oficio exercere a vicendevilmente. Et che |20| debbiano avire ciascuno delli decti notari p(er) suo feo del dicto officio | lib(b)r(e) .xx. d'alfonsini minuti p(er) tucto l'an(n)o dal dicto signore re, o più | o meno come piacerà al decto signore re; et possano avere et | pre(n)dere la mercede delle sc(r)ipture secondo la forma de questo bre|ve (e) ordinamenti. Et durino (e) incomincia (e) finisca lo loro officio, |25| come piacerà al decto signore re; et siano tenute d'obedire li |10r| comandamenti del capitano (e) del iudice che si farrano p(er) li dicti capita|no (e) iudice. Et debbiano tenere li dicti notari p(er) lo dicto officio uno cavallo | buono (e) sufficiente, lo quale vaglia lib(b)r(e) .x. d'alfonsini minuti o più, p(er) | fare li facti della università predicta di Villa; lo qual cavallo stia a risco |5| del dicto signore re, in quello modo (e) forma che quelli del capitano. |

VIII Delli salarii che denno avere li notari di lloro sc(r)ipture. |

Ordiniamo che li notari dela corti di Villa di Chiesa possano (e) debbi|ano pigliare (e) ricevere, p(er) loro salario (e) mercede delle scripture | che farranno, lo infrasc(r)ipto salario (e) no(n) più: cioè di catuna carta di |10| co(n)pera di diritto soldi .x. tanto; et di catuna carta di conpera del di|ricto dei libri soldi .xx. tanto; et di catuna richiesta d(ena)r(i) .ii., di qualun|qua condicione fosse; et p(er) cassatura della s(uprascript)a richiesta d(ena)r(i) .ii. (e) no(n) più. | Et si fi richiesta da una p(er)sona i(n) su, d(ena)r(i) .i. p(er) chiascuna p(er)sona, così p(er) la | factura come p(er) la cassatura, (e)t no(n) pió; di catuno comandamento, te|15|nere, stasine, bando de vendita, o incanto, così anti corte come p(er) la ter|ra, di qualu(n)qua condiccioni fusse, d(ena)r(i) .iiii., (e) no(n) pió; (e) di examinatura (e) | di sc(r)iptura di catuno testimone supra titolo

infine i(n) tre capituli, d(ena)r(i) .viii. | di d(ena)r(i) alfonsini minuti; (e) da tre capituli d(ena)r(i) .ii. p(er) chiascuno capitolo; (e) lo | simili salario abbiano de recivtura (e) di sc(r)iptura del tictulo porrecto, in |20| qualunque questione porrecto fosse, overo deffensione, de qualunque co(n)|dicione fosse. Et di ciascuna sententia contumace che si darà infine | soldi quaranta, d(ena)r(i) .viii.; et da inde i(n) su d(ena)r(i) .xii., (e) no(n) pió. Et di catu|na sententia diffinitiva data p(er) lo capitano o p(er) lo iudice dela dicta | corte, si la sente(n)cia fie da lib(b)r(e) .x. o da inde i(n) giù, d(ena)r(i) .xii. da quella p(ar)te |25| che vencie; et da inde i(n) su i(n)fini in lib(b)r(e) .xxv., soldi .ii.; et da lib(b)r(e) .xxv. | in su, di qualu[n]qua quantitate fosse, possa (e) debbiano tollere infine |10v| in soldi ¹ tre tanto, respecta la qua(n)tità del facto (e) della co(n)dicioni, sì che no(n) | passe lo decto salario più che soldi tre tanto, (e) no(n) pió. Et dela sente(n)cia | interlocutoria d(ena)r(i) .xii. (e) no(n) pió, de qualu[n]que co(n)dicione fosse. Et p(er) i(n)comi(n)|ciatura et sc(r)iptura del piato, iurame(n)to de calupnia, pagaria di diricto, |5| d(ena)r(i) .xii. (e) no(n) più. Et di contractictulo no(n) debbia avere nulla; et ni|entedemino li s(upscrip)ti notari et lo s(upscrip)to iudice siano tenuti (e) debbiano re|cevere ogni contratictulo che porrecto fosse a llo ro o ad alcuno di loro, | senza alcuno salario q(ui)nde prendere; et p(er) forma de quello debbiano ex|aminare li testimoni che date fosseno co(n)tro colui che dà lo co(n)tratitulo. |10| Et di catuno ribandime(n)to possano (e) debbiano avere soldi .ii. (e) no(n) pió, | de qualunque condicione fosse, o de qualu(n)qua quantità disbanditi | fosseno p(er)sone insieme p(er) uno excesso; salvo che se alcuno fosse sbandito | di contumacia de no(n) esseri venuto a rrendire testimonia, debbia avere | del ribandimento d(ena)r(i) .xii. (e) no(n) pió; et lo bandiere dela terra d(ena)r(i) .vi. |15| Et di catuna carta de pace tra amburo le p(ar)te infine in soldi tre | di dinare alfonsini minuti, faccitura la carta, (e) notatura a piè del | p(ro)cesso (e) no(n) pió; et p(er) sc(r)iptura de p(ro)ducere carte ² abbia, di qualu(n)qua | co(n)dicione fosse, d(ena)r(i) .vi., cioè di quelle carte tanto che si p(ro)duceno, (e) scri|vese lo tenore de llo ro in delli acti della corte, (e) di[c]ase ³ p(er) colui che si |20| p(ro)duce: «Io p(ro)duco questa carta». Salvo che se la carta tucta bisognasse | di rigistrare i(n) delli acti della corte, li notari de possano avere d(ena)r(i) .xviii.

| p(er) rigistratura di quella carta, sc(r)ivendola tucta di paraula i(n) paraula; | (e) altrame(n)te no(n) possano avere né tollere lo dicto salario. Et p(er) sc(r)iptura | (e) productura d'ogni comandame(n)to facto in corte d(ena)r(i) .vi. (e) no(n) più. Et |25| p(er) publicatura de testimone, de qua(n)tunqua qua(n)tità fusseno, d(ena)r(i) .vi. | p(er) parte (e) no(n) pió; sì veramente che p(er) exemplatura di testimoni | puplicate debbiano tollere d(ena)r(i) .vi. p(er) uno tanto; sì veramente che |11r| si lo testimone co(n)tenesse da tre capituli in su, li dicti notari possa|no (e) debbiano avere di ciascuno capitolo d(ena)r(i) .ii. (e) no(n) più, di tucte in|quisicione che si facessero p(er) officio del capitano o del iudice, o denu(n)|ciagione che denamse da lloro se facessero, o d'alcuna accusa che de|5|na(n)se da lloro fosse data co(n)tra alcuna p(er)sona, di qualunqua condicio|ne fosse, così di debito come di maleficio; né p(er) sc(r)iptura (e) examina|tura d'alcuno testimone sopra a quelle inquisicione, denu(n)ciagio|ne o achuse, no(n) possa né debbia tollere alcuna cosa. (E) di pagaria di | catuno eccesso di corte, di maleficio, possa prendere infine in d(ena)r(i) .xii., |10| respecta la qualità del facto. Et di catuna exe(m)platura di catuna accusa, | inquisicione (e) p(ro)cesso, (e) risposta, (e) pagaria, d(ena)r(i) .xiii. (e) no(n) più. Et se no(n) | s'ase(n)plasse (e) mostrasse p(er) li notari alo avvocato di colui contra lo quale | fosse facto alcuno deli decti p(ro)cessi, possano pigliare p(er) loro salario d(ena)r(i) .vi. | (e) no(n) più. Et che d'alcuna accusa che si facesse p(er) alcuna p(er)sona, nulla |15| possano pigliare. Et di fermatura di catuno comandame(n)to, tenere, | richiesta, stasina, sente(n)sie co(n)tumace, *bando* di vendita, d(ena)r(i) .xviii. | (e) no(n) più, se la vendita fie da .xxv. lib(b)r(e) i(n) su; et si fosse da .xxv. in iù, | d(ena)r(i) .xii. (e) no(n) più. Et debbiano cercare li acti dela corte qua(n)te volte | fusseno richiesti, overo fare ciercare ad altri notare, (e) no(n) ad altra p(er)|20|sona. Et debbiano tollere d(ena)r(i) .ii. p(er) a uno, (e) no(n) più; sì verame(n)te che no(n) | possano mu(n)tare pió de d(ena)r(i) .xii. Et p(er) fermatura di catuno bando dato | co(n)tra alcuna p(er)sona, di qualunqua co(n)dicione fosse, soldi .v. (e) no(n) più. | Et che se alcuna de queste cose co(n)tra facessero overo co(n)tra facesse, | pena infine lib(b)r(e) .x. d'alfonsini minuti p(er) ogni volta que *contra* fa|25|cesseno, a vuo' del segnore re. Et lo salario deli dicti notarii sie *scripto* | in

una carta de montoni, a llecteri grosse, et ogni capitulo per sé; | la quale carta ⁴ sia chiavata in del muro dela corte ove si tiene |11v| le notari, che ogni p(er)sona leggere la possa. Et lo camarlingo del decto se|gnore re sea tenuto le suprasc(r)ipte cose far fare ale spese del decto se|gnore | re. Et del'altre sc(r)ipture, delle quale no(n) n'è facta mencione de sopra, possa|no tollere (e) debbiano secondo che conveneuele parrà a lloro (e) usato fos|5|se in dela corte; et se di ciò fosse questione, stiasene al dicto del capitano, | overo del iudice. Et alcuno delli notari dela corte no(n) possa né debbia e|xaminare alcuno testimone senza la prisensa del iudice dela corte; et | che lo iudice sea tenuto di esaminare li testimoni et se li notari contra|facessero, pena ciascuno di loro soldi quaranta d'a[l]fonsini ⁵ minuti a vuò del |10| se|gnore re di Ragona. Et se p(er) inpedime(n)to dela p(er)sona lo iudice essere | no(n) vi potesse, si vi sia lo capitano o suo luogotene(n)te ⁶. Et aciò che p(er) li no|tari della corti, che p(er) li tempi fino allo officio in Villa di Chiesa, observi lo | p(re)dicto capitolo, (e) tucti li altri capituli de questo breve, et p(er) loro no(n) si tolla | salario desordinato co(n)tra la forma de questo breve, siano tinuti (e) deb|15|biano li suprasc(r)ipti notari (e) ciascuno di loro, a ppena di lib(b)r(e) .x. d'alfon|sini minuti p(er) ogni volta ch[e] contra facessero, di scrivere a piè delle | sc(r)ipture che p(er) loro o p(er) alcuno de lloro si facessero, quanta quantità di | denari prendessero p(er) salario delle sc(r)ipture che p(er) loro se facessero, in que|sto modo, cioè: «Io catale not(ar)o – mentovando lo suo nome, cioè di quelli |20| che scrivira e la sc(r)iptura – ebbi cotante dinare»; cioè tucto quello che elli | prenderà p(er) suo salario dela sc(r)iptura che farà, e-l nome de cui desse o | pagasse li dinari. Et che lo capitano et iudice della s(uprascrip)ta Villa siano | tenuti (e) debbiano, (e) ciascuno de loro debbia, p(er) saramen(n)to, (e) ala p(re)d(ic)ta | pena, di fare fare (e) osservare le p(re)dicti cose, p(er) buono stato della s(uprascrip)ta |25| Villa di Chiesa. Et p(er)ché multe volte aviene ⁷ che li borghesi (e) ha|bitatori della s(uprascrip)ta Villa remagnano tutori o curatori d'alcuno mi|nore, àno alcuno piaito in dela corte di Villa di Chiesa, (e) expen|12r|diano in quello piaito multe dinari, li quali spendii no(n) puono | mostrare legiptimame(n)te averla facte al te(m)po che se rende la ragione, | unde le p(er)sone n'àn(n)o da(m)pno; (e)

sc(r)ivendosi p(er) lo modo che di sopra è dicto, | fie molto liggiera a potere mo(n)strare la ragione di quelli spendii. |5|

¹ / agg. nel spr. ² -a corr. -e. ³ ditase. ⁴ r agg. nel spr. ⁵ dafonsini. ⁶ -o- di -uo- agg. nel spr. ⁷ Un tratto superfluo verticale fra e ed n.

X Delli notari, che debbiano sc(r)iv(er)e (e) ricevere l'accusi (e) deno(n)ciagioni. |

Ordiniamo che le notare della corte debbino receive (e) scrivere | in deli acti della corte tucte accus' e denu(n)ciagione di qualunqua | maleficii (e) condicione fosseno, che porrecti fosseno a lloro overo ad alcuno | di loro, et le inq(u)isicione li quale fosseno dicti a lloro di fare o di sc(r)ivere, o |10| dire o fare si vollesseno p(er) lo officio del capitano, a buona fede senza frau|de, et dino(n)ciare al capitano incontine(n)te che fosseno date loro le dicte | accuse et denu(n)ciagione; et di no(n) guardare in ciò hodio, amore, amistà o | p(re)gio, a pena di lib(b)r(e) .xxv. d'alfonsini minuti, a vuo' del signore re p(er) ogni | volta. Salvo che se al capitano et al iudice no(n) paresse di receive alcuni |15| inique accuse che porrecte fosseno dena(n)se da lloro o dino(n)ciagione, che li no|tari no(n) la recevano, né siano di ciò tenute; et si ricevuta fosse, et al ca|pitano et al iudice no(n) paresse di riceverla, ch'ella sia p(er) no(n) ricevuta, et | p(er) li notari si debbiano (e) possa cassare p(er) la loro paraula, overo p(er) la parau|la del'uno de lloro, et altramenti cassari no(n) si possa. |20|

XI Della eleccioni delli s(er)ge(n)ti, (e) loro officio (e) sala(r)io. |

Item che lo dicto signore sia tenuto di pagari ali sirgenti, cioè da .xvi. | in .xx., cioè a ciascuno di loro, ciascuno mese quella quantità de denari | che piacerà al decto signore re p(er) pagame(n)to di lloro; li qual sergenti deb|bino stare co(n) lo dicto capitano, no(n) in loro famiglia, ma p(ar)titame(n)te deb|25|biano di loro ma(n)giare (e) bere (e) dormire i(n) alcuno luogo o luoghi là uve | parrà (e) piacerà al decto capitano; et li quale se debbiano chiamare p(er) | lo decto signore re, overo p(er) lo decto capitano. Li quali sirgenti sù |12v| sinno tenuti d'ubediri alli comandame(n)ti dello capitano et del iudice, | et a cias[c]uno de lloro, in tucte cose (e) si(n)gole che al loro

officio abbisogniano, | di die (e) de nocte, (e) tante volte quante
 rechiede ne fosseno. Et si co(n)tra fa|cesseno, li dicti capitano (e)
 iudice seano tenuti (e) debbiano cacciarli da|5|ll'oficio, et anco
 condepnarli ciascuno che co(n)tra facesse infine i(n) lib(b)r(e)
 .x. | d'albonsini minuti p(er) ogni volta che co(n)tra facesseno;
 et seno tenute di | stare (e) dimorari co(n)tinuame(n)ti coli dicti
 capitano (e) iudice p(er) lo decto loro o|fficio fare (e) operare,
 (e) no(n) partirsi se(n)sa la lice(n)cia del decto capitano. Et
 ab|biano (e) avere debbiano li decti sergenti p(er) pre(n)ditura
 delli homini (e) guar|10|datura ¹ secondo che p(ro)vidirà
 lo consiglio della decta Villa, infra di octo | poi che li decti
 sergenti (e) capitano sarrano p(er)venute i(n) della decta
 t(er)r(a). | Et abbiano la metà dell'arme che troverano portare
 co(n)tra la forma di | questo breve, et l'altra metà sia del
 decto signore re. Et se alcuno de|li ² decti sergenti fuggisse o
 assentasse o moresse, che inco(n)tine(n)te sia chia|15|mato
 l'altro p(er) lo decto capitano. Et no(n) possano né debbiano
 li decti s(er)ge(n)ti, | oltre a quello che debbiano, aviri né
 tollere d'alcuna p(er)sona dela decta terra; | et eciandio dela
 peccunia che trovasseno giocare a giuoco di çara o ad | altro
 giuoco divitato, no(n) possano né debbiano toccare né avere
 alcuna co|sa, ala s(uprascript)ta pena. Et se le dicti s(er)ge(n)ti o
 alcuno de lloro prendesse alcunu homo |20| in cambio d'alcuno
 debitore del decto signore re, p(er) quella cotali prendi|tura
 no(n) debbia avere alcunu pagame(n)to overo salario. Et che li
 decti s(er)ge(n)ti | seano tenute (e) debbiano continuame(n)te
 portare quelle arme che parrà | e piacerà al decto capitano, salvo
 iusto i(n)pedime(n)to; et se alcuno delli det|ti s(er)genti fosse
 trovato senza alcuna delle dicte arme, pena p(er) ciascuna
 ar|25|me d(ena)r(i) .xii. p(er) ciascuna volta, a vuo' del signore
 re. Et lo decto capitano | et lo dicto iudice (e) ciascuno de
 lloro seano tenute (e) debbiano p(er) sacrame(n)to | li decti
 bandi recogerere (e) pagare fare a vuo' del decto signore re, sì
 co|13r|me sono ³ le co(n)dapnagione che faran(n)o lo capitano
 (e) lo iudice; sì vera|mente che ciò s'intenda se accusate ne
 fosseno le dicti s(er)genti, (e) fosse loro | p(ro)vato. Et che
 le decti s(er)genti no(n) abbiano né possano avere d'alcuna
 p(er)sona | che pigliasseno p(er) data, o p(er) condan(n)agione,
 o testimonia de maleficio, o |5| p(er) guardatura d'alcuno che
 fosse sustinuto p(er) li decte cagione, pió che | d(ena)r(i) .xii.,

cioè p(er) pigliatura (e) p(er) guardatura, (e) no(n) pió. Et se lo guardasse | più d'un giorno, possano avere tra di (e) nocte soldi .ii., (e) no(n) pió, no(n) ob|stante alcuna contradiccione che in del capitolo sia, a ppena d'uno ma(r)|co d'argiento a vuo' del signore re p(er) ogni volta. |10|

¹ Prima *r* agg. nel spr. ² *dj-*, con *-j*, di m. post., su *e*. ³ Alla fine della c. 12 v si leggono le parole richiamo *me sono*.

XII Delli s(er)genti, che no(n) possano cercare p(er) arme né p(er) giuoco se(n)sa li notari della corte ¹.|

Ordiniamo che alcuno famigliare o ber(r)uere o sergente delli dic|te capitano overo d'altro ufficiale della suprasc(r)ipta Villa no(n) possa | andare a cercare arme né giuco de' dadi, senza lo notare della corte. Et | se trovasse lo decto notaio, ber(r)uere o famigliare ² giocare a denare |15| p(er)sona, no(n) possa levare denare, né elli né alcuno s(er)genti, ad alcuno iuca|tore che giocasse o che avesse denare i(n) sulo tauliere, a pena d'uno marco | d'ariento, a vuo' del signore re, p(er) ogni volta; et neentedemeno re|stituisca le denare che avesse tolto. Et si alcuno fosse trovato p(er) li s(er)ge(n)|ti senza notaro giocare, o avere arme, no· li possa esseri tolti né li dena|20|ri né armi; et si le fosse tolta, siali renduta, a pena d'uno marco d'ariento a vuo' del signore re, (e) no(n) ni possa essiri alcuna cosa co(n)da(m)pna|to. Et che alcuno delli decti s(er)ge(n)ti no(n) possa né debbia cercare p(er) arme o | p(er) giuoco senza lo notaio della corte, a pena di soldi .xx. d'alfonsini minuti p(er) | ogni volta.

¹ *li notari della corte* scr. alla fine del rigo precedente. ² *famimigliare*.

XIII Della famiglia dello capitano (e) iudice (e) notari, che |25| no(n) abbiano del guadag(n)o di quello che (con)tinge alli s(er)genti ¹. |

Ordiniamo che nessuno donçello, fante o famigliare dello capitano (e) | iudice et notare, overo alcuni di lloro, possa né debbia i(n) alcuno modo |13 v | avere del guadagno che facessero li s(er)genti p(er) pigliare overo guardare | o p(er) trovare d'arme, giuco, o p(er) qualu(n)qua cagione gu[a]dagnassino;

anti | debbia essere lo decto guadagno delli decti s(er)ge(n)ti tanto, né alcuna altra | p(er)sona possa né debbia alcuna p(ar)te i(n) del decto guadagno avere. |5|

¹ Rubr. scr. di seguito al precedente *ogni uolta*, senza cambio di rigo.

XIII Dello capitano o altri ufficiali, che no(n) possano fare mercata(n)tia. |

Ordiniamo che-l dicto capitano overo rectore della decta Villa di Chi|esa, (e) lo camarli(n)go della decta Villa, (e) qualu(n)qua altro ufficiale, no(n) po|ssa overo debbia i(n) alcuno modo fare, né p(er) sé né p(er) altrui, alcuna merca(n)tia, | overo tenere alcuna p(ar)te in alcuna fossa d'argintiera di Villa di Chiesa, |10| dura(n)te lo loro officio. Et questo s'intenda p(er) li ufficiale che si mandano da | Catalogna o da Ragona; et che co(n)tra facesse, pena infine i(n) lib(b)r(e) cinquanta | d'alfonsini minuti, a vuo' del signore re, p(er) ciascuna volta che co(n)tra | facessero. Ecepto che a tucti (e) si(n)goli ufficiali sia licito (e) possano colare et | fare colare in qualu(n)qua p(ar)te dell'argintiera a lloro piacerà, senza alcuna |15| pena. Et se alcuno delli decti ufficiale avesse alcuna tre(n)ta o tre(n)te in argin|tiera, (e) avessela avuta p(r)ima ch'elli fusse stato electo al s(uprascripto) officio, o aves|se avuto i(n) della s(uprascripta) Villa alcuno traffico di merca(n)tia, (e) p(er) li suoi co(m)pagni o | factori fusse facto (e) exercito p(r)ima che fusse electo al decto officio, che i(n) que|sto ta(n)to no(n) preiudiche a quello cotale ufficiale questo capitolo, (e) ciò no(n) |20| i(n)curra in alcuna pena. |

XV Di leggere lo breve infra di di octo. |

Ordiniamo che-l decto capitano overo rectore, i(n)fra di .xv., i(n) gior|ni di festi acìo che li homini siano i(n) Villa di Chiesa a poterlo ascol|tari, di octo dela i(n)trata del loro officio, siano tenuti li capituli (e) ordiname(n)ti |25| di questo breve tucte fare leggere (e) spianare i(n) publico parlame(n)to dela | dicta Villa di Chiesa, a pena di lib(b)r(e) .x. d'algo(n)sini minuti a ciascuno che con|tra facesse. Et che qua(n)do lo s(uprascripto) breve fie chosie lecto (e) publicato p(er) alcu|14r|no delli notari della corte, si debbia sc(r)ivere alla fine de questo breve li anni |

domini (e) lo die della puplicacione dello sup(r)asc(r)ipto breve, alla s(uprascript)ta pena. | Questo adiu(n)to, che-l capitano o rectore o iudice né nessuna altra p(er)so|na possa né debbia sc(r)ivere né cassare né giungere né mancare i(n) del li|5|bro del breve di Villa di Chiesa alcuna paraula o lettera, a ppena di | lib(b)r(e) .xxv. a vuo' del signore re p(er) ogni volta. Et se in del breve aves|se alcuna paraula de correggeri, che allora si possa correggiri dena(n)|se lo capitano overo rectore (e) iudice, (e) in presensa del consiglio | (e) de quatro buoni homini electi p(er) lo co(n)siglio, (e) sc(r)ivere (e) correggere |10| tutto e cciò che p(er) loro se p(ro)vidirà, no(n) cava(n)do lo capitolo, della loro for|ma; salvo not(aro) di brevaiuoli possa sc(r)ivere (e) eme(n)dari, qua(n)do se correg|gesse, li vacagione (e) corressione, come i(n) del capitolo delli brevaiu|oli si contiene, senza alcuna pena. |

XVI Del sarame(n)to del p(o)p(u)lo, che si faccia dalli homini h(ab)itatori di Villa. |15|

Ordiniamo che tucti li homini habitatori della s(uprascript)ta Villa di Chesa, | (e) argentiera della decta Villa, così sardi come terramagnese, | che sono (e) stan(n)o p(er) li te(m)pi che verran(n)o, seano tenute lo sarame(n)to del | signore re *di Ragona* ¹ fare al decto capitano, overo altro ufficiale | del decto signore re ², p(er) ciascuno anno; sì verame(n)te che p(er) lo decto |20| sarame(n)to p(er) le notari della corti no(n) si debbia tollerli nienti. Et si ave|n(n)ese che illi no(n) facessero lo decto sarame(n)to infra lo termini a llo ro assi|gnato, che lli notari no(n) possano avere di scensa ³ oltra d(ena)r(i) tre, sì co(n)tic|tulo come senza tictulo, che serran(n)o obediendi al signore re, et a tuc|ti ufficiali che seran(n)o p(er) lo decto signore re ⁴ in quello que apartini(r)à |25| al loro officio, et di diffendiri e mantiniri l'onore e la gra(n)dissa e-l buono | stato del signore re (e) della decta Villa di Chiesa, co(n)tra ogni *persona* | (e) luogo, a ppena d'aviri (e) di p(er)sona. Et che tucti li co(n)sigli che a llo ro |14v| overo alcuno de llo ro fosseno adima(n)dati dallo capitano overo rectore della s(uprascript)ta | Villa, overo d'altri ufficiali p(er) lo decto signore, lo daran(n)o buono (e) leale senza fra|ude, (e) che obediran(n)o tucte li comandame(n)te che serran(n)o loro facti p(er) lo decto | signore o suoi ufficiali

contra ogni p(er)sona (e) luogo; sì verame(n)te che no(n) sia co(n)|5|tra li franchisie (e) gracie co(n)cedute alle p(er)sone della decta Villa p(er) lo signore In|fante Alfonso, sì come p(ro)curatore del decto signore re. Et che lo decto sara|me(n)to infra lo termini no(n) facesse che ordinato fie p(er) lo rectore overo capi|tano, possa esseri co(n)de(m)pnato da soldi .ii. infine i(n) soldi .x. d'alfonsini minute a l|loro volontà; et neentedemeno sia tenuto de fare lo saram(e)nto. Et che no(n) |10| facesse lo decto saram(e)nto infra lo dicto termini, no(n) sea i(n)teso a ragione civile, | infini a tanto che no(n) avie facto lo decto saram(e)nto. Et inte(n)dase questa ultima | pena civile, che fosse richiesto i(n) p(er)sona, (e) de quella richiesta sia sc(r)iptura i(n) delli | acti della corte de Villa di Chiesa.

¹ Mal legg. perché scr. su ras.: forse *re daragon*. ² Scr. su ras.; si legge *iud* ma c'è un foro nella perg. ³ Forse errore di banalizzazione per *sceda*: vd. gloss. ⁴ Forse *Rey*.

XVII Di deffendiri (e) ma(n)tiniri la iurisdic|cioni (e) co(n)fini di Villa (e) dell'arge(n)tiera ¹. |15|

Item ordiniamo che lo rectore o capitano, iudice (e) notari della s(uprascript)ta Villa, | siano tenuti di deffendiri (e) mantiniri la iurisdictione (e) li co(n)fini della decta | terra di Villa di Chiesa, (e) delli mo(n)ti (e) dell'arge[n]tiera ², (e) le co(n)fine delle infrasc(r)ipte | ville, le quale sono sotto la iurisdictione dello decto capitano overo rectore, | cioè i(n) tanto qua(n)to lo dicto signore re s'è reservato in delli dicti ville, cioè |20| di Ghiandili, Sigulis, Antasa, Bareca, Baratuli (e) Bangiargia; et dinon|ciare al signore re qualu(n)qua occupasse o torbasse le co(n)fine (e) iurisdictione de|le s(uprascript)te ville o d'alcuna di lloro, (e) reducirere sotto la iurisdictione (e) signoria del | decto signore re cu(m) le forse de loro officio. Et se lo decto capitano o rectore, | iudice (e) notari no(n) osservassero lo s(uprascript)te cose, pena a ciascuno de loro lib(b)r(e) .l. di |25| d(ena)r(i) alfonsini minuti, a vuo' del decto signore re, p(er) ogni volta. |

¹ Rubr. scr. di seguito al precedente *villa di chiesa*, senza cambio di rigo.
² *Titulus* omesso.

XVIII Di fari lo co(n)siglio senza la paraula del capitano. |

Item che-l decto capitano o rectore no(n) pata né co(n)senta che si faccia | alcuno co(n)siglio p(er) li homini della dicta t(er)ra tucto lo te(m)po del loro of|ficio, senza la presenza del dicto capitano o rectore o suo luogote|15r|ne(n)te, overo d'alcuno di lloro, né dimandino overo recevano arbitrio se(n)sa | licencia speciale del seg(n)ore ¹ re; sotto pena che ciascuna volta che alcuno | de lloro c(o)ntra facesse, de lib(b)r(e) dugento d'alfonsini minuti; (e) neentemeno | lo co(n)siglio facto (e) arbitrio dato fuora della dicta forma no(n) debbia valere |5| né tenere, ip(s)o iure. |

¹ -ore agg. nel spr.

XVIII Di no(n) valere i(n) co(n)siglio voce di capitano, iudice, overo nota(r)i. |

Ordiniamo che voce di capitano o rectore, iudice, overo notaio | de corte no(n) vaglia, i(n) co(n)siglio tanto; et che alcuna voce di capitano | o rectore, iudice, (e) notari della corte, i(n) electioni d'alcuno ufficiale non |10| vaglia né tegna. Et se alcuno capit[ol]o ¹ de questo breve de ciò co(n)tradices|se, no(n) vaglia né tegna, (e) questo sia fermo. Et se alcuna delle s(uprascripte) cose co(n)tra fa|cesse, pena lib(b)r(e) .x. di d(ena)r(i) alfonsini minuti, a vuo' del segnor re, a che co(n)tra|facesse, p(er) ogni volta. Et che lo capitano o rectore, iudice (e) notari no(n) | debbiano p(re)gare allo co(n)sigliere né altra p(er)sona d'alcuno officio p(er) alcuna |15| p(er)sona, p(er) saramen(to), a pena di lib(b)r(e) .x. di d(ena)r(i) alfonsini minuti p(er) ciascuna vol|ta (e) p(er) ciascuno de lloro. |

¹ capitano.

XX Di deffendere li possessione date ¹ p(er) li sindichi. |

Ordiniamo che lo capitano overo rectore di Villa di Chiesa p(er) lo | segnore re siano tenute defendere tucte le possessione che si da(n)|20|no p(er) li sindichi, overo date fosseno p(er) li te(m)pi passati ragionevelemente. |

¹ -te agg. nel spr.

XXI Di dare agiuto (e) co(n)siglio al camarli(n)go (e) altri officiali. |

Item che lo capitano overo rectore siano tenuti di dare (e) de p(re)sta|re (e) di fare ogni aiuto, co(n)siglio (e) favore al camarlingo che sia p(er) | li te(m)pi i(n) Villa di Chiesa p(er) lo signore re, (e) a tucti altri officiali che sino |25| ordinati p(er) lo decto signore, overo p(er) lo co(n)siglio della decta Villa, overo da |li camarlinghi p(er) lo officio loro, (e) di ciascuno de llozo, p(er) execocione dare | (e) ad execocione mandare p(er) loro officio a richiesta di ciascuno delli decti |15v| officiali. Questo adiu(n)to, che si alcuno si richiamassi del camarlingo o | di camarlinghi dana(n)si dal capitano o rectore overo iudice, li decti ca|pitano (e) iudice sino tenuti (e) debbiano inte(n)dere la liti mota dena(n)se da | loro, (e) ragioni (e) iusticia a ciascuno a co(n)pime(n)to fare; lo q(u)ale ¹ camarli(n)go i(n) |5| questo caso sia tenuto di obbedire al decto capitano (e) iudice, p(er)ò che | li decti bo[r]ghesi no(n) àno altro signore a cui si debbiano richiamare | i(n) Villa di Chiesa.

¹ -a- agg. nel spr.

XXII Di fare dare al camarli(n)go di Villa del sig(n)ore ¹ | re tucti li pesoni i(n)fra uno mese. |

Ordiniamo che lo s(upscrip)to capitano overo rectore, i(n)fra di octo ala |10| i(n)trata del suo officio (e) regime(n)to, sia tenuto (e) debbia procurare | co(n) effecto che, allo camarli(n)go che ora è (e) p(er) li te(m)pi fie i(n) Villa di Chie|sa, p(er) lo signore re siano dati (e) co(n)signate dal camarli(n)go del dec|to signore, antecessore suo, i(n) presencia del capitano (e) del co(n)siglio | di Villa di Chiesa, tucti li p(e)soni li quali stanno (e) sono p(er) autentico |15| appo lo decto camarli(n)go vecchio antecessore suo, co(n) li quale pesoni | si scandiglieno (e) si coglie qua(n)do bisogna li altri p(e)soni che stan(n)o (e) | stare denno appo lo pesatore deli saggi; le quale fie electo dal con|siglio di Villa di Chiesa, sì come di sotto si derrà. Et co(n) ciò sia cosa che | li decti p(e)soni p(er) la guerra siano p(er)duti, siano tenuti li decti camar|20|linghi, delli bene del decto signore re, infra uno mese poi che | denunciato fie a llozo p(er) lo consiglio di Villa di Chiesa, di fare fare | dui paia di

pesoni, co(n) li quali pesoni si pesano li saggi che se fan(n)o | deli vene che si vendeno dali borgisi di Villa di Chiesa o altri p(er)so|ni alli guelchi della s(uprascript)ta Villa, p(er) sapere lo peso de quelli saggi, et |25| loro pregio de quella vena, a pena di lib(b)r(e) .x. di d(ena)r(i) alfonsini minuti | a vuo' del signore re. Et la simili pena s'intenda (e) sia al camar|lingo che le avesse aute (e) no(n) li co(n)signasse ala fine del suo officio |16r| al suo successore, come decto è. Et lo decto suo socessore sia tenuto q(ue)lli | pesoni prendereli, (e) guardarli (e) tenerli p(er) li p(re)dicte cose fare (e) op(er)a|ri qua(n)do le p(re)dicte cose le bisognasse (e) richiesto ne fosse, ala s(uprascript)ta pe|na. Et che lo consiglio ordinato di Villa di Chiesa, i(n) prese(n)sa dello |5| suprascripto capitano o rectori, ad ogni chiamata nuova di off|ciali siano tenuti (e) debbiano chiamari (e) elegere una p(er)sona, la | quali sia buona (e) sofficiente, (e) sappia leggere (e) sc(r)ivere; la quali | p(er)sona sia pesatore deli dicti saggi, et l'officio del quale dure (e) | durari debbia mese tre, come l'altri officiali dela università dela |10| dicta Villa. Et alla i(n)trata del suo officio sia tenuto (e) debbia iu|rare lo suo officio fare biene (e) lealmente, a buona fede senza frau|de, (e) dare dui buone (e) ydonei pagatori de fare lo suo officio le|almente; (e) sea tenuto (e) debbia quella cotale p(er)sona così electo, | poi che arà recevuto l'officio, avere (e) tenere le infrasc(r)ipti peso|15|ni, et eciandeo li saggiole overo le bela(n)cette co(n) li quali se pesa|no le saggi, buoni (e) leali, cioè pesoni tolte a denari, che seno a dina|ri .xxiiii. ² i(n) uncia, (e) a grana .xxiiii. i(n) denaio di cantara, cioè pe|soni di denaio di cantara che sia grana .xxiiii., et pesoni di | grana .xii., (e) di grana .vi., (e) di grana .iii., (e) di grana .ii., et |20| di grano .i., et di meço grano, et di quarto di grano, et di oc|tavo di grano, et di sedicesmo di grano; con lo quali pesoni lo | decto ufficiale sea tenuto (e) debbia pesare li saggi dele vene che | si fanno tra lo vendetore (e) lo comparatore. Et se alcuno deli | suprasc(r)ipte pesoni i(n)trasse (e) fosse in del peso deli saggi, che vel |25| debbia (e) sea tenuto de metervelo, et derlo a coloro a cui ap(ar)|tiene pesare lo saggio. Et anco sia tenuto (e) debbia p(er) lo suo | officio avere (e) tenere uno quaderno ³, i(n) del quali debbia scri|16v|vere lo nome (e) lo supranome del venditore (e) del comparatore dilla ve|na undi li saggi sono facti, et di qual fossa o luogo fusse quella vena, | (e) qua(n)to è lo peso deli saggi che p(er) lui se peseran(n)o, tucto

p(ar)titame(n)te; aciò | che, se p(er) alcuno tempo nascesse alcuna questione tra lo venditore et |5| lo comparatore del peso de quelli saggi, che p(er) la sc(r)iptura de quello pe|satore si possa sapere lo vero. La quale sc(r)iptura p(er) lui [se] ⁴ debbia sc(r)ivere tuc|ta co(n)putata distensame(n)te, (e) no(n) p(er) ambaco né p(er) altri abbreviature; | ala quali sc(r)iptura cosie sc(r)ipta si possa (e) debbia dare piena fide, (e) in ciò | sea creduto come carta de notaio. Et che lo decto ufficiale abbia (e) ave|10|re debbia (e) pre(n)dere possa p(er) suo salario, di pesatura d'ogni saggio che elli | peserà durante lo suo officio, (e) p(er) la sc(r)iptura che q(ui)nde ni farà, d(ena)r(i) .iii., (e) | no(n) pió; et di scandigliatura che p(er) lui si facesse d'alcuno saggio che | no(n) si pesasse no(n) debbia avere né tollere alcuna cosa, et neentedeme|no sea tenuto di scandigliare ogni saggio. Et che lo decto pesatore |15| deli saggi sia tenuto (e) debbia, due volte infra lo te(m)po del suo officio, una | volta infra die .xv. ala 'ntrata del suo officio, andare al capitano (e) alo | co(n)siglio dela s(uprascr)ipta Villa, (e) in presenza de quello capitano o di dui buo|ni homini, le quale se debbiano chiamare sopra ciò dal consiglio di Vil|la di Chiesa, quelli cotali pesoni che fosseno apo lui si debbiano schandi|20|gliare (e) coglere co(n) lo s(uprascr)ipto autentico che fie apo lo s(uprascr)ipto camarlingo; et se | se trovasse i(n) alcuna cosa le pesoni che fino apo lo suprasc(r)ipto pesatore | discordare co(n) quello autentico, che quello cotale pesoni discordante se deb|bia aco(n)ciare ale spese dello suprasc(r)ipto pesatore. Et se p(er) lui se p(er)desse | o guastasse alcuno pesoni deli decti pesoni o bilanciette, quello pesoni si |25| debbia refare (e) reconciare alle spese suoi, (e) le bela(n)ciette. Et quelli cotali | due homini che fino electi ad vedere scandigliare li p(re)dicti pesoni, p(er)|ciò no(n) vachino dall'altri officii, né p(er) altro officio che avesseno avuto |17r| p(er)ò no(n) possano reffutari né excusarsi de no(n) esseri alle predicte cose. Et | tucte le p(re)dicte cos' e ciaschiduna di lloro sia tenuto (e) debbia fare (e) ob|servare lo suprasc(r)ipto pesatore. Et se i(n) alcuna deli s(uprascr)ipti cosi facesse co(n)|tra, paghi p(er) pena da soldi ⁴ .xx. d'albonsini i(n)fine in lib(b)r(e) .x. d'albonsini, a vo|5|lontà del capitano (e) iudice. Et se alcuno deli decti pesatori com(m)etesse | alcuna fraude in del pesare o in della sc(r)iptura, sia (e) esseri debbia con|de(m)pnato respecta la qua|l|ità ⁶ della p(er)sona (e) la

co(n)diccioni (e) l'essere dello | facto, a volontà del capitano (e) iudice. Et lo s(upscrip)to capitano sea tenuto | (e) debbia fare osservare le p(re)d(i)cti cose, a pena di lib(b)r(e) .x. d'albonsini |10| a vuo' del signore re, ogni volta che co(n)tra facesse. Questo aggiunto, | che le pesoni delli saggi respo(n)dano (e) respo(n)dere debbiano ale tre un|cie co(n) li quale se pesa la vena qua(n)do se dà a farne saggio; et le | tre uncie rispondano (e) co(n)cordenosi coli dicti pesoni. |

¹ -o- agg. nel spr. ² o agg. nel spr. ³ quadernno. ⁴ et. ⁵ -o- scr. nel spr. ⁶ quātita.

XXIII Di fare ricogliere li condepnagioni. |15|

Ordiniamo che lo capitano sia tenuto le co(n)de(m)pnagione che p(er) | loro se faranno, o facte fosseno p(er) loro antecessori, fari ricogliere | p(er) forsa dal loro officio qua(n)do richiesti ni fusseno, (e) farli veniri i(n) ma|no del camarlingo del signore re; et ecia(n)deo dare aiuto (e) forsa | al camarlingo del decto signore, qua(n)do richiesti ni fussino in rico|20|gliri fari tucti monete (e) cose che al p(re)dicto officio loro ap(ar)tegnano; | (e) i(n) quello facto possano procederi, ordine di ragione s(er)vato et no(n) | s(er)vato. Et queste cose si seano tenuti di fare, a pena di lib(b)r(e) .xxv. d'al|fonsini minuti a vuo' del signore re p(er) ogni volta che co(n)tra faces|se, (e) quelli cotali co(n)depnati constringere a pagare in avere et p(er)|25|soni incontine(n)te, ala s(upscrip)ta pena. |

XXIII Del soprastante della pregioni, di fare ogni mese in|quisitione contra di llui ¹.|

Ordiniamo che quiunqua fie soprastante dela pregione no(n) |17v| possa né debbia pigliare p(er) suo salario d'alcuna p(er)sona che fosse messo i(n) pre|gione, o facto mettere p(er) li signori capitano o rectori (e) p(er) lo iudice, o p(er) al|cuno de lloro, o p(er) lo camarlingo del signore re, pió de soldi tre d'alfo(n)|sini minuti et p(er) alcuno te(m)po che lo p(re)gioni stessi i(n) pregioni, né quando |5| elli ne sciesse, non possa lo s(upscrip)to soprastante tollere né avere da llui alcuna | cosa pió delli s(upscrip)ti soldi tre. Et se lo pregioni stessi i(n) pregioni ta(n)to che lo su|prastante se mutasse, che se lo

s(upscrip)to pregioni avesse pagato le sup(ra)sc(r)ipti sol|di tre al p(r)imo soprastante, che al secondo no· li debbia dare alcuna cosa, né | ad alcuno altro. Et si co(n)tra facesse, paghi di pena uno marco d'ariento a |10| vuo' del signore re p(er) ogni volta. Et che lo dicto capitano sea tenuto de i(n)vestigare ogni mese se lo decto soprastante avesse d'alcuno pregi|one ultra lo decto modo; et se lo trovano avere fallito, lo debbiano (e) possa|no co(n)depnare ciascheduna volta infine in soldi cento, co(n)siderata la q(u)ali|tà del facto (e) dele p(er)sone, a vuo' del signore re. Et se in dela pregione |15| se mettesse alcuna p(er)sona p(er) alcuno maleficio, (e) moresse, ne debbia avere | lo decto soprastante soldi .v., (e) no(n) pió. Et che lo soprastante dela pregione | debbia avere guardie due, (e) pió (e) meno a volontà del co(n)siglio, p(er) guar|dare la pregione; le quale guardie debbiano stare continuamente di | di (e) de nocte alla pregione. Et che lo soprasta(n)te sea tenuto le s(upscrip)te guar|20|die o alcuna di llo ro ma(n)dari co(n) alcuno delli pregioni p(er) la accatato ² p(er) li | pregione, tante (e) quante volte abisognirae, alla s(upscrip)ta pena; et che lo capi|tano overo rectore sia tenuto (e) debbia, ogni septimana una volta, fare | cercare (e) i(n)vestigare p(er) uno delli notari della corte, se llo soprastante (e) | li guardie ciò osservano. Et che no(n) possa avere d'alcuno che vi fosse |25| messo p(er) testimonia o trovato de nocti pió di d(ena)r(i) .viii., (e) no(n) pió. Et che | sea licito allo ³ supasc(r)ipto soprasta(n)te dela s(upscrip)ta pregione tanto de po|tere portare p(er) Villa di Chiesa ogne arme offendivele di die tanto, |18r| cioè dal suono della ca(m)pana del die fine allo suono delle tre, senza alcu|no bando, no(n) obstanti alcuno capitolo ⁴ de questo breve che di ciò co(n)tra fa|cesse. Et sia licito anco allo s(upscrip)to soprastante ta(n)to de portare le s(upscrip)te arme | de nocte in questo modo, cioè andando della casa della sua h(ab)itagione |5| alla s(upscrip)ta pregioni, (e) dala supasc(r)ipta pregione alla casa a dirictura, non | traversando i(n) alcuno luogo; et se de nocte fosse trovato co(n) arme o sen|sa arme p(er) la t(er)ra di Villa di Chiesa p(er) altro modo che decto sia, debbia es|sere condagnato secondo la forma de questo breve, sì come no(n) fosse sol|prastanti. Et intendase le p(re)dicti cose de quelli guardie tanto che ste|10|sseno ala decta p(re)gioni p(er) s(er)vire lo soprasc(r)ipto officio. Questo agionto, | che nulla p(er)sona che sia guardia

della s(uprascript)ta pregione, o che serà p(er) li te(m)pi, | possa u debbia portare alcuna arme p(er) Villa di Chiesa, a quella pe|na che se co(n)tiene in del capitolo del breve «De no(n) potere portare arme»⁵; | salvo che qua(n)do la dicta guardia andasse p(er) la dicta terra di Villa a |15| guardia d'alcuno pregione, possa portare ciascuna arme in quello | caso tanto, senza alcuno bando. |

¹ *quisicione contra di Illui* scr. nel spr. ² Forse da emendare *l'accatato*: la potrebbe essere dovuto ad un fenomeno di anticipazione grafica della vocale iniziale della parola successiva. ³ *allo allo*. ⁴ -lo scr. nel spr. ⁵ [→ I, 105].

XXV Delli ombrachi (e) tittarelli. |

Ordiniamo che nessona p(er)sona possa né debbia tenere né met|tere né far mettere alcuna panca chiavata o ficcata, o ligname, |20| o gitto di pietre, fuore delli colo(m)pne (e) delli ombrachi overo delle ¹ | là u' no(n) avesse ombrachi, in Villa di Chiesa. Et che alcuno ombraco | no(n) sia chiuso di legname, né di dove, né di taule, overo di pietre ², | o d'alcuna altra cosa, a pena di soldi .xx. d'alfonsini minuti, a vuo' | del signore re, p(er) ogni volta. Si verame(n)te che in delli decti om|25|brachi vi si possa tenere panche chiavate (e) sedii, pietre da le col|opne i(n) entro p(er) dilongo (e) p(er) traverso, sì come piacerà a coloro | di chui fusse la casa là u' le panche o sedii fusseno; sì verame(n)|18v|te che quelle panche chiavate o sedii di pietre no(n) possano esseri alti da | terra pió de palmi due (e) meço di canna, (e) ciò s'int(e)n|da dentro delli col|opne. Et anco sea licito a ogni p(er)sona di potiri tiniri dinanti alla sua | casa dentro da le colopne, cioè tra l'una colopna (e) l'altra, panche chia|5|vate chuse (e) schuse, (e) co(n) serrame (e) senza serrame, sì come a lloro pia|cerà, senza alcuna pena; sì verame(n)te che no(n) possano esseri alti da terra pió | de palmi quatro de canna, misorando dalle colopne verso la morella. | Et che alcuno tecto o tectarello aposticcio d'alcuna casa no(n) possa occupa|re dell'altessa meno di .x. palmi di canna, cioè che sea sospeso di terra |10| palmi .x. di canna almeno, et che no(n) possa pre(n)dere oltra lo quarto del|la via; et queunqua ve ll'ài, sì ne lli debbia levare, cioè contra la s(uprascript)ta for|ma. Et che co(n)tra facesse, paghi di pena soldi .xx. d'alfonsini minuti a vuo' | del signore re p(er) ogni volta. Et che lo capitano overo

rectore sea | tenuto (e) debbia p(er) loro saramento, a pena di lib(b)r(e) .xxv. del loro feo a vuo' |15| del decto signore re p(er) ogni volta, se una volta l'anno no(n) facessero i(n)|quisicione (e) procedessero de ciò co(n)tra di lloro. Et che ne possa essere mo|dulate i(n) della scita del loro officio, no(n) p(re)iudicando (e) no(n) obstante alcuno ca|pitolo di bre' che contradicesse. Et ciò no(n) s'intenda p(er) le scale che sono fac|te state in dello i(n)frasc(r)ipto te(m)po, o che si ne facesse p(er) aco(n)ciamiento de quella |20| scala; et se i(n) altro modo se ne facesse, i(n)co(n)tine(n)te se ni debbia disfare. Et | salvo che se i(n) alcuno ombraco d'alcuna casa fusse murato o facto chasa | o chiusura da anni .mccc. in diriето, che vi possa stare se(n)sa alcuno ban|do qui(n)de pagare. Et che nessuna p(er)sona possa né debbia tinere alcuno | tictarello in Via Larga né i(n) piassa i(n) fuora oltra palmi .vi., alla s(uprascripta) pena. |25|

¹ Dopo *delle* manca del testo, probabilmente dimenticato dal copista in corrip. del cambio di rigo. Forse omesso un altro *colonne*. ² -i- scr. nel spr.

XXVI Delli lebroosi, che no(n) stiano i(n) Villa di Chiesa. |

Ordiniamo che tutto homo né fem(m)ena la quale sia in Villa di Chi|esa, che fosse lebroso o lebroosa, non possa né debbia stare né habi|19r|tare in della decta terra di Villa di Chiesa. Et se alcuno lebroso o lebroosa stes|se i(n) della decta t(er)ra di Villa di Chiesa, pena di lib(b)r(e) cento d'alfonsini minu|ti a vuo' del signore re, p(er) ogni volta che trovato o trovata fosse; et ciascu|no di ciò li possa accusare, et se la decta co(n)depnatione no(n) potesse pagare i(n)|5|fra di .x. che fi' condepnato, sia scopato (e) dimisso fuore dela terra, (e) mai sta|ri no(n) vi possa. Et lo dicto capitano overo rectore sia tenuto di fare ogne | due mise i(n)quisicioni, (e) receive i(n) sola decta i(n)quisicioni più testimonii, a | pena del suo salario lib(b)r(e) .l. d'alfonsini minute, a vuo' del signore re. | Et lo dicto capitano sia tenuta di mandare lo bando poi che ser(r)à venuto |10| al suo regimento, pena di lib(b)r(e) .x. di d(ena)r(i) alfonsini minuti a vuo' del decto | signore re ¹, infra octo die. Questo agionto, che se alcuno accusasse o a|cusare volesse p(er)sona p(er) libroso dena(n)se al capitano, (e) no(n) se trovasse che quell|la cotale p(er)sona accusata fosse lebroosa, possa (e) debbia essere co(n)depnato lo dic|to accusatore dal dicto capitano i(n) lib(b)r(e) .v. d'alfonsini

minuti. Et se alcuna |15| p(er)sona volesse accusare di lebroisia alcuno borghese dela s(uprascript)ta Villa, che fosse sta|to borghese co(n)tinuame(n)te p(er) anni tre almeno, che inamse che l'accusa di | quello borghese se recivesse p(er) li notari dela corte o p(er) alcuno di lloro, li s(uprascript)ti | notari siano tenuti, a ppena di soldi cento d'alfonsini minuti a vuo' del | signore re, inna(n)ti che ricevano la s(uprascript)ta accusa di fare assigoriare quello |20| accusatore che no(n) p(ro)vasse la s(uprascript)ta accusa di pagare la s(uprascript)ta pena di lib(b)r(e) .v., | sì come di sopra si contiene. |

¹ *de ragona* agg. nel spr.

XXVII Di mostrari lo breve. |

Ordiniamo che-l capitano overo rectore di Villa p(er) lo signore | re, et li notari dela corte, siano tenuti di mostrare lo breve a |25| cheunqua lo demandi, in corte tanto; et sia licito ad ogni p(er)sona q(ue)llo | breve (e) suo' capituli exemplari (e) sc(r)ivere (e) exe(m)plare fare i(n) corte ta(n)|to, senza alcuno salario quinde dare ali notari dela corte, pena di sol|19v|di cento a chi contradicesse, p(er) ogni volta; et ciò s'intenda così delli brevi vec|chi come delli brevi nuovi. |

XXVIII Della eleccione delli co(n)sigliari (e) del loro officio. |

Ordiniamo che lo consiglio ordinato di Villa di Chiesa sia di homini .xii., |5| habitatori (e) borghesi di Villa di Chiesa stati p(er) anni .x. o pió; salvo che | catalani o ragonisi, sardi (e) tucti coloro che fosseno nati in dela signoria et | rigime(n)to del signore re de Ragona ¹, possano esseri al decto consiglio a ogni | hora che elli vegnano a habitari (e) stari in Villa di Chiesa come borghesi; (e) | catuna p(er)sona che fosse stato borghese dela dicta Villa p(er) anni .x., che sia ama|10|dore del nostro signore re de Ragona ², possa essiri al decto officio qua(n)do sirà chiamato p(er) forma di brieve. Lo quali consiglio si debbia chiama|ri p(er) lo co(n)siglio vecchio p(er) di octo inna(n)ti la fine dil loro officio in questo | muodo: che li co(n)sigliari vecchi o le due p(ar)te de lloro se tucte avere no(n) se po|tesseno, si debbiano aiunare i(n) del palasso di Villa i(n) presensa del capitano |15| overo del rectore o suo luogotene(n)te, o d'alcuno

di lloro, et q(ui)ne chiama|re li co(n)sigliere .xii., li [quali] seano amadori del buono stato del signore re ³, | (e) dela decta terra di Villa di Chiesa; et chiaminoli a dinari bia[n]chi ⁴ (e) gi|alli, o p(er) altro modo come piacerà al decto co(n)siglio, sì che le due p(ar)te delli chia|matori siano i(n) co(n)cordia; et i(n)tendasi che sino octo almeno, altrame(n)te la |20| eleccioni no(n) vaglia. Et qua(n)do la eleccioni deli decti consigliere si fa|rà i(n) del decto modo, no(n) possa né debbia alcuno che sia ala decta chiama|ta, overo che i(n) fraude s'asentasse dala decta chiamata acciò che electo | fusse alcuno suo parente i(n) grado vietato p(er) questo breve, eleg(er)e padre, né | figliuolo, né fratello carnale, né p(r)imo cogino, né nipote, sii carnale, suo|25|cero né gen(n)ero l'uno all'altro; (e) no(n) possano esseri de questo medesimo con|siglio i(n)sieme padre o figliuolo, o nepute, o fratri carnale, né p(r)imo coçino, | né gen(n)ero, né co(n)verso; né neuna di queste p(er)soni possano esseri con|20r|siglieri insieme l'uno co(n) l'altro. Et se quelle p(er)soni che decte sono fusse|no chiamate co(n)sigliere, che la p(r)ima p(er)sona che vi fie chiamata sia co(n)|siglieri, (e) no(n) li altri parenti che decte sono di sopra che poi fusseno chia|mate, né alcuno che no(n) sia vacato del consiglio mesi .vi. Et cheun|5|qua elegesse alcuno co(n)tra questa forma sea co(n)depnato dal capita|no infine in lib(b)r(e) .xxv. d'alfonsini minuti, ad arbitrio del capita|no, co(n)siderata la co(n)dictione del facto et la qualità delle p(er)soni. Et | che recevesse co(n)tra la forma del breve sia cacciato dallo officio et | co(n)depnato i(n) dela decta pena. Et quelli dodici del consiglio nuovo, o la |10| maggiore p(ar)te de lloro che siano octo almeno se tucte i(n)sieme no(n) vi fos|seno, chiamino (e) debbiano chiamare innante che si partino, iurato ⁵ i(n) | p(r)ima lo loro officio, li ufficiali di Villa sego(n)do la forma di questo bre|ve. Si verame(n)te che no(n) debbiano chiamare alcuno ufficiale ad alcuno | officio ordinario, che no(n) sia stato di Villa di Chiesa p(er) anni .v., et fac|15|ti li servige reali (e) p(er)sonali in dela dicta Villa di Chiesa. Salvo che ma|estro de monte no(n) possa essiri chiamato, s'elli no(n) fosse stato borghese | dela dicta Villa (e) servita l'arte del'argintiera p(er) anni .v. almeno; | et che lo chiamasse contra li decti ordina(m)to, pagui di pena lib(b)r(e) | .x. d'alfonsini minuti, a vuo' del signore re, per ⁶ ogni volta; et q(ui) lo ri|20|cevesse, paghi la s(uprascript)ta pena (e) p(er)da lo officio.

Et lo officio deli co(n)siglie|ri (e) tucti altri officiale ordinate debbiano durare mese tre, e no(n) pió. | Li quali consigliere, et la maggiore parte de lloro che siano octo alme|no, (e) abbiano bailia (e) podestà, in presensa del capitano overo rec|tore, di fari (e) ordinare (e) p(ro)vedere tucti li facti (e) li bisogno dela |25| dicta Villa; salvo che i(n) alcuno piaito o questioni civili o criminali | intromectere no(n) si possano né debbiano. (E) tucti p(ro)vigioni che si | faran(n)o p(er) loro, se lli p(ro)vigione fosseno da soldi .xx. i(n)fine i(n) cento, |20v| si debbiano fare p(er) scottino ⁷ privato, (e) intendasi scottino a fave bianche et | nere, o altra cosa dissimile; et se la p(ro)vigione fusse da soldi cento in su, | debbianosi chiamari homini dodici, tre p(er) quartiere, li quale .xii. homini | i(n)sieme co(n) lo co(n)siglio facciano li dicte p(ro)vigioni p(er) scotino i(n) del modo di sopra, |5| et le due p(ar)te de lloro vinciano lo p(ar)tito, et le p(ro)vigione così facte si mandino | ad executione; e al[cu]na p(ro)vigione, che i(n) del dicto modo no(n) si facessero, no(n) val|giano né tegnano; le qual .xii. homini si chiameno p(er) lo consiglio. Et tucte | l'altre cose possano fare, exercere, sì come i(n) del capitolo de questo breve se | contiene, salvo che no(n) sea co(n)tra la forma de questo breve, et chi no(n) toc|10|chino alcuna cosa iurisdictione del signore re. Li quali co(n)sigliere seano | tenute (e) debbiano andare al consiglio tante volte qua(n)te fino richieste p(er) | messe, o p(er) suono de canpana, o bandiere, a pena di lib(b)r(e) .xii. p(er) ciascuna | volta, a vuo' del signore re. Et che lo capitano o rectore overo iu|dice o alcuno di lloro possa né debbia co(n)stri(n)gere i(n) alcuno modo li dicti co(n)|15|siglieri p(er) cagione di fare alcuna p(ro)vigione di che lo breve della s(upscrip)ta | Villa no(n) parli, se li dicte co(n)sigliere fare no(n) la volesseno; et se lo capita|no overo rectore o iudice et notari, o alcuno di lloro, cioe facesse (e) sc(r)ivessi, | pena lib(b)r(e) .l. d'alfonsini minuti a vuo' del signore re. Et li decti consi|glieri siano tenuti (e) debbiano richierre li s(upscrip)ti capitano, iudice et |20| notari, si bisognasse, ch'elli observino li s(upscrip)ti cose. Et li notari dela cor|te (e) catuno di lloro siano tenuti (e) debiano, qua(n)do alcuna p(ro)vigioni | si dovesse fare, anse che la decta p(ro)vigione se faccia, leggere pupli|camente i(n) presensa del capitano (e) del consiglio questo capitolo | tucto, sì che ciascuno lo possa inte(n)dere, ala s(upscrip)ta pena. Co(n) ciò sia

cosa |25| che lo capitano dela s(upscrip)ta Villa àe facto fare ali co(n)siglieri multi p(ro)|vigioni no(n) buona né utili p(er) la università dela s(upscrip)ta Villa. Et che li | decti co(n)siglieri, co(n) .xx. buoni homini adiu(n)cti co(n) loro, che siano fedele | (e) amadore del signore re de Ragona ⁸ (e) di Villa di Chiesa, li quali |21r| .xx. homini ⁹ che finno chiamati p(er) li decti co(n)sigliere, possano fare due | o pió ambasciadori, tante et quante volte volesseno, p(er) mandare al ¹⁰ | decto signore re a dari a disentire li gravesse li quale fusseno facte | loro p(er) alcuno ufficiale. Co(n) ciò sia cosa che p(er) li te(m)pi passati li dicti co(n)siglieri |5| (e) altri homini dela s(upscrip)ta Villa sono stati molto mali tractati, (e) li co(n)siglieri | sono state sforsate (e) extenute (e) constrecte senza bere (e) senza mangi|are, (e) facto fare loro p(ro)|vigioni contra forma de questo breve p(er) forse, | contra la loro volontà. Et se lo s(upscrip)to capitano overo rectore contradi|cesse ali s(upscrip)ti co(n)sigliere (e) a llo ro agionti, pena al s(upscrip)to capitano lib(b)r(e) ce(n)to |10| d'alfonsin(i) minuti a vuo' del signore re, p(er) ogni volta; et no(n)dimeno | li s(upscrip)ti consiglieri (e) loro adiu(n)cti possano fare le s(upscrip)ti ambasciadori tante | (e) quante volte loro piacerà, senza alcu(n)a co(n)tradiccione. Questo ad|iu(n)cto, che alcuno deli s(upscrip)ti .xii. co(n)siglieri, li quali fino al loro officio del | s(upscrip)to consiglio, no(n) possa né debbia dire né magnifestare durante lo |15| decto suo officio ad alcuna p(er)sona né luogo lo nome né vero li nomi | di cului overo di coloro, al quale overo ali quali de' elegere overo dare al|cuna voce a dovere essere consigliere i(n) suo luogo depu la fine del suo of|ficio; et ciò no(n) debbiano né alcuno di llo ro debbia dire né manifestare | i(n) alcuno modo, né eciandeo a cului o a coloro a cui elli dovesse elegere o |20| dare voce al decto consiglio, (e) a pena i(n)fine di lib(b)r(e) .x. d'alfonsini minuti | a vuo' del segnore re, p(er) ogni volta che contra facessero o alcuno de lo|ro facesse, ad arbitrio del capitano della s(upscrip)ta Villa. Et che lo capita|no overo rectore debbia de ciò fare loro iurare et loro ciò comandare, | cioè che observino le s(upscrip)te cose; et se trovasseno alcuno colpevole, co(n)de(m)p|25|narlo in della s(upscrip)ta pena. Et ciò se fa p(er)ché li p(er)soni no(n) sappiano chi de' | essere consigliere, acciò che no(n) si possano calupniare, né altrui pregare | de dare

li officii della s(uprascript)ta Villa né p(er) prego né p(er) presso, né a p(er)sone non | depgne. Et che li decti consigliere tucto lo tempo del loro officio possano |21v| portare arme offendivele (e) deffendevle senza alcuna pena. |

¹ *Re de Aragona* scr. su ras. ² *Re de Aragona* scr. su ras. ³ *Re* scr. su ras. ⁴ *Titulus* omesso. ⁵ Forse una -a corr. in -o. ⁶ *di* di m. post. su *p* con abbreviazione oppure *per*. ⁷ *per scotino* agg., forse da m. post., nel spr. ⁸ *Re de Aragona* scr. su ras. ⁹ Alla fine della c. 20v si leggono le parole richiamo .xx. *homini*. ¹⁰ Poco nitida la -l, forse una -i.

XXVIII De eleggire et co(n)stituire p(erson)e secreti sopra maestri di mo(n)te. |

Ordiniamo che lo capitano overo rectore debbia co(n)stri(n)giri alqua|(n)ti p(er)sone, i(n) quello numero che a lloro parrà, li quali debbiano secreta|5|mente i(n)vestigare se lli maestri del monte et le altre officiale i(n) dell'argi|(n)tiera (e) i(n) del monte servano quello che sono tenute di s(er)vare p(er) loro officio, | et si ponesseno li malfactori et li maleficii secondo la forma di questo bre|ve. Et se trovasseno che li decti maestri (e) altri officiali quello che sono | tenuti p(er) loro officio, che lo capitano sia tenuto loro co(n)depnare al suo ar|10|bitrio; sì verame(n)te che no(n) passi la forma del breve, respecta la quali|tà del facto (e) dele p(er)sone. Et seano tenute queste p(er)sone secrete denon|ciare anco al capitano tucti li maleficii li quale p(er) li decti maestri | (e) officiale punite no(n) fosseno; et che lo capitano sia tenuto de | quelli ponirli, secondo la forma di questo breve. Et a queste p(er)sone |15| sia tenuto credensa, a pena di lib(b)r(e) .c. di d(ena)r(i) alfonsini minuti a vuo' | del signore re, a chi contra facesse tollere, cioè al capitano, si non | observasse li predicte cose. |

XXX Della eleccion delli sindichi sopra deno(n)ciare li maleficii. |

Ordiniamo che lo capitano overo rectore cu(m) loro co(n)siglio deb|20|bia fare co(n)stri(n)gere i(n) ciascuno quartiere dela s(uprascript)ta Villa due sindi|chi, li quale p(ro)metteno dinamse ala corte, ala i(n)frasc(r)ipta pena, dino|(n)ciare maleficii che si faccesseno i(n) deli quartieri là u' li dicti sindichi ha|bitano, i(n)fra tre die poi che lo maleficio

fie com(m)esso; et se le p(re)dicte | cose no(n) observasseno, seano co(n)depnati dal capitano da soldi .x. i(n) soldi |25| .xl. d'alfonsini minuti, salvo che di paraule i(n)iuriose no(n) siano tenu|ti di deno(n)ciare. Et che li notari dela corte seano tenuti (e) debiano scri|vere i(n) dell'acti della corte cioe che deno(n)ciato fosse loro a boccha p(er) li s(uprascripti) | sindichi, senza alcuno salario quinde avere dele dicte deno(n)ciagione, |22r| né pagaria che prendesseno dali s(uprascripti) sindichi p(er) loro officio ricevere, a | pena di soldi .xx. d'alfonsin(i) minuti a chi co(n)tra facesse; con ciò sia cosa | che lo decto officio sia d'odio (e) di nimistà (e) di neuno p(ro)fecto. Et dure | lo loro officio mesi tre tanto; et vachino da questo officio p(er) uno an|5|no, no(n) obstante alcuna co(n)tradiccione di questo breve. |

XXXI Della eleccion de .cc. homini della reali ¹, (e) della mostra. |

Ordiniamo che p(er) lo capitano (e) p(er) lo consiglio ordinato di Villa | si debbia chiamari .cc. homini, buoni (e) sufficienti, o pió a vo|lontà del consiglio dela decta Villa, li quale seano amadore del buo|10|no (e) pacifico stato del signore re (e) dela decta Villa di Chiesa, cioè | h(ab)itanti di Sardigna et sardi, (e) ogni altri h(ab)itatori (e) borghese della dicta Villa, et due capitane di llo-ro, et uno confaluniere. | Et lo capitano sea tenuto, a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfonsini minuti del | loro feo p(er)dere, di far fare ali p(re)dicti, ogni .vi. mese una volta, la |15| mostra, la pena s'intenda a vuo' del signore re. Li quali siano te|nuti di traggere ali comandame(n)ti dil capitano, di die et di noc|te, i(n) sola Piassa di Villa di Chiesa, et andare laonque lor fosse coma|(n)dato p(er) diffensione dela dicta terra, et pacificamento del capitano. | Et abbiano uno gonfalone co(n) l'arme dela università di Villa |20| di Chiesa; et ciascuno di llo-ro abbia una targia di quell'arme. Et | dori lo officio deli dicti .cc. p(er) uno anno; et l'officio deli capita|ni et deli gonfaloniere mese .vi. Et siano li dicti capitani | o gonfalonieri a tucti li consiglie dela decta terra maggiore tan|to. Et possano li decti capitani et gonfaloniere portar l'arme ² |25| tucto lo tempo dura(n)te lo loro officio, senza alcuna pena. |

¹ Forse da espungere il precedente *della*, probabile errore per anticipazione del successivo. ² Mal legg., forse *larm* con *titulus* su *m*.

XXXII Della eleccio(n)e delle brevaiuoli, (e) loro officio, (e) mandare lo | breve al signore. |

Ordiniamo che lo consiglio ordinato di Villa di Chiesa, o la |22v| maggiore p(ar)te di lloro, i(n) presensa del capitano overo rectore di Villa | di Chiesa che p(er) lo te(m)po fie in Villa di Chiesa, debbia (e) sea tenuto p(er) ¹ | lo i(n)frasc(r)ipto modo (e) forma chiamare e 'legere quatro brevaioli et | uno notaio, supra correggere (e) eme(n)dare lo breve dela università di |5| Villa di Chiesa. Li quali brivaioli (e) loro notaio si possano chiamare (e) | elegere (e) debbiano infra tre anni p(ro)ximi che verran(n)o, et in p(r)ima (e) | di poi, a volontà del co(n)siglio di Villa di Chiesa o dila maiore p(ar)te di | loro, cu(m) .xx. altri buoni p(er)sone adiuncti al decto co(n)siglio, dal die | dela publicacio(n)e di questo breve presente computando, cioè poi che q(ue)sto |10| p(re)sente breve fie corretto (e) co(n)mentato (e) rectificato (e) co(n)firmato p(er) lo | dicto signore re, o d'altre p(er)sone da lui diputate ad ciò, et dipò la | correccione fie reducto i(n) dela sup(ra)sc(r)ipta Villa di Chiesa, et i(n) dela s(uprascript)ta | Villa fie publicato (e) lecto p(er) alcuno deli notari, siano tenuti di sc(r)ive|re i(n) dela fine di questo breve, chi dal die dela publicacione de que|15|sto breve a tre anni p(ro)ximi che verran(n)o; (e) i(n) prima (e) di poi sì come | di sopra si contiene, li dicti brevaioli (e) loro notaio siano tenuti (e) deb|biano correggere (e) eme(n)dare lo decto breve, cioè i(n)fra li primi .vi. | mese del'ultimo anno deli decti tre anni, et p(r)ima (e) poi sì come lo | decto co(n)siglio co(n) le s(uprascript)ti adgioncti si p(ro)vedesse, una volta (e) più volte, et |20| p(er) tucto lo s(uprascript)to termine di tre anni, (e) pió (e) meno sì come decto è, duri (e) | vasti (e) durare debbia (e) obs(er)visse la correccione de questo breve, (e) muta|re no(n) si possa. Et che le brevaioli (e) loro notaio, lo quale si chiamerano | in presensa del capitano p(er) lo consiglio ordinato di Villa sopra aconci|are lo breve dela dicta Villa, debbiano essere borghesi stati i(n) dela dec|25|ta Villa di Chiesa da anni .xx. p(ro)ximi passati i(n) qua co(n)tinuame(n)te, cioè | tre dili decti brevaioli almeno; et siano quatro, cioè uno deli maestri | del mo(n)te overo altro sofficiente che lavorasse i(n) mo(n)tagna; l'altro sia bi|stanti; l'altro sea borghese dela dicta Villa no(n) bistante, né maestro de |23r| monte né de montagna lavoratore; et l'altro sia guelco,

o ch'elli coli in | Villa di Chiesa, o forno; lo quale guelco sia stato in Villa di Chiesa p(er) anni | tre almeno. Si verame(n)te che no(n) vi possa essere alcuno, pena chi lo chia|masse o chi lo elegesse ali consiglieri lib(b)r(e) .x. d'alfonsin(i) minute a vuo' del |5| signore re; et sia dimisso dallo officio; et se lo capitano overo recto|re o li notari lo consentisseno, pena lib(b)r(e) .x. d'alfonsini minuti a vuo' del | signor re a ciascuno, de. loro feo. Et li decti brevaioli debbiano stare | sopra acco(n)ciare lo breve in dela corte di Sancta Lucia, overo i(n) altro luo|go, come a lloro paresse; et ine co(n)tinuame(n)te stare sopra acco(n)ciare lo bre|10|ve de die, i(n)fine che lo s(uprascript)to breve fie facto et correcto. Et uno deli nota|ri dela corte ogni die una volta sea tenuto d'andare a quello lugo là u' se|ran(n)o posti de stare, et cercare li dicte brevaioli se vi li trovano; et ciò sia|no tenuti di fare, a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfonsini minut(i) a vuo' del signore | re. Et quello brevaiolo o notaio chi no(n) vi si trovassino, pena soldi .xx. d'al|15|fonsini minuti. Et che lo corriggia(ra)no (e) eme(n)diran(n)o secondo la loro pura | consciencia, p(er) lo migliore del signore re, et di questa Villa di Chiesa; del | quale correggere (e) eme(n)dare li detti brevaiuoli, overo li tre di lloro si | tucti e quatro no(n) fusseno i(n) co(n)cordia, abbiano (e) avere debbiano piena bai|lia sì come parrà a lloro; et quello che p(er) loro o p(er) le tre di lloro si facesse, va|20|glia (e) tegna, sì verame(n)te che capitolo alcuno fare no(n) si possa i(n) ma(n)came(n)to | del signore re di Ragona ², (e) del directo dela ragione dell'argintiera del | decto signore. Li quali brevaiuoli siano tenute (e) debbiano fare sc(r)ivere i(n) mar|gine fuore del testo tucte li gionte (e) correccioni (e) vachacioni che p(er) loro | se facesseno, a pena d'essere co(n)depnati dal capitano ciascuno di lloro i(n)fine in |25| lib(b)r(e) .xxv. di d(ena)r(i) alfonsin(i) minut(i) (e) lo notaio sea co(n)depna|to. Lo quali breve così facto, correcto (e) eme(n)dato si debbia suggellare col si|ggello di Villa di Chiesa (e) deli s(uprascript)ti brevaiuoli, et così suggellato si mandi al | signore re, overo al governatore che fie i(n) Sardigna p(er) lo decto signore |23v| re; lo quali governatore possa (e) debbia, a pecticcioni deli homini dela decta Villa, confirmare (e) ap(pro)vare ogni tre anni, (e) i(n) prima (e) di poi, | sì come di sopra si contiene. Et queste cose seano tenuti lo capitano far | fare, a pena di lib(b)r(e) .xx. d'alfonsini minuti; et sia di ciò co(n)depnato dal mo|5|dulatore

loro, o d'altro ufficiale. Et poi che lo decto breve fie approvato, | sia tenuto lo capitano o rectore che fie i(n) Villa di Chiesa i(n) del tempo | che fare si de' la correctione di questo breve, di farlo scrivere (e) exe(m)pla|re di carta di banbacio i(n)fra uno mese, cioè i(n)fra lo p(r)imo mese deli | .vi. mesi infra li quali .vi. mese lo decto breve si de' correggere, sì |10| come de sopra è dicto, alli spese del signore re; et li camarlinghi | che fino in dela decta Villa siano tenuti di pagari li decti spendii. Et | che lo notaio che lo decto breve exe(m)pla sia tenuto (e) debbia, ansi che lo ri|no(n)se ala corte et che lo pagamento ne li sia facto, scoltarsi (e) leg|girlo di paraula i(n) paraula dal p(r)incipio i(n)fine ala fine co(n) uno o |15| due notari della s(uprascript)ta Villa, li quali si chiameno p(er) lo consiglio di Vil|la alle p(re)dicte cose fare, a quello salario che parrà allo consiglio di | ordinare a lloro, se illi l'à scripto (e) facto a compimento secondo lo suo exe(m)|plo, et no(n) sia altrame(n)te pagato. Et ciascuno delli brevaiuoli debbiano a|vere p(er) loro salario, ogn die elli stessino sopra ciò, p(er) ciascuno di lloro s(oldi) |20| .v.; et lo notaio soldi .vi.; et p(er) ma(n)giare et p(er) bere no(n) possano avere alcu|na cosa delli beni della università di Villa. Et lo camarlingo di Villa | p(er) lo signore darli possa (e) debbia loro lo decto salario dare (e) pagare, senza | alcuna p(ro)vigione quinde fare, a quilli brevaiuoli et notaio. Et li decti | brevaiuoli (e) loro notaio debbiano vacari da quello officio tanto p(er) anni |25| tre. Li quali *brevaiuoli*³ (e) notaio che si chiamiran(n)o p(er) li te(m)pi debbiano ave|re facto (e) correcto lo decto breve infra die .xv. poi che fino electi et ara(n)|no iurato l'officio; et se stesseno oltra lo predicto termine, no(n) abbiano | delli beni della università di Villa alcuna cosa p(er) lo te(m)po che stessino oltra | li decti di .xv.; et se meno tempo de .xv. di lo correggesseno, siano paga|24r|ti p(er) quelli di tanto che stati vi fossino. |

¹ Un segno sopra la *p* abbreviata, forse una *a*. ² *Re de Aragona* scr. su ras.

³ Mal legg., forse *briuaiuoli*.

XXXIII Della eleccioni delli modulaturi, (e) loro sala(r)io (e) officio. |

Ordiniamo che lo consiglio ordinato di Villa, i(n) presenza del capita|no, ogni chiamata nuova d'officiali debbia chiamare

tre buoni ho|5|mini (e) uno notaio, li quali siano modulatori di tucti (e) singuli officia|li, li quali fossino così stati capitano come altri ufficiali et notari. Si tro|vino che alcuni abiano deli beni dela università di Villa di Chiesa avu|to come no(n) denno avere, che no(n) abiano reno(n)sati al camarlingo di Vil|la secondo la forma de questo breve, si debbiano esseri condepnati da|10|li decti modulatori secondo la forma di questo breve. Et possano et | debbiano li s(uprascripti) modulatori co(n) la forma dil loro officio co(n)stri(n)gere i(n) avere | (e) i(n) p(er)sona tucti coloro che p(er) loro se trovasseno che avisseno avuto alcuna | cosa delli beni della università di Villa (e) no(n) l'avesseno restitucto (e) re(n)|duto, secondo la forma di questo breve, a rrendire al camarlingo di |15| Villa tucto e ciò che fusse appo loro. Et i(n) ciò sia tenuto lo capitano | di dare ali s(uprascripti) mudolatori aiuto, co(n)siglio (e) favore, sì che ciò si faccia, (e) | tucti quelli che se troverran(n)o che abiano facto co(n)tra la forma de que|sto breve (e) del loro officio, debbiano co(n)depnare. Et ciò che p(ro)verran(n)o | (e) farran(n)o i(n) del loro officio del modolame(n)to, appaia sc(r)ipto p(er) lo notaio lo|20|ro. Et quale modolatore no(n) farà lo suo officio bene (e) lealme(n)te, pa|ghi p(er) pena i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'alfonsin(i) minut(i) a vuo' del signore | re p(er) ogni volta; no(n) deroga(n)do che lo signore re possa fare modu|lare lo decto capitano, notari et iudic(e) ta(n)te volte qua(n)te li parrà. | Et che li decti modulatori (e) loro notaio seano tenute di sedere (e) stare |25| i(n) certo luogo là u' parrà al capitano, p(er) die octo co(n)tinuame(n)te alme|no, p(er) lo decto loro officio fare. Et debbia avere ciascuno delli dicti mo|dulatori p(er) loro salario soldi .xx., (e) lo notaio soldi quaranta d'alfonsini | minuti, delli bene del signore re; e-l camarli(n)go ched è i(n) dela decta |24v| Villa di Chiesa (e) ch(e) ¹ fie p(er) li te(m)pi p(er) lo signore re sia tenuto di pagarli | secondo la forma di questo breve p(er) tucto lo decto officio exercere. Et se | li decti modulatori troviran(n)o p(er) i(n)dicia overo p(er) puplica fama alcu|no ufficiale chiamato p(er) lo consiglio di Villa di Chiesa, che lo suo officio |5| no(n) avesse facto bene et lealme(n)te, o che avesse recevuto mocchobello, o | facto co(n)tra la forma dil breve, questi cotali ufficiali possano essire posti | a torme(n)to (e) marturiati p(er) dire la verità del facto, et lo capitano sia | tenuto (e) possa farli martoriari (e) mo(n)strare la i(n)dicia alli

modulatori, no(n) | obsta(n)te alcuno capitolo di questo breve che co(n)tradicesse. Et se lo capi|10|tano overo rectore no(n) obs(er)vasse le decte cose, pena i(n)fini i(n) lib(b)r(e) .xxv. di | d(ena)r(i) alfonsini minut(i) dil loro salario p(er) ciascuna volta. Et li modulatori siano | tenuti di presentare (e) dare al capitano le 'ndicie che troverran(n)o, ala s(upscrip)ta | pena. Et debbiano dare (e) far dare le sente(n)cie delli dicti ufficiali (e) di | catuno di lloro, cosi di co(n)de(m)pnagione come di liberagione, infra mese |15| due poi che aran(n)o iurato lo loro officio, a pena i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'alfon|sini minuti a vuo' del signore re. Et che se trovasseno li decti modula|tori alcuno ufficiali che avesse delli bene dela università della s(upscrip)ta Vil|la, lo quale ufficiale no(n) avesse restituito al camarli(n)go dela detta Villa | tutto (e) ciò che avesse a restitu[i]re p(er) cagioni dil suo officio, li decti modula|20|tori li debbiano co(n)depnare i(n) del doppio de quello che avesseno a restetuire, | a q(ue)lla midesma pena, cioè i(n) altra (e) ta(n)ta moneta, qua(n)ta elli avesse rece|vuto delle beni della decta Villa, che p(er) lui no(n) fusseno ristituite al camar|lingo ² di Villa, sicondo la forma di questo breve. Et che finito lo officio di|li s(upscrip)ti modulatori, infra di .xv. p(ro)ximi che verran(n)o, li s(upscrip)ti modulatori (e) loro |25| notaio siano tenuti (e) debbiano dare (e) co(n)signare p(er) exe(m)plo p(er) mano del loro | notaio tucte li co(n)depnagione che p(er) loro si facesseno d'alcuno ufficiale dela | s(upscrip)ta Villa al camarlingo del signore re di Ragona ³. |

¹ 7 *ch* agg. nel spr. ² -r- scr. nel spr. ³ *Re de Aragona* scr. su ras.

XXXIII Della eleccio(n)e dei sindichi (e) arbitri sop(ra) t(er)minare le co(n)fine. |

|25r| Ordiniamo che i(n) presensa del capitano di Villa p(er) lo consiglio or|dinato di Villa si debbiano chiamare homini tre, che siano sindichi (e) | arbitri che debbiano terminare tucte lit' e q(ue)stioni, che trovasseno essere tra | li homini della dicta Villa et argentiera p(er) cagione di confine d'alcu|5|na possessione; et le sente(n)cie che di ciò desseno, vagliano (e) tegniano. | Et possano dare casalini (e) orti (e) terra agresta i(n) ogni p(ar)te votta p(er) benefi|cari l'argintiera, a q(ui)unqua la dima(n)dasse a lloro; la quali daccioni et conce|demento che p(er) loro se

facesse vaglia (e) tegna, sì verame(n)te che no(n) pre|judichi alcuna cosa a cuiui che avesse alcuna ragione i(n) del decto casali|10|no o orto o terra agresta. Sì veramente alcuno casalino o orto o ter|ra agresta dare né concedere possano senza la presenza (e) volontà del ca|marlingo del signor re che fie i(n) dela dicta Villa, pagando soldi .v., come | tenuti sono p(er) forma di breve, ciò sì come si contiene al capitolo sotto la | robrica «De potere arare (e) seminare» ¹; sì verame(n)te che no(n) i(m)paccino le ru|15|che et le vie puplice. Et possano fare comandame(n)to, a chi no(n) obedisse | loro coma(n)dame(n)to, marchio uno d'ariento a vuo' del segnore re. Et deb|biano avere p(er) ciascuno coma(n)dame(n)to d(ena)r(i) .vi., (e) no(n) pió, p(er) ciascuno di l|loro; et p(er) ciascuno casalino overo orto de che sente(n)cia p(ro)no(n)ciasseno | d(ena)r(i) .xii. p(er) uno (e) no(n) pió. Et se andasseno, p(er) loro officio fare, fuora dela |20| Villa meno de miglie due, abbiano dela via soldi .ii. p(er) catuno di loro, | (e) no(n) pió; et da miglia due i(n) su soldi .v., (e) no(n) pió. Et che lo capitano | overo rectore di Villa di Chiesa che verran(n)o p(er) li te(m)pi, a pena di lib(b)r(e) | .xxv. di d(ena)r(i) alfonsin(i) minut(i), seano tenute (e) debbiano co(n) la forsa dello | loro officio di fare tornare i(n) p(ri)stino stato lo Prato della decta Villa le |25| quale era sindicato p(er) li sindichi di Villa di Chiesa, et in tucte *le co|se* publice li quale fosseno occupati p(er) alcuna p(er)sona d'anni .mccciiii. | passat(i) i(n) qua, no(n) obsta(n)te alcuno capitolo che contradicesse. *Et se li si(n)|dichi* o alcuno di lloro casalino desse, orto o terre in delli *fini di alcu|25v|na* ruga o piassa publica o chiasso, p(er) la quale daccione alcuna ruga | o via o piassa s'ocupasse, quella daccione no(n) vaglia né tegna. Neente|demenò siano li decti sindichi, (e) esiandio colui che ricevesse lo dicto ca|salino contra la s(upscrip)ta forma, co(n)depnati ciascuno di lloro da s(ol)di .x. infine |5| i(n) lib(b)r(e) .x. Questo adiu(n)cto, che se alcuna p(er)sona s'avesse facto sindacare | o facesse p(er) inansi alcuna terra agresta, quella terra debbia avere fac|to deboschare (e) arare (e) seminare i(n)fra anni tre p(ro)ximi che verran(n)o; et | se p(er) fare vigna overo orto la volesse, i(n)fra lo decto termine la debbia a|vere facta affossare et diboschare; et si p(er) fare casa la prendesse o avesse |10| facto prendere, infra uno anno p(ro)ximo che verrà la debbia avere facta | la casa. Et

se le predicte cose no(n) avesse(n) facte et obs(er)vate infra li p(re)dicti | termine, p(er)da(n) la dicta terra, no(n) obstante la dicta sindicatura, né giamay | quella terra elli né altri p(er) lui né da lui la possa avere né tene(re) p(er) alcuno modo. |

¹ [→ I, 105].

XXXV Della eleccioni delli stimaturi, (e) loro officio (e) salario. |15|

Ordiniamo che i(n) presensa del capitano overo rectore lo consiglio | di Villa di Chiesa ordinato debbia chiamari quatro homini, li due | dili quali siano argentieri; et li quali quatro homini stimino et stima|re debbiano (e) possano et licito sia loro, qua(n)do ne seran(n)o richiesti, tucte li | beni così mobili come *immobile* ¹ che i(n)cantate fusseno secondo la forma del |20| breve, cioè li due ² argentieri vadano a stimare li trente quando abisognasse, | et l'altre due stimino tucte li biene di Villa et deli suoi confini, excepto fosse | o trente; (e) debbiano avere p(er) loro salario d(ena)r(i) .i. in Villa dela livra; et quelle due | argentiere che vanno ala mo(n)tagna soldi .vi., p(er) la via, (e) denaio .i. p(er) livra de | tucta la som(m)a che mo(n)tasse lo loro extimo. Et debbiano iurare lo officio loro di |25| far bene (e) lealme(n)te. Et li decti stimatori no(n) vachino d'alcuno altro officio, no(n) | obstante alcuno altro capitolo che contradicesse; et se co(n)tra facessero, paghi|no pena marchio uno d'ariento a vuo' del signore re p(er) ogni volta. |

¹ Forse *immobile* oppure *mmobile* con aferesi. ² Forse -o corr. -e.

XXXVI Della eleccioni dell'op(er)aio di Sancta Chiara. |

Ordiniamo che lo consiglio di Villa di Chiesa, i(n) presensa dil capi|26r|tano overo rectore, debbia chiamare et eligere uno op(er)aio ¹ all'op(er)a del|la ecclesia di Sancta Chiara. Et che lo dicto op(er)aio di Sancta Chiara ab|bia lo valsente da lib(b)r(e) .cccc. i(n) su, et possa avere moglie et figliuoli, | no(n) obstante alcuno me(n)bro de questo capitolo che co(n)tra facesse. Et lo dic|5|to op(er)aio che chiamato fosse no(n) l[o] ² possa ricevere co(n)tra questo capitolo; et | si lo recevesse, pena lib(b)r(e) .i. d'alfo(n)sin(i) minut(i) a vuo' del signore re | p(er) ogni volta;

et quali co(n)sigliere lo chiamasse et lo consentisse, pena | lib(b)r(e) .x. dela s(uprascripta) moneta a vuo' del signore re p(er) ogni volta. Lo quale | operaio possa stare i(n) del dicto officio p(er) termine di uno anno, et che |10| possa avere figliuoli et famiglia; et sia di etati di anni .xlv.; sì ve|r(ame)n(te) che i(n)fra lo decto termine se apposto le fosse et p(ro)vato che no(n) fa|cesse bene li facti dela eccl(esi)a s(uprascripta), che lo capitano a volontà del con|siglio lo possano fare privari dalo officio. Et co(m)piuto lo dicto t(er)mine | vachi dal decto officio p(er) anni due. Et che lo dicto op(er)aiio debbia essere |15| stato borghese della decta Villa anni tre. Lo quale op(er)aiio alla 'ntrata | del suo officio iurare debbia di fare bene (e) lealme(n)te lo suo officio, et | dare due buoni (e) idonei pagatori; et che tucte le 'ntrate che verran(n)o | ali suoi mani p(er) la decta op(er)a o p(er) sua cagioni debbia (e) sea tenuto di | mettere, op(er)are et co(n)vertire i(n) hedificacioni, orname(n)ti (e) parame(n)ti dela |20| dicta eccl(esi)a. Et lo quale op(er)aiio no(n) possa né debbia vendere, obligare, pi|gnorare, allogare, né i(n) alcuno modo alienare alcuno bene dell'opera sen|sa la volontà del consiglio et licencia, co(n) p(ro)vigioni qui(n)de facta p(er) | li s(uprascripti) consiglieri di Villa. Lo quale op(er)aiio abbia bailia di dima(n)dare et | ricevere tucti iudicii (e) legati facti o che si farran(n)o ala decta op(er)a, |25| et tucto e cciò che si ap(ar)tirà ala decta op(er)a p(er) alcuno modo overo ca|gioni; et che possa fare (e) recevere tucte carte che abisogneran(n)o p(er) | suo officio ch'è decto et p(er) sua cagione. Et debbia lo decto op(er)aiio uno | racioscinio, i(n) lo quale possa fare sc(r)ivere al suo notaio; in del quale | raciosinio sia tenuto (e) possa fare sc(r)ivere et debbia bene et ordi|26v|natame(n)te tucte le 'ntrate che li p(er)verran(n)o alli mani, et tucte le scite che | farà p(er) lo decto suo officio. Et lo decto op(er)aiio sia tenuto et debbia et | possa ogni mesi .vi. una volta renderi ragioni p(er) forma del decto | suo rasiosinio al consiglio dela dicta Villa, i(n) presensa del capitano o|5|vero rectore o suo luogotene(n)te, bene (e) lealme(n)te. Et se lo dicto op(er)aiio co(n)|tra al[cu]na di queste cose facesse, paghi p(er) pena p(er) ciaschuna volta lib(b)r(e) .xxv. | d'alfonsin(i) minut(i) a vuo' del signore re, et restituisca all'op(er)a ciò che | avesse fraudato (e) dannificato all'op(er)a, et sea p(r)ivato dall'officio se fraude | avesse com(m)esso, et mai

i(n) p(er)petuo a quello officio possa né debbia essere. Lo |10| quale op(er)aiò de S(an)c(t)a Chiara abbia (e) possa a sse retinere delli beni della dic|ta op(er)a p(er) suo feo (e) salario ogni mese s(oldi) .xx. Et abbia uno notaio electo | dal consiglio qua(n)do sarà electo lo dicto op(er)aiò, l'officio del quale notaio | dure mese .vi. ta(n)to, (e) no(n) pió, allo i(n)frasc(r)ipto salario; et poi si chiami | uno altro notaio al decto ³ officio. Et abbia dell[i] ⁴ beni della dicta |15| op(er)a p(er) suo feo (e) salario s(oldi) .vi. p(er) mese, lo quale debbia scrivere tucte i(n)|trate (e) scit' e carte puplice qui(n)de i(n)tervegne(n)te; et lo quale notaio sia | tenuto di far iurare ad ogni p(er)sona che recevesse alcuno bene dela s(uprascript)ta | op(er)a, et s'elli ne receve ta(n)to qua(n)to ne co(n)fessa, et nullo altro bene né | cosa dela decta eccl(esi)a abbia. Et se alcuna p(er)sona dima(n)dasse ragione |20| alcuna al decto op(er)aiò p(er) cagione del suo officio et dell'opera, si debbia | richiamare ala corte di Villa di Chiesa ta(n)to; et lo dicto op(er)aiò ala decta | corte sia tenuto di respo(n)dere, (e) no(n) i(n) altra corte; salvo che p(er) le p(re)dicte cose | ordinate de sopra no(n) p(re)iudichi alle ragione della decta eccl(esi)a, unde la | s(uprascript)ta eccl(esi)a né la sua op(er)a potesse ricevere o ricevesse alcuno inganno |25| o danno co(n)tra ragione. Et lo capitano (e) iudice siano tenuti (e) deb|biano fare osservare le dicte cose, a pena p(er) ciascuno di llozo di lib(b)r(e) .xxv. | d'alonsini minut(i) dil loro feo. Et che lo capitano overo rectore deb|bia dala 'ntrata del suo officio a uno mese chiamare lo op(er)aiò di Sancta | Chiara secondo la forma di questo breve, no(n) obstante alcuno altro o|27r|p(er)aiò che i(n) del dicto officio fusse, si quello op(er)aiò che vi fusse i(n) dello officio no(n) | avesse i(n) valse(n)te di lib(b)r(e) .cccc., come decto è di sopra; cioè che se lo dec|to op(er)aiò che lo capitano overo rectore trovasse i(n) dello officio, lu debbia|no (e) possano cassare di quello officio, no(n) obstante alcuno capitolo che contra|5|dicesse. Questo adiu(n)ccto a questo capitolo, che lo capitano dela dicta Villa co(n) | lo consiglio dela dicta Villa possano (e) loro sia licito d'ordinari (e) providire so|pra lo facto dello s(uprascript)to op(er)aiò p(er) cagione della s(uprascript)ta op(er)a, et tucto ciò ch'elli ne fa|cesseno sea fermo, no(n) obsta(n)te alcuna cosa che i(n) questo capitolo si co(n)tiene, p(er) | ciò che questo capitolo è multo co(n)fuso;

sì verame(n)te che no(n) possano ordina|10|re né providere
co(n)tra ragione. |

¹ *opraio*, con *r* superflua dopo il simbolo di abbreviazione per *er.* ² *la.* ³ *al decto al decto.* ⁴ *della.*

XXXVII Dello officio dell'op(er)arii. |

Ordiniamo al nome del nostro signore Ie(s)u Cr(ist)o, che lo dicto op(er)aiio di San|cta Chiara sia tenuto (e) debbia far fare due tortesse grosse di cera, li | quali si debbiano portare p(er) lo chierico qua(n)do andirà inamse al prete p(er) |15| portare lo corpo del nostro signore Ie(s)u Cr(ist)o al'infermi; li quali siano alme|no di lib(b)r(e) .xx. (e) debbianose op(er)are pure a quello s(er)vigio ta(n)to; et come li | due fino co(m)piute d'ardere, debbia l'altri al s(uprascripto) s(er)vigio; et i(n)te(n)dasi che li dec|ti tortissi si portino di die et di nocte. Et questo faccia delli beni dell'op(er)a, | et questi cose siano tenute di fare delli beni dill'op(er)a, a pena di lib(b)r(e) .x. a vuo' |20| del signore re p(er) ogni volta. |

XXXVIII Delle luminari di S(an)c(t)a Chiara. |

Ordiniamo che tucte li lumenare che si faran(n)o alla eccl(esi)a di S(an)c(t)a | Chiara, o di Sancta Maria di Valverde, siano dell'op(er)a di quella eccl(esi)a | ove la lumenare si facesse, et vegna a mano dill'op(er)aiio, et li capella|25|ni non n'abbiano a ffare. |

XXXVIII Di mantiniri la ragioni (e) lo honore delle s(uprascripte) eccl(esi)e. |

Ordiniamo che lo capitano (e) l'assessore (e) li notari di Villa di Chie|sa siano tenuti (e) debbiano ma(n)tinere, guardare (e) servare li ra|gioni dill'opira dilla eccl(esi)a di S(an)c(t)a Maria di Valverde et di Sa(n)cta Chi|27v|ara di Villa di Chiesa co(n)tra ogni p(er)sona (e) luogo i(n)briganti, a pena di lib(b)r(e) | .xxv. d'alfonsin(i) minuti a vuo' del signore re. |

XL Della eleccioni dei cappellani di S(an)c(t)a Chiara. |

Ordiniamo che ali nostre eccl(esi)e di S(an)c(t)a Chiara (e) di S(an)c(t)a Maria di |5| Valverde, con ciò sia cosa che siano co(n)structe (e) hedificate p(er) li homini | di Villa di Chiesa (e) a lloro p(er)tegna la electioni delli op(er)arii, si debbi|ano chiamare i(n) della prisensa dil capitano p(er) lo co(n)siglio ordinato, | qua(n)do quelle eccl(esi)e o alcuna di lloro vachirà di rectori, due capillani | buoni (e) ydonei (e) di buona fama, li quali debbiano stare i(n) S(an)c(t)a Chiara, |10| (e) debbiano andari ad officiare a Sancta Maria di Valverde sensa a|vere alcuno salario; li quali capellani debbiano avere co(n) loro altre | due preite (e) sofficiente, (e) quatro chierece, co(n)tinuame(n)te; et debbia|no officiare ogni die la ecclesia, sì che lo populo di Villa di Chiesa | se ne co(n)te(n)te. Et tucte le volte che alcuno di lloro sie richiesto p(er) con|15|fessione, o p(er) pigliare lo corpo del nostro Signore, o p(er) oliare, i(n)contine(n)|te vi debbia andare et sia tenuto così di die come di nocte; et si | questo no(n) facessero, sia certificato al'arcvisco overo al visco a cui ap(ar)|tiene; et curaresi che sia remoto dall'oficio lo decto preite, si ciò no(n) | facesse. Et se alcuno poviro morisse, (e) no(n) avesse de chi farlo setterra|20|re, lo debbiano fare socterrare a tucto loro spendii, et dire l'oficio sì | come si co(n)viene; et ogni p(er)sona si possa fare soctorrare i(n) qualu(n)|qua eccl(esi)a vorrà, così piccolo come grande, così i(n) Villa di Chiesa come | di fuora, sì come ordinasse p(er) testame(n)to; et se testame(n)to no(n) avesse fac|to, sea la sepultura ala volontà deli suoi p(ro)pinqui. Li quali cappilla|25|ni debbiano avere p(er) loro vita di quello che s(er)viran(n)o la eccl(esi)a tuc|ta la offerta dell'altare usata, no(n) p(re)iudica(n)do ala ragioni dill'opira. Li | quali cappillani debbiano stare co(n)tinuame(n)te al s(er)vigio di S(an)c(t)a Chiara; | et se si p(ar)tissino dalo s(er)vigio, overo paliseme(n)te tenesse alcuna femina | p(er) amansa, sia dimisso dall'oficio. Et sempri sia la signoria i(n) del con|28r|siglio ordinato di Villa, i(n) presensa delo capitano o vero rectore di | Villa, di mectere (e) di tragere capillani, fanti (e) preite a lloro volo(n)tà; | salvo che di ciò che dicto è della chiamata fare no(n) p(re)iudichi a chi v'è | chiamato, né neuna novità co(n)tra lui si faccia, né preiudichi a neuna p(er)|5|sona che ragione avesse. Et sc(r)ivasi questo capitolo sì verame(n)te che no(n) | sia contra la libertà della eccl(esi)a. |

XLI Della elecciono dello scandigliatore et cercatore delle statee.

Ordiniamo che lo co[n]siglio ordinato di Villa di ¹ Chiesa, i(n) presensa | del capitano overo rectore, si debbia eligere et chiamare uno |10| buono (e) leale homo, lo quale sia maggiore d'anni .xxx., lo quale se' tenu|to di cercare (e) di revedere ogni septimana almeno una volta tucte | le statee co(n) li quale si pesa la vena, et scandigliare co(n) li rubbi dela uni|versità. Et lo decto scandigliatore debbia far fare ali notari dela cor|te overo notaio di corte di ciò carta, come elli abbia facta questa |15| scandigliatura ogni septimana una volta, si come dice di sopra; altra|me(n)te lo camarlingo no(n) possa né debbia pagare lo salario al decto | scandigliatore. Et li notari della corte di ciò no(n) abbiano alcuno de|naio di sc(r)ivere li supasc(r)ipte cose, a pena di soldi .xx. d'alfo(n)sini min(uti) q(ue)llo | notaio che richiesto ne fusse, p(er) ogni volta, et no· lo sc(r)ivesse. Et se le |20| dicte statee o alcuna di loro si trovasse sconcia, sia tenuto di farla aco(n)|ciare et i(n)co(n)tine(n)te, in(n)a(n)se che alcuna vena si pese co(n) ipsa, bene et di|rectame(n)te, ali spe(n)dii di coloro che co(n)p(ar)ran(n)o lo diricto deli statee overo, | se elli fusseno appo lo signore re, ale spese del signore re; et che | lo co(m)p(er)atore del diricto sia tinuto (e) debbia pagare la co(n)ciatura dele |25| decte statee; et si no(n) pagasse la decta aco(n)ciatura, pena di s(oldi) .xx. d'al|fo(n)sini minut(i) p(er) ogni volta. Lo quale ufficiale debbia iurare i(n) dela cor|te di fare lo officio suo bene (e) lealme(n)te, (e) di ciò dare due buoni paga|tori. Et lo officio suo debbia durare mese tre, (e) quale fusse electo o chi|amato sopra ciò, (e) no· lo volesse ricevere, siane sforciato di riceverlo |28v| p(er) lo officio del decto capitano. Et questo ufficiale no(n) vachi d'altro officio, p(er) | questo tanto, no(n) obstante alcuno capitolo di breve che co(n)tra ciò parlasse. (E) | se lo decto ufficiale no(n) observasse li decti cose (e) catuna di llozo, paghi soldi | .xx. d'alfo(n)sini minut(i) p(er) ciascuna volta che co(n)tra facesse; (e) se fusse trovato |5| i(n) alcuna fraudi, paghi p(er) pena lib(b)r(e) .x. d'alfo(n)sini minut(i) a vuo' del signo|re re, (e) dimesso sia del'officio, (e) no(n) lo possa pió avere, (e) mendi lo da(m)|pno, se alcuno da(m)pno altre recevesse p(er) la decta fraude. Et li misuratori de|la vena siano tenuti d'andare al decto ufficiale

p(er) aconciare (e) scandagliare | le dicte statee, a petizione (e) richiesta del decto scandagliatore. Et li rub|10|bi co(n) li quale si scandiglia et den(n)o scandigliare le statee debbiano stare | i- nel palasso i(n) una cassia; et la chiave dela quale cascia debb[ia] ² stare et | avere lo decto ufficiale dura(n)te lo decto officio suo, et finito la debbia resti|tuire al suo successore. La quale cascia (e) rubbi si facciano (e) co(n)p(er)ino del|li beni delo signore re. Et se alcuna p(er)sona p(er) suo richiaramen(to) voles|15|se scandigliare alcuna statea, che lo decto ufficiale sea tenuto di scandi|gliarla, avendoni da colui che scandigliarla facesse d(ena)r(i) .vi. p(er) la decta sca(n)|dagliatura. Et lo quale ufficiale debbia avere p(er) suo ³ salario delli decti | tre mese soldi quaranta d'alfonsin(i) minuti ⁴; et lo camarlingo sia tenuto di pa|gare a lui lo salario, senza alcuna p(ro)vigione q(u)inde fare, avendo obs(er)va|20|to lo decto ufficiale le cose che decte sono di sopra. |

¹ di scr. nel spr. ² *debb*; integr. in base alla forma maggioritaria *debbia* (solo 2 occ. di *debbia*). ³ *suo* <*salo*> con *suo* agg. nel spr., con segno d'inserimento. ⁴ *minuti* scr. nel spr.

XLII Della eleccioni delli messi, (e) loro officio (e) sala(r)io. |

Ordiniamo che i(n) presensa del capitano overo rectore lo con|siglio ordinato di Villa debbia chiamare ala corte di Villa mes|si .xii., et debbiano stare i(n) dello officio p(er) uno anno, no(n) obstante alcu|25|no altro capitolo di questo breve che contradicesse. Et debbiano | iurare loro officio fare bene et lealme(n)te, et dare ciascuno uno | ydoneo pagatore. Et ciascuno debbi portare una cerbugia overo | cappuccio, e-l bastone al'arma dil sig(n)ore. Et neuno debbia portare al|cuna arme; et se ne portasse, seano co(n)depnato come altra p(er)sona. |30| Et debbiano mettere tucti li bandi delli maestri di mo(n)te p(er) le luoghi | usate, a pena di marco uno d'ariento a vuo' del signore re. Et deb|29r|bia avere ¹ (e) abbia p(er) ogni fossa s(oldi) .i., et intendasi la p(ar)tetura sea d'uno corbel|lo alla trenta almeno; et ciascuno debbia avere p(er) suo salario s(oldi) .x. p(er) mese; | et lo camarlingo di Villa che fie p(er) lo signore re della pecunia del re | lo debbia pagare loro (e) dare, senza p(ro)vigione. Et qual messo fusse trovato i(n) |5| fraude del suo officio d'alcuna cosa, (e) siali p(ro)vato, paghi

p(er) pena i(n) fine i(n) lib(b)r(e) .xxv. | a vuo' del signore re, a volontà del capitano overo rectore, et no(n) possa | essere mai al decto officio; et se la co(n)depnagione no(n) pagasse i(n) fra di .x., | siali tagliata la lingua. Et che no(n) possa essere messo alcuna p(er)sona se | no(n) avesse anni .xxx. o da inde i(n) su; et chi lo ricevesse altrame(n)te lo missa|10|tico, pena lib(b)r(e) .x. d'alfonsin(i) minuti a vuo' del signore re, e ssia(n) dimessi | dall'officio ².

¹ Alla fine della c. 28v si leggono le parole richiamo *bia auere*. ² dallofficio scr. sotto allineato a destra.

XLIII Dello salario delli messi della corte. |

Ordiniamo che li messi della corte abbiano lo infrascripto salario | p(er) l'officio loro dello s(er)vigio ch'essi faran(n)o alli p(er)soni, cioè di catuna ri|chiesta, comandame(n)to, tenere, staçina che si facesse i(n) Villa, de qualunqua |15| ragione fusse facto, d(ena)r(i) .ii. (e) no(n) pió; et se pigliasse pigno o stazina fuore de | Villa presso a miglia due overo a meno, abbia p(er) ciascuno tenere o stasina s(oldi)| tre; et se andasse ad alcuna parte pió a lunga, s(oldi) .v. Et di tucte i(n)canti che | si fanno in(n)a(n)te corte i(n) fine i(n) lib(b)r(e) .c., d(ena)r(i) .ii. p(er) livra se lle benedicesse; et | se no(n) benedicesse, debbia avere la metà. Et di lib(b)r(e) .c. i(n) su d(ena)r(i) .i. dela lib(b)r(a) |20| si benedicesse; et se no(n) lo benedicesse, debbia avere la metà. Et tucti altri | i(n)ca(n)ti che si fan(n)o da homini p(ro)prii d'arnesi i(n) dela Villa (e) p(er) la Villa, debbia ha|vere p(er) la livra d(ena)r(i) .iiii., et lo suo magaluffo. Et de inca(n)ti che si faran(n)o | p(er) la Villa di possessioni di p(ar)te i(n) fine i(n) lib(b)r(e) .xxv., d(ena)r(i) .iiii. dila livra; et | da inde in su infine i(n) lib(b)r(e) .c., d(ena)r(i) .ii. dila livra; et da inde i(n) su d(ena)r(i) .i. Et |25| lo tenere delli parte lo possa pigliare al libro di Villa di Chiesa, senza | andare a monte; del qual tenere abbia d(ena)r(i) .iiii. Et chi co(n)tra facesse paghi | pena s(oldi) .x. d'alfonsin(i) minut(i) a vuo' dil signore re. Et chi desse loro ol|tra lo decto salario sea tenuto d'acuserlo p(er) sarame(n)to, et sia creduto a suo | sarame(n)to se elli è homo de buona fama. Et di ciascuna deno(n)ciatura di |29v| tenere d(ena)r(i) .ii. d'alfonsin(i) minut(i), (e) no(n) pió. Li quali salarii siano sc(r)ipti come | quelli delli notari della corte, cioè i(n) una carta

grande di montone a llec|tere grosse, acciò che ogni homo la possa vedere (e) leggere. Et tucte | richiesti, coma(n)dame(n)ti, staçine, tenere, i(n)canti (e) bandi, et ciò che fa|5|ran(n)o p(er) loro officio, i(n)fra lo terso die che facto l'avesse se no(n) lo faran(n)o scri|vere alli notari della corte, pena di s(oldi) .x. d'alfonsin(i) minut(i) p(er) ogni vol|ta che ciò no(n) facessero; et da inde ina(n)se no(n) vaglia né tegna tucto e ciò | che facto avesse, se sc(r)ipto no(n) fusse; neentedemeno si possa fare da capo, | et li notari dela corte debbiano sc(r)ivere i(n) delli acti della corte tucto quel|10|lo che p(er) li decti messe o p(er) alcuno di lloro reno(n)sato fosse a lloro p(er) quello die | che facto fusse; sì verame(n)te che no(n) sia passato lo termine delli decti di | tre, pre(n)dendo qui(n)de lo salario ordinato; et che li decti messi seano te|nuti (e) debbiano sonare a consiglio, et di sonare le tre ca(m)pani la sera, | et dipo li tre campani tre volte uno tintillo p(er) volta, co(n) spacio di |15| te(m)po l'uno dall'altro; et sonati li decti tre tintilli, allora si inte(n)dano so|nate essere li tre campane. Et dipo li decti tre tintilli, no(n) incontine(n)ti | ma mettendo i(n) meço alcuno spacio di te(m)po, et no(n) p(er)ciò troppo grande, | siano tenuti et debbiano sonare la s(uprascript)ta campana a destesa una gra(n)|de pessa et gra(n)de sono; et chiamesse quello sono «la campana del |20| fuogo», acciò che si faccia memoria alle p(er)sone della suprasc(r)ipta Villa | di Chiesa, che abbiano guardia del fuogo. Et anco seano tenuti de sona|re la ca(m)pana del die, et a parlame(n)to. Et altro campanaio no(n) si debbia | chiamare né eligere, né dare alcuno altro salario p(er) sonatura di ca(m)|pana, delli beni della università di Villa; salvo che se li messi voles|25|sino eliggere uno campanaio che facesse lo officio del sonare p(er) | loro, che lo possano fare, et debbiano pagare del decto salario al dec|to campanaio. Et se p(er) coma(n)dame(n)to del capitano overo rectore fus|seno mandate a llevare alcuno pigno, o ad alcuno ufficiale della | università predicta, no(n) debbiano né possano tollere salario nullo, |30| se no(n) fusse tenuto lo decto ufficiale pagare d(ena)r(o) al signore, ove|ro ad alcuno homo p(ro)prio. Et di catuno bando di vendita che |30r| si mettesse o bandesse p(er) Villa di Chiesa secondo la forma del bre|ve, o di qualunqua altra co(n)dicione o modo fusse, p(er) alcuno messo | dela corte, abbia p(er) suo salario d(ena)r(i) .iiii. (e) no(n) pió. |

XLIII Della eleccion del bandieri, (e) suo sala(r)io (e) officio.
|5|

Ordiniamo che lo bandiere di Villa di Chiesa debbia dura|re lo suo officio uno anno, et pió (e) meno, a volontà del capi|tano et del consiglio di Villa. Et debbia tenere ali suoi spendii | uno cavallo; et abbia deli bene del signore re p(er) suo salario (e) | feo l'anno lib(b)r(e) .x. d'alfonsini minute i(n) denari et una robba |10| di lib(b)r(e) .v. Lo quale sia tenuto di portare, qua(n)do bandisse p(er) la t(er)ra, | uno bastone co(n) l'arma dil signor(e) i(n) mano. Et no(n) debbia avere pió delli | bene della università di Villa; et no(n) possa né debbia tollere d'al|cuno bandime(n)to pió di soldi .ii., salvo che se alcuna p(er)sona fusse | sbandita p(er) testimonia, che di quello ribandime(n)to possa tollere |15| d(ena)r(i) .vi. (e) no(n) pió; et d'alcuno sbandime(n)to no(n) abbia alcuna cosa. | Et ciò sia tenuto di iurare (e) osservare alla 'ntrata del suo officio, | a pena di marco uno d'ariento a vuo' del signore re p(er) ogni vol|ta. Et tucte li bandi che bisognasse debbia mettere a cavallo | p(er) tucte le rughe usate; et debbia i(n)ca(n)tare tucte li diricti del |20| signore ¹ re che si vendino. Et possa (e) debbia avere p(er) suo sala|río medaglia una p(er) livra di quello che mo(n)tasse lo pregio di quel|li diricti, et quello salario paghi lo co(m)paratore di quello diricto. | Et debbia et sea tenuto ² lo dicto bandiere di mectere tucti bandi che | si bisogniran(n)o fare mettere al castaldo p(er) suo officio, senza alcuno |25| denaio q(ui)nde avere. Et sea tenuto esianodio de mettere tucti bandi | che bisogniran(n)o fare mectere al camarli(n)go p(er) suo officio, senza alcu|no salario, a pena di soldi .v. p(er) ogni volta che richiesto ne fusse | dal decto camarlingo. Et che lo decto bandiere possa i(n)ca(n)tare | tucte cose mobile, sì come arnese, pan(n)i, arme, guscierno di fosse |30| et tucte altre cose che s'inca(n)tano i(n) della piassa della s(uprascript)ta Villa | di Chiesa; et che ciò che n'avesse di salario p(er) livra secondo la |30v| forma dil breve, sia suo liq(ui)do. Et se alcuno messo facesse i(n)ca(n)to deli s(uprascript)ti | cosi, debbia avere lo s(uprascript)to bandiere dal decto messo lo quale i(n)ca(n)to face|sse, avere la quarta p(ar)te di tucto e ciò che lo decto messo di quello | i(n)canto guadagnato avesse (e) no(n) pió. Et se lo messo co(n)tra alcuna |5| di questi cose facesse, paghi di pena p(er) ogni volta soldi .xx. d'al|fonsin(i) minut(i) a vuo' del

signore re; et no(n)dimeno dia al ban|diere la pa[r]te ³ chi de' avere. Questo adiu(n)cto, che q(ui)unqua fie ba(n)|dieri dela università di Villa di Chiesa, possa essiri (e) sia messo dela decta università di Villa et corte; lo quale ⁴ offisio dela |10| messaria possa (e) debbia fare piename(n)te sì come puono li altri | messi dela decta università; sì verame(n)te che p(er) la missaria | no(n) debbia avere né possa alcuno salario dala decta università | di Villa, né deli bene dela decta università, no(n) obstante alcu|no capitolo de questo breve chi co(n)tradicesse, di sopra o di sotto. |15|

¹ -e forse canc. per abras. (il *Re* successivo è scr. su ras.). ² -to scr. nel spr.
³ Omessa l'abbreviazione per r. ⁴ <lo quale> lo quale.

XLV Quanto te(m)po durenno li officiali (e) officii, (e) qua(n)to tempo | debbiano vacare. |

Ordiniamo che tucti li officiali di Villa di Chiesa facti p(er) lo | co(n)siglio ordinato della decta t(er)ra di Villa, così co(n)sigliere colme maestri di mo(n)te (e) loro sc(r)ivano, camarli(n)go dela università, |20| cathaldo, sindichi, extimatori di mo(n)te, ricoglitori di diricto | di soldi .x. p(er) botte, et tucti altri officiale di Villa ¹ di Chi|esa, debbiano stare i(n) dell'officio mese tre (e) no(n) pió; salvo che se | alcuno deli decti officii o altro officio si co(n)tinesse p(er) altro modo i(n) del | capitolo di quelli officii o officio, quello s'oserve, no(n) obstante q(ue)sto |25| capitolo, et ta(n)to durino lo loro officio; et vachino et vachare | debbiano d'ogni altro officio p(er) mese .vi. Questo adiu[n]cto, che, po|gnamo, che se alcuno officiale fusse chiamato d'alcuno officio in|na(n)se che avesse co(m)piuta la vacagione delli decti .vi. mese, no(n) |31r| s'intenda ch'elli no(n) possa essere al decto officio se elli avea vacato | le decte .vi. mese lo die che interrà ad exercere l'officio al quale | elli fusse eletto; salvo notari d'alcuno officiale, brevaiuoli, mo|dulatori, messi, soprasta(n)ti di cavalli, ricoglitori di data di pre|5|stansa, o gonfaloneri, .ii. stimatori, o bandieri, li quali vachino | di questo officio tanto p(er) lo decto te(m)po (e) no(n) d'alcuno altro officio; sal|vo che li notari vachino mese tre di quello officio ta(n)to che di | p(r)ima avesseno avuto; et salvo che li messi (e) lo bandieri possa|no stare oltra i(n) dello loro officio et no(n) vacare a volontà del con|10|siglio. Et quelli che ricevesse alcuno delli decti officii

(con)tra la dec|ta forma, sia pena di lib(b)r(e) .v. d'alfo(n)sin(i) minut(i) a vuo' del signore re, | et p(er)da lo officio (e) siane dimesso fuore i(n)co(n)tine(n)te p(er) lo capitano, | a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfo(n)sin(i) minut(i) a vuo' del signore re. Et tucte | l'officiale debbiano iurare bene (e) lealme(n)te i(n) mano deli notari |15| dela corte, (e) dar ciascuno dui buoni (e) ydonei pagatore; salvo | consigliere, modulatori, brevaiuoli, soprastanti di cavalli, no|tari, capitani di compagni, gonfaloniere, li quali no(n) debbia|no dari pagatori. |

¹ di villa <di villa>.

XLVI De no(n) ve(n)dere né co(n)p(ar)are officio, et de no(n) mett(er)e scambio. |20|

Ordiniamo che nessuna p(er)sona possa né debbia conperare né ven|dere alcuno officio, né ricevere alcuno officio al quale fusse chia|mato p(er) altrui, né mectere cambio p(er) lui al decto officio, penna mar|co uno d'ariento a vuo' del signore re p(er) ogni volta; et sia incomp|tine(n)ti fuore dell'officio che sia p(r)ivato. |25|

XLVII Della festa di S(an)c(t)a M(ari)a d'ogosto. |

Ordiniamo che li candili che si faran(n)o ad honori (e) reverencia de|la nostra donna Vergini Madonna S(an)c(t)a Maria del mezo mese | di 'gosto, si debbiano fare candili grossi octo di ciera, cioè candelo |31v| uno p(er) la università dela decta Villa, lo quale candelo possa go|stare pió di lib(b)r(e) .xxv. d'alfo(n)sin(i) minut(i); et quatro, cioè uno p(er) ogni | quartiere, li quali candeli si facciano delli bene della peccunia del | signore re, li quali candeli quatro no(n) possano gostare pió di lib(b)r(e) |5|. .lx. d'alfo(n)sin(i) minut(i). Et debbianose chiamare p(er) lo consiglio tre | buoni homini, li quali seano op(er)arii a far fare li dicti candeli; deli | quali fia l'uno l'op(er)aió che fusse p(er) li te(m)pi della eccl(esi)a di Sancta Chi|ara. Li quali candeli si facciano i(n) questo modo (e) forma: cioè in | del candelo dela università della decta Villa abbia lib(b)r(e) .lxxx. |10| di ciera nuova, (e) possase fare lo decto candelo delli bene (e) della | peccunia del signore re, sì verame(n)te che n'abia lib(b)r(e) .lxxx. di | cera nuova almeno; et li dicti candeli deli quatro quartieri

deb|biano avere p(er) uno lib(b)r(e) .lxx. di cera nuova tanto. Et li dicti can|deli si debbiano fare a fioretti o ad alcuno altro modo, di ciera ta(n)to, |15| senza mectere alcuno altro stagno o orobello, o alcuna altra me|scansa che se meschiasse co(n) la ciera tanto, salvo colore da pin|gere. Et facciase uno candelo p(er) la montagna, lo quali abbia | due op(er)arii argentieri a farlo fare, li quali siano chiamati p(er) lo | co(n)siglio; lo quali candelo abbia lib(b)r(e) .lxxx. di cera nuova et fa|20|cianolo fare li dicti op(er)arii come a lloro parrà pió bello, et fac|ciase a spese del signore re; lo quali candelo no(n) possa gostare | pió di lib(b)r(e) .xxv. d'alfo(n)sin(i) minut(i). Et facciasi uno candelo p(er) li | infrascripti artificii, cioè vinaiuoli, tavernarii, (e) calsolaii, ale | spendii del signore re, lo quali candelo sia di lib(b)r(e) .lxx. di ce|25|ra nuova; et lo lavoro di quello candelo si faccia i(n) quello | modo (e) forma che si faran(n)o quelli delli quartiere, (e) p(er) quello | pregio; et chiamese p(er) lo consiglio dui op(er)arii delli dicti ar|tificii ad fari lo dicto candelo. Et facciase uno altro cande|lo p(er) le i(n)frascripte p(er)sone, cioè lavoratori di truogura, et |32r| tulani, (e) modulatori; lo quali candilo sia di lib(b)r(e) .lxx. di cera nuo|va; et l'op(er)a di quello candilo si faccia i(n) questo modo (e) forma che | si faran(n)o quelli deli quartieri, (e) p(er) quello pregio, alle spe(n)dii dello | signore re; et chiamise op(er)arii dui delli dicti homini a far fare |5| lo decto candelo. Et li dicti op(er)arii che dicti sono di sopra, et cia|scuno di lloro, debbiano iurare di fare lo loro officio bene (e) lea|lime(n)te, a pena di marco uno d'ariento a vuo' del signore re p(er) | ogni volta che co(n)tra facessino p(er) ciascuno di lloro. Et che li dicti | factori de lli decti candeli siano tenuti di fari li dicti candeli in |10| quello modo (e) forma che li decti op(er)arii diran(n)o loro, et no(n) i(n) altro | modo; et ciò iurino d'obs(er)vare (e) di fare. Et di quelli chi faran(n)o | li decti candili grosse s(uprascripti) no(n) debbiano né possano puonere alcu|na cosa sul dicti candili né cera, si p(r)ima li fusti delli dicti cande|li p(er) li dicti op(er)arii o p(er) alcuno di lloro no(n) fusseno pesate, et quello li|15|gname che vi si de' ponere, o vero altre cose, da cera i(n)fuora, a pena di | lib(b)r(e) .xxv. d'alfo(n)sin(i) min(uti) a vuo' del signore re p(er) ogni volta. | Et che li dicti factori che faran(n)o li decti candili grosse abbiano di | ogni lib(b)r(a) di cera che lavoran(n)o d(ena)r(i) .x.; et siali sco(n)tato p(er) ma(n)came(n)to, | di catuno centenaio

lib(b)r(e) .iiii., cioè alli candili della univ(er)sità |20| et del mo(n)te; et catuno dell'altri a ffioretti abbia p(er) ciascuno cen|tenaio di cera lib(b)r(e) .v. p(er) ma(n)came(n)to. Et li decti candili debbiano | re(n)dere a peso qua(n)do fino facti li dicti candili sì come elli p(ro)mette|no alli decti op(er)arii; li quali candili debbiano venire in della | piassa dela corte la sera che si denno presentare (e) offerire alla |25| eccl(esi)a di S(an)c(t)a Chiara. Et qua(n)do li dicti candili si moveran(n)o de|la dicta piassa p(er) andare alla decta eccl(esi)a di S(an)c(t)a Chiara, vada | inamse quello della università, apresso dela mo(n)tagna, apresso | quello di S(an)c(t)a Chiara, apresso quello di Meço, apresso quello di | Fontana, apresso quello di Castello, apresso quello deli vina|32v|iuoli et apresso quello de' lavoratori; et così si picchino i(n) S(an)c(t)a Chi|ara. Et qualunqua p(er)sona porterà alcuno candilo ala dicta lumina|ra di Sancta Chiara qua(n)do la lominara si fa, lo debbia portare (e) offe|rire lo decto overo li dicti candili all'op(er)a di S(an)c(t)a Chiara, quello di ta(n)|5|to (e) no(n) ad altra eccl(esi)a, a pena di soldi .xx. a vuo' del signore re p(er) | ciascuno che co(n)tra facesse, et chi co(n)tra facesse fare. Et che lo capita|no overo rectore che fie p(er) li te(m)pi sia tenuto (e) debbia fare ba(n)dire | li predicti cose et farele observare quello di tanto; et ogni p(er)sona | li possa accusare, et abbia la metà del bando, et siali tenuto crede(n)|10|sa. Et ordiniamo che li dicti candili grossi si debbiano fare p(er) li mae|stri borghese dela decta Villa, o p(er) altri sufficienti maestri, sì come pi|acerà al co(n)siglio dela decta Villa et p(er) loro se provederà, al pregio (e) lo mo|do che i(n) questo capitolo si contiene. Et debbiase p(ar)tire li decti cande|li equalme(n)te tra li decti maestri, così di Villa di Chiesa come deli fo|15|ristiere. Ite(m) che li decti candili et ciascuno di lloro si possano fare i(n) que|sto modo et no(n) i(n) alcuno altro: che lo dicto capitano dela decta Villa sia | tenuto, i(n) del te(m)po che li decti candili far si denno, cioè di octo ansi | che si diano a fare, mandare bando p(er) la decta Villa di tre allato allato, | se alcuna p(er)sona volessi fare le dicti candili o alcuno di quelli a stag|20|lio, vegnia ala corte et facciase scrivere; et quelli cotali sc(r)ipti vegna|no dina(n)si al capitano et consiglio dela decta terra, et co(n)vegnasi co(n) | lo s(uprascripto) capitano (e) co(n)siglio di fare li dicti candili a staglio o alcuno | di quelli; et quella p(er)sona che migliore mercato facesse, a cui ovelro

a coloro siano dati a ffari li dicti candeli. Et se alcuno foristere voles|25|se fare li decti candeli p(er) lo s(upscrip)to modo (e) forma p(er) migliore mercato che | sarà, no(n) volesseno le s(upscrip)ti maestri borghesi di Villa; si possano dare a ffa|re alle s(upscrip)ti maestri foristere, no(n) obstante alcuna co(n)tradictione di questo | breve; et di ciò si faccia carta p(er) alcuno deli notari dela corte. Et | lo capitano overo rectore dela s(upscrip)ta Villa sea tenuto (e) debbia fare |30| (e) obs(er)vare, a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore ¹ re p(er) og(n)i volta. |

¹ o sovrascr. superflua.

XLVIII |33r| Di quelli che fanno li candili grossi. |

Ordiniamo che tucti li p(er)soni chi faran(n)o i(n) Villa di Chiesa li can|deli grossi p(er) la festa dela nostra donna Sancta Maria del meço me|se d'ogosto debbiano fare bene (e) lealme(n)te, et di quella p(ro)pria cera che |5| si è data loro, et di quella cera no(n) fraudare né cambiare, et op(er)are | tucta la cera che li fie data. Et debbia avere di ogni lib(b)r(a) di cera | che lavorrà d(ena)r(i) .x., (e) no(n) pió, et p(er) questo pregio, o p(er) meno, siano te|nuti di farli; et debbiano rendere alli op(er)arii che finno chiamati | sopra ciò vera ragione. Et se alcuno fraudasse la decta op(er)a (e) fusse |10| p(ro)vato, pena lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re, et me(n)di | lo dapno. Et debbiano avere questi factori, p(er) manchatura, d'ogni | centenaio di ciera che lavorran(n)o lib(b)r(e) .iiii. (e) no(n) pió. Et ciò s'intenda | p(er) li candeli che si fanno a tabernaculi senza fioretti; et di quelli | che si faran(n)o a fioretti sia lo ma(n)came(n)to di cera lib(b)r(e) .v. di cera p(er) ce(n)|15|tenaio. Et tucti altri ¹ factori (e) venditori delli candeli et can|dellietti di Villa debbiano fare bene (e) lealme(n)te, et ve(n)derà la cera | vecchia p(er) vecchia (e) la nuova p(er) nuova; et no(n) possano né debbiano me|schiare la cera vecchia co(n) la nuova, né la nuova co(n) la vecchia i(n) alcu|no modo; né fare a 'lcuno candelo che fusse di cera vecchia alcuna |20| coverta di cera nuova. Et no(n) possano né debbiano fare alcuno lo|cignulo ad alcuno deli s(upscrip)ti candelecti o candeli d'altra cosa che di ban|bacio, né alcuno deli s(upscrip)ti candeli o candilicti facti p(er) altro modo, se no(n) | com'è decto di sopra, tenere

né ve(n)dere possano. Et siano tenuti | (e) debbiano tucti quelli p(er)sona che fanno candeli, cioè di lib(b)r(e) una, [25] o di .vi. uncie, o di tre uncie, sugellare da piè tucti li s(uprascripti) candeli | catuno del sigello suo, acciò che se alcuna fraudi si com(m)itessi, si cog(n)oscha | quelli che facto l'avesse; et ciò siano tenuti di fare (e) obs(er)vare, a pena | di i(n)fine di soldi .xx. d'alfonsin(i) min(uti) a vuo' del signore re ² p(er) ogni | volta chi co(n)tra facesse, p(er) ciascuno candilo che contra questa forma [30] ten(n)esseno o facesseno, ad arbitrio del capitano, co(n)siderata la qualità ³ [33v] del facto et la condicione dele p(er)sona. Et anco seano te|nute di dare lo peso iusto, a pena di marco uno d'ariento a vuo' | del signore re p(er) ogni volta. Et li factori deli candeli grossi debbi|ano fare in questo modo (e) forma che a lloro fie i(n)posto p(er) l'op(er)arii; [5] et di ciò debbiano iurare et dari pagatori sufficienti. Et ina(n)se che | la cera s'aop(er)i i(n) suli candeli, si pesi lo ligniame et scrivasi p(er) l'op(er)arii | lo piso. Et quando si veni a disfari, che si pese lo ligniame; et si | pió peso se trovasse, paghi la s(uprascript)ta pena et mendi la cera, et lo pe|so delo legname vechio si scriva in li acti dela corte. Et neuna p(er)|10|sona possa fare né far fare né vendere né tenere alcuno candel|lo di cera nuova meschare co(n) neuna altra cosa i(n) alcuno modo, ma | facciase catuna altra cera p(er) sé p(ar)titame(n)te, cioè la nuova p(er) nuova | et la vechia p(er) vecchia ⁴. Et che li locignuoli loro seano de | banbagia (e) no(n) de altra cosa, et lo peso sì come lo p(ro)mette qua(n)do ve(n)de|15|si, come dicto è di sopra, et a quella pena. Et li notari dela corte | seano tenuti (e) debbiano ogna due mese una volta andare cerca(n)|do p(er) Villa di Chiesa se alcuna p(er)sona avesse o tenesse alcuni candeli | (e) candelecti co(n)tra la forma del breve; et se alcuno ne trovasse, nel | possano fare condepnare p(er) lo capitano secondo la forma del breve. [20]

¹ altri altri. ² Re scr. su ras. ³ la qualità ripetuto dopo il cambio di rigo. ⁴ p uecchia ripetuto non espunto.

XLVIII Di schapulari li pregioni. |

Ordiniamo che ad honore et revere(n)sa del nostro segnore Ie(s)u Cr(ist)o | et dela sua madre Madonna S(an)c(t)a Maria Vergene, et de tucti li | sancti et sancte, ogni vernardi s(an)c(t)o si possa scapulare et debbia de|la pregione di Villa di Chiesa

p(er) lo capitano et p(er) lo consiglio da ho|25|mini sei i(n) octo, li quali seano stati i(n)carcerate in della s(uprascript)ta p(re)gione | mesi octo o pió, cioè p(er) maleficio o p(er) altra cagione, che si ne cavi|no i(n)fine i(n) octo, di quelli che pió vi fussi stati, a providime(n)to del | capitano et del consiglio; salvo traditori del signore re o che | fusse i(n) pregione p(er) offe(n)sa facta ad alcuno et quello cotale a cui fos|30|se facta l'offensa lo co(n)tradicesse; sì verame(n)te che si quelli che i(n) pre|gione fusse p(er) offensa facta, com'è decto, volesse allo offeso fare |34r| iusta emenda, dela quale amenda paresse convenevele al capita|no et al iudice overo ala maggiore parte di lloro, et quello affeso | no(n) volesse ricevere quella cotale emenda, ne debbia essere tracto | no(n) obsta(n)te che lo offeso lo co(n)tradicesse. Et p(er) debito alcuna p(ro)pria p(er)so|5|na no(n) se ne possa né se ne debbia cavare p(er) alcuno di in questo ca|pitolo co(n)preso. Et ad honore dela nostra donna di meço mese di 'gosto | si possa scapolare .vi. pregione p(er) la decta festa, i(n) del modo (e) forma che | si scapulano vernardi s(an)c(t)o. Et tucte le femine che se trovasseno i(n) | pregione alcuno deli s(uprascript)ti di sollepni, si possano (e) debbiano scapolare. |10| Et che i(n) dicti p(re)gione o' pregioni so(n), seano furi o traitori o mecidiali, questi cotali traitori, furi (e) mecidiale si intenda che no(n) pos|sano essere lassati dela dicta carcere p(er) mesericordia p(er) alcuno deli s(uprascript)ti | di, si no(n) pagasseno le co(n)denagione facti dello excesso ch'ellino avesseno | com(m)esso, né l'alcuno che fusse in dela decta pregione (e) fusse scapulato |15| p(er) alcuno deli s(uprascript)ti di, se la co(n)denagione no(n) pagasse interame(n)te. Et che | si debbia scialbare lo muro dela corte là u' sedino lo capitano a re(n)|dere ragione, alle spese delli primi scapulati; et q(ui)nde scrivere tucte | li nome (e) soprano me di quelli che si scapulano, co(n) lecteri grosse, acciò | che homo cognosca quelli che sono scapulati; et anco vi si scriva lo |20| die et li anni Domini in del qual si scapulasse. |

L Di potere arare et seminare in lo districto di Villa di Chiesa.¹ |

Ordiniamo che qualu(n)qua è habitatore dela decta arge(n)tiera | di Villa di Chiesa possa (e) a llui sia licito arare (e) seminare or|tura (e) vigne fare i(n) del territorio, districto (e) salto di Villa di Chiesa; |25| sì verame(n)te che q(ui)unqua ni

piglirà, al cominciame(n)to paghi al ca|marlingo di Villa p(er) lo signore ² re p(er) intrata soldi .v. di d(ena)r(i) alfon(sini) | min(uti) cu(m) sc(r)iptura publica, la quali si faccia p(er) li notari dela corte di | Villa i(n) deli acti dela corte, p(er) recognosime(n)to del decto signore re d'Aragona ³. | Salvo che i(n) del Prato dela università di Villa alcuno orto, vigne |30| o case né arar no(n) si possa né debbia, né li sindichi dare no(n) vi pos|sano alcuna terra né casalino ⁴; et se date fusseno, no(n) vaglie né teg(n)a, |34v| ansi rimagna p(er) Prato p(ro)prio dela università di Villa di Chiesa. |

¹ Il titolo del cap. è di altra m. su ras. ² -e sbiadita ma legg., Re scr. su ras.
³ da ragona mal legg., forse di altra m.; -ona fuori dallo specchio di scrittura.
⁴ -sa- scr. nel spr.

LI Di potere tenere et pascere bestie in dei salti et districto di | Villa di Chiesa. |

Ordiniamo che tucte borghese (e) h(ab)itatori di Villa di Chiesa (e) del|5|l'argentiera, che ànno o che aranno bestie d'ogni ragione, possa | tenere (e) pascere ogni bestiame i(n) tucti terri (e) salti de Sigerro, sal|vo che in del Prato di Villa di Chiesa, senza alcuno diritto (e) cosa | dare (e) pagare ad neuna p(er)sona overo luogo; salvo che i(n) alcuno lu|ogo p(ro)prio d'alcuna p(er)sona, et i(n) quelli luoghi no(n) vi possano pascere |10| sens'acordi co(n) coloro di cui sono li pasture. Salvo di questo Prato | ne sea p(ro)veduto lo camarlingo ch'è i(n) Villa di Chiesa p(er) lo signore | re de Aragona ¹ (e) dala università di Villa di Chiesa, sì com'è usa|to. Et neuno s(er)gente (e) famiglia del capitano (e) iudice o nota|ri, od alcuno di lloro, possano né debbiano pigliare alcuno bestia|15|me, sie p(er) cagione del s(uprascripto) Prato, né p(er) menare a corte, a pena ciascu|no di lloro lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) chi co(n)tra facesse. Con ciò sea cosa | che p(er) li te(m)pi passati p(er) li s(uprascripti) s(er)genti ne seano (e) sono facte molte scon|cie cose, et factone rescomperare pió p(er)sone. Et i(n) questo breve ad | uno capitolo sono facti ufficiale sopra ciò, sì come appare i(n) uno ca|20|pitolo di questo breve lo qual parla deli .xx. guardie deli vigni ². |

¹ Re de Aragona scr. su ras. ² [→ I, 50].

LII Di potere traggere fuore dela decta t(er)ra legname, (e) botte di ritrate ¹. |

Ordiniamo che ad ogni p(er)sona sea licito cavare (e) traggere fuo|re di Villa di Chiesa legname, (e) alcuno fenime(n)to fare no(n) si ne | possa i(n) alcuno modo; salvo che p(er) bisogno dela decta Villa abisog(n)asse, |25| et lo co(n)siglio ne possa fare divieto di no(n) potere traggere. Et che | nessuna persona possa cavare alcuna botte voita di Villa di Chi|esa, salvo che sia licito a catuna p(er)sona potere cavare fuora di | Villa p(er) tucto lo mese di luglio, ogosto et settembre a chi cava|re ne volesse; sì veramente che li decti botte no(n) si possano ca|30|vare fuora dela nostra argentiera, né sane né fracte. Et che |35r| contra facesse paghi di pena marco uno d'ariento a vuo' del signo|re p(er) ogni volta. |

¹ Forse da emendare *botte dirittate* 'tarate'; cfr. *dirittare* 'tarare' (139r.13).

LIII Di potere chavari ¹ legname dei boschi (e) salti di Kallari. |

Ordiniamo che p(er) lo migliore stato (e) accrescime(n)to dell'argentie|5|ra del signor re de Aragona ², che di tucti boschi (e) salti le q(u)ale | sono i(n) delo regno di Callari, antichi (e) novelli, si possano traggere o|gnia legname necessario (e) bisognevole p(er) benificare l'arge(n)tiera, cioè | ceppi (e) scaldatore et tucto altro legname che bisogna a forni che colino | l'ariento, et lo ligname da fuoco (e) da s(er)rare bisognivele alle fosse, sen|10|sa alcuno diritto q(ui)nde pagare; salvo lo diritto di soldi .xv. p(er) cenne|raccio, lo quale fue trovato p(er) diricto delle ligna le quale si logo|ranno in dell'argentiera. Et che ciò piaccia al nostro signore di fare | osservare alli suoi subditi, fideli (e) vassalli, et a tucti li suoi ufficiali, | che alcuno diricto del p(re)dicto legname no(n) debbiano tollere né far tollere. |15|

¹ *ch<i>avari*. ² *Re de Aragona* scr. su ras.; forse al precedente *signor* manca -e per abras.

LIIII Di no(n) dare l' avere della univ(er)sità di Villa p(er) modo de sala(r)io | né de donamento, né arri(n)garlo i(n) co(n)siglio. |

Ordiniamo che nessuna p(er)sona possa né debbia arri(n)gare i(n) con|siglio, che alcuna p(er)sona overo luogo

abbia né possa avere | p(er) modo di doname(n)to né p(er) modo di salario delli bene della università di Villa ¹; et al'imbascidori dela università di Villa di Chiesa, et | allora abbiano quello salario che fie loro ordinato. Et che si possa | dare borsi al'incanti deli diritti dela università di Villa p(re)dicta, del'la peccunia del signore re, sì come è usato, senza alcuno bando, p(er)ché | li decti incanti si vendano dispió, no(n) obstante alcuno capitulo che di |25| ciò co(n)tradicesse. Et se lo capitano overo rectore i(n) altro modo conse(n)titisse che li bene dela s(uprascripta) università si dessino, pena lib(b)r(e) .l. d'alfon(sini) | minut(i) a vuo' del signor re p(er) ogni volta, et al notaio chi lo scri|vesse lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) minut(i); salvo che a frati minori, predi|35v|catori (e) rimitani, et li dicti frati possano (e) debbiano avere, qua(n)do elli | vennissino ala decta terra di Villa di Chiesa p(er) la quaresima a predi|cari (e) stari co(n)tinuame(n)te, soldi .c. p(er) coppia, qua(n)do elli vennissino ala | decta terra a dima(n)darli, (e) no(n) pió; sì verame(n)te che li dicti frati siano te|5|nuti (e) debbiano stari tucta la quaresima co(n)tinuame(n)te (e) octo di dipo | la pasqua; et finito lo decto termine (e) s(er)vigio, fare si debbiano loro | p(ro)vigioni delli decti denare dela peccunia del signore re, et altra|me(n)te no(n) si possano avere. Et se lo capitano o consigliere a cció co(n)|sentissino, pena ciascuno di llo ro marco uno d'ariento a vuo' del signo|10|re re p(er) ogni volta. Et ciò s'intenda una volta l'anno (e) no(n) pió, | et la quaresima tanto. Et quali l'aringassi o dicesse paghi di pe|na lib(b)r(e) .l. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re. Et che no(n) si pos|sa né debbia mettere mai p(er) alcuno te(m)po in del breve di Villa di | Chiesa alcu' capitolo che co(n)tradicesse a questo, che è in bene della |15| università di Villa, si possa dare ad alcuna p(er)sona p(er) alcuno modo, | salvo che p(er) lo modo i(n) questo capitolo co(n)preso; et quale brevaiu|olo consentisse et quale notaio ciò scrivesse, pena lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) | min(uti) p(er) ogni volta che co(n)tra facessero. Et che li dicti brevaiuoli | et loro notaio che fino p(er) li te(m)pi a racco(n)ciare lo breve vi debbia|20|no (e) seano ² tenuti, ala s(uprascripta) pena, qua(n)do aranno co(m)piuto lo bre', ina(n)se | che lo suggellino, di mostrare questo capitolo tanto di questo bre|ve al capitano overo rectore et allo iudice di Villa, acció che q(u)esto | capitolo no(n) si possa revocare né

rimotare. Et se lo capitano o lo | iudice co(n)sentissino, paghi la s(uprascripta) pena a vuo' del signore re, del suo feo. [25]

¹ Probabile lacuna dopo *Villa*, forse dovuta ad errore per omeoteleuto.
² a sovrascr.

LV Delli ambasciatori (e) loro notaio. |

Ordiniamo che se alcuna p(er)sona andasse p(er) imbasciadore p(er) la | università di Villa i(n) qualunqua p(ar)te, cioè i(n) della ysola di Sar|digna tanto, debbia avere p(er) suo salario dala università di Vil|la ogni die soldi .x. d'alfon(sini) min(uti), di quanto stessi p(er) quella am|36r|basciata. Et se ambasciadore andasse al signor re de Aragona ¹, abbia quel|lo salario che fie p(ro)veduto p(er) lo consiglio dela decta Villa. Questo adiu(n)cto, | che nullo possa essere chiamato ambasciadore p(er) la decta università di | Villa i(n) alcuna inbasciata, lui stando consigliere dela s(uprascripta) università, |5| né durare lo suo officio de consigliariato. Et nullo che fusse chiama|to ambasciadore ad alcuna ambasciata p(er) la decta università no(n) pos|sa essere constricto d'andarvi, se allo electo no(n) piacesse, overo se quello | cotale electo no(n) volesse; no(n) obstante alcuno capitolo di questo breve | o altro de sopra o di socto. |10|

¹ *Re de Aragona* scr. su ras.

LVI Delli ambasciatori, se alcuno ne doma(n)dasse p(er) lui. |

Ordiniamo che se alcuno borghese dimandasse p(er) suo facto amba|sciadore alcuno, che li debbia essere dato, alle spese p(ro)prie di colui | che lo dimanda. Et no(n) sia sforsato quello cotali ambasciadore, se an|dare non vi volesse. |15|

LVII Del breve nuovo, q(ua)n(do) fie venuto i(n) Villa che se ne faccia uno nuovo ¹.|

Ordiniamo che qua(n)do lo breve nuovo fie correcto (e) ratificato | p(er) lo signor re, et venuto i(n) dela decta terra, scripto, lecto (e) | puplicato, che se ne possa exemplare uno altro ad exe(m)plo del decto bre|ve, i(n) carta di banbagia, lo quali si dia alli corrigitori (e) brevaiuoli |20| di Villa quando fino electi

sopra correggere lo breve. Et possa qua(n)|do l'aranno correcto, si mandi al signore re, ovvero al governatore | che fie i(n) Sardinia p(er) lo decto signore re, alle spese della università | di Villa; lo quale breve che dal signore re fie venuto stia fermo | in sula corte di Villa di Chiesa, acciò che ogni p(er)sona lo possa ve|25|dere; et ciò se faccia i(n)fra due mese poi che lo breve fie publicato | et lecto in Villa di Chiesa, cioè quello breve che dal signore re ver|rae così correcto come dicto è. Et ciò seano tenuti lo capitano et | iudice et catuno di lloro far fare, a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) minuti |36v| a vuo' del signor re, p(er) ogni volta, cioè quelli capitano et iudice | in del tempo deli quali lo breve di Villa di Chiesa si doverà cor|reggere in dela s(uprascripta) Villa p(er) li brevaiuoli dela s(uprascripta) Villa, secondo la | forma del capitolo che parla dela electione delli brevaiuoli et lo|5|ro notaio ²; et in quello tempo et in quello modo si debbia assimilare. |

¹ *nuouo* scr. nel rigo sopra. ² [→ I, 32].

LVIII Delle carte che si fanno delle pace. |

Ordiniamo che li notari dela corte seano tenuti et debbi|ano scrivere in delli acti della corte tucte carte che fussino ¹ | facte p(er) alcuno notaio, le quale carte fusseno facte d'alcuna p(ar)te tra |10| li homini dela decta Villa et tra ogni altra p(er)sona. Et se alcuna p(er)so|na vollesse produrre la decta carta ad alcuna denunciagione o in|quisicione p(er) sua diffensa, li notari dela corte debbiano avere p(er) | rigistratura della decta carta in delli acti della corte d(ena)r(i) .vi. (e) non | pió; et se li notari o alcuno di lloro contra facessino, pena marco uno |15| d'ariento a vuo' del signore re p(er) ogni volta. Et lo capitano et iudice | siano tenuti di fare observare le s(uprascripte) cose. |

¹ Segue *fac* prima del cambio di rigo.

LVIII Della lampana, che no(n) stia accesa alle spese della univ(er)sità. |

Ordiniamo i· nel palasso, né in alcuna casa ovvero luogo di quello | palasso, debbia ardere alcuna lampana né avere oglio alle spen|20|die della università di Villa di Chiesa; et che lo consiglio dela dec|ta Villa no(n) possa né debbia fare alcuna p(ro)vigioni,

né lo camarlingo | dela decta Villa dare né pagare denari p(er) la decta cagione. Salvo in | dela sala maggiore in del decto palasso possa (e) debbia ardere una lam|pana continuame(n)te ogni nocte; et salvo che in Sancto Ioh(ann)e si ne deb|25|bia stare una lampana, et ardere lo die et la nocte, cioè li di sollepnî; | et debbiase dare p(er) quella cagioni lib(b)r(e) due d'oglio et anco ceri due et | uno doppiieri, alle spese dello signor re ¹; et queste cose se facciano | p(er) una p(er)sona che si chiamo dal consiglio; et lo camarlingo dela dec|ta Villa p(er) lo signore re debbia di ciò fare pagame(n)to delli beni de |30| lo dicto signore re. Et lo capitano, iudice et notari no(n) possano né | debbiano fare contra le dicte cose, né mectere a consiglio né diman|37r|dare ², a pena a ciascuno delli camarlingo, consiglieri, rectore, sin|dichi et notari, overo alcuno di lloro, marco uno d'ariento p(er) ogni | volta che contra facesseno. |

¹ Re scr. su ras. ² In fondo alla c. 36v si leggono le parole richiamo *dare a pena*.

LX Di specificari tucti li processi i(n)fra .xx. di et puplicare li testimone. |5|

Ordiniamo che lo capitano overo rectore di Villa di Chiesa (e) | iudice siano tenuti, qua(n)do p(ro)cedino et p(ro)cederanno co(n)tra alcuna | p(er)sona, di avere expedito lo suo p(ro)cesso infra di .xx. publicati li testi|monii ricevuti co(n)tra quella cotale p(er)sona, a pena di lib(b)r(e) .v. d'alfonsini | minuti a vuo' del signore re da Ragona ¹ per ciascuno di lloro p(er) ogni |10| volta che contra facesse. Et lo capitano, iudice et notari dela cor|te, a quella medesima pena, siano tenuti et debbiano dare la copia | del'accuse et dinonciagioni o inquisicioni facte co(n)tra alcuna p(er)|sona a chiunqua l'adimandasse; et poi, incontine(n)te che li testimo|ni fino publicati, li debbiano dare la copia deli testimoni exami|15|nati contra di lui, et li loro nome, et lo dicto deli testimoni ricevuti | contra di lui. Et che infra di .xxx. dipo la publicacioni deli testimo|ni debbiano avere facte le co(n)dapnagioni o l'absolugioni di coloro co(n)|tra li quali p(ro)cedesseno, a quella medesima pena, non obstante alcuno | capitolo di questo breve che co(n)tradicesse. |20|

¹ Re daragona scr. su ras.; -e di signore leggermente sbiadita per abras.

LXI Di chiamare p(er) lo consiglio due sensali. |

Ordiniamo che lo consiglio ordinato di Villa, qua(n)do faran(n)o li | altri ufficiali, debbiano chiamare sensale due; et che li mer|cati ch'elli facessero o alcuno di llo ro facesse, da una p(er)sona ad una al|tra, seano fermi et rati i(n) questo modo, cioè che li decti sensali et cia|25|scaduno di llo ro sia tenuto et debbia scrivere o fare scrivere i(n) una | carta tucti li mercati ¹ che p(er) loro o alcuno di llo ro si facessero ordi|natame(n)te de una p(er)sona ad una altra, di qualunque Villa fusse. | Et i(n) quella polissa siano li suggelli dell'una p(ar)te et dill'altra; | et essendo quella carta così suggillata, allora sea tenuto lo mer|37v|cato di tucto e cciò che i(n) quella carta si continesse; et altramen|te né p(er) altro modo no(n) li debbia essere creduto né dato fede d'alcu|no mercato che facesse. Et li quali sensali siano homini di buona | fama et condiconi, et usati di sensali; et debbia durare lo officio |5| di llo ro p(er) uno anno. Et no(n) debbiano né possano vacare de neuno of|ficio altro, né di quello midesimo, se al consiglio piacerà di chiamar|li. Et debbiano iurare ala 'ntrata dil loro officio, di far bene et leal|me(n)te et dar buoni et ydonei pagatori. Et p(er) ogni volta che fusse|no trovati i(n) falla, pena lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore |10| re de Aragona ², et siano priva' dall'officio. Et che li decti sensali | possano et debbiano avere da coloro a cui facessero la decta sensalia | d(ena)r(i) .iiii. p(er) lib(b)r(a) i(n) fine i(n) lib(b)r(e) .xxv., cioè d(ena)r(i) .ii. p(er) livra da ciascuna p(ar)te; | et da lib(b)r(e) .xxv. i(n) fine i(n) lib(b)r(e) .c. d(ena)r(i) .ii. p(er) livra, cioè d(ena)r(i) uno p(er) lib(b)r(a) | da ciascuna p(ar)te; sì veramente che ni possa essere meno lo pagame(n)|15|to che averà lo decto sensali di soldi octo d'ambidue le p(ar)te; et da | lib(b)r(e) .c. i(n) su, di quarunqua quantità fusse, d(ena)r(o) uno p(er) livra, cioè | medaglia una p(er) p(ar)te p(er) ciascuna livra, sì veramente che non | sia meno di soldi .xvi. |

¹ mercacati. ² Re de Aragona scr. su ras.

LXII Delli brevi di Villa, dal te(m)po di mis(er) Bacciameo i(n) fine ad ora. |20|

Ordiniamo che lo capitano di Villa et lo iudice siano tenuti | di cercare tucti li breve di Villa facti al tempo dell'anni Domi|ni

.mccciii. i(n) fine alo tempo delo s(uprascripto) capitano et iudice. Et | seano tenuti di far mectere lo bando, chiunque avesse alcuno delli | decti brevi, infra lo terso die del bando lo dovesse reno(n)sare ala cor|25|te. Et quali l'avesse et no(n) lo reno(n)sase, pena i(n)fini i(n) lib(b)r(e) .l. d'alfon(sini) | min(uti) a vuo' del signore re. Et trovati questi cotali brevi, li debbi|ano assignare al notari dela corte co(n) carta; et li decti notari seano | tenuti di reno(n)sarli ali loro successori co(n) carta, sì che li decti breve sia|no sempre i(n) dela corte et no(n) si trama(n)dino. Et questo seano tenu|30|ti di fare li decti capitano et iudice et notari i(n)fra uno mese |38r| alla 'ntrata dello officio, a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del si|gnore re p(er) ciascuno di lloro. |

LXIII Dello op(er)aio di S(an)c(t)a Chiara, che no(n) possa disfare le ca(n)deli. |

Ordiniamo che l'op(er)aio di Sancta Chiara no(n) possa né debbia dis|5|ponere né disfare li candeli grossi che s'offirrano per la festa di Sanc|ta Maria di meço agosto, infini a tanto che si cominciano a ffari li nuo|vi candeli; et in questo luogo unde si spichiano li candeli vechie, si ap|picchino li nuovi. Et che lo dicto op(er)aio no(n) possa né debbia spicchare li | decti candeli vecchie, se no(n) in presensa di quelli p(er)soni che fino sopra |10| far fare le candeli nuovi. Et quelli fusti vecchie si debbiano ado|perare in deli nuovi che fare se doveranno. Et l'op(er)aio di Sancta Chi|ara, qua(n)do li candeli s'offirranno, sia tenuto di fare pigliare et ripo|nere li tabacchi deli decti candeli et mecterle i(n) una deli case del|l'op(er)a in altro luogo, sì chi qua(n)do li fino dimandati li debbia rino(n)sa|15|re; a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti), a vuo' del signore re ¹, (e) si' dimisso | dello officio suo.

¹ Si legge, sotto l'abras., *darbor*.

LXIII Delli notari della corte, (e) camarli(n)go (e) suo ¹ | notaio, et s(er)ge(n)ti, che no(n) advochino p(er) altrui. |

Ordiniamo che alcuno notaio dela corte, camarlingo del |signore re, o suo notaio, sergente o famigliale dei segno|20|ri, o messo dela università, no(n) possano né debbiano

overo debbia | alcuno di lloro advocare et ² piatire i(n) corte o dina(n)si dai signo|re capitano et iudice, né fuore di corte, p(er) alcuna p(er)sona i(n) alcuno | modo. Et chi contra facesse paghi di pena p(er) ciascuna volta lib(b)r(e) .x. | a vuo³ del signore re de Aragona ³. |25|

¹ Questa parte iniziale della rubr. è scr. di seguito al precedente *dello officio suo*, senza cambio di rigo. ² *et et.* ³ *Re de Aragona* di altra m.

LXV Del iudice dela corte, che sia tenuto ad ogni pena pagare chome-l capita(n)o ¹.|

Ordiniamo che p(er) lo migliore deli homini dela s(uprascript)ta Villa, che tucte li | peni p(er) li quali è constricto lo capitano dela s(uprascript)ta Villa p(er) forma di | questo breve di fare (e) obs(er)vare tucte et si(n)gole cose compresi in deli | capitoli di questo breve, sia et essere debbia tenuto a quelli peni di |30| fare et obs(er)vare tucte et singoli cose co(n)prese i(n) questo breve lo iu|38v|dice et assessore dela s(uprascript)ta Villa; et tucte le pene che constringino loro, i(n)|tendasi che si debbiano co(n)stringere al s(uprascript)to iudice, no(n) obstante alcuno ca|pitolo di questo breve che contradicesse di ciò. Con ciò sea cosa che li | iudice che sono stati in Villa di Chiesa p(er) li tempi, di cosa che no(n) sono co(n)|5|stricti di fare ad alcuna pena, i(n) quella cosa no(n) sono voluti i(m)pacciare. | Et questo s'intenda i(n) maleficii (e) quasi, (e) i(n) deli cose che p(er)teg(n)ano a suo officio. |

¹ *chomel Capitão* scr. nel rigo sopra.

LXVI Delli s(er)ge(n)ti che sosten(n)o altrui. |

Ordiniamo che se alcuna p(er)sona fusse presa d'alcuno s(er)ge(n)te p(er) alcuno | debito del signore re, et la soprasc(r)ipta p(er)sona pagasse i(n)co(n)tine(n)te |10| che preso fusse in termine di tucto uno die lo decto preso, no(n) possa né | debbia essere meso i(n) prigionie p(er) tucto lo s(uprascript)to die che fie preso, i(n)fine al | p(r)imo suono dela ca(m)pana che si suona p(er) li tre campane. Con ciò sia cosa che | agevile devito che homo abbia a dare, inco(n)tine(n)ti li serge(n)ti lo mectino | i(n) pregione senza alcuna dilacione di

te(m)po et pre(n)deno lo loro pagame(n)|15|to conducto lui ala corte; che quello cotali s(er)ge(n)te no(n) possa né debbia | tollere d'alcuno che preso avesse, se no(n) la meità del pregio che tollesse se | pió lo tenesse; salvo che si no(n) pagasse ala decta hora (e) fusse sostenuto, | abbia lo s(er)ge(n)te lo pregio ordinato p(er) la forma del breve. Et se lli serge(n)|ti tucti li quali fino p(er) li te(m)pi in dela s(uprascripta) Villa no(n) obs(er)veran(n)o le s(uprascripte) cose, |20| pena marco uno d'ariento a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni | volta che co(n)tra facessino. Questo è ordinato, p(er)ché lo salario senza q(ue)sto | è grande et co(n)venevele et le n(ost)re facende sono gra(n)de. |

LXVII Di quelli che ricusano stare sotto la iurisdiccione del capitano di Villa ¹.|

Ordiniamo che alcuna p(er)sona sottoposta ala università di Villa di |25| Chiesa et ala iurisdictioni delo capitano di Villa di Chiesa com(m)e|ttesse alcuna cosa co(n)tra la forma d'alcuno capitolo del breve della dec|ta Villa, o in neuno altro caso p(er) lo quale fusse richiesto in(n)a(n)ti al capi|tano od al suo iudice, (e) quella cotale p(er)sona declinasse ala iurisdiccione | delo capitano overo iudice, che incontine(n)te che lo dicto capitano et |30| iudice, et ciascuno di lloro, quello cotale che la loro iurisdiccione declinas|se seano tenuti et debbiano traggerlo inco(n)tine(n)te della p(ro)teccione del |39r| capitano et iudice et della univ(er)sità di Villa di Chiesa; et facciano li | decti capitano et iudice, overo alcuno di lloro, bandire p(er) la decta Villa | in luochi usati, come quello cotale ave declinata la iurisdiccione del | capitano et iudice et dela univ(er)sità, et p(er) ciò li decti capitano et |5| iudice et università lo fan(n)o traggere dela p(ro)teccione et dela deffe(n)|sione loro et dela decta università. Et che li s(uprascripti) capitano et iudi|ce ² siano tenuti et debbiano, infra uno mese alla entrata dil loro | officio, di fare mandare uno altro bando p(er) Villa di Chiesa in delli luo|chi usati, che alcuna p(er)sona deli s(uprascripti) p(er)soni fusse in dela s(uprascripta) Villa o |10| i(n) deli suoi co(n)fine, lo quale no(n) si volesse declinare socto la loro iurisdic|cioni, i(n)fra octo die messo lo ba(n)do sì debbia andare a ffare scrivere in su |li acti dela corte, sì come elli no(n) si vuoi

declinare ala loro iurisdic|zione; et quelli cotale che scrivere si facessino, lo s(uprascript)to capitano (e) iudi|ce incontine(n)te seano tenuti et debbiano fare bandire p(er) la s(uprascript)ta Villa q(ue)lli |15| cotali, p(er) modo che di sopra si co(n)tiene, acciò che palisime(n)te si sappia p(er) og|ni p(er)sona. Et quale habitatore dela s(uprascript)ta Villa no(n) si facesse scrivere in|fra di octo messo lo bando s(uprascript)to, sì come dicto è di sopra, lo s(uprascript)to capitano (e) | iudice possano (e) debbiano (e) licito sea a lloro di co(n)stringere colla forza dil lo|ro officio quella cotali p(er)sona di stare et essere sotto la loro iurisdiccioni |20| i(n) ogni cosa, sì come sono li altri borghesi habitatori dela s(uprascript)ta Villa sot|toposti a lloro. Et ciò no(n) s'inte(n)da p(er) alcuno preite sagrato o p(er) alcuno | cherico, cioè p(er) quelli cherici tanto che co(n)tinuame(n)te stanno ad officiare | i(n) alcuna delle ecclesie della s(uprascript)ta Villa sì come puplici cherici, et che s(er)va|no puplicame(n)te le ecclesie d'ogni s(er)vigio chericali. Et ciò seano tenu|25|[ti] ³ di fare lo s(uprascript)to capitano (e) iudice, a pena di lib(b)r(e) .x. d'alonsini minuti | a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta che contra facessino. |

¹ di Villa scr. nel rigo sopra. ² iudi|dice. ³ Manca -ti di tenuti: forse la sillaba, sovrascr., non è più visibile oppure è stata dimenticata in prossimità del cambio di rigo.

LXVIII Del migliorame(n)to che si fa i(n) delli case (e) altre possessioni ape|gionate dal camarlingo. |

Ordiniamo che se alcuna p(er)sona co(n)ducesse in allogagione dal cama(r)|30|lingo del signore re alcuna c[a]sa ¹, t(er)ra, o orto, o vigna, (e) quella | cotale possessione migliorasse, o facesse alcuno spendio in migliorame(n)|39v|to della decta possessioni oltra li pacti che fusseno tra lo camarlingo et | lo conductore, et quella cotale possessione s'allogasse poi atre p(er)sone che | lo s(uprascript)to co(n)ductore, debbia rendere, dare et pagare allo p(r)imo co(n)ductore tuc|to et ciò che speso avesse in migliorame(n)to della possessioni, a stimo delli |5| stimatori di Villa; et altrame(n)te lo p(r)imo co(n)ductore no(n) possa essere cava|to della possessione. Et tuctavia s'intenda che quelli che stae i(n) della pos|sessione paghe la pegione ² ordinata al camarlingo. Et lo capitano (e) | iudice et notari et

camarlingo, et catuno di lloro, siano tenuti obs(er)va|re le s(uprascript)te cose, a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) minuti a vuo' del signore re |10| p(er) ogni volta, no(n) obstante alcuno capitolo di questo breve che c(ontra)dicesse. |

¹ cosa. ² pregione.

LXVIII Del reno(n)ciame(n)to delli meçi corbelli. |

Ordiniamo che lo camarlingo che fie p(er) li te(m)pi i(n) Villa di Chiesa p(er) lo | sig(n)ore re, sia tenuto et debbia ogni anno una volta ¹, alla '(n)trata del | suo officio, acco(n)ciare et acco(n)ciare fare et scandigliare fare tucti li meçi |15| corbelli che siano appo lo camarlingo del signore re di Ragona, et eccian|dio li corbelli sani co(n) che se misura le vene tucte che si vendino et co(n)pa|rano i(n) argentiera; lo q(u)ale scandiglio se pre(n)da dala pila del marmoro, | che sta dentro del chiostro della corte del capitano, a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) | minut(i) del suo feo. Con ciò sea cosa che li decti meçi corbelli et sani sono scon|20|ci et guasti, et ricevene gra(n)de dapno et qua(n)do le venditore delle vene, | et qua(n)do li co(m)p(ar)atori. Et qua(n)do li decti corbelli si scandigliano, si debbia eli|gere p(er) lo consiglio dela decta Villa homini due che siano co(n) lo camarlin|go insieme ad co(n)ciare li decti corbelli. Et sia l'uno deli decti homini due, | l'uno guelco, et l'altro arge(n)tieri. Et che li decti meçi corbelli et corbelli sa|25|ne siano et debbiano avere manichi p(er) portelli portare (e) voitari, q(ua)n(do) | se misura co(n) essi alcuna vena. Et se abisognasse de farli nuovi, sì si | facciano nuovi in del dicto modo, se li vecchi no(n) fusseno sufficienti di | portelli acco(n)ciare, ale spese del signore re di Ragona; co(n) ciò sea | cosa che quello diricto è tucto del signore re. |30|

¹ volta.

LXX Della eleccion delli .xx. guardie ¹ delli vigne. |

Ordiniamo che lo capitano overo rectore nuovo che fie | p(er) li tempi in dela decta Villa, alla 'ntrata del suo officio, co(n) |40r| lo co(n)siglio ordinato di Villa, siano tenuti et debbiano chiamare homini | .xx. (e) pió, a volontà del capitano

et del co(n)siglio, li quali siano h(ab)itatori | dela s(uprascript)a Villa; et che li decti .xx. homini seano de quelli che abbiano | et aranno in delle co(n)sine et t(er)ritorio dela s(uprascript)a Villa orti overo vigne; li |5| quali siano iurati, et abbiano lo infrasc(r)ipto officio: che siano guardie de | tucte vigne, orti, et terre aratorie et de tucte altre chiuse li quali siano | i(n) delle co(n)sine et t(er)ritorio della s(uprascript)a Villa. Et l'officio delli s(uprascript)i homini .xx. du|re p(er) uno anno. Ali quali homini sia licito di potere andare di di et di | nocte cercando le s(uprascript)e vigne, orti, et tucte altre possessioni di sopra nomina|10|te; et possano portare tucte arme offendivile et deffendivile dalle fos|se che la s(uprascript)a Villa avea, i(n) fuora, a lloro volontà; et dalle decte fosse in | entro debbiano portare le decte arme, offendivele tanto, legate, se(n)sa | alcuno bando; et li defendevile possano portare in Villa et di fuora, alla | loro volontà, senza alcuna pena. Li quali homini possano, et catuno |15| di lloro possa, prendere tucti homini et femine et tucti bestie che da(m)pno | faccesseno i(n) delle decte vigne, orti et terre chiuse; et se lli homini pre(n)dere | no(n) potesseno, debbiano deno(n)ciare al capitano della s(uprascript)a Villa, infra lo ter|so die che lo dapno fusse facto, et sea dato piena fide al saramen|to di due | di lloro almeno p(er) ogni volta, di ciò che elli deno(n)ciasino p(er) la decta ca|20|gione. Sì verame(n)te che alcuno delli s(uprascript)i guardiani no(n) abbia, né avere | né fare possa alcuno officio i(n) alcuno suo p(ro)prio, o che lo tenesse a pregio, | né orto, vigna, t(er)ra aratoia, overo i(n) alcuna chiusa tanto; et quelli che | trovate fusseno siano co(n)depnati dal decto capitano, ciò li homini da | anni .xviii. i(n) su soldi .xx. p(er) ogni volta che dino(n)ciati fusseno; et da |25| anni .xviii. i(n) giù siano co(n)depnati ciascuno s(oldi) .x. et li femine altreta(n)to; | et ciascheduno sia tenuto di me(n)dare lo dapno che facto avesse al padrone | dela possessione, a stimo deli s(uprascript)i iurati, cioè di quatro di lloro. Et tucte buoi, | vacche, cavalli, giome(n)ti, asini (e) porci che dapno faccesseno i(n) alcuna | delle s(uprascript)e possessione, siano co(n)depnati li padrone delle s(uprascript)e bestie, p(er) ca|30|tuna bestia (e) p(er) catuna volta, s(oldi) .v.; et me(n)de lo da(m)pno alo padrone ² del|la possessione a stimo delli quatro delli s(uprascript)i iurati; et di tucte altre | bestie paghino p(er) ciascuna, et catuna volta, lo padrone delle

s(upscrip)te bestie |40v| sold(i) .i., (e) me(n)di lo dapno che facto avesse, a stimo delli decti homini | quattro. Et che ogni p(er)sona la quale avesse i(n) Villa di Chiesa, o | in delo territorio dela s(upscrip)ta Villa, alcuna dele s(upscrip)te bestie grosse, cioè | buoe, vacchi, cavalli, giome(n)ti, asini o porci, sia tenuto et deb|5|bia guardare et servare la sua bestia, overo le suoi bestie, sìe et | i(n) tal modo, che coloro che àno le s(upscrip)te possessioni da quelli bestie né | da alcuno di coloro no(n) ricevano né ricevere possano né debbiano | alcuno dapno. Et se alcuna dele s(upscrip)te bestie fusse trovata i(n) alcuna dele | s(upscrip)te possessioni p(er) li s(upscrip)ti guardiani .xx., o p(er) alcuno di lloro, o p(er) alcuna al|10|tra p(er)sona, sia licito a lloro et a ciascuno di lloro et ad ogni altra p(er)sona | di potere ucidere le s(upscrip)te bestie et ciascheduna di lloro, se(n)sa alcuna [pena]; et | neentedemeno sia tenuto di me(n)dare lo da(m)pno che facto avesse. Et | che tucte quelle p(er)sona le quale avesseno i(n) Villa di Chiesa o suo territo|rio et co(n)fine alcune buoi o vacche siano tenuti (e) debbiano, qua(n)do no(n) |15| adop(er)asseno alcuni deli s(upscrip)ti buoi o vacche, cioè qua(n)do lassasseno andare | a passere, tinirli ad area, cioè co(n)gregati tutti i(n)sieme i(n) uno luogo ove|ro i(n) pió come a lloro paresse là dove è la loro pastura, a buona guar|dia, sì che no(n) facciano alcuno dapno ad alcuna dele s(upscrip)te possessione; le | quale guardie dele s(upscrip)ti buoi et vacchi si paghino ali spendii di lloro |20| padroni, sì come tra loro fino i(n) co(n)cordia di pagarle. Et se p(er) alcuno modo | fusseno trovate le s(upscrip)te bestie o alcuna di lloro i(n) alcuno dapno fare i(n) alcu|na deli s(upscrip)ti possessioni, quelli bestie possano essere ucise et ferite, sì co|me di sopra è dicto, senza alcuna pena. Et che lo capitano overo rec|tore che p(er) li te(m)pi fino i(n) Villa di Chiesa, i(n)fra di .xv. ala 'ntrata del suo |25| officio, p(er) saramen)to sia tenuto et debbia fare ma(n)dare lo ba(n)do p(er) Villa | di Chiesa i(n) deli luoghi usati, che ogni p(er)sona che avesse, buoi, vacchi, | o altro bestiamme in Villa di Chiesa, o i(n) deli ³ suoi | co(n)fini, debbia obs(er)vare le p(re)dicti cose; et sea tenuto lo decto capitano |30| pre(n)dere pagatore da tucti coloro, che avesseno buoi domati tanto i(n) | Villa di Chiesa o i(n) deli suoi co(n)fine, obs(er)vare le s(upscrip)te cos' e la co(n)depnagion(e) | che di lloro si facesse p(er) la s(upscrip)ta

cagione, et di me(n)dare lo dapno che p(er) loro |41r| si facesse p(er) la s(uprascript)ta cagione. La quali pagaria si debbia fare et dare i(n) dela | corte dela s(uprascript)ta Villa di Chiesa i(n)fra .xv. giorni poi che lo bando fie mes|so; dela quali pagaria li notari dela corte possano tollere et avere p(er) | loro salario d(ena)r(i) .vi. (e) no(n) pió, da ciaschaduno chi dessi la s(uprascript)ta pagaria. Et |5| sia licito a coloro che dovessero ricevere alcuna qua(n)tità di moneta | p(er) stimo de alcuno dapno che ricevuto avesse p(er) le s(uprascript)te cagione, di po|tere fare pignorare coloro che quello stimo pagare dovessino, come | si può pignorare p(er) le pegione de casa, et quella medesima ragione | di ciò habiano. Et li decti homini .xx. siano tenuti (e) debbiano tra|10|ggere di dì et di nocte a tucti romori o fuochi, se s'apre(n)dessino o fa|cessino i(n) deli s(uprascript)ti possessioni; et pigliare di malifactori, et spignare | l|i] ⁴ fuochi yuxta loro potere, et li malifactori mectere i(n) forsa del | capitano, se pre(n)dere lo poteran(n)o. Et li decti homini .xx. abbiano p(er) | loro salario la quarta parte delle decti co(n)dennagioni che si faran(n)o |15| p(er) li decti cagione, et l'altre tre parte seano del signore re di Rago|na ⁵. Et che li decti homini .xx. seano guardatori del prato, senza a|vere alcuno altro pratargio; né neuna altra p(er)sona possa né debbia | pri(n)dere alcuna bestia del decto prato, se no(n) li decti ufficiali tanto, a pe|na d'uno marco d'ariento p(er) ogni volta. Et se alcuna bestia fusse |20| trovata p(er) li .xx. homini s(uprascript)ti, o p(er) due de lloro, i(n) del s(uprascript)to prato, cioè ca|valli asini, buoi o vacchi, pena sold(i) .v. p(er) ogni volta; et de catuna | pecora o crapa, s(oldi) .i.; et di ciò sea dato piena fide ali s(uprascript)ti .xx. homini, | overo a due di lloro. Et li decti ufficiali no(n) vachino d'alcuno altro off|ficio, no(n) obstante alcuno altro capitolo che co(n)tradicesse. Et lo decto |25| capitano et iudice et notari, et catuno di lloro, siano tenuti et | debbiano obs(er)vare et obs(er)vare fare tucte le s(uprascript)te cose, a pena di lib(b)r(e) .x. | d'alfonsini minuti p(er) ogni volta a catuno di lloro chi contra facesse. | Et se li decti iurati o alcuno di lloro fusseno trovati i(n) alcuna frau|de, o facessino rico(m)p(er)are alcuna p(er)sona, paghi p(er) pena ciascuno di |30| loro che co(n)tra facesse da lib(b)r(e) .v. i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .x. p(er) ogni volta, a vuo' | del sig(n)ore re de Aragona ⁶. Et li decti cose si debbiano tucto ob|servare, no(n) obsta(n)te alcuno capitolo

che co(n)tradicesse. Et li s(upscrip)ti |41v| .xx. guardiani siano tenuti et debbiano ogni anno una | volta, cioè di meço agosto i(n)fine i(n) kale(n)d(e) septe(m)bre, cioè i(n)fra q(ue)llo | te(m)po, mectere (e) fare mectere i(n) del Prato dela università dela | nostra Villa fuoco, sì che arda alo fieno malvaso che è i(n) del s(upscrip)to |5| Prato. Lo quale fuoco debbiano mectere sì et i(n) tal modo, che no(n) faccia | alcuno dapno ad alcuna vigna overo orto dele co(n)fine dela s(upscrip)ta Villa, né | ad alcuna altra p(er)sona; et se quello cotale fuoco facesse alcuno dapno, | quello dapno seano tenuti di mendare, alo stimo deli stimatori di Villa, et | questi così siano tenuti di fare, ala s(upscrip)ta pena. Et che lo capitano et iu|10|dice di ciò debbiano loro co(n)stringere, acciò che l'erba cresca in del s(upscrip)to | Prato, et vegna bella p(er) lo bestiamе dela s(upscrip)ta Villa. |

¹ Prima di *guardie* è visibile una sillaba *gu* sbiadita, pare senza segni di epunzione o cassatura. ² -ne scr. nel spr. ³ Dal rigo 27 al rigo 28, errore per omeoteleuto: ripetuto il segmento testuale *ī deli luchi usati che ogni psona | che auesse buoi uacchi o altro bestiamе ī villa di chiesa o ī deli.* ⁴ le. ⁵ *Re di Ragona* scr. su ras.; all'inizio del rigo successivo si legge -na. ⁶ *Re de Aragona* scr. su ras.

LXXI Dello capitano, iudice (e) notari, (e) loro pare(n)ti, che no(n) possano fare | pare(n)tessa co(n) alcuno di Villa. |

Ordiniamo che alcuno capitano et iudice et notaio, lo q(u)ale fie in |15| Villa di Chiesa p(er) lo signore re da Ragona ¹, no(n) possa né debba fa|re né contrahere alcuna parentessa co(n) alcuno borghese né h(ab)itatore de|la s(upscrip)ta Villa dura(n)te lo termine del suo officio, cioè che no(n) possano né | debbia pre(n)dere moglie né iurare i(n) Villa di Chiesa, né fare iurare | né pre(n)dere ad alcuno suo pare(n)te, né dare marito deli borghesi de|20|la s(upscrip)ta Villa ad alcuna sua pare(n)te, i(n) tucto lo s(upscrip)to t(er)mine, a pena di lib(b)r(e) .c. | d'alfon(sini) minut(i) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona a chi co(n)tra facesse. Et di | ciò possa ciascuno di llo ro ess(er)e modulato p(er) lo modulatore del signore | re di Ragona. |

¹ *Re da Ragona* scr. su ras.

LXXII Delli venditori dei pescii, dove debbiano ve(n)dere (e) a che hore. [25]

Ordiniamo che tucte quelle p(er)sone che vendiran(n)o pesci freschi i(n) | Villa di Chiesa no(n) possano né debbiano scarricare né ve(n)dere i(n) de|la s(uprascript)ta Villa né i(n) deli suoi co(n)fine alcuno pescio, altro che i(n) dela piassa de|la corte ala pancha che è a pè del palasso, la quali è deputata a cciò, | et i(n) quello luogo ta(n)to (e) no(n) i(n) altro si debbiano scarricare et ve(n)dere, et [30] voitare le corbelli là ove s'arecano; et mectere tucte li pesci i(n) t(er)ra, | overo i(n) suli stoie, o in sula panca, sì che ogni p(er)sona li possa vedere, [42r] a pena di s(olddi) .x. d'alfon(sini) min(uti) p(er) ogni volta che alcuno di loro co(n)tra facesse. | Et che li s(uprascript)ti pescii no(n) si possano né debbiano ve(n)dere i(n) dela s(uprascript)ta Villa da | hora di tersa ina(n)ti, excepto che di quaresima et i(n) die di vernadie | et di sabbato ta(n)to; et allora si possano vendere i(n)fine all'ora di nona. [5] Et se oltra le decti hore se ne ve(n)desse alcuno, che li i(n)frasc(r)ipti dui sopra|stanti li quali si den(n)o chiamare sopra le pesci, sì come di sotto si derrà, | et debbiano li decti pescii, che trovassino i(n) sula panca deli peschato|ri u in dela pischera oltra le decte hore fare pre(n)dere, et fare tagliare | li code; et poi sia licito ali s(uprascript)ti peschatori quelli pesci così tagliati ven|10|dere come a lloro piacerà. Sì verame(n)te che se alcuno piscatore recas|se pescii freschi i(n) Villa di Chiesa dipo le decte hore, che sia licito a quelli | peschatori vendere dentro del taulito ala pischera i(n) quello luogo là | ove se vendino li pescii, senza alcuna ¹ pena. Et che nessuna p(er)sona | possa né debbia entrare dentro dal taulito dela s(uprascript)ta peschiera, qua(n)do le [15] pescii si ve(n)deran(n)o, p(er) co(n)perare alcuno pescio; et ciò s'inte(n)da così di famigli|ari, s(er)ge(n)ti, donçelli (e) fanti del capitano et iudice, et deli notari dela | corte, o del camarlingo o del suo notaio, come del'altre p(er)sone dela | s(uprascript)ta Villa. Et tucte le s(uprascript)te p(er)sone che co(n)p(ar)asseno alcuno pescio, debbiano | fare lo mercato coli venditori deli pescii inna(n)si che li portino o facciano [20] portare le decte pescii dela s(uprascript)ta panca, et pagare lo pregio del piscio | ali s(uprascript)ti venditori. Et li soprastanti predicti siano tenuti et debbiano p(er) | saramen(to) p(ro)cedere ogni dì una volta la decta panca di pesci, cioè da | kale(n)d(e)

nove(m)br(e) infine a kale(n)d(e) maggio; et tanto dure lo officio deli s(upscrip)ti | soprastanti(i) et no(n) pió, sì come di sotto si derrà. Et se trovassino, o alcuno |25| di llozo trovasse, alcuna p(er)sona che facesse co(n)tra le s(upscrip)te cose, inco(n)tine(n)te | lo possano et debbiano q(ui)nde cacciare et ecianadio co(n)depnare i(n) s(oldi) .x. d'al(fonsini) min(uti), et ogni p(er)sona nel possa achusare. Et la decta co(n)depnagio|ne che facta fie, lo notaio deli s(upscrip)ti, lo quale si de' eligere i(n)sieme coli dec|ti sop(ra)stanti, sì come di sotto si derrà, sia tenuto et debbia quella conde|42v|nagione portare et mo(n)strare al camarlingo del signore re che fie i(n) | dela decta Villa, et al suo notaio; et quelli camarlinghi siano tenu|ti et debbiano p(er) sarame(n)to deno(n)ciare allora la decta condepnagione, sì | che quella condepnagione si possa et debbia et exigere, sì che p(er) alcuno di l|5|loro no(n) rimagna che quella co(n)depnagione no(n) si ricoglia infra di tre poi | chi deno(n)ciata fie loro. Et che nessuna femina possa né debbia stare a | conperare alcuno pescio ala p(re)dicta panca in die di sabbato, domini|ca o lunidie, a pena di sold(i) .v. d'alfon(sini) min(uti) – et ciò sea dill'officio delli sup(ra)|stanti p(re)dicti – p(er) ogni volta che trovata vi fusse. Questo aggiunto, che |10| se li pescatori p(ro)vinciali ovvero altri strayneri vinisseno i(n) della s(upscrip)ta Vil|la co(n) pesci, lo capitano sea tenuto de diffenderle d'ogni iniuria, et | che lo capitano dela s(upscrip)ta Villa p(er) sarame(n)to, et a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) a vuo' | del signore re di Ragona, sia tenuto et debbia fare chiamare ali co(n)siglie|ri che fino p(er) li te(m)pi i(n) dela s(upscrip)ta Villa, sì che siano diece di llozo i(n) co(n)cordia |15| almeno, due sop(ra)stanti et uno notaio, cioè i(n) kale(n)de nove(m)bre; et l'offi|cio deli quali duri mese tre (e) no(n) pió. Et anco ne debbiano fare chi|amare due, et uno notaio, in kale(n)d(e) ferraio; et dure l'officio loro mesi tre | et no(n) pió. Li quali soprastanti no· abbiano né avere possano alcuno sallario; et abbia ciascheduno di llozo in valesce(n)te i(n) Villa di Chiesa o |20| i(n) deli suoi co(n)fine da lib(b)r(e) .ccc. d'alfon(sini) min(uti) i(n) su. Et se alcuno lo eli|gesse o alcuno di llozo lo ricevesse co(n)tra la decta forma (e) modo, pena | lib(b)r(e) .v. d'alfon(sini) min(uti) p(er) ciascheduno di llozo; et la simili pena s'inten|da p(er) lo capitano, se lo co(n)sentisse. Et li s(upscrip)ti sop(ra)stanti et loro notaio

p(er) lo | s(upscrip)to officio no(n) vachino da nullo altro officio, et ave(n)do l'officio, ne possano |25| anco avere delli altri se electi vi fusseno, né p(er) quello officio vachino da | neuno altro, né da altro p(er) quello, no(n) obstante alcuno capitolo di breve | che co(n)tradicesse, né alcuna co(n)tradictione. Li quali s(upscrip)ti soprasta(n)ti et loro no|taio no(n) seano tenuti né debbiano dare p(er) quello officio alcuno pagato|re, ma seano tenuti et debbiano iurare di farlo bene et lealme(n)te, senza |43r| pagare alcuno denaio. Et seano tenuti et debbiano le s(upscrip)ti sop(ra)stanti et lo|ro notaio fare et osservare tucte le cose co(n)prese i(n) questo capitolo; et | qual di llo ro co(n)tra facesse paghi di pena lib(b)r(e) .v. d'alfon(sini) p(er) ogni volta. Che | se trovassino alcuna p(er)sona che facesse co(n)tra le s(upscrip)te cose, debbiano co(n)de(m)p|5|nare sego(n)do la forma di questo breve, senza fare o formare q(ui)nde alcu|na i(n)quisicione o p(ro)cesso, ma vasti solame(n)ti lo videre loro et la loro pa|raula; li quale co(n)depnagione seano ferme et vaghiano sì come se | facessino p(er) lo capitano; et le quale co(n)depnagione debbiano deno(n)ciare | al s(upscrip)to camarlingo, sì come di sopra è decto. Et lo s(upscrip)to notaio debbia et |10| sea tenuto di sc(r)ivere tucte le s(upscrip)te co(n)depnagione; et poi che fino fac|ti, i(n)fra tre die le debbia dare exe(m)plate al s(upscrip)to camarli(n)go, acciò che si | possano exigere. Et abbia lo decto notaio p(er) suo salario, p(er) li s(upscrip)ti mesi | tre, s(oldi) .xx. d'alfon(sini) et no(n) pió, delli beni et peccunia delo decto seg(n)ore | re; lo quali salario lo camarlingo del sig(n)ore re sea tenuto di paga|15|re a llui delli beni del sig(n)ore re. |

¹ *alcucuna.*

LXXIII Di fare levari li to(m)be di torno a Sancta Chiara. |

Ordiniamo che lo consiglio ordinato della s(upscrip)ta Villa, co(n) .xx. homi|ni adgionti, abbiano piena bailia di potere p(ro)vedere (e) ordina|re secondo (e) p(er) lo modo che loro parrà, di levare fare le to(m)be et li avell|20|li, li quale sono i(n)torno ad Sancta Chiara, et quelli fare mectere dentro | al cemitero della decta ecclesia; con ciò sea cosa che le decte tombe in|portano i(n) dela decta terra di Villa di Chiesa grande i(n)fermità alli homi|ni de quella terra, p(er) la gra(n) pussa che

de quelli escie. Et queste cose si | facciano, se pare al capitano di Villa di Chiesa lo meglio et utili|25|tà dela decta terra. |

LXXIII Di fare remondare ogni anno la fontana di Piassa Vecchia. |

Ordiniamo che ogni anno una volta, in del te(m)po dela state, lo ca|pitano dela s(uprascript)ta Villa p(er) saramen(to) sea tenuto (e) debbia, alle spese | dello signore re, fare remondare et nectare la fontana di Piassa |43v| Vecchia dela s(uprascript)ta Villa, acciò che la aqua che dentro ne vae p(er) lo | conducto dela aqua de Bangiargia si possa avere et operare nec|ta senza alcuna lordura, p(er) le p(er)sone dela s(uprascript)ta Villa di Chiesa. |

LXXV Della eleccion dell'op(er)aio dell'op(er)a della chiesa di S(an)c(t)o Saturno. |5|

Ordiniamo che lo consiglio ordinato della s(uprascript)ta Villa, i(n) prese(n)sa | delo s(uprascript)to capitano overo rectore, sia tenuto et debbia, in|fra uno mese ala 'ntrata delo capitano dela s(uprascript)ta Villa, eliggere | et chiamare una p(er)sona buona (e) leale, che sia magiore di an(n)i | .xl. et abbia di valsenti da lib(b)r(e) .cc. d'alfon(sini) i(n) su i(n) Villa di Chiesa |10| o i(n) delli suoi co(n)fine, la qual p(er)sona sia (e) essere debbia op(er)aio del|la eccl(esi)a di Santo Saturno, et della eccl(esi)a di Santo Guantino di Vil|la di Chiesa, et dela chiesa di Santo Antonio del'abiviratoio | dela s(uprascript)ta Villa; lo quale op(er)aio possa et licito sia a llui di avere | (e) ricogliere tucti li indicii (e) legati facte et che si facessino all'op(er)a |15| delle s(uprascript)te eccl(esi)e, o ad alcuna di lloro s'ap(ar)tinesse, et carte q(ui)nde cassa|re et carte fare. Lo quale op(er)aio possa et debbia et licito sia a llui, | tuctavia co(n) p(ro)vigione facta p(er) lo co(n)siglio dela s(uprascript)ta Villa et no(n) p(er) | altro modo, spendire di quelli dinare che alli suoi, de quello op(er)aio, | mane p(er)venessino p(er) cagione dell'op(er)a di quelli chiesie o d'alcuna |20| di lloro, i(n) orname(n)ti (e) parame(n)ti (e) altre cose necessarie alle s(uprascript)te | chiesie, cioè i(n) ciascheduna chiesa quello che p(er) l'op(er)a di quella chi|esa fusse ricolto, cioè p(er) l'opera tanto. Et alcuno preite i(n) quelli | op(er)i né i(n) alcuna di lloro no(n) si

possa né debbia i(m)pacciare, acciò | che li s(uprascript)ti
 op(er)e crescano (e) vadano in(n)a(n)se. Et l'officio di quello
 op(er)aio |25| dure (e) durare debbia uno anno (e) no(n) pió.
 Et sia tenuto alla '(n)trata | del suo officio iurare de fare lo suo
 officio bene et lealime(n)te, et | dare di ciò due buoni pagatori.
 Et sea al decto op(er)aio dato et | electo uno notaio p(er) lo
 quali si scriva tucta la 'ntrata et la scita | che p(er) lui si facesse
 p(er) cagione di quelli op(er)i; l'officio del quali no|44r|taio dure
 et durare debbia tanto qua(n)to dura quello delo s(uprascript)to
 op(er)a|io, et abbiano et avere debbiano p(er) loro salario delli
 beni della s(uprascript)ta o|p(er)a quello che parrà et piacerà
 al consiglio di Villa di Chiesa, et se|gondo l'affanno che i(n)
 ciò avessino sofferto, et secondo li denari che p(er) |5| lo
 s(uprascript)to op(er)aio fusseno ricolti. Et sia tenuto et abbia lo
 s(uprascript)to op(er)aio fare (e) | rendere ragione delo suo officio
 p(er) lo modo et forma che fae et de' | fare l'op(er)aio di Santa
 Chiara, cioè ogni mese .vi. una volta. Et q(u)ale | co(n)sigliere
 overo op(er)aio o notaio facesse co(n)tra li p(re)dicte cose, o
 alcuna | fraude vi com(m)ettesse, pena lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini)
 min(uti) p(er) ogni volta a vuo' |10| del signore re di Ragona. |

LXXVI Dell'officiali della grassa, (e) loro officio (e) sala(r)io. |

Ordiniamo che si debbino et possano chiamare p(er) lo
 consiglio | dela decta Villa due soprastante li quale siano sopra
 lo pane, | vino et carne, et sopra tucte altre grasse manucatoie
 che si ve(n)|15|deno i(n) dela decta Villa, et sopra macinatrice,
 fornai et lavandai, | et sopra tucte coloro che ve(n)deno alcune
 cose a peso o a misura; li q(u)ali | abbiano bailia sopra le dicte
 cose sì come si co(n)tiene i(n) questo capito|lo et i(n) tucti
 altri capituli di questo breve che parlano dele s(uprascript)te
 p(er)|sone; et i(n) nessuna altra cosa i(n)tramectere no(n) si
 possano né debbiano. |20| Et tucti capitoli chi sono i(n) questo
 breve che parlano i(n) questi cose s'in|tendano et seano
 all'officio delli soprasta(n)ti; et tucte pene (e) bandi | che sono
 i(n) deli decti capitoli si debbiano et possano co(n)dapnare
 p(er) li | decti soprastanti, et possano co(n)depnare tucte quelli
 p(er)sone che co(n)tra | lo loro officio facessino, seco(n)do la
 forma del breve. Et le quale co(n)depna|25|gione debbiano
 fare sc(r)ivere al loro notaio; et seano tenuti et debbia|no fare

leggere le dicte co(n)depnagione i(n) del luogo là u' si fanno li co(n)|siglie dela decta Villa, in p(re)sensa del capitano o del suo luogotene(n)te, | overo iudice, et deli co(n)siglieri dela decta terra o dela magiore p(ar)te | di lloro, et di quelli agionti che parrà al decto capitano o iudice, ogni |44v| mese una volta. Li quali co(n)depnagione siano (e) tornino al signore re, | cioè li due p(ar)te deli tre p(ar)te; et la reliqua tersa p(ar)te sia delli s(uprascripti) soprasta(n)ti | et loro notaio. Li quali co(n)depnagione, poi che fino lecti, siano tenuti et | debbiano dare exe(m)plare p(er) mano dil loro notaio alli camarlinghi chi fino |5| i(n) Villa di Chiesa p(er) lo decto sig(n)ore, i(n)fra octo dì poi che fino lecti. Et li decti | camarlinghi possano ricogliere li decte due p(ar)te et no(n) pió; et la tersa | p(ar)te ricogliono li decti soprasta(n)ti (e) notaio, et sea loro p(er) rata p(er) loro salario. | L'officio deli quali sop(ra)stanti et delo notaio duri p(er) mese tre (e) no(n) pió. Li | quali sop(ra)stanti (e) notaio ¹ seano chiamati delli decti co(n)siglieri a vo|10|ce, et quelli che àe l'otto voce, abbi l'officio; altrame(n)te avere no(n) lo possa. | Et li soprastanti possano i(n)q(ui)rere (e) i(n)vestigare p(er) accuse et i(n)quisicio(n)e | come a lloro parrà. Li quali soprastanti seano modulate p(er) modulatore | di Villa di Chiesa. Et che li decti sop(ra)stanti seano tenuti et debbiano fa|re am(m)onire a difesa al terso di p(er) loro messo dela corte tucte quelle p(er)|15|sone co(n)tra li quale ellino p(ro)ce[de]ssino p(er) inq(ui)sicio(n)e, accuse (e) deno(n)ciagione. | Et lo notaio sea tenuto ricevere tucte deffense che facessino li decte | p(er)sone; et se li deffense fusseno legitime, no(n) seano co(n)depnati di ciò i(n) nul|la. Et lo notaio possa avere de catuno testimone che si desse a diffe(n)sa | d(ena)r(i) .iiii. (e) no(n) pió; li quale testimone no(n) possa né debbia quello notaio |20| delli soprastanti examinare ala decta defensa senza presensa delli sop(ra)|sta(n)ti o d'alcuno di lloro. Li quali sop(ra)stanti no(n) possano essere chiamati se | no· avessino anni .xxx. o pió; (e) no(n) possano essere se no(n) ànno i(n) valo|re p(er) uno di lloro lib(b)r(e) .cc. d'alfon(sini) min(uti) o da inde i(n) su i(n) possessione | in Villa di Chiesa o i(n) deli suoi co(n)fine, et sea stato borghese dela decta |25| [Villa] ². |

¹ Segue *seno*. ² Alla fine della c. 44v si legge *Explicit primus liber. Incipit secundus*.

[45r] Incomi(n)ciano le rub(r)iche del s(e)c(on)do libro. |

I Di fare co(n)dapnagione ogni mese, (e) di co(n)stri(n)gere li (con)de(m)pnati a | pagari, (e) lo bando a difense. |

Ordiniamo che lo s(uprascripto) capitano overo rectore siano tenuti di |5| fare ogni mese co(n)depnagioni i(n) presensa et consiglio et co(n)si[n]time(n)to | del iudice che fie ma(n)dato p(er) lo signore re da Ragona ¹, salvo se(m)pre | quello che si co(n)tiene i(n) del s(uprascripto) capitolo del iudice, di tucti p(ro)cessi et | maleficii, di quelli di Villa come di quelli di mo(n)tagna; li quale co[n]|denagione si debbiano leggere i(n) puplico parlame(n)to p(er) suono di campa|10|na; li quale co(n)depnagione siano tenuti di fare secondo la forma di que|sto breve. Et li condepnati debbiano pagare le co(n)depnagione i(n) mano | del camarlingo di Villa p(er) lo signore re, infra di .xv. dal die dela co(n)dep|nagione facta; et passato lo termene di pagare li co(n)depnati, lo capi|tano et lo s(uprascripto) camarlingo del sig(n)ore re possa fare pigliare et co(n)stri(n)|15|gere et sostenere i(n) p(er)sona et avere li co(n)depnati, così li pagatori come | li principali, ad sua volontà. Et che alcuno chi sirà co(n)depnato dal s(uprascripto) | capitano no(n) sia né possa essere co(n)stricto dalo s(uprascripto) capitano overo rec|tore, overo dal camarlingo o da altra p(er)sona, di pagare lo quarto | pió di quelli co(n)dapnagione; et che li decti co(n)dapnagione et co(n)dap|20|nati no(n) corrano i(n) alcuno qua(r)to, se pagare ecianodio no(n) fusseno al ter|mine. Si verame(n)te che quella cotale p(er)sona co(n)dapnata no(n) possa né | debbia avere alcuno officio o beneficio, se p(r)ima no(n) paga la co(n)dapnagio|ne di lui, p(er) qualu(n)qua cagione facta; et che ina(n)ti che facciano le dic|te condepnagione, si metta lo bando p(er) lo bandiere, che quiunqua vo|25|lesse fare alcuna diffensa o allegacione d'alcuno excesso o malefficio, | che la debbia fare infra di octo che da inde ina(n)se faran(n)o le co(n)dap|nagione; et infra li s(uprascripti) di octo et dipo quelli di octo p(er) spacio d'altri | octo die p(ro)ximi che virranno, sia licito ad ogni p(er)sona di potere li fa|re ogni sua diffensa.

Et di tucti excessi li notari siano tenuti di |30| ricevere buoni (e) ydonei pagatori. Et che li decti capitano et | iudice siano tenuti et debbiano tucti li p(ro)cessi che farano in sul |45v| atti dela corte o d'acusa o dinonciagioni, debbiano ponere et co(n)dapna|re, o absolvegione; et le p(er)sone co(n)prese i(n) quelli accuse o deno(n)ciagione | co(n)dapnare overo absolvere, i(n)fra tre mese poi che date o poste o facte | fusseno ala corte; pene p(er) ciascuno di llo ro lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) di llo ro |5| feo p(er) ogni volta co(n)tra facissino. Et che lo notaio delo exactore di Villa | delle co(n)depnagione dela quarta p(ar)te co(n)tingente ala decta Villa siano | tenuti et debbiano scrivere et exe(m)plare le dicte co(n)dapnagione infra di | .x. poi che fino lecti le co(n)dapnagione, senza alcuno salario q(ui)nde avere, | a pena di marco uno d'ariento che co(n)tra facesse, p(er) ogni volta. Et lo ca|10|pitano et iudice siano tenuti (e) debbiano far fare osservare le s(uprascript)te | cose, ala s(uprascript)ta pena; con ciò sea cosa che li co(n)depnagione dela s(uprascript)ta Villa | no(n) si ponno ricogliere, p(er)ché lo exactore et suo notaio no(n) ànno lo | exe(m)plo dele dicte co(n)dapnagione. |

¹ *Re da Ragona* scr. su ras.

II Di po[te]re p(ro)cedere sopra li maleficii com(m)essi p(er) sei mesi ansi la 'ntrata | del capitano ¹. |15|

Ordiniamo che lo capitano dela s(uprascript)ta Villa et lo iudice possano | procedere contra ciascuno malfattore p(er) accuse o denonciagione et | inquisicione i(n) qualu(n)qua malefficio fusse com(m)esso i(n)fra loro te(m)po, ove|ro in delli te(m)pi delli loro antecessori i(n)fra sei mesi p(ro)ximi passati in|na(n)ti alla 'ntrata del loro officio, cioè di quello capitano che p(ro)cedere |20| volesse, salvo come si dice di sotto i(n) questo capitolo. Et possano ri|cevere li testimone ansi la inquisicione qua(n)do p(ro)cedino p(er) inq(u)isicio|ne; et qua(n)do p(ro)cedino p(er) deno(n)ciagione overo p(er) accusa possa rice|vere testimone ina(n)ti che vegna la p(ar)te co(n)tra cui si facesse. (E) poi | se alcuna richiesta vogliano fare di vedere iurare li testimoni, |25| che la possano fare; sì verame(n)te che questi così seano tenuti | di fare sc(r)ivere p(er) loro notari, altrame(n)te p(ro)cedere no(n) possano;

né | debbiano p(ro)cedere (con)tra alcuna p(er)sona che
 alcuno maleficio aves|se com(m)esso ina(n)ti lo te(m)po dil
 loro officio p(er) .vi. mese, se del maleficio | no(n) fusse facta
 accusa o dino(n)ciagione o inq(ui)sicione; et se li decti |46r|
 mese .vi. fusseno passati, da inde ina(n)ti li decti capitano (e)
 iudice i(n) de|li decti maleficii p(ro)cedere no(n) debbiano. Si
 verame(n)te che questo no(n) s'in|te(n)da i(n) deli enormi (e)
 gravi maleficii, cioè furto, micidio, tradime(n)to | o robbaria
 et altri similglianti a questi; delli quali possano p(ro)cedere |5|
 p(er) uno anno ina(n)ti la 'ntrata dil loro officio ta(n)to (e)
 no(n) pió, et no(n) si | possa ste(n)dere loro officio di quello
 capitano di più te(m)po i(n) diriето. | Et se li decti capitano et
 iudice co(n)tra le s(upscrip)te cose facessino, o alcu|no di
 lloro facesse, pena p(er) ciascuno di lloro lib(b)r(e) .l. dil loro
 feo a vuo' | del sig(n)ore re da Ragona ² p(er) ogni volta. Questo
 adgionto, che se al|10|cuno, co(n)tra li quale si p(ro)cedesse
 p(er) accusa, inquisicione o dino(n)ciagio|ne, dato a llui lo
 bando di quello che co(n)tra lui si p(ro)cedesse, corso lo dec|to
 bando dato a llui p(er) lo maleficio del quale si p(ro)cedesse
 co(n)tra di lui, | s'intenda et sia avuto p(er) co(n)fesso del decto
 maleficio del quale fusse | dato lo decto bando. |15|

¹ del Capitano scr. nel rigo sopra. ² Re daragona scr. su ras.

III Delli maleficii no(n) specificati. |

Ordiniamo che tucti li maleficii che si faran(n)o o che
 fusseno | facti i(n) del te(m)po del capitano overo rectore
 ina(n)si p(er) mese .vi., del | quale i(n) questo breve no(n) è
 facta me(n)cione i(n) ponere di pena, che lo | capitano o rectore
 possano ponire (e) co(n)depnari quelli cotali mali|20|factori del
 maleficio, li quali i(n) questo breve specificati no(n) sono, da |
 s(oldi) .xx. i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti),
 specta la qualità dele p(er)sone. | Et se lo maleficio fusse enorme,
 i(n) quello li decti capitano et iu|dice possano co(n)depnare
 i(n) avere (e) p(erson)a a lloro arbitrio, specta la q(u)ali|tà dela
 p(erson)a (e) del peccato, no(n) obsta(n)te alcuno capitolo di
 breve co(n)t(ra)dice(n)te. |25|

III Di potere co(n)depnare p(er) arbitrio a chi no(n) obedisse. |

Ordiniamo che lo capitano overo rectore di Villa p(er) lo si(gn)ore | re no(n) debbia né possa co(n)dapnare alcuna p(er)sona p(er) lo arbi|trio chi no(n) li obedisse oltra lib(b)r(e) .x. di d(ena)r(i) alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re, p(er) ogni volta, (e) no(n) oltra. Et che alcuna p(erson)a che (con)fessasse |46v| avere a dare ad alcuna p(er)sona dinari o altra cosa p(er) lo capitano o altro | ufficiale p(er) lo sig(n)ore re da Ragona ¹, no(n) li possa essere facto comanda|me(n)to che paghi o chi renda sotto alcuna pena; si no(n), corso lo ter|mine di di octo, sia licito al creditore di pigliare in ten(er)e, et far le |5| soll(e)nità i(n) corte, come lo capitolo delli tenere ² dice. Et se alcuna pe|na i(n) quello coma(n)dame(n)to vi si mettesti, no(n) vaglia né tegna. |

¹ *Re daragona* scr. su ras. ² [→ II, 28].

V Di mandare a co(n)fine i(n) qualunqua p(ar)te. |

Ordiniamo che se alcuna p(er)sona no(n) fusse obediendi et facesse co(n)|tra lo honore (e) buono stato del sig(n)ore re di Aragona ¹, (e) (con)tra lo |10| pacifico (e) buono stato di Villa di Chiesa, che lo nostro capitano ove|ro rectori lo possano ma(n)dare a terrafine ² i(n) qualu(n)qua p(ar)te del iudica|to di Callari volesseno, (e) i(n) qualu(n)qua altra p(ar)te piacesse al decto ca|pitano, salvo che no(n) lo possa ma(n)dare fuore de Sardigna. Et di ciò dia|no buoni (e) ydonei pagatori di obs(er)vare le s(upscrip)te terrafine, seco(n)do la |15| qualità del facto. Et se lo dicto capitano overo rectore no(n) fusseno | di ciò i(n) co(n)cordia delle decte co(n)fine dari, vasti la voce d'uno delli rec|tori et del iudice alle predicte cose fare. |

¹ *Re di Aragona* scr. su ras. ² La prima -r- è scr. nel spr.

VI Di no(n) mettere a marto(r)io né a torme(n)to h(om)o di buona fama. |

Ordiniamo che nessuno h(om)o o femina possa ess(er)e posto i(n) torme(n)to |20| né martoriato né tormentato, se no(n) fusse h(om)o o femina di mala | fama, et ciò sia publico p(er) lo maleficio o p(er) altre cagione; salvo che | di furto, o di micidio,

o di testimonia falsa (e) saggi falsi, o di tradi|me(n)to, o di patarina, co(n)spiracioni, o di romori suscitato, carta fall|sa, moneta falsa, o di cosi pendenti da questi maleficii; in deli ¹ |25| quale cose, precedendo alcuna indicia co(n)venevole, possano p(ro)ce|dere (e) mectiri a torme(n)ti li decti capitano et iudice dela decta ter|ra, sì che li due siano i(n) co(n)cordia. In dell'altri maleficii possano po|nere a torme(n)to se p(ro)vato fusse del maleficio p(er) uno testimone | de buona fama; sì verame(n)te che alcuna p(er)sona no(n) si debbia né |47r| possa ponere a torme(n)to p(er) alcuna testimonia che dovesse rendere p(er) | alcuno eccesso, salvo che se lo eccesso fusse cotale di che fusse scito | sangue, o che richieresse pena di sangue. Et se lo capitano o lo | iudice o alcuno di llo ro ne martoriasse olt(r)a che i(n) deli decti casi, pa|5|ghino di pena lib(b)r(e) .cc. d'alfon(sini) min(uti) p(er) ciascuna volta che co(n)tra fa|cessino, di llo ro feo; et alla simigliante pena seano tenuti qualu(n)|qua delli decti capitano et iudice ciò facesse. Et se alcuno che | se mectesse i(n) sulo torme(n)to morisse, paghi lo capitano et lo iudi|ce di pena lib(b)r(e) .cc. d'alfon(sini) min(uti) p(er) ogni volta co(n)tra facessino; et |10| la simiglianti pena sia tenuto ciascuno di llo ro che ciò facesse | solo; et i(n) questo possano et debbiano essiri modulati et co(n)depnati p(er) | li modulatori che verran(n)o dal sig(n)ore re ², o p(er) altro ufficiale che fusse | a ciò deputato. Et qualu(n)qua femina pregna debbia essere messa a | torme(n)to, no(n) vi se poctia mectere i(n)fine che no(n) avesse p(ar)turito, et |15| debbia essere guardata p(er) la corte. Et che nessuna p(er)sona possano | né debbiano fare torme(n)tare né martoriare i(n) alcuno modo, se li dec|ti capitano et iudice no(n) fusseno i(n) co(n)cordia; et se sono due ufficiale, | debbiano essere i(n) co(n)cordia ambedue; et se no(n) fusseno i(n) co(n)cordia, non | possano mectere alcuna p(er)sona a torme(n)to, a pena di lib(b)r(e) .cc. d'alfon(sini) |20| min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona p(er) ogni volta. Et che neuno deli | notari dela corte no(n) possa né debbia fare alcuna sc(r)iptura d'alcuna | co(n)fessionni ch'è facta o che si facesse d'alcuna p(er)sona che si marturias|se co(n)tra la s(uprascrip)ta forma, a pena di lib(b)r(e) .l. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore | re di Ragona p(er) ogni volta, quali notaio co(n)tra facesse. Et se alcu|25|na p(er)sona fusse tormentata co(n)tra la s(uprascrip)ta forma, no(n) possa essere co(n)dep|nata i(n)

alcuna cosa d'alcuna co(n)fessione che di ciò facesse. Con ciò sea | cosa che alqua(n)ti ne sono stati martoriati p(er) alcuno delli rectori sen|sa saputa d'alcuno suo co(m)pag(n)o³ ufficiale, et senza la presensa delli no|tari della corte, et no(n) ave(n)do alcuno p(ro)cesso i(n) suli acti dela corte |47v| contra li decti martoriati. |

¹ Segue *in de|le*. ² *Re* scr. su ras. ³ -o scr. nel spr.

VII Di no(n) portar arme alcuno h(om)o p(er) mo(n)strare polissa niuna. |

Ordiniamo che nessuna p(er)sona possa né debbia portare arme offendi|vile o deffendivile, salvo li guelchi chi fanno colare; et intendasi che |5| siano due guelchi p(er) forno, li quali guelchi siano exactori (e) op(er)atori del | decto forno p(ar)soniveleme(n)te; sì verame(n)te che alo capitano o rectori | et al iudice paiano p(er)sone ydonee da portare arma, et altramente | no(n) la possano portare; et quelle p(er)sone a cui fusse co(n)ceduto p(er) li ca|pitoli, sì come appare in questo breve. Et a costoro no(n) possa essere tol|10|ta la paraula, né p(er) rectori, né p(er) co(n)siglio, né p(er) alcuna altra cagione, | salvo che p(er) evidente cagione della quale paresse allo rectore et al | iudice, sì che siano tucti i(n) co(n)cordia; et in questo caso no(n) possano por|tare alcuna arme le decti p(er)sone. Et ecia(n)dio possano portare arme | diffendivile tanto tutte quelle p(er)sone che sigurassino la corte, |15| sigurando l'arme diffendevele, sì com'è stato usato i(n) Villa di Chiesa. | Et inte(n)dase che nessuna p(er)sona possa sigurare alcuna arme, salvo | homini del signore re, overo stato borghese di Villa di Chiesa p(er) | anni .v.; et chi (con)tra facesse paghi di catuna arme, offendivile ta(n)|to, s(oldi) .xl.; et di catuna diffendevile s(oldi) .xx. et no(n) pió; et di nocte, |20| dal p(r)imo suono dela canpana i(n) su, p(er) ciaschuna arme offendivile | lib(b)r(e) .iiii., et lib(b)r(e) due p(er) ciaschuna arme deffendivile, a vuo' del | sig(n)ore re di Ragona. Et la meità dell'arme che si trovassino p(er) | li s(er)ge(n)ti di Villa di Chiesa co(n)tra la forma di questo breve sia delli | s(er)ge(n)ti, et l'altra meità dello sig(n)ore re. Et la cervillera possano por|25|tare catuno, senza alcuno bando. Et tutti le p(er)sone ale quale | era (e) è co(n)ceduto di potere portare l'arme p(er) forma di breve | dela

s(upscrip)ta Villa, sì come decto è di sopra, o p(er) paraula del sig(n)ore re, | et quelli la possano portare senza alcuna pena. Et che alcuno | h(om)o no(n) possa portare alcuna arme p(er) alcuno forno che no(n) cole et |30| che no(n) abbia lo difficio adosso; et se alcuno la portasse paghi la | pena p(er) ogni arme che i(n) del breve si co(n)tiene. Et quelli che la fa|48r|cessino portare paghino la pena, cioè quelli ch'è capo dela compagnia | del forno in Villa di Chiesa; et la pena s'intenda a vuo' del sig(n)ore re, | p(er) ogni volta che (con)tra faccessino. Et che possano portare qualu(n)qua ¹ arme | a llo ro piacerà da poi che aranno segurate l'arme offendivile tanto. Et ² |5| che nessuno lavoratore di truogora o di mo(n)te, o d'alcuno altro lavoro | d'argentera, no(n) possa né debbia portare alcuna arme offendivile, i(n) Villa | di Chiesa tanto, se fusse a piede, andando né vegne(n)do, a quella pena che | si co(n)tiene i(n) del breve di sopra dill'arme; salvo che li decti arme si pos|sano et debbiano portare p(er) ogni p(er)sona andando (e) vegne(n)do di fuora i(n)|10|fine alla casa sua della sua habitagione ligata co(n) correggia o co(n) altra | ligatura portarle i(n) mano i(n)fine di fuora di Villa, se(n)sa alcuna pena; in|te(n)dasi Villa di Chiesa tanto dintro dali fossi dela decta Villa. Et che li | notari di Villa possano tollere p(er) ciascuna polissa che desseno a coloro | che si co(n)cedisse di portari l'arma, d(ena)r(i) .vi. d'alfon(sini) min(uti) tanto. |15|

¹ -a corr. -e. ² Segue, dopo il cambio di rigo, et.

VIII Di no(n) portari arme alcuno h(om)o p(er) mostrare alcuna polissa. |

Ordiniamo che alcuno borghese overo habitatore di Villa di Chie|sa no(n) possa né debbia portare alcuna arme mostrando alcuna polis|sa d'alcuno arcivesco o vesco suggellata del suo suggello; sì verame(n)te | che no(n) s'int(e)nda i(n) alcuno suo famigliare che vi stesse sua robba, et stes|20|se co(n)tinueame(n)te suo famigliare a ma[n]giare et a bere et a dormire. Et lo | capitano o rectore che fino p(er) li te(m)pi seano tenuti p(er) loro saram(e)nto co(n)|dapnare a quiunqua è trovato, a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) minuti, a v|uo' del sig(n)ore re. Et lo capitano overo [rectore] no(n) possano

dare lice(n)tia co(n)tra | la forma di questo capitolo, a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) minuti. |25|

VIII De no(n) tenere giuco di dadi, né giocare. |

Ordiniamo che nessuna p(er)sona possa tenere alcuno giuco di dadi, | salvo che a schacchi et a taule, né lassare giocare né di die né | di nocte i(n) casa sua, a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) p(er) ogni volta che co(n)|tra facesse. Et chi giocasse (e) fusse trovato a giuco di dadi, salvo giu|30|oco di taule o di schacchi, come decto è, paghi di pena a vuo' del si|48v|g(n)ore ¹ re di Ragona s(oldi) .xx. i(n)fine i(n) s(oldi) .xl., specta la qualità dela p(er)sona, | ad volontà del capitano et iudice, d'alfon(sini) min(uti) p(er) ogni volta; et ciascu|na p(er)sona possa accusare lo contra face(n)ti, cioè quell[o] che ritenessi come q(ue)lli | che giuocasse; et abbia lo quarto del bando, et siali tenuto crede(n)sa. |5| Et spcialme(n)te i(n) dela Piassa di Sa(n)cta Chiara, et intorno a quella | Piassa, no(n) si debbia giocare; salvo che octo die dina(n)se et octo die | direto p(er) la Pasqua del Natale si possa giocare i(n) ogni luogo senza | alcuno bando del sig(n)ore re. Et che alcuno vinaiuolo o vinaiuo|la, lo quale vendesse vino o albergasse publicame(n)te, no(n) possa |10| overo debbia tenere alcuno giuco di dadi, in del quali dinari o | altra cosa si p(er)da, salvo ali s(uprascripti) giuochi di sopra specificati, cioè | di taule et di schacchi tanto; a pena i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .xxv., ad arbitrio | del capitano et del iudice, co(n)siderata la co(n)dicio(n)e dela p(er)sona, si tro|vato li fusse lo giuco i(n) casa p(er) uno deli notari dela corte se(n)sa alcu|15|na altra p(ro)va, overo si p(ro)vato li fusse p(er) due testimone legitimame(n)|te; sì verame(n)te che se alcuna per[sona fo]sse ² trovato i(n) dela Ruga deli Mer|catanti, overo i(n) dela Ruga maestra dela corte, overo i(n) alcuna bot|tega o unbraco di mercatante o di guelco, sia punito et condep|nato lo giocatore ala s(uprascripta) pena da s(oldi) .xx. i(n)fine i(n) s(oldi) .xl. dela s(uprascripta) mo|20|neta; et no(n) s'inte(n)da che alcuna pena ne i(n)curra lo mercatante | o guelco, di cui fusse la bottega overo unbraco. Et lo capitano | o rectori sia tenuto et debbia p(er) sarame(n)to, (e) a pena di lib(b)r(e) .xxv. d'al|fon(sini) min(uti) dil loro feo a vuo' del sig(n)ore re, i(n)fra .xv. die alla 'ntrata ³ del lo|ro officio, de fare dare i(n) dela loro ⁴

corte a ciascuno vinaiuolo o vi|25|naiuola et albergatore dela
 decta Villa buona et ydonea sigurtà | o pagaria di no(n) fare
 co(n)tra li p(re)dicte cose o alcuna di lloro, ala p(re)dicta | pena.
 Et chi fusse trovato a giocare paghi lo ba(n)do che i(n) questo
 bre|ve si co(n)tiene; et chi no(n) potesse pagare lo bando stia
 i(n) pregione | giorni tre, et poi stia uno die ligato co(n) li
 mani darieto alla ca|30|tena, et sia scapulato. Questo agionto,
 che se alcuno vinaiuolo |49r|⁵ o vinaiula o altra p(er)sona, i(n)
 dela casa unde giocasse, elli o ella vietasse | lo gioco, no(n) sia
 tenuto⁶ a pagare alcuna pena, salvo che si se facesse | pagare
 delli giocaturi di dadi o di tauliere o di candeli, che lo | debbia
 pagare la⁷ pena ordinata i(n) del s(uprascripto) capitolo. Et se-l
 decto vi|5|naiuolo o vinaiuola o altra p(er)sona p(ro)vasse co(n)
 due testimone che | avesse facto lo decto vietame(n)to et no(n)
 si facess[e] pa[ga]re, come decto è, | che la decta pena che de'
 pagare colui di cui è la casa paghino | li giocate. |

¹ Segue, all'inizio della nuova carta, *si* ripetuto non espunto. ² Si integra la parte intermedia dimenticata dal copista. ³ -ta scr. nel spr. ⁴ *loroy*. ⁵ Alla fine della c. 48v si leggono le parole richiamo o *uinaiuola*. ⁶ -to scr. nel spr. ⁷ *la* scr. nel spr.

X Di quelli che ucideno altrui. |10|

Ordiniamo che qualu(n)qua p(er)sona ferisse o p(er)cutisse
 alcuno h(om)o | co(n) arme o co(n) qualu(n)qua altra cosa, et
 q(ue)lli che fusse ferito morisse, | che a colui che ferito avesse
 li sia tagliata la testa sì che muora. Et | se no(n) si trova i(n)
 p(er)sona, sì¹ che fugisse, sia sbandito i(n) lib(b)r(e) .m. et i(n)
 pu|blicame(n)to delli bene suoi al sig(n)ore re. Et se i(n) quello
 bando i(n)cor|15|resse, et poi dipo la dicorsione di q(ue)llo bando
 p(er)venisse p(er) alcuno | te(m)po i(n) forse dila sig(n)oria,
 patisca pena corporale sì come li fusse | p(ro)vato lo maleficio. Sì
 verame(n)te che se(m)pre s'inte(n)da che se alcu|na p(er)sona
 fusse sintinciata a morte p(er) alcuna cagione, et la iu|sticia si
 ni facesse, che tutti li beni suoi siano salvì deli suoi heredi, |20|
 et deli creditori suoi si creditori avesse, o di coloro a cui elli li |
 lassasse p(er) suo testame(n)to, et lo sig(n)ore re né suoi ufficiale
 i(n) quelli | bene no(n) abbia alcuna ragione, né pre(n)dere vi
 possano alcuna co|sa; et se p(er) avi(n)tura ne fusse stata presa
 tucta o p(ar)te, si possa et deb|bia restituire ali decti heredi, sì

come decto è. Et che li s(upscrip)ti rectori |25| et iudice siano tenuti di ciò fare (e) ² obs(er)vare (e) osservare fare, a pena | del doppio di quello che valessino li decti beni. Et si q(ue)lli che fusse | ferito p(er) la ferita p(er)desse alcuno me(n)bro, paghi q(ue)llo che ferito avesse |49v| di pena lib(b)r(e) .cc. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re da Ragona p(er) ogni | volta, cioè che paghi la pena quello che fiere; et intendasi ess(er)e p(ro)|vato lo maleficio p(er) la decorsioni del ba(n)do; overo che p(er)da q(ue)llo me(n)bro, se | no(n) pagasse q(ue)lla cotale pena et co(n)depnagione i(n) del termine che fusse |5| co(n)preso et ordinato p(er) li s(upscrip)ti rectori et iudice i(n) dela s(upscrip)ta co(n)depnagione. | Salvo chi occidesse o chi ferisse, (e) facesse ciò a sé deffe(n)dendo, (e) questi p(ro)|vi legitimame(n)te p(er) buone homini et buoni testimoni, no(n) patisca | di ciò pena nissuna. |

¹ si scr. nel spr. ² 7 scr. nel spr.

XI Delli assissini (e) coloro che offendino altrui p(er) denari. |10|

Ordiniamo che se alcuna p(er)sona ferisse altrui p(er) denari (e) p(er) modo d'alstistino, no(n) essendo pare(n)te di colui p(er) chi facesse la ferita, et ciò p(ro)va|to li fusse, li sia tagliata la testa sì chi mora. Et q(ue)lli che facesse fare | la s(upscrip)ta ferita p(er) denari sia co(n)depnato i(n) del doppio de tucto ciò che sereb|be stato co(n)depnato ave(n)do facto la ferita di sua mano; et se lo feri|15|to moresse de q(ue)lla ferita, sia tagliato lo capo a colui che l'avesse ferito | et a colui che l'avesse facto fare, sì che mora. |

XII Di quelli che tienno moglie altrui (e) altre cose. |

Ordiniamo che qualu(n)qua h(om)o ten(n)esse moglie d'altrui d'alcuno bor|ghese di Villa di Chiesa, o d'alcuna altra p(er)sona, i(n) della casa dela |20| sua habitacione, overo i(n) qualunque altro luogo, p(er) modo d'amica pupli|camente, o p(er) s(er)vigiale, co(n)tra la volontà del marito, p(er) com(m)a(n)dame(n)to | o p(er) richiesta stata a colui che la ten(n)esse ad peticioni del marito, cio|è p(er) una richiesta i(n) p(er)sona overo p(er) due alla casa, et q(ue)lli coma(n)da|me(n)ti

appaiano sc(r)ipti i(n) delli acti dela corte dela s(uprascript)ta Villa; et si q(ue)lli che te|25|nesse moglie altrui p(er) alcuno deli s(uprascript)ti modi no(n) la rendesse al marito, | overo che no(n) la demettesse da sé i(n)fra li infrasc(r)ipti t(er)mine, avendo de|mostrato lo marito che dimandasse la moglie, che q(ue)lla che elli doma(n)|dasse sia soa moglie, et di ciò facto fede al capitano overo rectori |50r| di Villa, et la fede appaia sc(r)ipta in delli acti dela corte; facti li s(uprascript)ti coma(n)|damenti et richieste, che li sia tagliata la testa sì che mora. Sì ve|ramente che li comandame(n)ti debbiano essere facti a colui che la te|nesse, i(n) p(er)sona, overo ala casa dela sua habitagione. Et che lo messo |5| che farà li decti tre coma(n)dame(n)ti, debbia fare a colui che la tenesse | la decta moglie altrui, che q(ue)lla moglie debbia lassare dal'ultimo | coma(n)dame(n)to a tre giorni p(ro)ximi che verranno, a pena dila testa. | Et che la cavasse de casa del suo marito p(er) forza, et no(n) fusse pare(n)|te p(ro)pinquo dela femina o del marito, siali tagliata la testa sì che |10| mora. Et se alcuno h(om)o fusse trovato iaciri p(er) forza co(n) moglie d'al|trui, la quali no(n) ten(n)esse puplicame(n)te p(er) amica o p(er) s(er)vigiale, pena | lib(b)r(e) .c. d'alfon(sini) min(uti) p(er) ogni volta, a vuo' del sig(n)ore re di Ragona | p(er) ogni volta che p(ro)vato li fusse; (e) oltra sia co(n)depnato i(n) avere (e) | p(er)sona, ad arbit(r)io del capitano et del iudice. Et questo cotale che |15| sforsasse moglie altrui, et no(n) pagasse la s(uprascript)ta co(n)depnagione i(n)fra die | .x., che li sia tagliato lo capo sì che muora. Et se no(n) fusse ma(r)ita|ta, paghi di pena da libr[e] ¹.xxv. d'alfon(sini) min(uti) i(n)fini i(n) lib(b)r(e) .l., co(n)side|rata la qualità delle p(er)sone, et no(n) patisca pena di p(er)sona. Et se illa | fusse publica meletrice, di ciò no(n) paghi nullo bando, né di ciò i(n)cor|20|ra i(n) alcuna pena; et i(n)te(n)dasi publica meletrice p(er) publica fama | di quatro testimoni. Et chi sforciasse o spolcellasse alcuna pulcella | co(n)tra la sua volontà p(er)da lo capo sì che muoia, overo che la pre(n)da | p(er) moglie si le p(er)sone sono eguale, o che la mariti secondo la sua | qualità dela polcella, sì come ala fancella si co(n)virrà; et se le p(er)sone |25| no(n) fusseno eguale, o h(om)o che no(n) avesse da maritare la polcella, p(er)da | lo capo sì che muoia. Et se alcuno h(om)o spolcellasse la polcella con | volontà dela pulcella, overo se alcuno giacesse co(n) altra femina | che no(n) fusse maritata co(n) volontà dela

decta femina, che q(ue)lli cotali |50v| homini no(n) siano tenuti ala s(uprascript)ta pena, né null'altra pena; con ciò sia | cosa che multi pulcelli si danno a spulciare et ad stare coli bor|ghesi di Villa p(er) amiche, co(n) volontà di q(ue)lle p(er)sone a corregger(e); | et simili addiviene di q(ue)lli che aranno marito. |5|

¹ libri.

XIII Di quelli che pigliano moglie altrui (e) ànno altra moglie. |

Ordiniamo che se alcuno h(om)o pigliasse o avesse preso moglie i(n) Vill|la di Chiesa, et q(ue)sto cotale homo si trovasse che avesse altra mo|glie i(n) alcuno luoco, overo che elli ven(n)esse i(n) Villa di Chiesa, (e) ciò mo(n)|strasse et p(ro)vasse legitimame(n)ti, che q(ue)sto chotali h(om)o sia stenuto et |10| messo i(n) pregione i(n)fine a ta(n)to che restituisca le dote dela segunda | moglie interame(n)te, no(n) obstante alcuno capitolo che co(n)tradicesse; | et anco paghi di pena a vuo' del sig(n)ore re da Ragona ¹ lib(b)r(e) .c. d'al|fon(sini) min(uti), et ecia(n)dio maggior pena, a volontà del capitano et del | iudice, et d'avere et di p(erson)a, co(n)siderata la qualità del facto et la co(n)|15|dizione delle p(er)sone. Et se no(n) pagasse le ² decte co(n)depnagione | i(n)fra uno mese poi che fie facta la co(n)depnagione, p(er)da la testa sì | che muora. |

¹ Re daragona scr. su ras. ² Segue de.

XIII Di sodomiti, pattarini (e) gaççari. |

Ordiniamo che q(u)alu(n)qua p(er)sona fusse pattarino, o sodomito |20| overo bugerone, o gaççaro, et q(ue)ste cose fusseno co(n)tra alcu|no di lloro legitimame(n)te p(ro)vate, et che fusse sodomito, sia co(n)dep|nato che sia castrato; et lo capitano overo rectore siano te|nuti di fare leggere le co(n)depnagione overo absolvigione che | di ciò se faccesseno i(n)fra mese tre poi che l'accusa fusse loro data, |25| overo al iudice, et sc(r)ipta in dell'acti dela corte; pena lib(b)r(e) .l. d'al|fon(sini) min(uti) p(er) ogni volta che co(n)tra faccessino, del loro feo; et di ciò pos|sano ess(er)e modulati dali modulatori

del sig(n)ore re da Ragona ¹, | et ogni p(er)sona li possa accusare. Et chi l'accusasse, et no(n) lo p(ro)va|sse, siane co(n)depnato da lib(b)r(e) .x. i(n)fine lib(b)r(e) .xxv., a vuo' del signor |30| re da Ragona, a volontà del capitano overo delli rectori. |51r| Et se i(n) dela corte di Villa di Chiesa n'avesse alcuno p(er) li decti cosi, che | lo capitano overo rectore, i(n)fra tre mese alla 'ntrata dil loro officio, | siano tenuti di condepnarlo o absolverlo, sego(n)do che elli troveran(n)o | che p(ro)vato le fusse, a pena di lib(b)r(e) .c. di d(ena)r(i) alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore |5| re da Ragona ². Et se fusse pattarino o gaççaro, che lo i(n)q(u)isitore che | fusse sop(ra) ciò li possa fare sostenere i(n) p(er)sona, p(er) autorità dela decta | Villa, et col vigore et forsa dell'officio del capitano overo delli | rectori; et facciane quello che si co(n)viene al suo officio di ciò che | ragione ni porta. Et se q(ue)llo che fusse buggerato fusse maggiore |10| di anni .xiii., pata q(ue)lla pena medesima che colui che buggerò. |

¹ Re daragona scr. su ras. ² Re daragona scr. su ras.

XV Delli furi (e) robbatori. |

Ordiniamo che cui facesse alcuno furto di vena, o d'arie(n)to, | o di bellitrane, o di piombo no(n) smirato, i(n) alcuno luogo ¹ dela | decta argentiera di Siggerro, et lo furo p(er)venesse i(n) forsa delo |15| capitano overo rectori di Villa di Chiesa, che sia i(m)picchato p(er) | la gola sì che moia, et no(n) possa ca(m)pare p(er) nessuna cagione o ragi|one, se p(ro)vato li fusse. Et li receptatori del furto, essendo p(ro)vato, | sia i(m)pecchato p(er) la gula sì che muora; et simili pena pata chi | lo smirasse. Con ciò sia cosa che-l diricto del sig(n)ore re da Ragona |20| del'ariento si pò fraudare et i(n)volare i(n) del decto modo, et deli guel|chi dell'argentiera similime(n)ti. Et lo receptatori s'intenda che sa|ppia lo furto, qua(n)do lo receve o tiene. Et chi facesse furto i(n) qua|lu(n)qua luogo overo p(ar)te dela decta arge(n)tiera, o di cavalli, giome(n)|ti, mulenti, o buoi, sia punito i(n) avere et p(er)sona, specta la q(u)ali|25|tà del facto, secondo che parrà al capitano overo rectore | et iudice, overo alla maggiore p(ar)te di loro. Et se facesse ² | furto i(n) alcuna strada, sia i(m)pecchato i(n) del simili modo, se al | capitano overo rectori parrà. Et intendasi questo capi|tolo, che lli rectori

overo capitano abbiano arbitrio, ordi|30|ne di ragione s(er)vato, come ³ a lloro parrà. |

¹ -o- di -uo- scr. nel spr. ² facecesse. ³ Un *titulus* superfluo sulla -o- di *come*.

XVI |51v| Di no(n) ro(m)pere muro, porta, o digainare alcuno uscio. |

Ordiniamo che se alcuna p(er)sona ronpesse muro, overo por|ta, overo uscio, o digainasse alcuno serrame p(er) i(n)volare, | et i(n)volasse, che li sia tagliata la mano diricta sì che si p(ar)ta in |5| tucto dal braccio, se la cosa che s'involasse valesse da s(oldi) .xx. i(n)fine | i(n) s(oldi) .xl.; et se valesse da s(oldi) .v. i(n)fine i(n) s(oldi) .xx., quella p(er)sona che i(n)|volasse sia messa ala catena dela virgogna, et là stia qua(n)to | p(ar)rà al capitano overo ali recturi, et poi sia scopato p(er) la t(er)ra | s(uprascript)ta di Villa; et neentedimeno me(n)di lo dapno che facto avesse |10| et di pregione no(n) possa scire fine a tanto che me(n)dato lo aves|se; et neentedemeno sia scopato. Et p(er) q(ue)sto capitolo no(n) s'in|te(n)da che patisca nulla delle p(re)dicte pene colui che entrasse i(n) | alcuno orto o vigna et i(n)volasse o tollesse alcuno fructo fresco; | in q(ue)sto caso obs(er)ve lo capitolo che di ciò p(ar)la, posto sotto la robri|15|ca «Di no(n) dare dapno i(n) orto o vigna». Et se alcuna p(er)sona i(n)volas|se cose che valessino da s(oldi) .xx. i(n)fine s(oldi) .xl. di d(ena)r(i) alfon(sini) minut(i), | no(n) ronpendo muro né digaina(n)do alcuno uscio o s(er)rame, sea et | ess(er) debbia posto ala catena, cioè ala vergogna, et q(ui)ne stare | a volontà del capitano; et neentedimeno me(n)di lo dapno |20| et di pregione no(n) possa scire fine che l'arà me(n)dato; et che an|cho le sia tagliata la ricchia ricta. Et se i(n)volasse da s(oldi) .xl. i(n)fin(e) | i(n) s(oldi) .c. dela decta moneta, debbia ess(er)e et sea scopato p(er) li luochi | usati dela decta Villa et poi marchato del marchio del sig(n)ore re | di Ragona i(n) amboro li gote. Et se i(n)volasse da lib(b)r(e) .v. i(n) su, o la |25| valsenti, i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .x., siali tagliata la mano ricta, sì che i(n) tuc|to si p(ar)ta dal bracio. Et chi i(n)volasse da lib(b)r(e) .x. i(n) su, sia i(m)pecchato | p(er) la gola sì che muora. Et se alcuna p(er)sona entrasse i(n) alcuna casa o | p(er) uscio o p(er) fenestra p(er) i(n)volare, o di quella casa cavasse arnese, | robbe, arme o denari ¹, o cosi, et i(n) q(u)alu(n)qua

altra p(ar)te o luogo |52r| i(n)volasse cose che valessino da s(oldi) .v. i(n)fin(e) i(n) s(oldi) .xx. d'alfon(sini) min(uti), et p(ro)vato | li fusse, che elli sia scopato p(er) la t(er)ra. Et se fusse chosa chi valesse da | s(oldi) .v. i(n) giù, sia scopato p(er) la Villa, come decto è. Et q(ue)sto cotale a cui | fusse tagliato l'orichia o tagliata la mano, p(er) alcuno te(m)porale fus|5|se trovato i(n) alcuno furto, sia i(m)pecchato sì che muora. |

¹ *denanari.*

XVII Di fare ressa, iura né co(n)pag(n)a. |

Ordiniamo che nessuna gente, t(er)ramagnese, sardi, corsi et | nessuna altra gente, possa overo debbia fare alcuna ressa, | iura, overo compagnia, né avere altro co(n)sulo, capitano o gon|10|faloniere o altro capo che avesse, se(n)sa p(ro)p(r)ia volontà, paraula o lice(n)cia | del sig(n)ore re da Ragona, overo del capitano dela s(uprascripta) Villa; pe|na avere et p(er)sona chi a cciò co(n)se(n)tisse o co(n)tra facesse. Et q(u)alu(n)qua p(erson)a | ricevesse alcuno capitanatico, o iurasse i(n) alcuna di q(ue)ste cose gon|falonere, et ricevesse d'essere, lo capitano overo lo rectori di |15| Villa di Chiesa che p(er) lo te(m)po fusseno p(er) lo sig(n)ore re da Ragona deb|biano fare pre(n)dere li decti co(n)tra face(n)ti et punirli delli avere (e) | delli p(er)sone secondo la q(u)alità del facto. Sì verame(n)te che se alcuna | p(erson)a fusse co(n)depnato di ciò o p(er) alcuna altra cagione i(n) p(er)sona, che l'a|vire et li beni suoi rimagnano et seano del suo heredi, cioè se la |20| decta p(er)sona patisse morti. Et q(u)ali capitano o rectori di Villa, che | p(er) li te(m)pi fusseno i(n) Villa p(er) lo sig(n)ore re di Ragona, alle dicte res|se, iure et co(n)pag(n)ie fusseno co(n)sinte(n)te, et fussino neglig(e)n)te di pu|nirle li co(n)tra face(n)ti, pena di lib(b)r(e) .d. d'alfon(sini) min(uti), et sia cacciato | dall'oficio, et possano et debbiano ess(er)e modulati; et ciò no(n) s'in|25|te(n)da co(n)pagnie usate ordinate. |

XVIII Di no(n) mettere fuocho i(n) alcuno boscho. |

Ordiniamo che nessuna p(erson)a possa mectere fuoco i(n) alcuno | bosco, a pena di .x. marchi d'ariento a vuo' del sig(n)ore re | di Ragona p(er) ogni volta che lo mectesse, et me(n)di lo

dapno |52v| che facesse. Et chiu(n)qua fa carboni debbiano farli i(n) tal modo che no(n) | tegna dapno, né faccia ad alcuno bosco che abisog(n)a i(n) arge(n)tiera. Et i(n)te(n)da|si che sia bosco che bisogni i(n) argentiera, et che sia bosco vietato, lo q(u)ale | bosco sia bosco di ceppi di smarrare, et di p(er)tiche o scaldatoie da smira|5|re, o da lig(n)ame da s(er)rare. Et i(n) tucti altri boschi possa fare carboni | ad sua volontà. Et chi (con)tra facesse paghi la s(uprascript)ta pena p(er) ogni volta. |

XVIII Di quelli che rendino falsa testimonia. |

Ordiniamo che se alcuna p(erson)a rendesse falsa testimonia et fusse|li p(ro)vato, q(ue)lli che la testimonia ordinasse di rendiri fare p(er) di|10|nare o p(er) altro modo, p(er)da la lingua sì che si taglie a traverso, et che | ni vada lo pesso; et si volesse reco(m)perare la lingua paghi di pena | lib(b)r(e) .c. d'alfon(sini) min(uti) et no(n) meno, poi che fie facta la co(n)depnagion(e) | i(n)fra di .x., a vuo' del sig(n)ore re da Ragona ¹. Et se aven(n)esse che al|cuno fusse co(n)depnato p(er) la s(uprascript)ta cagione, et q(ue)lli che fusse co(n)depnato |15| pagasse la s(uprascript)ta co(n)depnagione p(er) lo modo che decto è di sopra, che neente|demeno q(ue)llo che lo peccato avesse com(m)esso, pagata la decta co(n)dapna|gione di lib(b)r(e) .c., sia et essere debbia minato dala corte di Villa di | Chiesa co(n) l'amo messo in ² dela lingua i(n)fine al luogo unde si fa la | iusticia, a modo di malfactore; et culà si li traggia l'amo et sia libe|20|ro. Et la simiglianti pena paghi et pata chi la rendesse. Questo | adiu(n)cto, che se la testimonia falsa fusse renduta o se rendesse sop(ra) | facto d'alcuno, del q(u)ale si dovesse i(n)ponere pena corporale p(er) forma di | q(ue)sto breve, o p(er) ragione com(m)one, et che i(n) q(ue)sto caso al decto testimone | si taglie la lingua, come decto è di sopra, et no(n) la possa rico(m)p(er)a|25|ri p(er) moneta; et la simili pena s'inpogna a chi rendere la facesse. Et | che in dele p(re)dicte cose lo capitano overo rectori abbiano arbitrio di | rinq(ui)rere et investigare p(er) torme(n)ti et q(ue)stioni et p(er) q(u)alu(n)qua altro mo|do a lloro parrà, servando ordine di ragione.

¹ *Re daragona* scr. su ras. ² *Segue in.*

XX Di q(ue)lli che offendino¹ | altrui co(n) arme, o p(er)cotessino
altrui co(n) mano o i(n) altro modo. |

[53r] Ordiniamo che se alcuno h(om)o assaglisse
altrui co(n) coltello offendovele | o co(n) bastone, et no(n)
p(er)cotisse, paghi di pena lib(b)r(e) .v. d'alfon(sini) min(uti).
Et | si p(er)cotisse et sangui ne scisse, paghi di pena i(n)fine i(n)
lib(b)r(e) .xxv. d'alfonsin(i) | min(uti), alla volontà del capitano
et del iudice, co(n)siderata la q(u)alità del[5]le p(erson)e et la
co(n)dicio(n)e dello facto. Et se alcuna p(er)sona p(er)cotesse
co(n) arme | offendivele o bastone, et sa(n)gui no(n) scisse,
paghi da lib(b)r(e) .v. i(n)fine lib(b)r(e) .x. | Et se ferisse
i(n) del vulto, et sangui ne scisse, paghi di pena da lib(b)r(e)
.xxv. | i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .l. Et se sig(n)o ve romanesse,
paghi da lib(b)r(e) .l. i(n)fin(e) i(n) lib(b)r(e) | .c. Et se i(n)fra
uno mese no(n) pagasse, che lli sia tagliata la mano, sì [10]
che si p(ar)ta dal braccio, s(er)va(n)do la forma del capitolo
del breve che di | ciò p(ar)la. Et se alcuna p(er)sona gittasse o
virga o lancia, o balestrasse, o | archasse, o alcuna altra arma
offendivele gittasse p(er) offendere alcuna | p(er)sona, o
p(er)chotesse malisiosame(n)te, et sangui no(n) scisse, paghi
di pena | infine i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti); et
se sangui ne scisse, paghi di pena [15] i(n)fine i(n) lib(b)r(e)
.c. d'alfon(sini) min(uti), et neentedemeno paghi lo bando
dell'ar|me. Et se gittasse pietra et p(er)cotesse, et sangui
no(n) ne scisse, paghi | di pena marchò uno d'ariento a vuo'
del sig(n)ore re; et se sangui ne | scisse, paghi di pena i(n)fine
i(n) lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti). Et se alcuna femina |
com(m)ettesse alcuno deli decti maleficii, paghi di pena la meità
delli [20] decti bandi. Et tucte li s(upscrip)ti peni siano et
stiano ad i(n)ponere et co(n)depna|re ad arbit(r)io del capitano
(e) volo(n)tà, et del iudice, co(n)siderata la q(u)alità | delle
p(erson)e et la condiccionè del fact[o] ². |

¹ Questa parte iniziale della rubr. è scr. di seguito al precedente *ragione*,
senza cambio di rigo. ² *facta*.

XXI Di q(ue)lli che assaglissero altrui alla casa se(n)s'arme, o
co(n) arme. |

Ordiniamo che se alcuno assaglisse altrui ala casa sua

p(ro)p(ri)ia o del |25| suo habitame(n)to, ovvero sotto l'o(m)bracho dela decta casa, ovvero | a sua potecha appiggionata, ovvero i(n) vigna, campo o orto, cioè di | colui che fusse assagliato, co(n) arme o sens'arme, et no(n) p(er)chotesse o no(n) | ferisse, paghi lib(b)r(e) .x. Et se p(er)chotesse delle mane i(n) del viso o i(n) alcu|na p(ar)te ¹ del suo corpo, cioè a mano voyta, pena lib(b)r(e) .x. i(n)fine i(n) lib(b)r(e) |53v| .xxv., a volontà del capitano et del iudice. Et se p(er)cotesse co(n) bastone o con | altra cosa, et sangui no(n) ne scisse, paghi p(er) pena lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti). Et | se ² ferisse co(n) arme ovvero i(n) altro modo, et sangui ne scisse, paghi p(er) | pena lib(b)r(e) .l. i(n)fin(e) i(n) lib(b)r(e) .c. d'alfon(sini) min(uti), co(n)siderata la q(u)alità del facto et |5| la co(n)diccione delle p(er)sone, a providime(n)to del capitano ovvero delli rec|tori; excepto che a mano voita se a mano voita p(er)cotesse, et sangui | ne scisse, paghi p(er) pena lib(b)r(e) .xxv. Et se q(ue)lli che fusseno assagliati alla | s(uprascript)ta casa et i(n) alcuno delli s(uprascript)ti luochi, et sé deffendendo, ferisse o ucidesse | colui che l'asaglisse, et ciò p(ro)vasse p(er) homini di buona fama o femine, |10| che no(n) ni patisca pena nessuna, né paghi bando; sì verame(n)te che la | deffensione che q(ue)llo che fusse assagliato facesse p(er) se deffendere si faccia | co(n) te(m)perame(n)to et modo, secondo l'offensione che facta fusse. Tuctavia | s'intenda che l'asaglenti paghi la pena dill'arme, secondo la forma | del breve. Et se alcuna femina com(m)ettesse alcuno delli decti excessi, |15| paghi la metà dela s(uprascript)ta pena, di q(ue)lla pena chi pagasse lo homo che | avesse com(m)esso lo excesso. |

¹ *pte p del.* ² *Segue <q>.*

XXII Di q(ue)lli che assaghisseno altrui i(n) via di boscho, o di mo(n)te, o altro luogo. |

Ordiniamo che se alcuno h(om)o assaglisse altrui et no(n) ferisse i(n) via, | i(n) piassa di forno, in via di bosco, o a mo(n)te, o i(n) via di mo(n)te, o i(n) via |20| là ove vada(n) et vegnia i(n) alcuno lavoro d'argentiera, paghi di pe|na p(er) ogni volta che p(ro)vato li fusse da lib(b)r(e) .v. i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'al|fon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona p(er) ogni volta, a p(ro)vidime(n)|to del capitano ovvero rectori et del iudice, co(n)siderata la qualità | del facto et del

peccato, et la co(n)diccione delle p(er)sone. Et se assaglis|25|se o p(er)chotesse di mano, et trahessi p(er) li capilli, o che ferisse co(n) basto|ne o co(n) altra cosa, et sangui no(n) ne scisse, paghi p(er) ogni volta da lib(b)r(e) | .x. i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti), a volere del capitano overo recto|ri; et se sangui ne scisse d'alcuna ferita o p(er)cussione facta i(n) alcuno | delli s(uprascripti) luochi, paghi da lib(b)r(e) .l. i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .c. d'alfon(sini) min(uti), a volo(n)tà |54r| del capitano et del iudice, secondo la q(u)alità del peccato et della co(n)|diccione delle p(er)sone. Et se dela decta ferita rem(m)anesse alcuno sig(n)o | i(n) dello volto, pena da lib(b)r(e) .c. i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .cc. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' | del sig(n)ore re di Ragona, ala volontà del capitano et del iudice, |5| (con)siderata la co(n)diccione et l'ess(er)e del facto. Et se no(n) pagasse la co(n)|depnagione i(n)fra giorni .xv. poi che fusse lecta la sua co(n)dapna|gione, p(er)da la mano ricta, si che si p(ar)ta dal braccio. |

XXIII Di quelli che assaglissero altrui co(n) mano o p(er)cotessino. |

Ordiniamo che se alcuno h(om)o ferisse o p(er)cotesse altrui se(n)sa ar|10|me irato animo, in capo o i(n) volto, o pigliasse altrui p(er) li ca|pilli, et sangue no(n) ne scisse, paghi di pena p(er) ogni volta da s(oldi) .xl. | i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona p(er) ogni | volta. Et se sangue ne scisse, paghi di bando da s(oldi) .xl. i(n)fin(e) i(n) lib(b)r(e) | .xv., ad arbitrio del capitano et del iudice. Et se ferisse co(n) pietra |15| o co(n) bastone o co(n) arme doffendivile et offendivele, paghi di pe|na da s(oldi) .xl. i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .xv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re, | ad arbitrio del capitano overo rictori, si sangui no(n) ne scisse; et | se sangui ne scisse, paghi di bando da lib(b)r(e) .xxv. infine i(n) lib(b)r(e) .l. | d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re, ad arbitrio del capitano ove|20|ro rectori, p(er) ogni volta. Et se lo ferisse co(n) mano voita dal capo | i(n) giuso, o chi la menasse, o mettesse mano al petto, o chi lo spin|gesse, paghi di pena da s(oldi) .xx. i(n) lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) minute, specta la | qualità del facto, a vuo' del sig(n)ore re di Ragona. Et se femina | com(m)ettesse le decti excessi, paghi la meità delle s(uprascripte) pene. Et se la |25| ferita fusse i(n) del vulto, et

segno vi remanesse, pena da lib(b)r(e) .l. | i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .c. Et se no(n) pagasse la decta co(n)da(m)pnagione i(n)fra uno | mese poi che fusse co(n)dapnato, siali tagliata la mano diricta. |

XXIII Di quelli che biastima Dio, o la sua madre, o alcuno s(an)c(t)o o s(an)c(t)a. |

[54v] Ordiniamo che se alcuno h(om)o biastimasse lo nostro | signore Dio, o la nostra donna Vergene Sancta | Maria, paghi di pena da soldi .c. i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .x. d'al|fon(sini) minuti. Et se alcuno h(om)o biastimasse alcuno sancto [5] o sancta, paghi p(er) ogni volta da s(ol)di .xx. i(n)fin(e) i(n) lib(b)r(e) tre | d'al|fon(sini) min(uti), ad volontà del capitano overo rectori. | Et ogni p(er)sona possa lo contra face(n)ti accusare; et q(ue)lli | che l'accusasse abbia lo quarto del ba(n)do et siali tenuto | cridensa. Et i(n)te(n)dasi anco che sia biastimato Dio o la sua [10] madre o ¹ alcuno sancto, si alcuna p(er)sona dicesse a dispecto di Dio, | o dela sua madre, o d'alcuno sancto. |

¹ o scr. nel spr.

XXV Di quelli che chiamano altrui furo o traditore. |

Ordiniamo che neuna p(er)sona chiami altrui furo o tradito|re, a pena di marchu uno d'ariento a vuo' del signore re di [15] Ragona p(er) ogni volta che p(ro)vato li fusse; salvo che si p(ro)vas|se che cussi fussi, no(n) sia tenuto ad alcuna pena. |

XXVI Di q(ue)lli che ri(n)provirassino altrui ferita. |

Ordiniamo che se alcuna p(er)sona rinprovirasse alcuna ferita | o disonore, o chiamassi altrui falsatore, o bugerone, o [20] pactarino, la quali ferita avesse ricevuta d'altrui elli o suo | distrecto pare(n)te i(n)fin(e) i(n) terso grado, paghi pena lib(b)r(e) .v. d'al|fon(sini) | min(uti) a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni volta. |

XXVII Di q(ue)lli che dicono altrui paraule i[ni]uriose. |

Ordiniamo che se alcuna smentisse o dicesse paraule iniu|25|riose fuore de corte ad alcuna altra p(er)sona, paghi

pena cia|schuna volta s(oldi) .x. d'alfon(sini) min(uti), a vuo' del signore re di Ra|gona, p(er) ogni volta; et s'elli dicesse i(n) corte, paghi di pena da | s(oldi) .xx. infine i(n) s(oldi) .xl. d'alfon(sini) min(uti) et oltra, ala volontà del |55r| iudice et del capitano, i(n)fin(e) i(n) lib(b)r(e) .v. et no(n) pió, co(n)siderata la q(u)alità | del facto et dela p(erson)a. Et se la villania dicesse di pulcella, o di femi|na maritata, paghi di pena lib(b)r(e) .ii. a vuo' dil signore re di Ragona ¹ | d'alfon(sini) min(uti). Et se li decti paraule i(n)iuriose si dicesseno p(er) alcuna p(erson)a, |5| lo decto capitano overo rectori ni possano (e) debbiano fare inq(ui)si|cione co(n)tra quello cotale che la dicesse. |

¹ *Rey daragona* scr. su ras. da altra m., meno accurata rispetto ad altri luoghi analoghi del testo.

XXVIII Di q(ue)lli che co(n)tendino altrui tenere, staçina o pegno. |

Ordiniamo che q(u)alu(n)qua p(er)sona ro(m)pesse o (con)tradicesse, co(n)te(n)disse o in|pedisse alcuno tenere o pegno o staçina chi fari si volesse overo |10| prendere a petitione d'alcuna altra p(erson)a p(er) alcuno delli messi della | corte dela s(uprascripta), overo che ro(m)pesse q(ue)lla ¹ che fusse facta p(er) lo messo | dela corte et sc(r)ipta i(n) delli acti ² della corte, paghi p(er) pena | ogni [volta] i(n)fin(e) marchò uno d'arie[n]to a vuo' del signore re di Ragona, et | che restituisca le cose prese i(n) tenere, pegno o staçina, o la valsuta; et |15| se no(n) restituisse, sia stenuto i(n) p(er)sona i(n)fin(e) che restituisse, no(n) obstante | alcuno capitolo che co(n)tradicesse. Et i(n)te(n)dasi che ro(m)pa tenere, staçina et pegno q(ue)lla p(er)sona a cui lo tenere, staçina o pegno fusse | ricomandata p(er) lo messo dela corte dela s(uprascripta) Villa, et no(n) la restituisse | a comandame(n)to del capitano o del iudice. |20|

¹ <qlla> qlla, con segno abbreviativo sulle q-. ² Segue *delli acti*.

XXIX Di quelli che dan(n)o aiuto, co(n)siglio (e) favori alli sbanditi. |

Ordiniamo che q(u)alu(n)qua p(erson)a dicesse aiuto o favor' e consiglio ad | alcuno sbandito, lo q(u)ale fusse i(n) bando

p(er) omicidio ¹, tradime(n)to, fu(r)to, | ribellione, falsatore, robbatore di strada, overo d'altri gravi ma|leficii, paghi di pena p(er) ogni volta lib(b)r(e) .v. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del |25| signore re di Ragona, si legiti[ma]me(n)te p(ro)vato le fusse. Et d'ogni all'tro bando di maleficio chi dessi aiuto ad alcuno sba(n)dito, paghi in | pena s(oldi) .xl. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni ² | volta. Et i(n)tendase che no(n) paghi, né pena sia ad alcuno, chi |55v| desse aiuto o (con)siglio ad alcuno sbandito, ali quali è (con)ceduto di potere | stare i(n) Villa di Chiesa; né etcia(n)dio s'intenda pena ad alcuno padre, | o madre, moglie, fratello carnale, figliuolo o figliuola, o suoro carnale, | gen(n)ero, o suo districto pare(n)te i(n) t(er)so grado del decto sbandito. |5|

¹ o- scr. nel spr. ² -ni fuori dallo specchio di scrittura.

XXX Di no(n) sbandire alcuno testimoni, se no(n) p(er) lo i(n)fr(ascript)o modo. |

Ordiniamo che lo capitano overo rectori (e) notari di Villa | di Chiesa no(n) possano né debbiano fare sbandire alcuno h(om)o o femi|na p(er) alcuna testimonia che fusse richiesto p(er) re(n)dere, se i(n) p(r)ima no(n) fusse | richiesto p(er) lo messo dela corte i(n) p(er)sona, o ala casa. Et se fusse i(n) p(erson)a, |10| vasti una richiesta; et se ala casa fusse facta, facciasì dui volti (e) | corra la richiesta giorni .viii. Et ciò si fa p(er) li homini chi vanno a | monte. Et se i(n)fra lo t(er)mine no(n) co(n)paresse a rre(n)dere la decta testimo|nia, che lo capitano overo rectori o lo iudice, o alcuno di lloro, | li possa fare dare bando et la co(n)depnagione, secondo ordine di raggio|15|ne; del q(u)ali sba(n)dime(n)to li notari no(n) possano avere denaio. Et del ri|bandimento possano tolliri li notari a ciascuno d(ena)r(i) .vi. (e) no(n) pió, ala | sup(ra)scripta pena. |

XXXI Di procedere co(n)tra nobili che offendino alcuno borghese o popolare. |

Ordiniamo che lo capitano o rectori di Villa di Chiesa et lo iu|20|dice dela s(uprascript)a Villa, et ciascuno di lloro, p(er) saramen|to, et a pena di | lib(b)r(e) .l. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona p(er) ciascuna voll|ta che

co(n)tra facessino, siano tenuti di p(ro)cediri p(er) accuse et dino(n)ciagio|ne overo i(n)q(ui)sicione facta o che si facesse co(n)tra alcuno nobili di pa|trimonio, d'alcuno excesso (e) maleficio che p(er) q(ue)llo nobile si com(m)itessino. [25] Et si de quello excesso no(n) fusse accusato o dino(n)ciato, lo capitano | overo rectori et lo iudice di Villa, et ciascuno di lloro, p(er) i(n)q(ui)sici|oni siano tenuti di p(ro)cedere (con)tra tucti et ciascuno nobili di pa|trimonio offendere volglente i(n) avere overo i(n) p(er)sona, co(n) decto | overo co(n) facto, alcuno borghese o h(ab)itatori di Villa di Chiesa, [30] overo alcuno delo populo dela s(uprascripta) Villa. Et i(n) dele p(re)dicti ma|56r|lefficii possano i(n)q(ui)rere, dima(n)dari et trovare, et abbiano pieno ar|bitrio et bailia et potestà et mero i(n)p(er)io co(n)tra coloro che offendesse|no, et co(n)tra li testimoni, p(er) torme(n)ti (e) p(er) altro modo li q(u)ali a lloro par|rà et piacerà, p(er) fama d'indicii, et p(re)su(m)pcioni; et q(ue)lli p(ro)vati overo [5] trovati colpevoli del decto maleficio, e facta l'accusa, deno(n)ciagione | o inq(ui)sicione, possano et debbiano co(n)depnare i(n) del doppio di q(ue)llo che | co(n)dapnirebbe se alcuno altro di p(o)p(u)lo avesse facto lo excesso. Et i(n)te(n)da|se anco che sia nobili cheunca è di paraio da patrimonio. |

XXXII Di no(n) battiri fanti né fancella che sanguì n'escha. [10]

Ordiniamo che catuno possa la sua moglie, fante o fancella ba|tiri et castigare i(n) buono modo, senza bando, sì che no(n) li cavi san|gue, né co(n) ferro, né co(n) bastone, né co(n) pietra, né co(n) altra cosa, excepto | co(n) li manii voite; et co(n) q(ue)lli possa fare ogni co(n)venevele correccioni. |

XXXIII Di no(n) andare da po' lo terso suono della campana. [15]

Ordiniamo che nessuna p(er)sona mascho né femina debbia andare de|po lo terso sono dila ca(m)pana, a pena di s(oldi) .v. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' | del signore re da Ragona ¹; salvo che homini di buona fama et | fem(m)ine possa andare co(n) lume i(n) Villa. Et se alcuna p(er)sona fusse tro|vata di nocte senza lume, no(n) possa essere ² co(n)depnata, se p(r)ima no(n) è [20] admonita ad diffensa. Et di q(ue)lla diffensa chi facesse

dele s(upscrip)te cose, | da q(ue)lla p(erson)a di buona fama che la facesse li notari di corte p(er) alcuna | a deffensa che si ne facesse, né p(er) alcuna altra sc(r)iptura che p(er) la s(upscrip)ta cagio|ne si facesse da q(ue)lli cotale p(er)sone di buona fama che fusseno trovate | di nocte, no(n) possano tollere alcuno denaio. Et simiglianti me(n)te li ser|25|genti no(n) debbiano avere nessuna cosa p(er) guardatura o prenditura | di q(ue)lli cotali p(er)soni così trovate di nocte, et no(n) possano essere messe | i(n) pregione né sostenuti p(er) q(ue)lla cagione. Et che lo capitano, iudice | et notari siano tenuti di fare obs(er)vare le s(upscrip)te cose, a pena di lib(b)r(e) .v. | d'alfon(sini) dil loro feo p(er) ciascuno di lloro; et farlo bandire p(er) la terra |30| tucto disteso infra uno mese alla 'ntrata dil loro officio. Et ogni |56v| carratore et molentari possano andari di nocte senza alcuna pe|na, et vene(n)do (e) mena(n)do lo loro carro (e) asini, p(er)ciò ch'è multo uti|le et necessario p(er) l'argentiera. |

¹ *Re daragona* scr. su ras. ² *eessere*.

XXXIII Di no(n) tenere cigliere ap(er)to dipò llo terso suono della ca(m)pana. |5|

Ordiniamo che neuno cigliere si debbia tenere ap(er)to dipò lo | terso suono dela campana. Et chi (con)tra facesse paghi di pena | p(er) ogni volta s(oldi) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re da Ragona ¹ | p(er) ogni volta chi (con)tra facesse. Et nullo possa cigliere tenere ap(er)to | lo dì di venerdì sancto, alla [superscripta] pena. Et uno deli notari dela corte |10| sia tenuto di cercare le p(re)dicte cose. |

¹ *Re daragona* scr. su ras.

XXXV Dele pace che se fanno infra iorni .xx. de poi che la inq(ui)sicio(n)e fusse facta ¹. |

Ordiniamo che le mali officii et offense, deli quali li malifactori facesseno pace i(n)fra die .xx. che fie com(m)esso lo maleficio, cioè | i(n)fra die .xx. che deli decti maleficii fusse facta accusa, dinoncia o in|15|q(ui)sicioni et sc(r)iptura i(n) deli acti dela corte, che la co(n)depnagione debbia | tornari ala meità di

q(ue)llo che doverebbe et serrebbe co(n)depnata seco(n)|do la forma di q(ue)sto breve no(n) ave(n)do facta la pace, et no(n) pió che ² i(n) dela meità sia né possa essere co(n)depnato face(n)do la pace, come decto è, sì com'è | stato usato p(er) li te(m)pi passati i(n) della decta argentiera; et che dela pace |20| appaia carta puplica. Questo adgionto, che nessuno capitano ove|ro rectori, iudice et notaio dela decta terra si possa i(n)tromectere di | fare pace alcuna – et ciò s'int(e)n|da p(er) li ufficiali che fino mandate p(er) lo | sig(n)ore re di Ragona –, se i(n) p(r)ima no(n) fusse p(ro)veduto p(er) lo co(n)siglio di Vil|la p(er) utilità dila terra. Et se la (con)depnagione fusse facta i(n)fra lo dec|25|to termine dali dì ch'è lo maleficio com(m)esso, cioè dal die che da q(ue)llo ma|leficio fusse facta accusa o dino(n)cia o i(n)q(ui)sicioni, et le pace si facesse infra | lo decto termine, che la decta co(n)dapnagione s'int(e)n|da et sea cassa in | della meità; et di q(ue)lla meità tanto q(ue)llo co(n)dapnato, né suo pagatore, | né possa né debbia essere molestato; et che se la co(n)depnagione |57r| ³ fusse pagata al camarlingo del sig(n)ore re infra lo decto t(er)mine, | che lo camarlingo sia tenuto di rendiri la meità di q(ue)lla cota|le (con)depnagione al decto co(n)depnato, o ad altra legitima p(er)sona p(er) lui. |

¹ Questa rubr., diversa nel testo da quella nell'indice, è scr. da altra m. su ras. con inchiostro scuro, non in rosso come le altre. ² *che* agg. nel spr. ³ Alla fine della c. 56v si leggono le parole richiamo *fusse pa*.

XXXVI Di radoppiari li peni p(er) li maleficcii com(m)issi dipo lo terso suono della c(ampana) ¹. |5|

Ordiniamo che tucti li peni (e) bandi che si co(n)tegnano i(n) q(ue)sto | breve, di maleficio tanto, debbiano essere tolte doppie di noc|te, cioè dala p(r)ima campana delle tre campane che suonano la | sera, i(n)fine ala campana del die. |

¹ C appena fuori del margine di scrittura.

XXXVII Delle pene (e) condepnagioni che si faran(n)o a marchi. |10|

Ordiniamo che tucte co(n)depnagione che si faran(n)o i(n) Villa di | Chiesa et argintiera p(er) alcuna cagione di marchi

d'arie(n)to, | no(n) si debbia né possa tollere pió di lib(b)r(e) tre
(e) s(oldi) .x. d'albonsini | minuti p(er) marchio.

XXXVIII Delle pene promesse a vuo' d'alcuno seg(n)ore, che |
siano a vuo' del signore re di Ragona ¹. |15|

Ordiniamo che tucte le pene le q(u)ale sono ordinate et che
s'ordi|nasseno tra li h(ab)itaturi dela decta argentiera et tra le
p(erson)e, con | carta et senza carta, p(er) alcuna vendita o p(er)
altra cagione, le q(u)ale | dicano «a vuopo d'alcuno sig(n)ore
overo comuno», s'int(e)n|da del sig(n)ore re | di Ragona et si
debbia dima(n)dari et tollere. Et simigliante me(n)te |20| tucte
et singuli pene che s'ordiniran(n)o tra li h(ab)itatori et p(opul)o
di Vil|la di Chiesa s'intendano a vuo' del sig(n)ore re di Ragona,
et si debbia | dima(n)dare et tollere a vuo' del decto seg(n)ore
re, a chi no(n) obs(er)vasse le cose | p(ro)misse et di ciò fusse
accusato, et fussele p(ro)vato legitimame(n)te. Et in|tendasi la
pena ordinata no(n) sia né possa essere pió che lo debito, et |25|
possasi tollere la decta pena tante volte qua(n)te fusse ordinate
tra loro. | Si verame(n)te che nulla p(erson)a possa accusare
l'uno l'altro d'alcuna pena | i(n) dela q(u)ale fusseno i(n)corse
p(er) cagioni di debito o d'altri p(ro)missioni et o|bligacioni tra
loro ordinato, se ² no- colui p(ro)pr|io che avesse da avere, |57v|
overo p(er) colui a cui ap(ar)tinissi lo debito o l'obligacioni,
o p(er) suo p(ro)cura|tore a cció co(n)stituto, o dali dotori o
curaturi deli suoi heredi; et si di | ciò fusse accusato d'alcuna
altra p(er)sona, q(ue)lla accusa no(n) vaglia né | teg(n)a. Et se
lo accusatore no(n) p(ro)vasse la sua accusa, la q(u)ale accusa
fusse |5| facta d'alcuno suo debitore, ne possa fare una volta (e)
pió, (e) ta(n)te | qua(n)te volte piacerà al'accusatore, secondo
la forma (e) ordiname(n)ti | et patti tra loro ordinato; et lo
capitano et iudice et notari | et ciascuno di l'loro sia tenuto di
ricevere l'accuse che di ciò si facesse|no, et p(ro)cedere suso,
et di (con)de(m)pnare coloro che accusati fusseno di |10| tucti
li accuse che facti fusseno, sego(n)do la forma deli pacti che
facti fus|seno tra li co(n)trahe(n)ti, al p(r)imo p(ar)lame(n)to
che facesseno. Et l'accuse | che si volessino fare, quante volte
fare lo vollessino siano tenuti | di riceverle et fare receive a
pena di lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del | signore
re di Ragona p(er) ciascuno deli rectori et p(er) lo iudice et |15|

p(er) li notari della corte; delle quale accuse le notari dela corte no(n) | possano né no(n) debbiano tollere alcuno denaio p(er) ricevere né p(er) | mectere i(n) quaderno q(ue)lle accuse, ala pena s(uprascript)ta. |

¹ La presente rubr. è scr. di seguito al precedente *marcho*, senza cambio di rigo. ² Segue <S>.

XXXIX Di q(ue)lli che no(n) p(ro)vano l'accuse (e) deno(n)ciagione. |

Ordiniamo che se alcuna p(er)sona facesse accuse o dino(n)cia d'alcu|20|na p(erson)a di micidio, tradime(n)to, falsità, ovvero furto, et no(n) la pro|vasse, paghi p(er) pena i(n)fini i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore | re; et p(er) ogni altra accusa che si facesse et no(n) si p(ro)vasse, paghi da | s(oldi) .v. i(n)fin(e) i(n) s(oldi) .xx. d'alfon(sini) min(uti); excepto che p(er) accusa di alcuno debi|to, q(ue)lli che no(n) la p(ro)vasse no(n) possa essere co(n)dapnato pió che s(oldi) .v. ta(n)|25|to. Li quali co(n)depnagione si faccia, cioè di coloro che no(n) p(ro)vasse|no l'accuse, i(n) q(ue)sto modo: cioè, che qua(n)do li s(uprascript)ti capitano (e) iudice vo|lessino i(n)tendiri a ffare le s(uprascript)te co(n)depnagione, siano tenuti di fari | bandiri p(er) Villa di Chiesa, che q(ui)unqua avesse facta alcuna accusa, | che elli la debbia p(ro)vare i(n)fra di octo p(ro)ximi che verranno; et q(ue)llo [58r] bando si sc(r)iva i(n) dell'acti della corte. Et se alcuno no(n) p(ro)vasse l'accu|sa che facta avesse i(n)fra li s(uprascript)ti di octo, che da inde ina(n)ti possano essere | co(n)dapnate seco(n)do la forma di q(ue)sto breve, no(n) facendo co(n)tra di lloro al|cuna i(n)q(u)isicione né alcuna altra richiesta; et p(er)ciò no(n) siano tenuti [5] né debbiano dare alcuno pagatore, né fare alcune spese. Et se alcu|na p(erson)a facesse o fare vollesse alcuna accusa o dino(n)ciagione di micidio, | tradime(n)to, falsità, ovvero furto, o d'alcuna altra cosa criminali unde | p(erson)a o me(n)bro si dovesse p(er)dere, che p(r)ima che q(ue)sta accusa si recivesse deb|bia (e) sia tenuto q(ue)llo accusatore di dari pagatori buoni et ydney, [10] che se no(n) p(ro)vasse q(ue)lla accusa o dino(n)cia che p(er) lui fusse facta, che paghe|rà la co(n)depnagione che di lui p(er)ciò si facesse. Et q(ue)sto

capitolo no(n) s'inte(n)|da né i(n) alcuna cosa p(re)judichi all'officio delli sindichi (e) accusatori delli | maleficii ¹.

¹ *maleficii* scr. sull'estrema destra del rigo successivo.

XL Di no(n) dima(n)dare debbito pagato. |

Ordiniamo che se alcuna p(erson)a dima(n)dassi alcuno debito che fusse paga|15|to, et mo(n)strassisi ragionivilime(n)ti, et ciò s'intenda debbito unde | carta no(n) fusse, che p(ro)vi p(er) testimonii; et unde carta fusse, p(ro)vi p(er) co(n)|tracarta o p(er) sc(r)iptura di corte che pagato fusse; paghi di pena in|fine i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti), a vuo' del sig(n)ore re ¹, ad arbitrio del capi|[tano] overo rectori, p(er) ogni volta. Et q(ue)lli che l'accusasse et no(n) p(ro)vasse lo |20| pagame(n)to, paghi i(n)fine marcho uno d'ariento a vuo' del nostro sig(n)ore | re di Ragona p(er) ogni volta. |

¹ *Rey* su ras.

XLI Delli fanti, che no(n) corrano li cavalli. |

Ordiniamo che nessuna p(erson)a, fante ¹ altrui debbia correre alcuno | cavallo i(n) Villa di Chiesa, se no(n) p(er) le rughe usate, dice(n)do «Leva», o|25|vero «Cansa», una volta o pió; a pena i(n)fine i(n) s(oldi) .xx. di d(ena)r(i) alfon(sini) min(uti), | a vuo' del sig(n)ore re di Ragona ², p(er) ogni volta. Et se no(n) avesse di che | pagare, stia tucto uno die ala catena dela berrina. |

¹ Forse una *o*, difficilmente legg. perché sbiadita, nel spr. fra *fante* e *altrui*.
² *Rey daragona* scr. su ras.

XLII Di no(n) cavari sangui di cavalli i(n) alcuna ruga. |

Ordiniamo che nessuno manischalcho di cavalli possa né deb|58v|bia cavari ad alcuno cavallo sangui di vena i(n) nessuna ruga overo om|braco i(n) Villa di Chiesa, se no(n) di fura dela Villa, overo rasenti lo muro, | overo alo sticcato dela decta Villa, a pena di s(oldi) .x. d'alfon(sini) min(uti) p(er) ogni | volta, a vuo' del sig(n)ore re. |5|

XLIII Di no(n) gittare bestia morta neuna né sossura all'abiviratoio. |

Ordiniamo che nessuna p(erson)a possa gittare né fari gittare alcuna | bestia morta, overo sossura che scita sia dalla bestia, dall'aveve|ratoio verso Villa di Chiesa, né presso al'abiviratoio a una balistrata, | né dela Porta maestra i(n)fine all'orto [d]i ¹ don(n)o Serci, ora di Sa(n)cta Maria di |10| Valvirde, né i(n) nessuna altra p(ar)te p(re)sso a Villa a una balestrata; a pe|na di s(oldi) .v. a chi (con)tra facesse, p(er) ogni volta; et sea tenuto di fari la | bestia gittare overo la sossura ali suoi spendii, no(n) obstante alcuno al|tro capitolo che co(n)tradicesse. |

¹ si.

XLIII Delli molentari che portano vena o menuto, che no(n) entreno i(n) Villa col carrico ¹. |15|

Ordiniamo che tucti li molentari che portano vena o menuto p(er) la|vare o p(er) colari i(n) Can(n)adonica, no(n) possano né debbiano veniri né i(n)tra|re i(n) Villa co(n) lo carrico, se no(n) fuore di Villa, a pena i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .v. di d(ena)r(i) | alfon(sini) minut(i) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona p(er) ogni volta che sono t(r)ovati. |

¹ carrico scr. nel spr., con una r sovrascr.

XLV Di [non] offendire li sbanditi. |20|

Ordiniamo che tucti l'argentieri (e) h(ab)itatori di Villa di Chiesa et del|l'argentiera, et tucti q(ui)unqua virrà i(n) dela nostra Villa et arge(n)tie|ra, così strayneri come h(ab)itatori, siano sani (e) salvi i(n) aviri et i(n) p(erson)a, andan|do, venne(n)do (e) stando i(n) dela nostra Villa (e) arge(n)tiera, no(n) obstante alcuno sba(n)|dime(n)to co(n)tra di lui dato fuore ¹ dela nostra Villa (e) argentiera; salvo che sba(n)|25|dito del nostro sig(n)ore re di micidio, tradime(n)to, furto, falsità, bugge|rone, pattarino, o p(er) astistino, li quali tucti stari no(n) ci possano né debbi|ano. Et che tucti li sbanditi di Villa di Chiesa siano et intendasi sban|diti del sig(n)ore re, et del suo reame, et del suo co(n)tato, et del suo distrec|to; et che lo capitano overo rectori

che fino p(er) li te(m)pi i(n) Villa di Chi|30|esa siano tenuti et debbiano fare pigliare q(ue)lli sbanditi che stare |59r| no(n) possano i(n) Villa di Chiesa, cioè p(er) lo micidio, tradime(n)to, furto, falsità, | bugeria, pactarinia, o p(er) ciascuno, a petizione di ciascuna p(erson)a che lli volle|sse prendiri fare, et q(ue)lli ma(n)dari al sig(n)ore re, overo i(n) q(ue)lla p(ar)te ove lo | bando li fusse dato, a buona guardia, et a tucti spe(n)dii de colui che-l faces|5|se pigliari. Et ad ogni p(erson)a sia licito di potere fare prendere ogni sban|dito che avesse ricevuto bando i(n) Villa di Chiesa, acciò che lo maleficio | p(er) lui com(m)esso si pulisca; et q(ue)lla poligioni o (con)dapnagioni che di ciò | facesse si faccia et far si debbia i(n) dela s(uprascript)a Villa di Chiesa. Et qualu(n)qua | p(erson)a offendesse deli s(uprascript)i sbanditi, ali quali è (con)ceduto i(n) Villa di Chiesa |10| et sua argent|ier|a ² potere stare p(er) forma di q(ue)sto capitolo di breve, pa|ghi q(ue)lla pena che pagasse s'avesse offeso alcuno lo quale no(n) fusse sba(n)dito. |

¹ fauore. ² argenteria.

XLVI Delli vinaiuoli. |

Ordiniamo che tucti vinaiuoli che vendino vino ad minuto | o faran(n)o ve(n)dere i(n) Villa di Chiesa debbiano avere et tenere et |15| misurare iuste et leali misure, meçe misure, puttuline, derratale | et tucte altre misure necessarie che a lloro o ad alcuno di lloro bi|sognasseno p(er) ve(n)dere le vini tucti che avessene a mano, q(ue)llo p(re)gio | che lo consiglio di Villa ordinarà. Li quali misure et ciascuna di l|loro siano et essiri debbiano colte et schandigliate alli misuri et co(n) |20| li misuri usate i(n) Villa di Chiesa. Et catuno vinaiuolo, mascho et | femina, lo quale vendesse vino a minuto i(n) dela terra di Villa di | Chiesa overo i(n) deli suoi co(n)fine, sia tenuto d'aver le decte misure co|me decto è, et co(n) q(ue)lle mesurare et no(n) co(n) altre ve(n)dere lo vino; li q(u)ali | siano tenuti di aviri i(n)fra uno mese dipo la venuta del capita|25|no overo rectori dela decta Villa, a pena di s(oldi) .xx. d'alfon(sini) minuti p(er) | ciascuna volta che fusse trovato co(n)tra, et p(er) ciascuno che co(n)tra faces|se. Et che la s(uprascript)a pena p(er) li vinaiuoli maschi s'intenda tanto; et se | alcuna femina vendesse vino co(n)tra le s(uprascript)e cose co(n)prese i(n) q(ue)sto

capito|lo, possa essere co(n)dapnata da s(oldi) .v. i(n) s(oldi) .xx., secondo la q(u)alità dela perso|30|na ¹, p(er)ò che multe femine vendino vino ² i(n) Villa di Chiesa. [59v] Le quale misure tucte siano sugellate del sugello dell'arme reale, et | no(n) possa né debbia co(n) altri vagelli miscere né actingere vino | dela botte, se no(n) co(n) le decte misure suggellate. Et no(n) possa né | debbia tenere acqua i(n) sul banco deli gotti i(n) alcuna deli s(uprascripti) misure sug|5|gellate, salvo che i(n) pegnati da mescere aqua ta(n)to, et no(n) i(n) altro modo; | et debbia se(m)pre le decte misure tenere rebocate i(n) sul banco. Et deb|bia vendere meço quarto del vino q(ue)llo che p(ro)vidirà lo co(n)siglio di | tucti li vini; sì veramente che lo consiglio di Villa possa crescere | et ma(n)care lo p(re)gio al vino, secondo la qualità del te(m)po. Et sea tenuto |10| lo decto vinaiuolo et vinaiuola di dari i(n) deli ciglieri et di fuora | a misura, et a meça misura, et a potulina, et a derratali, come chie|sto fie loro, p(er) lo s(uprascripto) p(re)gio. Et no(n) debbiano né possano tenere a mano | pió d'una botte de uno vino, ma sì divisi vini, cioè una di var|naccia, una di greco, una di vermiglio, et una di brusco bianco che |15| fusse facto fuora di Sardigna, et una di vino sardisco; salvo se ad | alcuno alcuna botte se si guastasse che mettesse a mano, che li ne possa met|tere a mano un'altra di quello midesmo vino che se guastasse, cioè de quella | ragione che era lo vino guasto. Et seano tenuti et debbiano lo capitano o|vero rectore dela s(uprascripta) Villa, infra uno mese alla 'ntrata del loro officio, di fa|20|re loro iurare a ciascuno tucte le s(uprascripte) cose fare et obs(er)vare; et si ciò no(n) fa|cessino li s(uprascripti) vinaiuoli et vinaiuole, ciascuno di llozo paghi p(er) bando s(oldi) .x. | d'alfonsini min(uti). Lo quali saram(e)n(to) che far denno li s(uprascripti) vinaiuoli (e) vinaiuole | si faccia i(n) mano delli notari dela corte; del qual saram(e)n(to) ³ li s(uprascripti) possano tol|lere di ciascuno d(ena)r(i) .ii. Et lo quale saram(e)n(to) si faccia una volta l'anno (e) |25| no(n) pió, senza alcuna pagaria q(ui)nde dare. Et li s(uprascripti) vinaiuoli et vinaiuole | co(n)tra le s(uprascripte) cose o alcuna di llozo facessino, ogni p(erson)a li possa accusare et sia | creduto al saram(e)n(to) del'accusatore; et i(n)te(n)[d]asi ⁴ accusatori che sia homo di buona | fama (e) (con)diccione, et dig(n)o di fede. Et ciò fia a p(ro)vidime(n)to del capitano overo | rectori, o d'alcuno di llozo; et se altre p(erson)e l'accusasseno, debbiano

dare uno testi|30|moni cu(m) sarame(n)to, et sia l'accusatore q(ue)lla p(ro)p(r)ia p(erson)a a cui avesse ve(n)duto o ⁵ |60r| facto (con)tra li s(uprascripte) cose. Et facta la s(uprascripta) p(ro)va, lo decto capitano o|vero rectori possano (e) debbiano co(n)dapnare lo (con)tra facente in | dela s(uprascripta) pena; et lo capitano overo rectori p(er) saramento sea|no tenuti di i(n)vestigare le s(uprascripte) cose. Et sia licito a catuno di tenere |5| a mano d'ogni vino una botte, sì come di sopra è decto. Et siano | tenuti et debbiano, a pena di s(oldi) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re | di Ragona, di dimandari quelli p(erson)e che i(n) deli loro cigliere andi|ran(n)o a bire: «Che vino volete voe, et q(u)anto vino volete voi?»; et | p(er) q(ue)llo modo che dimandato fie loro, darlo et mescirlo co(n) loro got|10|ti delli decti vinaiuoli, sì come usato è, p(er) lo modo che de sopra si | dice, riceve(n)done quello p(re)gio che lo co(n)siglio arà ordinato della | misura. Et se (con)tra q(ue)ste cose facessino che decte sono de sopra, | o alcuno di lloro, paghi la s(uprascripta) pena, p(er) ogni volta. |

¹ Segue *so*, ripetuto non espunto, all'inizio del rigo successivo. ² Segue <*ī vino*>. ³ *saramamēto*. ⁴ *itēsasi*. ⁵ Segue *o* dopo il cambio di carta.

XLVII Di no(n) sbandire alcuna p(er)sona p(er) peccunia. |15|

Ordiniamo che lo capitano overo rectori (e) iudice, et notari | loro, no(n) possano né debbiano fare bandire alcuna p(erson)a, maschio | né femina, p(er) peccunia, se lo decto bando che si dessi fusse da s(oldi) .xx. i(n) | giò; et se bando ne le fusse dato, no(n) vaglia né tegna. Et se li decti | notari dela corte o alcuno di lloro (con)tra le decte cose facesseno o |20| facesse, pena a colui che (con)tra facesse, p(er) ogni volta lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) mi|nuti a vuo' del signore re da Ragona; con ciò sia cosa che li nota|ri dela corte, p(er) loro guadagnaria, p(er) ogni cagioni molte se ne | absentano dala decta terra. Et se alcuna ¹ p(erson)a fusse sbandita | p(er) la decta cagioni, no(n) vaglia né tegna. Et che neuna p(erson)a possa |25| essere sbandita p(er) alcuna testimonia, si no(n) fusse p(er) testimonia di | maleficio tanto; et li notari dela corte no(n) possano né debbi|ano scrivere lo decto bando, a pena di s(oldi) .xl. d'alfon(sini) min(uti) a chi | (con)tra facesse. Et li notari no(n) possano né debbiano pigliare d'al|cuno ribandime(n)to d'alcuna p(erson)a, se lo

bando fusse dato d'uno |60v| marco d'ariento o da in giò, pió di d(ena)r(i) .xii. p(er) ciascuno ribandime(n)|to. Et lo bandieri dela s(uprascript)ta Villa no(n) possa né debbia pigliare p(er) | alcuno deli decti ribandime(n)ti pió di d(ena)r(i) .vi. Et se alcuno di llo|ro co(n)tra facessino, pena p(er) ciascuno di llo|ro marco uno d'arie(n)to a vuo' |5| del sig(n)ore re di Ragona p(er) ogni volta. Et li decti rectori et iudice | no(n) possano né debbiano fare sbandire alcuna p(erson)a, se no(n) i(n) vernardi, | sabbato e lunidie, che seran(n)o li homini tornati da mo(n)te; salvo che | p(er) lo maleficio tanto, li decti rectori possano fare a ogn'ora che a llo|ro piacerà, no(n) obstante alcuno capitolo che (con)tra le s(uprascript)te cose dices|10|se. Questo adgionto, che se a 'lcuna p(erson)a fusse dato alcuno bando | di maggiore som(m)a di soldi .xx., de cosa che q(ue)lla cotali p(erson)a secondo la for|ma del breve dovesse essere (con)da(m)pnato da s(ol)di .xx. i(n) giò, q(ue)llo ban|do no(n) vaglia né tegna et sia casso ip(s)o iure. |

¹ *alcucuna.*

XLVIII Di fuocho, che no(n) si debbia mettere i(n) boscho. |15|

Ordiniamo che nessuna p(erson)a possa né debbia p(er) alcuno modo mec|tere né fare mectere fuoco i(n) alcuna p(ar)te, cioè né bosco, né ca(m)po, | né i(n) vigna, né i(n) orto, presso ala terra di Villa di Chiesa, p(er) nessu|na cagione, a miglia tre. Et ciò no(n) s'intenda p(er) lo Prato dela uni|versità di Villa, che i(n) q(ue)llo Prato se possa mectere fuoco da meço |20| ogosto i(n) là, p(er) avere migliore pastura. Et chi lo mectesse o faces|selo mectere, altra che i(n) nel s(uprascript)to Prato, et i(n) altro modo, pena a | ciascuno di llo|ro i(n)fin(e) i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) p(er) ogni volta, a v|uo' del signore re di Ragona; con ciò sia cosa che del no(n) mec|tere è multa utilità dela gente dela decta Villa, così di sani co|25|me de infermi. Et che ogni p(erson)a ne li possa accusare et sia loro te|nuto crede(n)sa, (e) abbia la meità del bando, no(n) obstante alcuno ca|pitolo che (con)tradicesse. Et che p(er) lo co(n)siglio di Villa si debbia chi|amari due sardi et uno corso che siano i(n)vestigatori sopra | coloro che mectessino lo fuoco s(uprascript)to; et se sapessino che alcuna p(erson)a |61r| lo mectesse, i(n)co(n)tine(n)ti i(n)fra di octo lo

debbiano deno(n)ciare; et lo capitano overo rectori debbiano (con)da(m)pnare lo mettitore di q(ue)llo | fuoco da s(oldi) .c. i(n)fin(e) i(n) lib(b)r(e) .xxv., no(n) obstante che de sopra dica pur | lib(b)r(e) .xxv. Et di ciò sia a p(ro)vidime(n)to (e) volontà del capitano, co(n)si|5|derata la q(u)alità del facto, et i(n) restituci(on)e del dapno che facto avesse, | a stimo deli stimaturi dela univ(er)sità di Villa. Et possano essere p(er) q(ue)llo | stimo peg(n)orati i(n) tucti li suoi beni, no(n) obstante alcuno capitolo | che co(n)tradicesse; et se no(n) avesse biene, sea stenuto i(n) p(erson)a, i(n)fine chi | paghi; con ciò sea cosa che molte p(erson)e n'àn(n)o avuto gra(n)de da(m)pnno. |10| Et la meità dela q(u)ale co(n)depnagione sea di coloro che accusassino | lo mettitori del fuoco. Questo adgionto, che nessuna p(erson)a possa | mectere fuoco i(n) alcuna paglia dentro ala terra. Et neuna p(er)so|na dentro alli fossi della decta Villa possa o debbia fare overo voi|tare fare i(n) alcuna via puplica né piassa saccone né altra paglia |15| vecchia, né mecterve fuoco i(n) alcuna p(ar)te dela terra; salvo che la | sera di Sancto Iovanni di giugno si possano fare fuocchi i(n) vie | et piasse, com'è usato. Et chi (con)tra facesse paghi di pena ogni | volta s(oldi) .xx. di d(ena)r(i) alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona. |

XLVIII Delle p(erson)e, che no(n) possano ve(n)d(er)e vino alle mo(n)tagne. |20|

Ordiniamo che nessuna p(erson)a possa né debbia vendere alcuno | vino alle mo(n)tagne, né giocare ad alcuno giuoco di dadi o | ad altro giuoco che dinari vi si p(er)dano o vincano; et che neuna | p(erson)a vi debbia né possa remanere dal sabbato a tersa al lunedì, et | né alcuno pagame(n)to ve si debbia fare; salvo che li homini che |25| lavorano ad alcuno bottino, et guardie iurate; et salvo che | q(ue)lle p(erson)e che avessino a scionfare acqua, o a sserrare, o a ffare altro | lavoro lo q(u)ali si può fare i(n) di bandorigiati; et di q(ue)sti cotali sia | a providime(n)to delli maestri del mo(n)te. Et i(n)tendasi che tucti | li pagame(n)ti delli homini si debbiano fare i(n) Villa. Et chi (con)t(ra) |61v| facesse ad alcuna di q(ue)sti cosi, pena i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .x. d'alfonsin(i) minuti | p(er) ogni volta; et ogni p(erson)a li possa accusare, et abbia la meità del bando, | et siali tenuto

crede(n)sa. Questo adgiunto, che q(ue)sto capitolo no(n) s'inten|da¹ né abbia luogo i(n) del Mo(n)te di Pietra Carfita né alcuna p(erson)a che in |5| q(ue)sto mo(n)te lavorasse, né i(n) Mo(n)te di Malva, né i(n) Mo(n)te d'Olivo. |

¹ *inten|nda.*

L Delle p(erson)e che no(n) possano (con)p(ar)are alcuno leg(n)ame da s(er)rare. |

Ordiniamo che alcuna p(erson)a no(n) possa né debba co(n)p(ar)are alcuno leg(n)ame da | fuoco, o di campana, caprioli, o altro legname, d'alcuno carrato|re o d'altra p(erson)a fuora di Villa di Chiesa, cioè i(n) dele (con)fine dela s(uprascript)ta Villa |10| di Chiesa, i(n)fine che no(n) è levato lo sole, a pena di s(oldi) .xx. di d(ena)r(i) alfon(sini) | minuti p(er) ogni volta che (con)tra facesse, p(er) ogni carro; lo q(u)ali bando | s'intenda et tolliri si debbia al co(m)paratori¹; et ogni p(erson)a nel possa | accusare, et abbia la meità del bando, et siali tenuto credensa. Que|sto adgiunto, che qualunq(u)a carratore recasse i(n) Villa alcuno deli |15| s(uprascript)ti legname, q(ue)llo cotali legname no(n) possa né debbia accoma(n)dare ad | alcuna p(er)sona, alla s(uprascript)ta pena. Et i(n)te(n)dasì la pena s(uprascript)ta al carratori, et | a colui che ricevesse la s(uprascript)ta accoma(n)dicia. |

¹ *cōpararatori.*

LI Di coloro che ricevono bando p(er) co(n)tumacio. |

Ordiniamo che se alcuna p(erson)a fusse accusata d'alcuno eccesso overo |20| maleficio o p(er) alcuna altra cagione, overo che fusse p(ro)ceduto (con)t(ra) | q(ue)lla p(er)sona p(er) i(n)q(ui)sicione o dinonciagioni overo p(er) q(u)alu(n)qua modo, ala q(u)ale | p(erson)a fusse dato alcuno bando dali s(uprascript)ti capitano (e) iudice overo d'alcuno di l|loro, i(n) del quale bando quella cotale p(erson)a che fosse i(n)corsa overo i(n)corressino | p(er) sua overo p(er) loro co(n)tumacia, che q(ue)lla p(erson)a o p(er)sone sia et seano tenuti |25| p(er) co(n)fesso et co(n)fesse del maleficio un(de) a llui overo a l|loro dato fusse lo¹ | s(uprascript)to bando, et sì come co(n)tra di

lui legitimame(n)te et chiarame(n)te p(ro)vato. | Et se alcuna p(erson)a fusse accusato d'alcuno suo creditore p(er) debito, et fusse | co(n)tumace dela decta accusa, et lo suo creditore no(n) li p(ro)vasse, quello | cotale debitore possa et essere debia (con)dapnato dal decto capita|30|no da s(oldi) .x. i(n)fin(e) i(n) s(oldi) .xx. di d(ena)r(i) alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ra|gona p(er) ogni volta, et no(n) pió, no(n) obstante alla s(uprascripta) co(n)tradiccione. |

¹ Segue, dopo il cambio di rigo, *lo*.

LII |62r| Di no(n) potere fare co(n)cia di coyame fuora. |

Ordiniamo che nessuna p(erson)a h(ab)itatori di Villa di Chiesa possa né deb|bia stendere né tingere d'alcuna tincta né scuotere alcuno cho|rame né pellame, così co(n)cio come a conciare, de fuora dali colon(n)e |5| de llo ro umbrachi dela casa di llo ro h(ab)itame(n)to, né fare alcuna co(n)cia | d'alcuno coiam e o pellame da fuora deli colon(n)e delli umbrachi loro; | et ciò s'intenda i(n) della Ruga maestra, decta delli Mercatanti, ciò dala | Porta maestra dela s(uprascripta) Villa a dirictura i(n)fine ala fonte dell'acqua | di Bangiargia che è allato della pregione dela s(uprascripta) Villa, et i(n) dela Pi|10|assa di corte i(n) delo Ringo maestro di corte, et i(n) dela Piassa di Sancta | Chiara; che no(n) li possa spargiri né scuotere, a pena di s(oldi) .x. d'alfon(sini) min(uti) | a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni volta che (con)t(ra) faccessino. |

LIII Che nessuna p(erson)a di Villa né de altro luogo, che abbia vigna | et orti i(n) del territorio ¹ del co(n)ducto dell'acqua di Bangiargia, |15| possa piantare alcuno arbore. |

Ordiniamo che tucte le p(erson)e di Villa di Chiesa o d'altre p(ar)te, che àn(n)o | vigne o orti i(n) del territorio o i(n) del conducto dell'acqua di Ban|giargia che viene i(n) Villa di Chiesa, et anco del luogo là dov'è lo (con)duc|to dell'abeveratoio delli cavalli della Villa, no(n) possa né debbia sopra |20| q(ue)llo territorio delli decti co(n)ducti piantari arbore né vite sopra né de | sotto né d'alcuno lato al decto (con)ducto, p(er) spacio di palmi .xii. di can(n)a. Et | se alcuno arbore o vite ² vi fusse, se ne debbia fare livare; et se | n'avesse alcuno arbore di fichi presso

a palmi .xv., anco se nni debbia tagliare et dirradicare i(n) tucto. Et che di ciò lo capitano overo recto|25|re che fino p(er) li te(m)pi i(n) Villa debbiano et siano tenuti infra due mese | alla 'ntrata dil loro officio di mandari lo bando et far cercare, da Bangi|argia i(n) fine i(n) Villa, et i(n) del'abeveratoio là 'nde dov'esse ³ l'acqua dura(n)te | lo (con)ducto; et fare comandare che i(n) fra di octo ne siano livati, a pena | di s(oldi) .xx. a vuo' del sig(n)ore da Ragona; et se no(n) li livassi, lo capitano |30| overo rectori, i(n) fra di octo mandato lo bando, le facciano cercare, ta|gliare (e) scavare in fine ala radice, et la radice, alle spese de colui |62v| che (con)tra facesse, a pena lib(b)r(e) .x. d'alfonsin(i) min(uti), a vuo' del signore re | di Ragona. |

¹ La prima -r- scr. nel spr. ² Segue *uite*. ³ Si potrebbe espungere *nde* o, in alternativa, *dov*.

LIII Che nessuna femina possa entrare i(n) della piassa del grano. |

Ordiniamo che nessuna femina di Villa di Chiesa possa né deb|5|bia intrare i(n) dela piassa ove se vende lo grano, p(er) grano co(n)|p(ar)are, né acostarse ala corte ove se vendeno li ¹ pescie p(er) co(n)p(ar)a|re pescie, cioè lo vernardi, sabbato, et dominica, e llo lunidie; li altri | die sia loro licito, pena s(oldi) .x. d'alfonsin(i) minut(i) a vuo' dello signore re | p(er) ogni volta a chi (con)t(ra) facesse. Et lo capitano overo rectore et li no|10|tari seano tenuti et debbiano di ciò i(n) vestigare p(er) loro saramen(to). |

¹ Una lettera canc. dal copista, forse *f*, fra *li* e *pescie*.

LV Che nessuno h(om)o che àe moglie menata possa teneri altra | femina. |

Ordiniamo che alcuno homo, padre, figliuolo ¹, fratello carnale, o | alcuna parente i(n) qualunque grado fusse d'alcuna donna mari|15|tata che fusse ita a marito, no(n) possa né debbia né a llui sia licito | p(er) alcuno modo aver e tenere alcuna donna che avesse marito, et | già lo marito l'avesse menata, come decto è di sopra, i(n) casa della | sua habitacione, overo i(n) alcuno altro luoco di Villa di Chiesa o | altro ², (con)tra la

volontà del suo marito, a pena di lib(b)r(e) |20|.c. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona p(er) ogni volta che no(n) | la renda al marito da inde a di octo che richiesto ne fusse, o co|mandame(n)to i(n) p(er)sona ne li fusse facto, overo ala casa p(er) lo messo de|la corte di Villa di Chiesa da p(ar)te del capitano overo [rectore] della dec|ta Villa; lo q(u)ale comandame(n)to et richiesta si facesse ala casa, si |25| faccia et farsi debbia p(er) lo s(uprascript)to messo dela corte a petitione del suo | marito octo die allato co(n)tinuame(n)te; et facta et co(m)puta la s(uprascript)ta | richiesta, q(ue)lla richiesta corra dipo di di octo s(uprascript)ti altri di octo | dela richiesta. Siano tinuti lo capitano overo rectori di Villa, | a petitione del marito di q(ue)lla donna che tenuta fusse overo d'al|30|tra p(erson)a p(er) lui, obs(er)vare (e) obs(er)vare fare tucte le s(uprascript)te cose co(n)prese in | q(ue)sto capitolo, pena di lib(b)r(e) .l. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore |63r| re di Ragona p(er) ogni volta chi (con)tra facessino, chi di ciò richiesto | ne fusse; et in tanto debbiano essere modulati da lloro modulato(r)i. |

¹ -o- di -uo- scr. nel spr. ² Segue <9tra la uolonta>.

LVI Di no(n) potere struggere sevo, se no(n) p(er) lo i(n)fr(ascript)o modo. |

Ordiniamo che nessuna p(er)sona possa né debbia s[t]rugg(er)e alcuno |5| sevo i(n) alcuna piassa publica, né i(n) alcuno umbraco né casa in|torno né presso alla s(uprascript)ta piassa a case .xii., a pena di marco uno | d'ariento a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni volta; et ogni | h(om)o lo possa accusare. Co(n) ciò sea cosa che li homini habitatori i(n)torno | a q(ue)lle piasse ne riceveno grande pussa. |10|

LVII Di sigurare p(er) nimistà. |

Ordiniamo che qualunqua p(erson)a avesse alcuna nimistà co(n) alcu|na altra p(erson)a, et dela quali nimistà paresse che se co(n)vennesse | al capitano overo rectori et allo iudice dela dec|ta Villa, overo | alcuno di lloro, di dare pagatore, et alcuna delli p(ar)te vollesse pa|15|gatore l'uno all'altro; et che lo capitano overo rectori siano | tenuti a questo cotali a cui

dima(n)data fusse la segurtà, di far dare la | sigurtà a cui la dimandasse i(n)fra di octo possa che è dimandatala, | se alli decti capitano overo rectori et iudice (e) alle due di llo|ro, paresse. Et questa segurtà s'intenda, che dia due pagatori, se|20|gondo la qualità dela p(erson)a del datore della decta segurtà, a p(ro)vidime(n)to | del capitano overo rectori et iudice dela s(uprascript)ta Villa. Et chi no(n) des|se la sigurtà sia dimisso della terra di Villa di Chiesa et no(n) vi | possa stare i(n)fine a tanto che desse la decta segurtà, et ecia(n)dio sia | sbandito di Villa di Chiesa et delle suo(e) (con)fine, da lib(b)r(e) .x. infine |25| i(n) lib(b)r(e) .c. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re, a volontà del capita|no overo rectori et del iudice, considerata la qualità del facto | et delle p(erson)e. Et se i(n) del s(uprascript)to bando i(n)corress' e per alcuno te(m)po p(er)|vennesse i(n) Villa di Chiesa o i(n) delle suoi confine, sia preso et | messo i(n) pregione, et q(ui)nde no(n) possa scire mai i(n)fine a tanto che |30| pagato avesse la (con)dapnagione che di lui fusse facta p(er) la s(uprascript)ta | cagioni; et neentedemeno sia tenuto di dare la pagaria. |63v| Né p(er) quello bando alcuna p(erson)a possa essere offesa i(n) p(erson)a; et chi l'offendesse | paghi quella pena che paghirebbe se q(ue)lla offensa avesse facta in | alcuno borghese dela Villa s(uprascript)ta, lo quale no(n) avesse bando. Questo | aggiunto, che ogni volta in ogni caso che paresse al s(uprascript)to capita|5|no overo rectori et al iudice, o al'uno di lloro, la p(re)dicta paga(r)ia | dare debbia, ala s(uprascript)ta pena et bando. Questo adiu(n)cto, che alcuna p(erson)a | la q(u)alle avesse offeso cului a cui elli domandasse la segurtà, te(m)po | di quello capitano overo rectori dina(n)si a cui dima(n)dasse la si|curtà, no(n) debbia essere a llui data né dimandare la possa i(n) te(m)po |10| del decto capitano overo rectori, cioè i(n)fra uno anno comin|ciata la nimistà. |

LVIII Di scorticare li bestie. |

Ordiniamo che alcuno tavernaio o altra p(erson)a no(n) possa né debbia | vendere né fare carne, né fare scorticare alcuna bestia, |15| dala casa illà dove stava Arsoccho Cerrone verso la fontana di | Corradino, né dala casa che è i(n)co(n)tra ala s(uprascript)ta casa dove stava lo s(uprascript)to | Arsoccho Cerrone verso la s(uprascript)ta fontana; né alcuna p(erson)a vi

possa abrugi|are alcuno porco, se no(n) se dalo rio i(n)dirieto i(n) verso mo(n)te de Sancto Gon|tino, salvo che p(er) i(n)pedime(n)to di pioggia. Et lo s(uprascripto) capitano overo |20| rectori siano tenuti di fare obs(er)vare le cose, paghi pena marco uno | d'ariento a vuo' del signore re da Ragona ¹ p(er) ogni volta che co(n)tra fa|cesse, et ogni p(erson)a lo possa accusare, et ² siali tenuto credensa. Que|sto adgionto, anco dal cantone undi sta ora Margiano Cigliare i(n) | su verso la fontana s(uprascript)ta. |25|

¹ *Re daragona* scr. su ras. ² *Segue et.*

LIX Delli carratori, che no(n) com(m)ittano fraude. |

Ordiniamo che alcuno carratore né alcuna altra p(erson)a debbia né | possa fraude né i(n) vino né i(n) oglio né i(n) mele, mectendove | acqua o altra cosa p(er) la q(u)ali le decte cose guastare o fraudare si | possano; né alcuna mercancia ch'elli carrigiasseno o portasseno |30| in Villa di Chiesa, o da Villa di Chiessa a Castello di Castro o |64r| in altra p(arte), né vendere né fare vendere ad alcuna p(erson)a delli s(uprascript)ti mercan|cie, a pena di s(oldi) .xl. d'alfon(sini) min(uti) p(er) ogni volta che (con)t(ra) facessino; et me(n)|di lo dapno che facesse, a stimo di due buoni homini chiamati p(er) | alcuno delli rectori, li q(u)ali due buone homini s'intendino di q(ue)lla |5| cotali mercancia che guastasseno. Et se co(n) q(ue)ste cose o alcuna di l|loro andasse alcuna guardia, et aven(n)isse che alcuna di q(ue)ste cose | si guastasseno p(er) alcuno modo, che di ciò sia dato fede ala guardia co(n) | suo saramento; sì verame(n)te che la decta guardia sia app(ro)vata | p(er) due testimone buoni homini in Castello di Castro sia o in |10| Villa di Chiesa, che sia h(om)o di buona fama, (e) di dar fide al suo saram(en)to. |

LX Delli bestie, che no(n) paschano in alcuna mo(n)tag(n)a di argentie|ra là dove àe da octo fosse ¹ i(n) su. |

Ordiniamo che ² nessuna p(erson)a possa né debbia tenere né pa|scere alcuno bestiame, cioè pecore, capre, buoi, o vacchi, i(n) |15| alcuna montagna dell'argentiera dello sig(n)ore re di Ragona, in | dela q(u)ali montagna abbia fosse o bottini de octo i(n) su che si lavorino co(n)|tinuame(n)te, et ragionino i(n)

delli libri di Villa di Chiesa sì come si la|vorano et ragionano li fosse; a pena di s(oldi) .v. d'alfon(sini) min(uti) p(er) ogni bestia, | cioè buoy, vacche; et pena di s(oldi) .i. p(er) catuna pecura o crapa p(er) ogni [20] volta che trovata vi fusse; con ciò sea cosa che q(ue)llo pasco bisogna p(er) | li cavalli et asini, che sono a s(er)vigio di q(ue)lla mo(n)tagna et argentie|ra. Et di ciò si debbia mandare bando p(er) Villa di Chiesa i(n)fra uno me|se ³ alla 'ntrata dil loro officio del s(uprascripto) capitano overo rectori. |

¹ Si potrebbe integr. dopo *fosse*, come fa BAUDI, col. 114, o *bottini* in base al rubricario dove si legge *LX Delle bestie che nō paschano ī alcuna mōtag^a dargētiera la dove ae da | octo fosse o bottini ī su*, ma l'integr. non pare necessaria. ² Segue *ne*. ³ *me|mese*.

LXI Di no(n) sba(n)dire ¹ alcuna p(erson)a, se no(n) p(er) lo i(n)fr(ascripto) modo. [25]

Ordiniamo che se alcuna p(erson)a com(m)ittisse alcuno maleficio, q(ue)lla co|tale p(erson)a no(n) possa né debbia ricevere né a llui essere dato alcuno | bando p(er) quello maleficio com(m)esso, si p(r)ima no(n) fusse richiesto i(n) p(erson)a o|vero ala casa, che ve(n)gna a rispondere al p(ro)cesso; et abbia termine | a co(n)parire di tre facta la richiesta, et no(n) si conti lo di dila ri|64v|chiesta. Et valicati li decti tre die, et lo delinquente stesse co(n)tumace, | si li possa dare bando a volontà del capitano o rectori et del iudice, si|guitando la forma del p(ro)cesso facto co(n)tra di lui, et secondo la forma di q(ue)sto | breve. Si verame(n)te che se alcuna p(erson)a com(m)ettesse alcuno maleficio, cioè mici|5|dio (e) simili, da p(er)diri la p(erson)a, che lo capitano o rectori et lo iudice possa|no q(ue)lla cotale p(er)sona fare sbandire (e) pigliare et pigliare fare a lloro ar|bitrio, s(er)vando la forma di q(ue)sto breve. Questo adiu(n)cto, che se colui (con)tra | cui si p(ro)cedesse d'alcuno maleficio no(n) avesse p(ro)pria habitagioni overo co(n)|ducta in della decta Villa di Chiesa, che allora i(n) q(ue)sto si debb[ia] richierere pu|10|plicame(n)te co(n) grida p(er) lo messo dela decta Villa in dela piassa de Villa, | che si vegnia a diffendere del maleficio che se p(ro)cedesse co(n)tra di lui; et | facta la decta richiesta et corsa, si possa et debbia a q(ue)llo cotale (con)tra

di | cui si p(ro)cedesse dare bando, sì come si richieresse i(n) p(er)son)a ovvero ala casa. |

¹ Segue *al.*

LXII Che nessuna p(er)sona ¹ possa i(n)ca(n)tare i(n) sula piassa ², se no· che lo bandie|15|re di Villa ovvero lo messo. |

Ordiniamo che nessuna p(er)sona possa né debbia incantare le domini|che i(n) suli piasse, altri che li bandiere o messo della s(uprascript)ta Villa. Et q(ue)lli | cotali bandiere et messo no(n) possano né debbiano i(n)cantare né fare p(er) loro | o alcuno di llozo alcuna di questi cose che fusseno loro date p(er) vendere |20| ad i(n)canto; et chi co(n)tra facesse paghi di pena p(er) ogni volta s(oldi) .xx. d'alfon(sini) | minut(i) a vuo' del signore re; et ogni p(er)son)a li possa accusare se (con)tra faces|se, et sia creduto allo sacrame(n)to dello accusatore co(n) uno testimone, et | abbia la meità del bando. Et q(ue)sto si fa p(er)ciò che q(ua)ndo elli i(n)cantano che | para loro buona, sì la 'ncantano p(er) loro; et ciò fare è cosa no(n) buona et |25| di malo exemplo. |

¹ -s- scr. nel spr. ² Si potrebbe integr. dopo *piassa* come fa BAUDI, col. 115, *la dominica* in base al rubricario dove si legge *Che nessuna psona possa icantare | i suli piassi la domica se no | che lo bandiere di Villa ovvero lo messo*, ma l'integr. non pare necessaria.

LXIII Che nessuna p(er)son)a di Villa di Chiesa possa essere sbandita in | Catalogna, se no(n) p(er) lo i(n)fr(ascript)o m(od)o. |

Con ciò sia cosa che alcuna volta sia stato dato bando a certi borghese | di Villa di Chiesa di Siggerro dell'isola di Sardig(n)a co(n)tra verità e iu|30|sticia, p(er) duolo et fraude delli accusatori et deno(n)ciatori com(m)essa i(n) delle ri|65r|chieste facte ¹ di q(ue)lli sbanditi, alcuna volta i(n) p(er)son)a altrui, et alcuna vol|ta ala casa et i(n) dele (con)trade che no(n) sono loro. Et sia licito, p(er) obs(er)vaci|one dela ragione, et destruccione di tanto male. |

¹ Alla fine della c. 64v si leggono le parole richiamo *chieste facte*.

LXIII Delli borghesi (e) h(ab)itatori di Villa, che no(n) possano ess(er)e sba(n)diti, se no· | p(er) lo infr(ascript)o modo¹.

[5] Ordiniamo che alcuno borghese (e) habitatori di Villa di Chiesa | di Sigerro dell'isola di Sardigna, maschii overo femina, p(ar)te, | terra o luogo del reame et signoria del nostro seg(n)ore re da Raigona, p(er) alcuno maleficio, se i(n) p(r)ima q(ue)llo cotale borghese no(n) fusse | richiesto (e) amonito ad diffensa sopra lo p(ro)cesso che si facesse (con)tra² |10| di lui p(er) cagione di q(ue)llo bando i(n) della t(er)ra | di Villa di Chiesa, i(n) p(erson)a, overo apo la casa dela sua habitagione po|sta i(n) dela s(uprascript)a Villa, p(er) alcuno deli messi dela corte della s(uprascript)a Villa | di Chiesa, p(er) parte de quello rectori overo altro ufficiale p(er) l'officio | del quale lo s(uprascript)o p(ro)cesso si facesse, overo p(er) lo quale rectori (con)tra q(ue)llo |15| borghese fusse p(ro)ceduto, overo almeno p(er) parte del capitano o rec|tori di Villa di Chiesa ch'è i(n)fra sey mese p(ro)ximi che ver(r)anno, dal | die dela s(uprascript)a richiesta (con)puta(n)do, venire et co(n)parere dovesse i(n) del | luogo là ove lo p(ro)cesso si facesse, a rispondere et diffendirse di q(ue)llo | processo; et passato lo decto termine di mesi .vi., lo ba(n)do si possa dare |20| co(n)tra q(ue)llo cotale borghese (e) h(ab)itatore che richiesto fusse, si no(n) (con)pa|resse a respondere et deffenderese. Et la s(uprascript)a ammonigione et ri|chiesta apaiano scripte i(n) delli acti della corte di Villa di Chiesa | p(er) la relacio(n)e di questo messo; et la quale³ richiesta (e) amonigione | se debbiano scrivere i(n) delli acti del s(uprascript)o p(ro)cesso che rechiesto avesse |25| lo s(uprascript)o borghese, overo p(er) lict(er)i del capitano overo rectori di Vil|la di Chiesa suggellate del suggello dela s(uprascript)a Villa di Chiesa. Et se | altrame(n)te o p(er) altro modo lo decto bando si desse o dato fusse, no(n) | vaglia né tegna, (e) ip(s)o iure sia casso et de nullo valore. |

¹ p lo infrō modo scr. nel rigo sopra. ² 9tra | lo pcesso che si facesse 9tra, con p- con svolazzo a sinistra. ³ -le scr. nel spr.

LXV Delli iudei, che no(n) possano stare in Villa. |

[65v] Ordiniamo che alcuno iudeo possa né debbia stare né habitare | p(er) alcuno modo i(n) Villa di Chiesa, né i(n) dele

suoi (con)fine, né i(n) tucta | l'argentiera del sig(n)ore re di Ragona ¹, a pena di lib(b)r(e) .x. di denari | alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona p(er) ogni volta che alcuno |5| di lloro vi si trovasse; p(er) cessari multi furti d'ariento et de bellatrame, | che p(er) li s(uprascript)ti iudei si faceano i(n) della s(uprascript)ta argentiera. |

¹ *Re de Aragona* scr. su ras.

LXVI Di no(n) fare co(n)cie ¹ i(n) delli i(n)fr(ascript)i luochi. |

Ordiniamo che alcuna co(n)cia d'alcuno coiname o pellame no(n) si pos|sa né debbia fare i(n) Villa di Chiesa, né i(n) delle suoy borghi, né in |10| alcuno borgho presso a Villa di Chiesa, p(er) lo q(u)ale luogo o p(er) quelle concie | p(er) alcuno modo si potesse pressumare che l'acqua che viene i(n) dele | fontane di Villa di Chiesa facesse q(ui)nde alcuno corso o transito; et si | facte vi fusseno o si facessino, si debbiano sfare. Et i(n) ogni altro luogo | sia licito ad ogni p(er)sona di potere fare le concie (e) co(n)ciare coiname |15| et pellame, com'è decto, a lloro libero arbitrio; sì verame(n)ti che | no(n) i(m)pediscano né occupino p(er) alcuno modo né co(n) mortella né co(n) | calcinacio né co(n) alcuna altra cosa alcuno terreno altrui, né alcu|na via o chiasso puplico. Et se (con)tra li p(re)dicti cosi facessino li dec|ti coiari o altre p(er)sone che fusseno, paghi di pena q(ue)lli che (con)t(ra) fa|20|cesse al sig(n)ore re di Ragona lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) p(er) ogni vol|ta che (con)tra facesseno; et neentedemeno se alcuna ne fusse facta | o p(er) inanti se ne facesse co(n)tra la s(uprascript)ta forma, o alcuna via o chiasso | fusse p(er) loro o p(er) loro cagione i(m)pedita p(er) alcuno modo, che lo capi|tano overo rectore della s(uprascript)ta Villa, alla s(uprascript)ta pena, siano tenute (e) |25| debbiano i(n)con)tine(n)te farli disfare, et q(ue)lli vie et chiasse farle nec|tare, alle spendii di coloro di cui fusseno li concie; et neentede|meno siano co(n)dapnati i(n) dela s(uprascript)ta pena. |

¹ Segue <se>.

LXVII Di no(n) ve(n)diri carni di bestia femina, se no(n) i(n) dello i(n)fr(ascript)o luogo. |

[66r] Ordiniamo che alcuna carne di bestia fimina, cioè troia né pecura, | capra né biccho, no(n) si possa vendere né tagliare i(n) alcuna panca | dal cantone de Guantino Manca o di Tinucio di Campo i(n) su verso fonta|na di Corradino, né occidere, né tenere viva né morta; anzi si deb|5|bia ucidere et tagliare dal cantone i(n) giù verso la fontana del Bag(n)o; | et qual (con)t(ra) facesse, pena s(oldi) .xx. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ra|gona p(er) ogni volta. Et che alcuna p(erson)a che venderà carne d'alcuna delle | s(upscrip)te bestie deceptate, no(n) vi possano vendere né altra carne tenere, alla | s(upscrip)ta pena. Et ciascuna p(er)sona lo possa di ciò accusare; et p(ro)visi l'accusa |10| cu(m) uno testimone et col saramen(to) dell'accusatore; et abbia l'accusato|re la meità del bando et l'altra meità torne al sig(n)ore re. Et che | nullo tavernaio possa né debbia tenere alcuno bestiame maschio | né femina, cioè buoy et vacche, vive tanto, sotto loro ombrachi, né | dana(n)si dalli loro case overo h(ab)itagio(n)e, se no(n) dal Rio darieto dela Ru|15|ga delli Tavernarii in lae verso lo mo(n)te de San Guantino, et | alle Mandre. Et che nullo tavirnaio possa né debbia ste(n)dere al|cuno coiname piloso né altro choiame, si no(n) dal Rio i(n) lae, come dec|to è di sopra. Et chi (con)tra q(ue)ste chose facesse, o alcuno di lloro facesse, | pena p(er) ogni volta s(oldi) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ra|20|gona; et ogni h(om)o nel possa accusare. Et che nullo tavernaio che | venda carne a peso no(n) possa meschiare co(n) altra carne, si no(n) come | si (con)tiene i(n) del bre', pena p(er) ogni volta chi (con)t(ra) facesse et accusato fus|se s(oldi) .ii. di d(ena)r(i) alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona. Et che null|lo tavernaio possa essiri pig(n)orato fine a tanto che facta fie la co(n)|25|depnagione p(er) lo capitano overo rectori. Et che ogni taver|naio che vuole vendere carne i(n) Villa di Chiesa sia tenuto di | dare pagatori che siano sufficienti, ogni .vi. mese, al capita|no overo rectori, di fare et obs(er)vare le s(upscrip)te cose; et li pagato|66v|ri abbiano valsenti da lib(b)r(e) .xxv. i(n) su i(n) possessioni. Et no(n) s'intenda | ad alcuno furistiere che volesse fare carne i(n)fine uno mese; et s'elli | p(er) uno mese facesse o facesse fare carne

co(n)tinuame(n)te, che da inde i(n)|na(n)se sia tenuto di dare pagatore ¹, si come borghese; et se no(n) dessi paga|5|tore, no(n) possa vendere né fare vendere alcuna carne, pena marchò | uno d'ariento a vuo' del sig(n)ore re di Ragona p(er) ogni volta, et ogni | homo lo possa accusare. Et questo sia dell'ufficio del capitano o rectori, | et li notari della corte di quella paga(r)ia possano tollere d(ena)r(i) .vi. per | catuna pagaria, et no(n) pió. |10|

¹ -ga- scr. nel spr.

LXVIII Di no(n) ricari carni morticina delli stranieri. |

Ordiniamo che nessuna p(erson)a rechi né faccia arricare ¹ i(n) Villa di Chiesa | p(er) vendere alcuna carne fresca morticina, a pena d'uno marco d'a|riente p(er) ogni volta che (con)tra facesse, a vuo' del sig(n)ore re di Ragona; la | quale pena possano tollere, et fare (con)depnagioni, lo capitano o rectori |15| della s(uprascript)ta Villa, com'è detto di sopra. Et a catuno straineri sia licito di fa|ri ² scharricari tucte le cose che recasse i(n) qualunque casa di Villa | a llui piace de vendere a minuto o i(n) g(r)osso a lloro volontà; excepto carne | morticina d'alcuna bestia domestica fresca possano o debiano p(er) alcuno | modo recare in Villa di Chiesa p(er) vendere, alla s(uprascript)ta pena. |20|

¹ Una -r- scr. nel spr. ² di fa| di fari.

LXVIII Delli pisciauoli o rigattiere, che no(n) (con)p(ar)eno i(n) Villa p(er) reve(n)d(er)e. |

Ordiniamo che alcuno pissicaiuolo né pissicaiuola, o rigattie|ri, no(n) possa né debbia (con)p(ar)are i(n) alcuna p(ar)te di Villa di Chiesa, né di | fuori presso a uno miglio, p(er) revendere, alcuna cosa manicatoia, cioè | polli né pollastri, uova, casio, ucelli mortiti, et tucta ucillagione (e) |25| fructura fresca, a pena di s(oldi) .xl. d'alton(sini) min(uti) p(er) ciascuna volta che con|tra facesse. Et che alcuno pisciauolo o pisciauola o rigattiere possa | né debbia vendere né far vendere i(n) alcuno luogo della decta Vil|la alcuna delle decte cose, se non i(n) della Piassa della s(uprascript)ta Villa dela | corte; pena s(oldi) .x.

d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona p(er) |30| ogni volta che (con)tra facessino. Salvo che dala posta del sole i(n) giò |67r| sia licito ad ogni p(er)sona di potere vendere le decte cose i(n) della casa della | sua habitagioni; et andando p(er) la t(er)ra ad ogni hora possa vendere sen|sa alcuna pena. Et se alcuna p(erson)a facesse (con)tra le p(re)dicte cose, ne possa es|sere accusata; et di ciò sia creduto (e) dato fede al saramen|to delo accusa|5|tore, se l'omo è di buona fama. Et ad ogni p(erson)a sia licito di vendere i(n) della | decta t(er)ra di Villa ogni erbe manicatoie, legate (e) disligate, sì come | a lloro piacerà, senza pena. |

LXX Di no(n) tenere pa(n)ca o te(n)da i(n) della piassa de corte. |

Ordiniamo che nessuno possa overo debbia ¹ tenere panca overo ten|10|da i(n) della piassa ansi la corte, a pena di s(oldi) .v. d'alfon(sini) min(uti) per ogni | volta chi contra facesse. |

¹ Una -b- scr. nel spr.

LXXI Di no(n) co(n)p(ar)are leg(n)ame p(er) reve(n)dere. |

Ordiniamo che nessuna p(erson)a possa né debbia (con)p(ar)are né far (con)p(ar)are in | Villa né fuore di Villa p(er) revendere alcuno legname di boscho de Si|15|gerro, o di Solcio, di legname tanto di s(er)rare, o bisognivile ad alcuna fos|sa o fosse (e) bottini, da inde al terso die che fie i(n) Villa d'Ecclisia. Et chi co(n)|tra facesse p(er)da lo legname (e) paghi di pena p(er) ogni volta s(oldi) .x. di d(ena)r(i) al|fon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona. Et chi avesse co(n)p(ar)ato seco(n)do | la forma del breve, quello legname no(n) possa tenere i(n) della piassa de|20|la corte, né i(n) niuna via o ruga puplica fuore delle ombrachi, a | quella medesima pena p(er) ogni volta. Et così s'intenda co· [o]gni altro legna|me, che no(n) lo possa tenere di fuore delle colopne, alla s(uprascript)ta pena, se no(n) | fusse iux(ta) et co(n)venivele cagione. |

LXXII De no(n) tenere né fare frascato de(n)tro delle colo(m)pne. |25|

Ordiniamo che nessuna p(erson)a debbia fare né tenere dentro a Villa | di Chiesa alcuno frascato del suo ombraco i(n) alcuno modo, salvo vi|naiuoli. Et chi (con)tra facesse paghi di pena p(er) ogni volta s(oldi) .x. d'alfon|sini min(uti), et siano tenuti di disfare lo frascato. |

LXXIII Di no(n) tenere orticelli né corbelli alle fen(e)stre. |30|

Ordiniamo che nessuna p(erson)a possa né debbia tenere a sua casa, o|67v|vero a casa de sua habitagione, ad alcuna fenestra, né balcone né | ad altra fenestra, che vegna né che ven(n)esse sopra via ¹ puplica ovvero | chiasso, alcuno orticello chiavato né i(n) altro modo, né testula, né cor|bella, a pena di s(oldi) .x. d'alfon(sini) minut(i) a vuo' delo sig(n)ore re da Ra|5|gona p(er) ogni volta che fusse trovato. Et se alcuno orticello o cor|bella vi fusse, che si vi debbia fare disfare i(n)fra di octo manda|to lo bando, alla s(uprascript)ta pena. |

¹ uia scr. nel spr.

LXXIII Delle femine che non ¹ ànno ma(r)ito, che no(n) possano stare i(n) | S(an)c(t)a Chiara ².

Ordiniamo che nessuna femina che no(n) abbia marito, salvo se |10| fusse pulcella o donna vedua, possa né debbia stare i(n) della | ecclesia di S(an)c(t)a Chiara dentro dal taulito i(n)sieme co(n) li donne, a | pena di s(oldi) .v. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta. |

¹ Segue non. ² fca Chiara scr. nel rigo sopra.

LXXV Delli porci, che no(n) vadano p(er) Villa di Chiesa. |

Ordiniamo che nessuna p(erson)a possa né debbia tenere alcuno porco |15| lo quali vada p(er) via, o alcuna troia; salvo porco di s(an)c(t)o Antonio, lo | quale sia tucto i(n)tegro di sancto Antonio, et che nessuna persona | possa i(n) delli decti porci avere p(ar)te alcuna, et chi li s(uprascript)ti porci siano si|gnati et mercati in dela spalla ricta delo signo di s(an)c(t)o

Antonio, o|vero che abbia tagliata¹ p(er) traverso la ricchia ricta. Et se alcuna p(erson)a |20| ten(n)esse alcuno porco o troia che andasse p(er) la via, salvo di sancto | Antonio, sia licito ad ogni p(er)sona di prendere (e) d'occidere; et chi | l'ocidesse, sia suo liquido. Et s'alcuno dapno facesse, mende lo dap|no² q(ue)llo di cui è lo porco. Et chi co(n)tra facessi paghi | pena soldi tre d'alfonsini minuti. |25|

¹ -ta scr. nel spr. ² Segue *mēdi lo dapno*.

LXXVI Delli cavalli capomorbi o i(n)fermi, che no(n) possano bere | all'abeveratoio¹. |

Ordiniamo che nessuna p(erson)a possa né debbia abbevire né abe|verare fare alcuno cavallo che fusse capomorbo, o avesse ma|lle di vermi, o alcuna malvasa i(n)firmità, all'abeviratoio; pena s(oldi) .xx. | d'alfon(sini) min(uti) p(er) ogni volta. Et chi l'accusasse abbia la meità del ban|30|do et siali tenuta cridensa. |

¹ *abeueratoio* scr. nel rigo sopra.

LXXVII Di no(n) abeverar bestie o lavare pan(n)i ad alcuna fo(n)tana. |

|68r| Ordiniamo che nessuna p(erson)a possa né debbia abeverare i(n) alcuno | modo bestia né allavare alcuno panno ad alcuna fontana di Villa | di Chiesa, né in dele suoi burghe, né al'abiviratoio deli cavalli; pena | s(oldi) .v. d'alfon(sini) min(uti) p(er) ogni volta a chi (con)tra facesse. Et che alcuna p(er)so|5|na no(n) possa lavari, né lavari fari, né cuocere alcuno interamene, | ciampe, né brutrace apresso alcuna fontana di Villa di Chiesa a | braccia .xv., a pena di s(oldi) .v. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta. |

LXXVIII Di no(n) aver (con)ducto o canali d'acqua unde vada i(n) via. |

Ordiniamo che nessuna p(erson)a possa né debbia avere alcuno co(n)ducto né |10| tenere canale i(n) ballatoio, unde esca alcuna acqua d'acquatoio | o di casa, la quale vegnia i(n) vie, burghe o chiasso puplico adosso del | suo vicino. Et se alcuna ve n'à, si debbia disfare i(n) tutto infra lo ter|so die che

fie coma(n)dato, a pena di s(oldi) .xl. di d(ena)r(i) alfon(sini) min(uti) a vuo' del | signore re di Ragona; et pagando una volta (e) pió volte, ne|15|entedimeno lo (con)ducto si debbia sfare, cioè quelli delli ballatoi. |

LXXVIII Di no(n) gittare acqua né fastidio ansi lo terso suono della ca(m)pana. |

Ordiniamo che nessuna p(erson)a no(n) debbia gittare alcuna acqua né | fastidio, si no· dipo-l terso suono dela campana, dicendo tre vol|te: «Cansa»; et chi contra facesse paghi p(er) ogni volta s(oldi) .v. d'alfon(sini) |20| min(uti). Et lo spassatume et la rensa catuna p(er)sona la debbia gittare (e) | far gittare i(n) quello luogo là ove fosse ordinato, alla s(uprascrip)ta pena. Et di ciò sea | dato fede et debbiasi credere al saramento di quella p(erson)a che accusirà. Et | se alcuno facesse voitare alcuna stalla, che lo sugo (e) pattume debbia fare | gittare fuore dela Villa i(n)fra lo terso die che fie messo fuore della stalla, |25| ala s(uprascrip)ta pena; et neentedimeno sia tenuto di gittarlo ¹. |

¹ In fondo alla carta si legge: *Explicit liber scd's d'o gra's* (tutta la scritta è evidenziata con una pennellata di rosso); la c. 68v è lasciata bianca.

[69r] Incominciano le rubriche del terso libro. |

I Di stare a ragioni i(n) della corte di Villa di Chiesa. |

Ordiniamo che li h(ab)itatori di Villa di Chiesa (e) dell'argintiera | dela nostra Villa che sono (e) che serano p(er) in(n)a(n)si, di qualunqua |5| generacione et (con)ditione fusseno, debbiano stare a rragione in de|la decta Villa et argentiera, secondo la forma del breve di Villa di Chi|esa conceduto loro et chi si conciderà p(er) lo nostro sig(n)ore re di Ragona, i(n)|fine a tanto che demoreran(n)o i(n) dell'argintiera nostra, et fare ogni s(er)vigio | reale (e) p(er)sonale che fanno (e) che faran(n)o le borghese dela s(uprascript)ta Villa, et |10| p(er) alcuna cagione i(n) altra corte che dela s(uprascript)ta Villa di Chiesa no(n) si possano | richiamare. Et q(ue)sto s'intenda deli (con)tracti, pacti et obligagioni facti | et che si farran(n)o i(n) Villa di Chiesa et della arge(n)tiera et in delli suoi co(n)|fine; et anco de possessione et case, et li quali fusseno in Villa di Chiesa | o i(n) deli suoi (con)fine, a pena di lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del decto seg(n)ore |15| re di Ragona. Salvo se no(n) trovasse delli beni delli suoy debitori in Vil|la di Chiesa o i(n) delli suoy (con)fine tanti bene, che se potesse pagare di q(ue)llo | che avesse a ricevere da llui, ch'elli possa (e) a llui sia licito d'usari la sua | ragione i(n) qualu(n)qua p(ar)te elli volesse. Et se lo capitano o rectori che | fino i(n) Villa p(er) lo decto seg(n)ore re, overo lo iudice, no(n) facessino ad alcu|20|no dela s(uprascript)ta ¹ Villa raggione, caggiano i(n) pena ciascuna volta | di lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona, et i(n) tanto possa|no essere modulati et (con)dapnati dali loro modulatori; et neentede|meno siano tenuti et debbiano fare la decta ragione. |

¹ Segue *suprascripta*.

II Delli homini (e) femini che stanno i(n) della nostra arge(n)tiera. |25|

Ordiniamo che tucti terramagnesi o sardi (e) tucti altre

p(erson)e, homini (e) | femine, che stano fuore dela nostra argentiera et faran(n)o alcuno | trafico i(n) dela nostra argentiera, vi debiano (e) possano essere (con)strecti ala | corte di Villa di Chiesa, secondo la forma di questo breve, di questo | traficamento, come habitatori dela s(uprascripta) Villa, trova(n)dosi i(n) Villa di Chiesa.

III |69v| Delli habitatori di Villa di Chiesa et altri, che siano tenuti al capita|no overo retor(i) ¹.

Ordi[nia]mo che tucti habitaturi di Villa di Chiesa, così t(er)ramagnesi come | sardi, stiano (e) siano ad una medesima ragione et rispondano tucti al ca|pitano overo rectori (e) iudice, no(n) ave(n)do pió arme(n)taio, né curatori, né ² |5| maggiore. Et se alcuno sardo h(ab)itatori dela s(uprascripta) Villa di Chiesa avesse alcu|na moglie la quale avesse p(re)sa ad modo sardisco, cioè senza carta, et q(ue)lla | moglie no(n) avesse carta di dote (con)tra lo suo marito, che q(ue)lla soa moglie non | possa né debbia avere i(n) delli bene del suo marito alcuna ragione p(er) alcuno | modo o (con)suetudine sardisca, se no(n) i(n) ta(n)to qua(n)to piacesse al marito suo di lasarli |10| cu(m) carta puplica, et no(n) p(er) altro modo; et no(n) possa lo dicto suo marito lassarli | a q(ue)lla cotali sua moglie pió che lib(b)r(e) .xxx. d'alfon(sini) minut(i), no(n) ma(n)ca(n)do p(er) que|sto lassare la ragione legitima del suo herede, la q(u)ale de³ avere secondo for|ma di ragione; et no(n) p(re)iudicando i(n) alcuna p(er) questo lassare ad alcuna ragi|one d'alcuno creditore del decto suo marito. Tuctavia s'intenda che se la |15| moglie avesse dato dote al suo marito, che lo decto suo marito no(n) li possa | lassare pió che lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) (e) no(n) pió. |

¹ -no o uero Retor̃ scr. nel spr. ² Segue, dopo il cambio di rigo, *ne*.

III Delle richiesti a ffare ragione. |

Ordiniamo che qualu(n)qua p(erson)a fusse richiesta i(n) p(erson)a ad fare ragio(n)e p(er) lo messo | dela corte ad alcuna altra p(erson)a, debbia co(n)parire i(n) p(er)sona overo p(er) suo |20| p(ro)curatore, a rrispondere p(er) q(ue)llo die chi è richiesto, di dì vernardi o di | sabato; et da inde inna(n)si q(ue)lla richiesta sia cassa et de nullo valore, | se seguitata no(n)

fusse. Et se no(n) co(n)paresse q(ue)llo che fusse richiesto, sia li|cito a colui che richierere lo facesse di doma(n)dare e ¹ avere sente(n)cia | co(n)tumace (con)tra lo richiesto, in q(ue)lla qua(n)tità di d(ena)r(i) la q(u)ale p(er) suo saramen(to) |25| dicesse che avesse a rricevere da colui (con)tra lo quale pre(n)desse la sente(n)sa, | così di spese come di capitali. Sì verame(n)[te] che i(n) prima che la se(n)ten|cia co(n)tumace si dia (con)tra alcuna p(erson)a, si debbia sonare la campana del | palasso della s(uprascript)ta Villa, sì com'è usato; et restato lo suono dela can|pana, si possa dare la sentensa; et si p(r)ima si desse, no(n) vaglia né te|30|gna, et sia cassa et di nullo valore. La quale poi che illa fusse da|ta, cioè ragionivilime(n)te, dipo lu suono dela canpana, si possa |70r| cassare i(n)fra die .xx.; et da inde ina(n)si no(n) si possa cassare (e) sia facta | diffinitiva. Sì verame(n)te che colui che piglia la sente(n)cia debbia ave|re p(re)so lo tenere i(n)fra die .xv. dal dì che si p(re)se la sente(n)sa; et se lo | tenere no(n) pigliasse i(n)fra li s(uprascript)ti dì .xv., sia licito a quello che è richie|5|sto ² di cassare fare ogni stagione la decta sente(n)sa. Et chi cassare | volesse la sentencia sia tenuto di mendare le spese che facte fusse|no legitimame(n)te, cioè denaio p(er) denaio tanto, a colui che facte l'ave|sse; et debbia fare richieriri che debbia venire a pigliare le spe|se; et si no(n) ven(n)esse, debbia fare lo deposito apo la corte; et tuc|10|to ciò appaia scripto i(n) delli acti dela corte et cassisi la sente(n)cia, | altrimenti no(n) si possa cassare. |

¹ Segue et. ² richie|esto.

V Delle richieste delle absenti. |

Ordiniamo che qualu(n)qua ¹ p(er)sona fusse h(ab)itatore di Villa di Chi|lesa s(uprascript)ta, ovvero che fusse stato i(n) dela decta Villa .vi. mese o |15| più, et fusse absente dell'argentera, et avesse a dare o a ffare ad | alcuna p(erson)a di Villa di Chiesa alcuna cosa, che possa (e) debbia essere | richiesto p(er) lo messo dela corte tre dì allato allato cu(m) grida alla casa | della sua habitagione; et se casa no(n) avesse, sia richiesto alla Piassa | della corte, et ala chiesa Sancta Chiara, et debbianose scrivere |20| i(n) delli acti dela corte. Et si passati li dì tre co(m)piuto lo termine | della richiesta, cioè lo die dell'ultimo die delli tre die che si fa la | richiesta, (e) no(n) (con)paresse elli

o suo p(ro)curatori, che sia co(n)tumace, et pos|sa avere colui che à facto fare la s(uprascript)ta richiesta, se elli la dima(n)da, (con)tra | colui che fusse richiesto i(n) delli suoi bene sente(n)cia co(n)tumace, i(n) del |25| modo che di sopra si (con)tiene i(n) s(uprascript)to p(ro)ximo capitolo; lo quali si possa | cassare i(n)fra li sei mesi p(ro)ximi che verran(n)o, restituendo le spese. | Et se la s(uprascript)ta richiesta no(n) fusse siguitata, cioè che no(n) fusse presa sen|tencia lo p(r)imo venardi o sabbato che verrà dipo la fine dil con|pime(n)to delli t(er)mini della s(uprascript)ta richiesta, che da in(de) in(n)a(n)ti q(ue)lla richi|30|esta sia cassa et di nullo valore; le quale sente(n)cie si possano et deb|biano usare co(n)tra ogni p(er)sona et i(n) deli loro bene. Et tucti altri ri|70v|chieste extraordinarie si posano fare p(er) lo s(uprascript)to modo co(n)tra li absente de|la decta argentiera, di qualunque co(n)dicione fusse la richiesta. |

¹ -a scr. nel spr.

VI Di no(n) mandare p(er)emptorio alli borghesi di Villa, se no(n) i(n) della corte | di Villa ¹.

Ordiniamo che alcuna p(erson)a no(n) possa né debbia mandare né fare ma(n)da|5|re p(er)hentorio, né fare né fare fare alcuna richiesta d'alcuna qua(n)|tità di moneta o d'altra cosa ad alcuno borghese overo habitatore dela s(uprascript)ta | Villa di Chiesa, p(er) andare ad fare ragione ad alcuna altra corte fuore | di Villa di Chiesa; ma debbiase richiamare ala corte di Villa tanto, se | alcuna cosa volessino dimandare o alcuna ragione ad alcuno borghese|10|se o h(ab)itatore dela s(uprascript)ta Villa. Et che alcuno borghese o h(ab)itatore di Vil|la no(n) possa u debbia dimandare ad alcuno altro borghese o h(ab)itatori de|la s(uprascript)ta Villa alcuno debito che fusse tra loro p(er) alcuna cagione ², se no(n) ala corte | di Villa di Chiesa, secondo la forma del breve dela s(uprascript)ta Villa. Et chi (con)tra | facesse paghi di pena i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re, ad |15| arbit(r)io del capitano overo rectore, no(n) obstante alcuno capitolo che | co(n)tra di ciò dicesse, et questo sia fermo. |

¹ di Villa scr. nel rigo sopra. ² cagione scr. nel spr.

VII Delle ferie. |

Ordiniamo che siano ferie, cioè p(er) Pascha di Natale del nostro | sig(n)ore Ie(s)u Cr(ist)o et p(er) la Pasqua della sua Ressurreccione; et i(n)|20|tendasi di octo inanti la Pasqua et di octo dirieto la Pasqua, sì che | montano ¹ di .xvii., et no(n) pió né meno, (con)putando lo die della Pas|qua. Et questi cotali di feriatu no(n) p(re)iudichino né alcuno te(m)po corra | ad alcuno piaito, né tenere, i(n)canto, bando, stazine, comandame(n)to, ri|chieste (e) altre cose tuctute unde lite (e) questione ne fusse, delli quali |25| lite (e) questione fusseno sc(r)ipture i(n) suli acti della corte, né ad alcuna | p(er)sona che avesse ad adimandare trente p(ro)misse. Et questi cotali die | feriatu no(n) siano né s'intendano essere p(er) nullo modo alla corte delli ma|estri del monte dela s(uprascript)ta Villa, né impediscano p(er) alcuno modo ad al|cuna sententia arbitra(r)ia che si p(ro)nu(n)ciasse fuore dela corte dela s(uprascript)ta |30| Villa i(n) alcuno deli s(uprascript)ti di feriatu; che, no(n) obstante le dicte ferie, quelle |71r| sentencie vagliano et tegnano, né p(er) cagioni di quelle ferie la decta sen|tencia si possa o debbia i(n)fringere, né dire ch'ella fusse nulla, no(n) obstan|te le ferie suprascripte. |

¹ Segue li.

VIII Di no(n) tenere corte né rendiri ragioni l'infr(ascript)i di. |5|

Ordiniamo ad revere(n)cia del nostro sig(n)ore Ie(s)u Cr(ist)o (e) delli suoi sancti | et sancte, che la corte di Villa di Chiesa là u' si tiene la ragione no(n) | si debbia tenere ap(er)ta, cioè che no(n) si debbia tenere ragione se no(n) sopra | le maleficii tanto, anzi debbia stare serrata, tucti li i(n)frascripti di sollepn | et di festivi: cioè lo die dela Pasca del Natale et lo die dela Pasqua de |10| Sorresso del nostro sig(n)ore Ie(s)u Cr(ist)o, et li di octo p(ro)ximi p(re)cedenti alla decta | Pasqua della Ressurreccione, et di octo p(ro)ximi seque(n)ti alla s(uprascript)ta Pasqua de | Surresso; et lo di dela Pasqua del Natale, et di octo p(ro)ximi p(re)cedenti alla | decta Pasqua del Natale et di octo p(ro)ximi seque(n)ti; et li di dell'altre Pa|sque p(r)incipali, et delle domeneche, et delli apostoli; et li di delli q(u)atro |15| festività della nostra donna

Vergene Sancta Maria; et lo die di Sancto | Ioh(ann)e Baptista; et li di delli quatro evangelisti. Sì verame(n)te che i(n) ongni | te(m)po sia licito di fare staçine (con)tra ogni p(er)sona et fare pigliare li lavo|ratori che avesseno preso denare in prestansa, cioè quelli lavoratori | che pigliare si possano secondo la forma del breve; et che le s(uprascript)te staçine |20| et anco tucti li bandi che se mectesseno p(er) alcuno messo dela corte dela | suprasc(r)ipta Villa d'alcuna poss[ess]ione a tre(n)te che si dessi i(n) pagame(n)to, cambio, | dote, o chi se vendesse o donasse, si possano sc(r)ivere i(n) delli acti della corte | i(n) ogni te(m)po et die, no(n) obstante le s(uprascript)te cose; et li notari dela corte siano | tenuti et debbiano quelli staçine (e) bandi sc(r)iverle i(n) ogni te(m)po et stagione. |25| Sì verame(n)te che, p(er)ché ¹ siano sc(r)ipte q(ue)lli staçine et bandi i(n) alcuno die | feriato, no(n) corra lo termine di q(ue)lla stasina o bando, p(er) lo te(m)po tanto del|le di feriate ordinate p(er) forma di questo breve, cioè p(er) lo s(uprascript)to p(ro)ximo ca|pitolo; et che quelli cotale stasine et bandi così scripti vagliano (e) | tegnano così come fusseno facti et sc(r)ipti i(n) die che la corte se potesse |30| tenere, i(n) altre die che no(n) fusseno sollepnì. |

¹ p<p>che.

VIII |71v| Di no(n) i(n)te(n)dire a rragione chi no(n) facesse lo saramen)to del sig(n)ore re. |

Ordiniamo che tucti h(ab)itaturi di Villa di Chiesa (e) argentiera debbiano fa|re tucte s(er)vigii reali et p(er)sonali ala università di Villa di Chiesa; et chi | no(n) facesse lo saramen)to del signore re, così medico come altre p(er)sona, non |5| siano i(n)tese a rragione. Et neentedemeno facendo altri s(er)vigii reali (e) p(er)sonali | ala università di Villa di Chiesa, sia i(n)teso a ragione sì come bo[r]ghese. Et se | alcuno habitatore della s(uprascript)ta argentiera p(er) alcuna cagione no(n) avesse facto | lo decto saramen)to del signore re infra lo termine che fusse assignato dal | capitano overo rectori di Villa, (e) ¹ no(n) avendolo facto, elli facesse et avesse fac|10|ti li s(er)vigii reali et p(er)sonali dela s(uprascript)ta Villa, sì come fanno li borghesi dela s(uprascript)ta | Villa, che, no(n) obstante che elli no(n) avesse facto lo s(uprascript)to saramen)to i(n)fra lo s(uprascript)to | termine, et elli poi lo facesse, sia i(n)teso a

ragione et tractato come bor|ghesi così del te(m)po passato, come del presente, et di quello che verrea | appresso, no(n) obstante alcuna (con)tradiccione di questo breve. |15|

¹ 7 scr. nel spr.

X Delli diritti delli piati. |

Ordiniamo che li notari dela corte dela decta Villa debbiano, et | siano licito loro (e) a ciascuno di lloro, inte(n)dere bene et dilige(n)ti|mente tucti li piati che si cominciran(n)o i(n) dela corte dela s(uprascript)ta Villa. Et | debbiano pigliare p(er) lo diricto delli decti piati delli d(ena)r(i) .xii. l'uno, i(n)fine |20| i(n) s(oldi) .xx.; et da s(oldi) .xx. i(n) su d(ena)r(i) .xii. p(er) ciascuna lib(b)r(a), di qualunqua qua(n)tità | fusse la questione un(de) lo piaito si comi(n)ciasse; et simillanteme(n)te | si tolla p(er) deritto delle sente(n)cie co(n)tumace et diffinitive. Et q(ue)llo di|ricto paghi che p(er)de la q(ue)stione; salvo che lo dericto delle sente(n)cie | co(n)tumace paghi q(ue)llo che pre(n)de la sententia et abbia di ciò rigresso |25| (con)tra a cui è presa la decta sente(n)sa. Sì verame(n)te che lo diricto d'alcuno | piaito, né diritto de sente(n)cie diffinitive, no(n) possa né debbia montare | oltra lib(b)r(e) .xv. d'alfon(sini) min(uti); et sì verame(n)te che lo diritto d'alcuna sen|tencia co(n)tumace no(n) possa mo(n)tare oltra s(oldi) .c., di qua[n]tu(n)qua qua(n)tità | fusse di piaito o la sente(n)sa. Et si venessero a concordia amburo li |30| p(ar)te, cioè quelli che piatessino i(n)sieme, paghi tra 'mboro li p(ar)te lo | quarto del diritto; et se pure una dele p(ar)te renonsasse al piaito, |72r| ella sola paghi lo quarto del diritto. Et se lo piaito no(n) fusse sente(n)ci|ato infra di .l. poi che la lite fusse contestata, et sente(n)cia no(n) si desse | di q(ue)llo piaito, sia renduta a ciascuna p(ar)te quella q(u)a(n)tità di d(ena)r(i) che pigli|ato avesse p(er) lo s(uprascript)to diritto; et se p(er) lo s(uprascript)to diritto fusse dato alcuno pig(n)o |5| li sia renduto. Salvo che se lo decto piaito si prolongasse p(er) volontà de|le p(ar)te, et sententia se ne desse dipò li s(uprascript)ti di .l., che neentedimeno | si paghi lo s(uprascript)to diritto, p(er) lo modo che di sopra è decto. |

XI Di potere dare pagatori p(er) li piati. |

Ordiniamo che se alcuna p(erson)a volesse i(n)comi(n)ciare piaito i(n) dela corte |10| di Villa di Chiesa, et no(n) avesse denare o peg(n)o un(de) possa segurare | di pagare lu diricto in del s(uprascripto) p(ro)ximo capitolo co(n)preso, che possa dare | pagatore p(er) lo s(uprascripto) diricto. Et se no(n) avesse denare, peg(n)o né pagatore, iura(n)|do elli et due testimone p(er) crede(n)sa ch'elli no(n) abbia dinari, pegno o pagato|re, possa i(n)comi(n)ciare lo piaito, sì come avesse dato lo peg(n)o, no(n) obstante al|15|cuno altro capitolo che i(n) ciò (con)tradicesse; p(ro)mict(e)n|do quella cotali p(er)sona | che volesse i(n)com(m)i(n)ciare lo piaito, di pagare lo diricto p(er) sc(r)iptura pupli|ca che si faccia i(n) deli acti della corte, obligando p(er)ciò sé et suoi herede | et beni, se pagare dovesse lo s(uprascripto) diricto, sego(n)do la forma di q(ue)sto breve. |

XII Delli salarii delli avvocati. |20|

Ordiniamo che nulla p(erson)a che avoca overo che avocherà p(er) li te(m)pi i(n) dela | decta corte di Villa di Chiesa, overo dinansi alli maestri del mo(n)te, | debbia né possa pigliare p(er) suo salario pió che s(oldi) .v. i(n)fine i(n) s(oldi) .xl. d'al|fon(sini) min(uti), cioè di qualu(n)qua questione o piaito unde elli fosse advo|cato. Et che alcuno iudice (e) notaio no(n) possa avere maggiore sala|25|rio, si no(n) come di sopra si (con)tiene, d'alcuno piaito che i(n) dela corte dela | s(uprascripta) Villa o dina(n)se alle maestri di mo(n)te si facesse di tre(n)te o d'alcu|no altro lavoro d'argentiera o d'altra cosa, né prendere né fare pre(n)|dere p(er) salario né p(er) alcuno modo d'alcuna delle p(ar)te i(n) donagione o | i(n) (con)pera alcuna trenta o p(ar)te, si no(n) fusse facta la donagione o la |30| vendita anti che liti se movesse d'uno mese, et ciò se mostre [o] ¹ |72v| p(er) carta di notaio, o p(er) l'acti dela corte, o p(er) la sc(r)iptura di notaio p(er) lo scri|vano delli libri, sì che lo dica quella sc(r)iptura lo datale. Et chi co(n)tra fa|cesse, pena lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta; et pos|salo accusare ogni p(er)sona. Et i(n)te(n)dasì la pena a colui che ricevesse lo dec|5|to salario oltra quello che decto è di sopra; et la (con)p(er)a né co(n)dapnagione no(n) | vaglia né tegna. Et qualunqua p(erson)a advocasse p(er) altrui,

et trovassisi i(n) fra|udi, ch'elli avesse ricevuto dinari o salario dall'altra p(ar)te, et p(ro)vato li | fusse legitimame(n)ti, paghi di pena lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni [volta], et no(n) debbia pió advocare p(er) anni cinque; et ogni |10| homo lo possa accusare, et abbia lo quarto del bando, et siali tenuto | credensa; et lo capitano overo rectore siano tenuti di ciò fare obs(er)vare. |

¹ et.

XIII Di potere essere ogni p(er)sona procuratori altrui. |

Ordiniamo che ogni p(erson)a, così borghese come foristieri, possa essiri p(ro)cu|ratori d'ogni altra p(er)sona et luogo, così di furisteri come di borghesi; |15| salvo nobili o di paragio no(n) possa essere p(ro)curatore né avvocato p(er) altrui, | né dimandare i(n) corte ragione p(er) alcuna p(erson)a, né ricevere donagione, né | p(er) modo di vendigione né p(er) altro modo alcuna ragione (e) actione co(n)tra al|cuno borghese dela s(uprascripta) Villa co(n) carta o senza carta, un(de) lite ne fusse o ess(er)e | potesse, a pena di lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re, p(er) ogni volta |20| che (con)tra facesse. Et che lo capitano overo rectori o iudice o li notari no(n) | debbiano i(n)tendiri di ciò quello cotali nobile, a pena a ciascuno di lloro | lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re. Et possa ogne altra p(erson)a riceve|re dapnazione di ragione et accione, o p(er) modo di co(n)p(er)a et i(n) ogni al|tro titolo, (con)tra ogni p(er)sona, così borghesi in Villa come straineri. Et se |25| alcuno nobili avesse pagato p(er) altrui pagaria alcuna qua(n)tità di d(ena)r(i), | overo che fusse stato p(ri)ncipali in sollidu co(n) altrui, sia licito a quello no|bile di potere avere ragione (e) actione (con)t(r)a collui di cui elli fusse | stato pagatore, et co(n)tra collui co(n) lo quale elli fusse stato i(n) sollido obli|gato, et i(n) deli loro bene, i(n) tutto et ciò che quello nobile avesse pagato |30| o pagare lo ve(n)desse p(er) loro; et di ciò possa usare sua ragione i(n) dela cor|73r|te di Villa di Chiesa, no(n) obstante p(er)ch'elli sia nobile, senza incorrere | in alcuna pena. |

XIII Delli tavernarii. |

Ordiniamo che tucti li tavernari che faran(n)o carne a vendere |5| debbiano dare p(er) diritto, di ciascuno montone, sacchaione, vi|tusto, castrone, seme(n)tosio, pecura, capra o beccho li quali vendessi|no, d(ena)r(i) .ii. dell'uno; et di capretto et agnello, d(ena)r(i) .i. dell'uno; et di | catuno buoe, d(ena)r(i) .vi.; et di catuno porco di greia, d(ena)r(i) .iii.; et di ca|tuno porco di mano, d(ena)r(i) .vi.; et di catuna vaccha, d(ena)r(i) .iiii.; et di ca|10|tuno agnello di capo di verno, d(ena)r(i) .ii. Et che alcuno tavernaio o al|tra p(erson)a, che ocidesse overo scorticasse alcuna bestia, quella bestia né la | sua pelle no(n) possa né debbia metterla i(n) casa né i(n) altro luogo, i(n) fine | a tanto che li detti bestie no(n) aran(n)o facte sc(r)ivere a colui che fie sopra | del diricto. Et chi (con)tra facesse paghi di pena s(oldi) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' |15| del sig(n)ore re di Ragona p(er) ogni volta. Lo quali diricto s'ap(ar)tegna | alla università di Villa di Chiesa, p(er) li spendii che abisognasseno in | Villa di Chiesa. Li quali tavernari siano tenuti et debbiano vende|re la carne a quello pregio (e) modo che fie p(ro)veduto (e) ordinato p(er) lo | capitano o rectori et p(er) lo consiglio; sì verame(n)te che ordinare |20| debbiano ogne mese lo pregio dela carne. Et che nessuna p(erson)a possa | né debbia vendere carne alcuna fresca domestica né scorticare p(er) ve(n)|dere i(n) alcuno luogo dela s(uprascript)a Villa, salvo i(n) della Ruga delle Taverni | usate; et debbiano dare pagatore alli ricoglitori del diritto et iura|re, acciò che no(n) fraudassino lo diritto ordinato. Et li teste, piedi et |25| gambucii debbiano vendere p(er) sé et no(n) mescolare co(n) altra carne; et | che no(n) vendano femina p(er) mascho. Et lo quarto del castrone dinansi | tagli et debbia tagliare con lo collo rasente lo capo; et che ad alcuno | cogliuto no(n) debbiano né possano lassare alcuna pelle allo pupulare. | Et catuno tavernaio debbia avere p(er) pesare la carne bilanci con |30| pisi et marchi suggellati del suggello dell'arme reale del sig(n)ore re; |73v| et che no(n) debbiano pesare co(n) nessuna statea se no(n) a centenaio. Et cia|scuna dele p(re)dicte cose siano tenuti di fare (e) obs(er)vare, et di ciò iurare, | a volontà del s(uprascript)o capitano overo rectori, a pena di s(oldi) .x. d'alfon(sini) min(uti) a v|uo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta che (con)tra facessino ad alcuna

dele s(upscrip)te cose; |5| salvo che del meschulari dei pedi, testi (e) ga(m)bucii co(n) altra carne, s(oldi) .ii. | sia la pena d'alfon(sini) min(uti) p(er) ogni volta – con ciò sia cosa che tanto è la pena | p(er) lo s(upscrip)to peccato allo infrasc(r)ipto capitolo di breve –, et darne pagatori. | Et tucti li s(upscrip)ti bandi s'intendano all'officio del capitano overo rectori. | Et tucto lo bestiamme che passa dal flume di Baratoli i(n) qua no(n) si possa |10| p(ar)tire si no· paga lo diritto ordinato. Et lo capitano o rectori no(n) pos|sano né debbiano ricevere accusa co(n)tra alcuno tavernaio, se lo accu|satore no(n) iura i(n) p(r)ima che quello che se (con)tiene i(n) dela accusa sia vero, | dando anco uno ydoneo testimone co(n) sarame(n)to. Et se p(er) lo accusatore | (e) p(er) lo testimonio s(upscrip)to si proverà la accusa ess(er)e vera, vasti, sì come fu|15|sse legitimame(n)te p(ro)vato (con)tra lo tavernaio, et possane et debbiani | ess(er)e (con)dapnato secondo la forma del breve. Et li tavernari che schor|tichasseno o faran(n)o scortichare no(n) possano né debbiano emfiare con | boccha alcuna bestia che schorticasseno, né riempere ¹ alcuno rignone | d'alcuna bestia d'alcuna grassa aposticia, a pena di s(oldi) .x. p(er) ciaschuna vol|20|ta che (con)tra facessino, a vuo' del sig(n)ore re di Ragona; et ciascuna p(erson)a | di ciò lo possa accusare alli notari della corte et sia creduto al sacra|me(n)to dello accusatore tanto, senza alcuno testimone q(ui)nde dare. Et | che alcuno tavernaio no(n) possa né debbia tenere i(n) casa alcuna car|ne schortichata, né alcuno quarto di castrone o montone, o possa dire |25| che sia venduto se no(n) è tacchato i(n) tre luogora come si taglia la car|ne venduta; et chi co(n)tra facesse paghi di pena s(oldi) .v. d'alfon(sini) min(uti) p(er) | ciascuna volta che (con)tra facesse, et la carne sia licito a ciaschuno di | pigliarla, dando lo p(re)gio ordinato. Et che li decti tavernari o alcu|no di lloro no(n) possano vendere alcuno quarto sano di vaccha o di buoe, |30| ansi si debbia vendere et p(ar)tire i(n)fra li p(er)sone a minuto sì come doma(n)|dato li fusse, ala s(upscrip)ta pena di s(oldi) .v. p(er) ciascuna volta. Et che neuno ta|74r|vernaio né venditore di carne a minuto possa né debbia lassare | al quarto darieto del castrone, montone, bitusto, sacchaione, se|mentoso, (e) pecora, et ogni altra carne che vende a quarto, pió di | costi due né meno, a pena di s(oldi) .v. d'alfon(sini) min(uti) p(er) ogni volta che co(n)|5|tra facessino. Et che li tavernari

no(n) possano né debbiano fare carne | a vendere nessuno di delli quatro te(m)p(ora), a pena d'uno marcho d'ari|ento p(er) ciascuna volta che ² alcuno di llo(ri)ro (con)tra facesse, a vuo' del si|gnore re di Ragona; salvo che ad i(n)firmi. |

¹ -i- di -ie- sovrascr. ² Segue *al.*

XV Delli tavernari, che siano tenuti di gittari fari ¹ l'interame. |10|

Ordiniamo che catuno tavernaio debbia et sia tenuto di gip|tare et fare giptare, lo di medesimo che la bestia sia ucisa, tucte | l'interame et corni fuore di Villa, là ove et i(n) quello luogo là u' fie | p(er) officio (e) coma(n)dame(n)to delo capitano et rectori ficto lo palo; a | pena di s(oldi) .v. d'alfo(n)sini min(uti) p(er) ogni volta. |15|

¹ Si potrebbe in alternativa integr., sulla base del contenuto del cap., *gittari [et] fari [gittari]*, ma la rubr. nell'indice (c. 2r) conferma il testo trådito.

XVI Di quelli che fano pane a vendere. |

Ordiniamo che tucte quelle p(er)sone che facessero pane a ve(n)|dere i(n) Villa di Chiesa debbiano fare lo pane ben cotto et sta|gionato, et quello peso che fie ordinato p(er) lo consiglio di Villa, | pena s(oldi) .ii. a chi (con)tra facesse p(er) ogni volta; et lo pane de meno peso |20| lo capitano ovvero rectore siano tenuti di farlo rompere et las|sarlo ala p(er)sona di cui fusse. Et che p(er) li notari dela corte no(n) si pos|sa fare di llo(ri)ro alcuna i(n)q(ui)sicione, né di ciò i(n)vestigare né cercare; | et quale notaio co(n)tra facesse paghi di pena s(oldi) .xx. p(er) ciascuno deli | notari, a vuo' del sig(n)ore re, p(er) ogni volta; et che p(er) lo capitano o re|25|ctori si possa di ciò i(n)vestigare senza farne alcuna sc(r)iptura co(n)tra | le decte p(er)sone che facessino pane. Et quale p(er)sona fusse trovata fare | (con)tra le p(re)dicte cose, o avere pane di meno peso, i(n)con)tine(n)ti sia te|nuta di pagare la sua co(n)dapnagione prima che si p(ar)ta dela cor|te; la quali (con)dapnagione si metta i(n) dela cassetina di corte, |30| senza alcuna sc(r)iptura q(ui)nde fare, né p(er) questa cagione da llo(ri)ro possa | ess(er)e tolto pió alcuno denaio p(er) alcuna p(er)sona, così p(er) notari come p(er) ser|genti o messi. |

XVII |74v| Di quelli che cuocceno pane. |

Ordiniamo che tucte le p(er)sone che quocerano pane a presso i(n) Villa di Chie|sa debbiano lo pane quocere (e) stagionare bene et sofficientime(n)te; et | no(n) tollano delo starello quocetura, così li pasque come li altri dì, se no(n) |5| d(ena)r(i) .viii. dello starello, pena s(oldi) .v. Et così fare (e) obs(er)vare siano tenuti di iu|rare, (e) dare uno buono (e) ydoneo pagatore i(n) mano deli notari dela corte, | cioè ogni sey mese una volta, qua(n)do ne fino richiesti p(er) messo o p(er) bando; | dela quali pagaria li notari dela corte possano tollere p(er) ciascuna paga(r)ia | d(ena)r(i) .vi. et no(n) pió ogni .vi. mese. Et se lo pane guastassino, p(er)desseno, ove|10|ro tollessino pió presso, sia creduto al sacrame(n)to di quella p(er)sona di cui fus|se lo pane et di coluy o di coley che portato avesse a vendere lo pane; (e) | me(n)di lo dapno del pane et neentedimeno paghi la s(uprascript)ta pena, per | ogni volta che (con)tra facesse. Et anco siano tenuti li s(uprascript)ti p(er)soni che quoce|rano d'avire et tinire uno concio buono et sufficienti di pietri o di |15| ligname, là ove lo pane si metta qua(n)do si tragie dal forno, et che | no(n) si getti i(n) terra, ala s(uprascript)ta pena. |

XVIII Di quelli che macinano grano a presso. |

Ordiniamo che tucte le p(er)sone che macinaran(n)o grano i(n) Villa di Chi|esa a preçço debbiano macenare bene (e) lealme(n)te, et di quello grano |20| o farina che si mola o gragna, soctile o grossa, neuna cosa fraudare (e) i(n)tera|me(n)te a q(ue)lli di cui è reddere, infra lo q(ui)nto die che li fie dato a macinare lo | decto grano. Et ciò fare (e) obs(er)vare iurino alle s(an)c(t)e Dio vaela; et di ciò sia|no tenuti di dare uno buono pagatore, p(er) q(ue)llo modo (e) forma che dano li for|nari in mano delli notari dela corte. Et quale (con)tra facesse paghi di pe|25|na ogni volta s(oldi) .x.; et sia creduto al sacrame(n)to di colui di cui è lo grano, | ovvero di quella p(erson)a che portato avesse lo decto grano a macinare; et me(n)|di lo dapno del grano. Et tucte macinatrice debbiano tenere statee bu|one (e) leale, a p(peso) usato i(n) la s(uprascript)ta Villa, (e) a peso ricevere lo grano (e) ren|dere la farina, a q(ue)lla medesima pena. Et lo capitano ovvero rectori per |30| sarame(n)to siano tenuti di fare

mandare lo bando s(er)vare le s(upscrip)te cose, et | di quelli peni possano (con)dapnare lo s(upscrip)to capitano overo rectori a chi |75r| (con)tra facesse. Et no(n) possano tolliri né p(er) pasqua né per altri di pió di d(ena)r(i) octo delo | starello, alla s(upscrip)ta pena. Et che per li notari dela corte overo p(er) alcuno di lloro | no(n) si possa fare inq(ui)sicione, né (con)tra di lloro p(ro)cedere, né di ciò i(n)vestigare | né cercare; et quali notaio (con)tra ciò facesse paghi p(er) pena s(oldi) .xl. del |5| suo feo chi (con)tra facesse. Et lo capitano overo rectori siano tenuti (e) | debbiano fare pagare la s(upscrip)ta pena dil loro sala(r)io p(er) ciascuno di lloro a vuó' | del sig(n)ore re di Ragona per ogni volta. Et ognie macinatrice p(er) sa|r(ame(n)to, (e) a pena di s(oldi) .v. a vuó' del sig(n)ore re di Ragona p(er) ogni volta che | (con)tra facesse, et sia tenuta et debbia pre(n)dere et ricevere da ogni p(er)sona |10| che portassi o chi ma(n)dassi loro grano a macinare lo decto grano; et quell|lo debbiano macinare et rendere, p(er) lo ¹ pregio et p(er) lo mo' i(n)fra lo termi|ne di sopra decto; et quale p(er)sona che macinasse grano a pregio non | volesse ricevere né macinare lo grano che portato li fusse, paghi | la s(upscrip)ta pena di s(oldi) .v. p(er) ogni volta che (con)tra facessino – et di ciò sia cre|15|duto al saramento di colui di cui fusse lo grano, overo di colui o di | coley che portasse lo decto grano a macinare –, di tante volte (e) qua(n)to | ni fusseno accusate. Et che lo s(upscrip)to capitano overo rectori p(er) saram(e)n|to siano tenuti ogne mese una volta fare bandire tucto questo capi|tolo destesame(n)te p(er) li luochi usati dela s(upscrip)ta Villa, acciò che sia mag(n)ifesto |20| ad ogne persona. |

¹ lo scr. nel spr.

XVIII Della Piassa di Sancta Chiara, che vi si ve(n)da chose manicatoie. |

Ordiniamo che i(n) dela Piassa di Corte si vendano cose manica|toie et ancho i(n) dela Piassa di Sancta Chiara dirietro alle tre fune | si possano vendere erbe manicatoie tucte et anco uve, cidruole, po|25|poni, cocomali et cipulle (e) tucte altre agrume (e) ligumi; sì verame(n)|te che q(ui)unqua venderà sì debbia vendere dal cantone d'Arrigo Spe|ciale a quello di Guillelmo Speciale verso Sancta Chiara; et chi (con)tra |

facesse paghi s(oldi) .v. d'alfon(sini) min(uti), et ogni p(er)sona nel possa accusare allo | (con)tra facente, et sia creduto al suo saramen(to). Et da quello cantone da[30] la casa che fue di Buoso, et da quello cantone ch'è della casa che fue | de Federicho del Frabo verso lo palagio del sig(n)ore re, si possa et licito sia [75v] ad ogni p(er)sona di potere vendere ogni fructo fresco et secce, (e) vuova (e) for[magio (e) polli et tucte cose manicatoie, excepto erbe fresche. Et tucte le | s(upscrip)te cose si possano vendere p(er) ogni p(erson)a andando p(er) la terra, et portandoli adosso, | overo adosso d'alcuna bestia. Et sia licito ad ogni p(erson)a di (con)perari (e) di riven[5] dire in Villa (e) fuore di Villa arangi, cedri (e) lomei, senza alcuna pe[na. Et q(ua)n(do) bisog(n)asse di spassare le decte piasse o alcuna di lloro, siano tenuti | li decti pissicaioli pagare d(ena)r(i) .iiii., et no(n) pió, p(er) volta p(er) ogni spassatura, alla | p(re)dicta pena. Et a ogni foristeri sia licito di potere vendere frocte fresche | in delle p(re)decte piasse, senza pagare alcuno denaio p(er) la spassatura della s(upscrip)ta piassa ¹. |10]

¹ *piassa* scr. fuori del margine di scrittura.

XX Delle lavandaie. |

Ordiniamo che le lavandaie che lavano panni a pregio, lo capitano | overo rectori della s(upscrip)ta Villa seano tenuti di farli iurari i(n) mano del|li notari dela corte o d'alcuno di lloro, di guardari et lavari li panni che | serano loro dati a llavare, et di dare et restituire li decti panni a q(ue)lli di [15] cui fusseno, infra lo quarto die, salvo iusto i(n)pedime(n)to di te(m)po. Et li dec|ti panni no(n) possano tenere i(n)dosso né i(n) lecto. Et di ciò ciscuna lavandaia | dia pagatori sofficienti; la quale paga(r)ia si sc(r)iva i(n) suli acti dela corte | p(er) alcuno delli s(upscrip)ti notari; lo quale notaio possa tollere di catuna delle | p(re)dicte paga(r)ie d(ena)r(i) .vi. (e) no(n) pió. Et siano tenute le decte lavandaie [20] dare la decta paga(r)ia ogne mese .vi. una volta, qua(n)do richieste ne fu|sseno p(er) messo, o p(er) bando messo dal capitano overo rectori. Et se | ne p(er)desse o guastasse ¹ alcuno delli decti panni, sia creduto (e) dato fe|de co(n) suo saramen(to) a colui che dato avesse li panni, et allo suo stimo | debbia mendare la decta lavandaia che p(er)duto o guastato avesse [25] alcuno delli panni, cioè a stimo di colui o di colei che

dato avesse li | panni a lavare; sì verame(n)te che sia di buona fama, (con)diccione | et vita. Et se no(n) avesse di chi pagari o me(n)dare, stia i(n) pregione | i(n)fini chi mendi. Et chi (con)tra ffacesse paghi di pena s(oldi) .x. d'alfon(sini) min(uti); | et così sia tenuto (e) obligato lo pagatore come la lavandaia. Et ² |76r| chi lava li panni a pregio sia tenuta a llavari i(n) Cannadonica, | cioè dal forno che fue di Van(n)i di Riccardo i(n) su, a pena di s(oldi) .v. p(er) ogni v(olta). |

¹ *gua<dag>stasse.* ² Segue, dopo il cambio di carta, *et.*

XXI Delli molentare che portano acq(u)a a vend(er)e, (e) altre p(er)sone. |

Ordiniamo che tucti molentari (e) altre p(erson)e che portano acqua |5| a vendere debbiano dare barrile due d'acqua a denaio ¹ .i. per | tucta Villa, et ² debbia menare l'ascino a mano; et chi (con)tra facesse, | pena p(er) ogni volta s(oldi) .iii. Et qua(n)do li mulentari no(n) ne vendesseno né | usasseno vendere dell'acqua delle fontane di Villa, et lo consiglio deb|bia mettere quello p(re)gio che parrà a lloro della soma dell'acqua, una vol|10|ta (e) pió volte, secondo la co(n)diccione del facto. Et che li decti molentari | siano tenuti di dare l'acqua a chi la piglia loro p(er) la via, salvo se alcu|na altra p(erson)a l'avesse (con)parata; alla s(uprascripta) pena di s(oldi) .iii. p(er) ogni volta a vuo' del | sig(n)ore re, p(er) ogni volta. Et catuno molentaro o venditori d'acqua deb|bia avere bar(r)ili buoni et sufficienti; et che tegna catuno barrile |15| meçi quarti .xii., se li decti barrili si trovano facti a vendere i(n) Villa di | Chiesa di così gra(n)di misura; et se no(n) si trovassino, no(n) siano tenuti li | s(uprascripti) molentari dela s(uprascripta) pena, ma siano tenuti li s(uprascripti) molentari d'aver li | pió co(n)venivile bar(r)ile ch'aver poterano. Et li barrile siano suggellate | del suggello reale del fuoco i(n) ciaschuno te(m)pagno del bar(r)ile, a quella pe|20|na che se contiene in del capitolo. |

¹ *denaio* con *-e-* ricavata da *-i-*. ² Segue *et.*

XXII Di tenere buone (e) iuste misure (e) pese. |

Ordiniamo che qualu(n)qua p(erson)a tiene peso o misura di

pesare o misu|rare alcuna cosa, così mercanti come pissicaiuoli (e) altre p(erson)e, debbi|ano tenere pese (e) misure buone et iuste (e) leale, a peso (e) ala misura [25] dela corte di Villa di Chiesa. L'autentico del quale misuri si debbiano | (e) possano fare delli bene del sig(n)ore re, p(er)ciò che co(n)dapnagione torna|no a llui. Et chi (con)tra facesse, pena p(er) ogni volta che trovato le fusse s(oldi) .x. | d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re per ogni volta. |

XXIII Delle rughe (e) chiasse.

[76v] Ordiniamo che tucte le rughe et chiassi, p(er) li quali li candeli dela festa | della nostra donna s(an)c(t)a Ma(r)ia di mezzo agosto si portano, quelle rughe et | chiassi si debbiano far fare, così li tictarelli come li bordoni, spaciosi et sgon|brati, acciò che senza alcuno inpedime(n)to possano essere portati alla ecclesia [5] di Sancta Chiara; pena lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta | a chi (con)tra facesse. Et lo capitano o rectori (e) iudice siano tenuti li decti | tittarelli, bordoni et ballatori i(n)co(n)tine(n)ti fare disfare, a pena di lib(b)r(e) .x. a v|uo' dello signore re. |

XXIII Del diritto delli botti. |10|

Ordiniamo che lo capitano overo rectori no(n) (con)sentano né p(er)metta|no che lo diritto di s(oldi) .x. p(er) botte, che si ricoglie p(er) la università di Villa | di Chiesa, si venda né oblighi, né i(n) alcuno modo alienare si possa. Et tuc|ti altri diritti che ap(ar)tegnano ala decta Villa si possano vendere co(n) aucto|rità del capitano overo rectori, sì come parrà lo meglio allo consiglio [15] della decta Villa; excepto che lo diritto del vino. Sì verame(n)te che neuno | diritto si possa vendere p(er) spacio di pió di uno anno, et anco co(n) adiu(n)cta | di tre savii homini che si chiameran(n)o et chiaminosi p(er) lo co(n)siglio p(er) cia|scuno quartiere a scotino secreto; et no(n) si possano vendere i(n)fine a co(m)piu|to lo termine del p(r)imo co(m)p(er)atore; et allora si possano li decti diritti i(n)can|20|tare p(er) uno mese inanti che finisca lo termine del p(r)imo (com)peratore. | Et chi si possano et debbiano fare bandire p(er) la t(er)ra di Villa di Chiesa i(n) delli | luochi usati, i(n)fra di octo ansi lo termine del p(r)imo co(m)peratore,

p(r)ima che li | dicti diricti si vendano; che q(ui)unqua volesse ess(er)e a vendere benedice|re l'incanti delli diricti della università di Villa, debbiano essere al Pala|25|sso a vederle vendere, acciò che ogni p(erson)a sappia quando se vendino. Et se li | decti rectori co(n)sentisseno lo decto diricto di s(oldi) .x. p(er) botte vendere et in|pegnare, (e) i(n) altro modo overo i(n) alcuno obligare, caggiano i(n) pena ciascu|no di lloro lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) dil loro feo, a vuo' del sig(n)ore re, p(er) og(n)i volta. |

XXV Di ricogliere lo diricto di s(oldi) .xx. p(er) botte. |30|

Ordiniamo che si possa et debbia pigliare p(er) diricto di ciaschuna bo|tte di vino et d'oglio che se mettesse i(n) Villa di Chiesa p(er) alcuna p(erson)a ¹ |77r| overo luogo p(er) alcuno te(m)po, s(oldi) .xx. di d(ena)r(i) alfon(sini) min(uti); et d'ogni giarra | d'oglio che si mettesse i(n) Villa, d(ena)r(i) .xii. di d(ena)r(i) alfon(sini) min(uti); et catuno car|ratello che si mettesse i(n) della s(uprascript)ta Villa, s(oldi) .x. di d(ena)r(i) alfon(sini) min(uti); sì vera|me(n)te che lo carratello s'intenda i(n) fine i(n) quattro barrile di tinuta |5| et no(n) pió. Del qual diritto la meità sia del signore re di Ragona, (e) | l'altra meità sia del'università di Villa di Chiesa, sì com'è usata. Et | ciò no(n) s'int(e)nda p(er) lo vino che si fa i(n) delli co(n)fine (e) territorio della s(uprascript)ta Vil|la di Chiesa o che p(er) li te(m)pi si farà; ché di quello vino no(n) si paghi né pa|gari si debbia alcuno diricto. |10|

¹ In fondo alla c. 76v si leggono le parole richiamo o uero luogo.

XXVI Del diritto delli starella di d(ena)r(i) .iiii. p(er) carro. |

Ordiniamo che tucto lo diricto delle starella, cioè di d(ena)r(i) .iiii. p(er) car|ro che verrà caricato i(n) Villa, et tucto lo diritto delli piati del|la corte, et la quarta p(ar)te de tucte le co(n)depnagione che si faran(n)o in | Villa di Chiesa p(er) lo capitano overo rectori, et p(er) li maestri del mo(n)|15|te, et p(er) qualu(n)qua altro ufficiale, siano della università di Villa di Chi|esa; et li altri quarti tre delle decti co(n)depnagione tanto, siano del signo|re re di Ragona. Questo adgionto, che qualu(n)qua p(er)sona co(n)p(ar)a da|lla univ(er)sità dela

s(upscrip)ta Villa lo s(upscrip)to diricto delli s(upscrip)ti starelli, cioè di d(ena)r(i) | .iiii. p(er) ciascuno carro di biada che verrà i(n) della s(upscrip)ta Villa, possa (e) deb[20]bia et a llui sia licito di potere ricogliere lo s(upscrip)to diricto; salvo che no(n) | possa né debbia ricogliere alcuno denaio d'alcuno borghese della | s(upscrip)ta Villa p(er) cagione di quello diricto, cioè di quello borghese che aves|se facta alcuna biada i(n) dele (con)fine della s(upscrip)ta Villa tanto; sì verame(n)|te che lo s(upscrip)to borghese sia tenuto la decta sua biada averla messa [25] i(n) della decta Villa p(er) tucto lo mese d'ogosto. Inna(n)se che lo decto bor|ghese scharrichi, sia tenuto di parlare allo (com)p(er)atore delo s(upscrip)to diricto, | et dina(n)se da llui iurare, che quella biada di quello borghese fu se|minata i(n) delle (con)fine della s(upscrip)ta Villa. Et di ciò sia creduto al suo sa|rame(n)to p(er) tucto lo mese d'ogosto; et da inde ina(n)ti si mictisse lo [77v] decto borghese alcuna biada i(n) dela s(upscrip)ta Villa, sia tenuto (e) debbia pagare | lo decto diricto come pagano li forstiere; et chi (con)tra facesse paghi di | pena s(oldi) .x. a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni volta che (con)t(ra) facesse, | et neentedimeno paghi lo s(upscrip)to diricto. Questo adiu(n)ccto, che lo camar[5]lingo¹ o altra p(er)sona la quale vendesse lo decto diricto, sia tenuto et | debbia fare fare starella, quarre, et quarte p(er) mesurare la decta biada, | tante (e) qua(n)te et qua(n)to si p(ro)videsse p(er) lo consiglio; con ciò sia cosa che | molta biada no(n) viene i(n) Villa di Chiesa, p(er) no(n) avere misure di potere | mesurare. Et di queste cose lo capitano overo rectori et iudice [10] siano tenuti et debbiano disforsare li decti camarli(n)ghi o altra p(er)so|na che le vendesse, di fare fare le decte misure. |

¹ -r- scr. nel spr.

XXVII Del diritto delli statee. |

Ordiniamo che qualunque p(er)sona co(n)p(ar)ae delle statee della uni|versità di Villa di Chiesa, la debbia s(er)vire et fare s(er)vire ad [15] uno buono homo, lo quale pese tucto lo pionbo et la chiletta che | si farà i(n) dell'argenteria; et anco debbia pesare tucte altre mercantie | qua(n)do richieste ne fusse, co(n) la statea grossa della università di Villa. | Et nulla altra p(er)sona pesari possa mercantia che si venda, se no(n) p(er)

lo | decto pesatore; salvo la vena si possa (e) debbia pesari p(er) li mesuratori |20| dele vene di Villa di Chiesa, et co(n) li corbelli et co(n) li statee usate che | fino apo li co(m)p(er)atori del diricto. Lo quale pesatore, ciò lo co(m)p(er)atore del | s(upscrip)to diricto, debbia dare due pagatore di fare lo suo officio bene et le|alme(n)te, et di scrivere tucte mercantie che pesosse. Et debbia avere | p(er) ciascuno centenaio di cantare che pesa di pionbo o di ghiletta in |25| Cannadonica et i(n) Domusnova, et i(n) tucti li forni che ap(ar)tegnano ad | argentiera, s(oldi) .iii.; et se pesa i(n) Villa di Chiesa, s(oldi) .i.; et questo paghi lo | guelco; et se si vendessi, paghi meço meço; et di tucte altre mercan|tie che pesasse, abbia d'ogni centenaio di libre medaglia .i. da catuna | parte, et tucto ciò che peserà debbia scrivere i(n) del quaterno suo, lo |30| quale quaterno debbia reno(n)sare al suo successore; et lo peso che si fa|78r|cesse del pionbo o dila ghiletta debbia p(er) ap(er)ta scriptura rino(n)sare al ca|marlingo che ricoglie p(er) lo signore re, a pena di marchio uno d'ariento | a vuo' del signore re di Ragona. Et qualunqua p(er)sona venderà mer|cantia, salvo ariente, la quale mercantia fusse da lib(b)r(e) .i. i(n) su, debbia pe|5|sare p(er) lo decto pesatore co(n) la decta statea grossa, a pena di s(oldi) .x. d'alfonsi|ni min(uti) a vuo' del signore re. |

XXVIII Del diritto delle taverne (e) tavernari. |

Ordiniamo che lo diritto delli taverne s'intenda, et ricogliere et | pagare si debbia, come si co(n)tiene i(n) del capitolo posto sotto la ro|10|brica «Delli tavernari», che incomi(n)cia «Che tucti li tavernari che faran | carne a vendere» ¹, et cetera. |

¹ [→ III, 14].

XXVIII Delli tavernari, che possano anda[re] di nocte ¹. |

Ordiniamo che sia licito ad ogni tavernaio di potere stare (e) | andare, co(n) lume tanto, i(n) della ruga delle Taverne, et delo Rio; |15| et ciò s'intenda dala fontana di Corradino i(n)fine ala fontana del | Bagno, et dal cantone dela taverna de Salvucio i(n)fine alla fonta|na di Piassa Vechia; et ciò s'int(e)nda da meça nocte i(n)fine al dì, senza | alcuno bando, et potere menare suoi fanti p(er) fare carne a vendere. | Et che nessuno tavernaro

possa abrugiare nullo porco, né uci|20|dere buoi né vacche i(n) dela taverna, ansi si debbiano abrugiare | et ucidere dalo Rio verso li Mandre, salvo se no(n) fusse i(n)pedime(n)to | di pioggia; a pena di s(oldi) .v. d'alfon(sini) min(uti) p(er) ogni volta. Et che nessu|no tavernaio possa né debbia mettere alcuna grassa i(n) del rig(n)o|ne d'alcuna bestia, né i(m)pierlo di neuna altra cosa; a pena di s(oldi) .x. |25| d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re da Ragona ² p(er) ogni volta. |

¹ Nel rubricario il titolo del cap. è: *Del diritto delli tauernari che nō possano andari di nocte.* ² *Re daragona* scr. su ras.

XXX Del diritto delli libri, di quello che denno fari li co(m)p(er)atori. |

Ordiniamo che lo decto capitano overo rectori di Villa p(er) lo | sig(n)ore re di Ragona, col consiglio ordinato di Villa di Chi|esa, possano vendere et dare tucto lo diritto (e) officio delli libri |30| delle fosse che ragioneranno i(n) Villa, p(er) quello pregio et a quelli |78v| conp(er)ature et quello termine che a llui overo a lloro parrà lo meglio; lo | quale pregio sia della università della decta Villa. Et li decti co(n)p(er)ature de|li decti libri debbiano avere scrivani sey. Et uno delli notari della corte | siano tenuti d'andare p(er) sarame(n)to ogni sabbato ala potega la u' li decti li|5|bri si tirran(n)o, et cercare li decti scrivani si vi sarran(n)o; et quali trova|to no(n) vi fusse, pena s(oldi) .x. a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta; et eciandio | pena al notaio si non v'andasse lib(b)r(e) .iii. a vuo' del sig(n)ore re di Ragona et | da inde i(n) su, a volontà del capitano overo rectori et del consiglio or|dinato di Villa di Chiesa. Et che lo co(m)p(er)atore possa essere scrivano et exer|10|cire ¹ con sua mano, se li piace, et sia tenuto come li altri. Li quali scriva|ni sey et pió debbiano essere aprovatì p(er) lo capitano o rectori et p(er) | lo consiglio di Villa, che siano buoni et leali. Et ciascuno sia tenuto et | debbia dare due buone pagatori, buoni et leali et sufficienti, di fa|re lo loro officio dela scrivania bene et lealme(n)te senza alcuna frau|15|de; et qualunqua di lloro fusse trovato i(n) alcuna fraude dela loro | sc(r)iptura, et p(ro)vato li fusse, sia pena lib(b)r(e) .l. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)o|re re p(er) ogni volta – et sia tenuto così lo pagatore come lo p(r)incipale –, | et sia privato di quello officio anni .x. Et le scripture facte

i(n) delle | loro libri, p(er) li scrivani electi tanto, debbiano valere et tenere sì |20| come carte pupliche di notaio et fede dare. Et che debbiano a|vere di catuna ragionatura s(oldo) .i. et no(n) pió; et d'ogni polissa i(n) fine | i(n) s(oldi) .v., d(ena)r(o) .i. p(er) sé, et uno p(er) S(an)c(t)a Lucia; lo quale denaio che se ricoglie | p(er) S(an)c(t)a Lucia sì ricogliere si debbia se(m)pre, come decto è; et che nessu|na altra novità del decto diritto (e) d(ena)r(i) pulissa si faccia (e) fare si po|25|ssa may i(n) alcuno modo overo cagione, ma observise sì come di so|pra si dice. Et da s(oldi) .v. i(n) su debbia avere p(er) sé d(ena)r(i) .ii., et p(er) S(an)c(t)a Lucia | d(ena)r(o) .i. tanto, sì che S(an)c(t)a Lucia abbia p(er) sé d(ena)r(o) .i. tanto; et p(er) mostratu|ra di catuno quaderno di corte s(oldi) .i. Et se abbisognasse alcuno |quaderno vecchio, debbianolo mostrare, riceve(n)do d(ena)r(i) .ii. p(er) anno |30| et no(n) pió. Et di ciascuna tre(n)ta chi se sc(r)ivesse a una p(erson)a i(n) uno trac|to, o pió d'una trenta che si scrivesseno ad uno tracto, no(n) debbia | avere pió di d(ena)r(i) .iiii. Et se alcuno bottino, fossa o canale |79r| volesse fare libro nuovo, debbia (e) sia tenuto lo decto scrivano di traxedare | et exe(m)plare le p(ar)te dello libro vecchio et sc(r)ivere alli homini senza alcuno | denaio i(n) del libro nuovo. Et di catuno mutame(n)to di tre(n)ta overo di tre(n)|te co(n) vendigione d(ena)r(i) .vi. (e) no(n) pió. Et di carta di pegno di tre(n)ta, o alcu|5|no tenere, coma(n)dame(n)to facto da messo, d(ena)r(i) .iiii. et no(n) pió. Et di catuna | carta di bistante s(oldi) .ii. et no(n) pió. Et nulla altra carta possano fare; et | se la faccesseno, no(n) vagliano né tegnano et sia di nullo valore. Et di re(n)|diri lo scripto a bistante debbia avere s(oldi) .iii. Et abbia et sia tenuto ca|tuno delli scrivani pigliari da catuna polissa d(ena)r(o) .i. p(er) S(an)c(t)a Lucia, et rico|10|glire questo d(ena)r(o) .i. da tucte quelle persone che dare lo dovesseno. Et che | s'intenda che lo decto spitalere la possa avere i(n) Domusnovo d'ogni lavo|ro d'argenteria, p(er) lavoratore d(ena)r(o) .i. Et li scrivani delli forni siano tenu|ti di ricogliere; et si no(n) ricogliesseno, ne siano tenuti elli di quello dena|io dare (e) pagare allo spidale di S(an)c(t)a Lucia; et debbia fare ragione allo |15| spitaleri di S(an)c(t)a Lucia ² | ogni .xv. di una volta, et restituire (e) dare allo s(uprascripto) spidaleri ciò che da|re de' di ragione, a pena d'uno marco d'ariento a vuo' del sig(n)ore re di Ra|gona p(er) ogni volta, se no(n) obs(er)vasseno le s(uprascripte) cose allo

spidaliere. Et che li | decti scrivani dei libri di Villa siano tenuti i(n) catuno libro che ragio|20|nerà di fosse date a p(ar)te franca, scrivere i(n) quello libro q(ue)lli p(ro)prii parsonavi|le della fossa; altrame(n)te no(n) la possa ragionare. Et qualu(n)qua sc(r)ivano aves|se alcuno libro che fusse tolto ad altro scrivano, [s]i³ debbia pigliare lo exe(m)|plo dal p(r)imo libro; et quelli che àe lo p(r)imo libro vecchio, sì debbia et sia te|nuto di dare lo exe(m)plo senza alcuno dinaio; altrame(n)te no(n) possa scrivere |25| li p(ar)ti. Et che li decti scrivani debbiano tucti li loro libri guardare et sal|vare sì come acti de notaio. Et se li s(uprascripti) cose o alcuna di llozo (con)tra facesseno, | pena marchio uno d'ariento a vuo' del sig(n)ore re di Ragona p(er) ogni | volta. Et ogni scrivano delli libri chi ragionerà i(n) Villa, et che sia | scrivano delli libri p(er) co(n)p(er)ao p(er) alcuno altro modo, sia tenuto et debbia |30| là uv'elli ragionerà et sc(r)iverà li d(ena)r(i) duodeci p(er) ragionatura, et di scrive|re et ragionare p(er) S(an)c(t)a Lucia di Villa d(ena)r(o) .i. p(er) catuno lavoratore. Li q(u)ali |79v| dinari li decti scrivani di libri sì debbiano ricogliere p(er) S(an)c(t)a Lucia iux(t)a | loro potere, et quelli denari dare et pagare alo spitaliere di Sancta | Lucia ad sua volontà. Et che li decti scrivane possano fare peg(n)orare li | maestri et li ricoglitori delle som(m)e; et di ciò fare obs(er)vare li decti scri|5|vani (e) ciascuno di llozo siano tenuti p(er) saramen)to, siano tenuti a pena | di marchio uno d'ariento a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni | volta che (con)tra facessino. Et che tucti mutame(n)ti di trenti, co(n) vendi|gioni (e) senza vendigione, et carti di bistanti, (e) scripti di bistan|ti, polisse, et tucte altre scripture co(n)p(re)se i(n) q(ue)sto capitolo, vagliano (e) |10| tignano come carte di notaio, no(n) obstante alcuna (con)tradiccione. Et | che li scrivani deli libri, né alcuno di llozo, debbiano né possano ragi|onare alcuno libro, se no(n) sono scripture in delo libro deli parsonavoli | trente .xxxii. dalli tre ragionature ina(n)se; et quale scrivano | facesse (con)tra paghi pena marchio uno d'ariento a vuo' del sig(n)ore |15| re di Ragona p(er) ogni volta; et possano essiri accusati da ogni | p(ar)sonavele dela fossa o bottino, overo da ogni p(er)sona che riceve|re avesse dali p(ar)sonavili, overo d'alcuno di llozo, overo dal maestro; | et abbia la meità del bando et siali tenuto cridensa. Et che la pena | s(uprascripta) s'intenda così alo maestro overo scrivano, et quinquà fusse

facto|20|re d'alcuno lavoro, come alo scrivano delli libri, se no(n) facesse le s(upscrip)te tren|te scrivere. Sì verame(n)te che lo spidaliere di S(an)c(t)a Lucia s(upscrip)ta, et quelli che | vi fino p(er) lo spidali nuovo della Misericordia di Pisa, siano tenuti (e) | debbiano ricevere tucte le volte le frati p(re)dicatori et minori et | rimitani, qua(n)do vennesino ala terra di Villa di Chiesa p(er) qualunq(u)a |25| cagione, et loro dare mangiare et bere et luogo da dormire, secondo | la facultà del decto spidale. Et lo capitano overo rectori siano tenu|ti, a pena di lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti), di quelli cose fare fare obs(er)vare se | lame(n)to ne fusse. Questo adiu(n)cto, che qualunqua maestro o scriva|no o ricoglitore di som(m)a d'alcuna fossa o bottino od altro lavoro d'ar|30|gentiera no(n) ragionasse o ragionare facesse i(n) deli s(upscrip)ti libri secondo | la forma di questo breve, che al comp(er)atori overo ali co(m)p(er)atori del |80r| diritto di q(ue)lli libri sia licito di potere dima(n)dare (e) avere dalli s(upscrip)ti maestri (e) scri|vani et ricoglitori di somma tucto (e) ciò che da lloro o da alcuno di loro li decti | co(m)p(er)atori avere et ricevere dovessino da loro o d'alcuno di lloro p(er) li s(upscrip)ti | ragionature, o p(er) li denare delle polisse; et di quello che li s(upscrip)ti co(m)peratori |5| dicessino co(n) loro sarame(n)to che a rricevere avessino dalli s(upscrip)ti maestri, o | scrivani, o ricoglitori di somma, sia loro creduto et dato piena fede, | cioè i(n)fine i(n) s(oldi) .xx. p(er) ogni semana che no(n) avesse ragionato; et neente|dimeno siano tenuti di ragionare. Et se li co(m)p(er)atori di quello diricto | dovessino avere d'alcuna p(erson)a alcuna qua(n)tità di dinare p(er) cagione del |10| s(upscrip)to diricto delli libri, che siano tenuti lo capitano o rectori della s(upscrip)ta | Villa et lo iudice, ala petizioni delli s(upscrip)ti co(m)p(er)atori, di coma(n)dare o fare co|mandare p(er) alcuno delli messi dela corte a q(ue)lla cotali p(er)sona che dare do|vesse per lo s(upscrip)to diritto, i(n) p(erson)a, che, dalo die delo s(upscrip)to coma(n)dame(n)to ad octo die | p(ro)ximi che verranno, debbia pagare alli s(upscrip)ti (com)p(er)atori di q(ue)llo diritto tucto |15| ciò che dare dovesse; et se i(n)fra q(ue)llo te(m)po di di octo no(n) pagasse alli s(upscrip)ti con|peratori di q(ue)llo diritto, sia licito di potere pre(n)dere fare q(ue)lla cotale p(er)sona | che dare loro dovesse, et metterla i(n) prigione i(n)fine a tanto che

sodisfac|to avesse di tucto ciò che dare dovesse. Et lo decto coma(n)dame(n)to apaia | scripto i(n) delli acti della corte. Et se p(er) alcuno delli s(uprascripti) debitori fusse appo|20|sto al s(uprascripto) coma(n)dame(n)to, siali assignato termine di potere mostrare li | suoi ragioni, sì come parrà al capitano o rectori che si co(n)vegnia; | et se i(n)fra lo termine a llui assig(n)ato no(n) mostrasse le suoi ragione, da inde | ina(n)si possa essere preso i(n) p(erson)a, i(n)fine che sodisfa i(n)terame(n)te. Et che li s(uprascripti) | scrivani dei libri (e) ciascuno di lloro sia tenuto et debbia tucte le scrip|25|ture che p(er) alcuno di lloro si facessino, così di ragionature, come di di|nare dati p(er) alcuno bistanti, o p(er) alcuna fra(n)catura che facesse p(er) alcuna | p(er)sona, mectere et scrivere i(n) quelli scripture che p(er) loro si facessino li | anni Domini (e) lo die che quelli scripture si scrivessino; et no(n) pos|sano i(n) quelli scripture scrivere alcuno datale overo die p(er) lo tem|30|po che passato fusse. Et se alcuno deli s(uprascripti) scrivani (con)tra le p(re)dicte cose |80v| facesse, paghi di pena p(er) ogni volta lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re; | et di ciò lo possa accusare ogni p(er)sona. |

¹ Prima -r- scr. nel spr. ² Dopo *scā lucia* si legge di nuovo *Et debbia fare ragione allo spidalere di scā lucia.* ³ *ui*; cfr. il successivo *si debbia.*

XXXI Delli libri vecchi dell'argentiera. |

Ordiniamo che li libri vechi, cioè quelli che sono facti i(n) del'anno passa|5|to et d'altri anni, debbiano torna[re] a colui che (con)par(r)à li libri; con ciò | sia cosa che vi sono scripture tucte le trente delli homini di Villa et | molti loro ragione, le quale co(n)vegnano che si reveggiano co(n) li libri nuo|vi. Et tucti l'altri libri vechi che sono i(n) dela corte appo li notari della | corte, si debbiano mectire (e) faccianosi arma(r)i a cam(m)are, i(n) deli quali |10| li s(uprascripti) libri si mettiano a cam(m)erelle co(n) chiave disp(ar)titame(n)te p(er) anni; | co(n) ciò sia cosa che p(er) lo molto travagliare dei libri no(n) si puonno rin|venire né trovarli, p(er) la meschia(n)sa delli libri, et certi cose che bisog(n)ano | molto spesso, li quali sono i(n) q(ue)lli libri. Et simigliantime(n)te si nne faccia | uno overo due p(er) li acti dela corte, p(er) tenere dipartitame(n)te p(er) anno |15| li s(uprascripti) acti. Et lo s(uprascripto) capitano

overo rectori siano tenuti di far fare | li s(upscrip)ti cose i(n)fra due mese alla ntrata del loro officio, a pena di lib(b)r(e) .x. dil lo|ro salario. Et lo infr(ascript)o massaio delli libri debbia p(ar)tire p(er) li decti arma|r(i) p(er) anno, et siane pagato a providime(n)to del consiglio, et debbia|no stare i(n) dela corte s(upscrip)ta; li quali abbiano chiave (e) s(er)rame. Et debbia|20|se chiamare p(er) lo co(n)siglio ordinato uno h(om)o buono (e) leali, lo quale sia ma|giore di anni .xl., lo quali debbia avere (e) tenere tucti li libri s(upscrip)ti, et li | chiavi (e) li s(er)rame; et abbia p(er) mostratura di catuno libro che bisog(n)asse | di mo(n)strare ad alcuna p(er)sona overo ala corte d(ena)r(i) .ii. p(er) anno, (e) no(n) pió | nullo altro salario; et dure lo decto suo officio p(er) uno anno. Et li no|25|tari dela corte siano tenuti (e) debbiano (con)signare li libri p(re)dicti, alla | decta pena p(er) ciascuno di lloro, a vuo' del signore re di Ragona. | (E) li decti cose e ciascuna di lloro si debbiano obs(er)vare, no(n) obstan|te alcuno capitolo che (con)tradicesse. |

XXXII Di provedere sopra lo pane, vino (e) carne. |30|

Ordiniamo che lo co(n)siglio ordinato di Villa, in presenza del | capitano overo rectori o d'alcuno di lloro, sia tenuto o te|81r|nuti per saramen(n)to di p(ro)vedere sopra lo vino, pane ¹ (e) carne, una | volta lo mese (e) pió i(n) del loro te(m)po, i(n) presensa del capitano o rectori, | secondo che-1 te(m)porali corrano sì delo descendere come delo mo(n)tare, et | ponere quella misura et pregio che a lloro parrà; et ciò che elli pro|5|vediranno vaglia (e) tegna, et ad exsecuciones si debbia mandare, no(n) | obstante alcuno capitolo di questo breve che (contra)dicesse di ciò.

¹ o tra barre oblique agg. nel spr.

XXXIII Di dari casalini a chiunqua vollesse hedificare case. |

Ordiniamo che qualunqua p(er)sona vollesse hedificare alcuna casa | dentro i(n) Villa di Chiesa, li debbia essere dato casalino i(n) delle terre vo|10|lyte p(er) lo camarlingo del sig(n)ore re, et p(er) li sindichi dela s(upscrip)ta Villa, scriptura | publica i(n)t(er)veniente. Salvo che no(n) possa

dare i(n) piassa publica, rughe o | vie publiche, né quelle piasse o rughe (e) vie restri(n)g(er)e. Et se alcuna | p(er)sona apparesse, che avesse alcuna ragione i(n) sula terra overo casalino | dato p(er) li sindichi, debbia esseri coma(n)dato a colui dali s(uprascripti) sindichi d'averlo |15| benificato da inde a due mese; et se no(n) benificasse i(n)fra le decte mese due, | no(n) sia di ciò i(n)teso a rragione, et sia liq(u)ida di collui a cui li sindichi data l'a|vessino; salvo che debbia avere lo terso ch'ella stimata fusse la decta t(er)ra | o voyto overo casalino, cioè di colui di cui era i(n) p(r)ima. Et colui che la pi|glia sia tenuto avere facta la casa tucta, overo orto la magiore p(ar)te, i(n)fra |20| uno mese; et se no(n) la benificasse, p(er)da tucta la sua ragione. |

XXXIII Di q(ue)lli che co(n)fessano lo debito. |

Ordiniamo che se alcuna p(erson)a (con)fessasse avere ad alcuna p(er)sona alcuna qua(n)|tità di denare overo di cose dana(n)se al capitano overo rectori de|la s(uprascript)ta Villa di Chiesa, overo dina(n)si al iudice, che a q(ue)lla cotale p(er)sona che |25| avesse facta la co(n)fessione a petitione d'alcuna altra p(er)sona sia comanda|to dal s(uprascript)to capitano overo rectori et iudice, od alcuno di lloro, di dare | allo suo cred[itore] la s(uprascript)ta qua(n)tità di dinare o di cose p(er) lui co(n)fessate, da inde a | di octo; et valicati le s(uprascripti) di octo, sì sia dato lo tenere allo creditore i(n) de|li beni del suo debitore, secondo la forma del capitolo di questo breve |30| che tracta «Delli teneri» ¹, se lo s(uprascript)to creditore vorrà lo decto tenere *suli* |81v| beni del suo debitore. Et che p(er) lo capitano overo rectori o alcuno di lloro, | o p(er) lo iudice, o p(er) altro ufficiale p(er) lo sig(n)ore re, no(n) li possa esseri facto coman|dame(n)to che paghi o chi renda le s(uprascript)te qua(n)tità di denare o di cose p(er) lui con|fessate, sotto alcuna pena; et se alcuna vi se mettesse, no(n) vaglia né tegna. |5|

¹ [→ III, 44].

XXXV Di dare fede al saramento del creditore p(er) lo infr(ascript)o modo. |

Ordiniamo che sia creduto et dato fede a uno testimone

ydoneo co(n) sa|rame(n)to del dima(n)datore et co(n) lo saram(e)n(to) de s(uper)scrip)to testimone, i(n) fine i(n) | s(ol)di .x.; et senza testimone col saram(e)n(to) del dima(n)datore i(n) fine i(n) s(ol)di .v.; et li | spendii che si faccessino p(er) la s(uper)scrip)ta cagione dal dimandatore, sia tenuto di |10| pagare lo debitore. |

XXXVI Delli piatituri, che produceno loro ragioni infra lo infr(ascript)o t(er)mine. |

Ordiniamo che ciascuna p(er)sona che cominciasse o cominciato aves|se i(n) dela s(uper)scrip)ta Villa, dina(n)si al capitano o rectori overo iudice de|la s(uper)scrip)ta Villa, alcuna questione o piaito ordinato, debbia p(ro)ducere |15| tucte suoi carte et ogni altra ragione, le quale vollesse inducere | o produrre i(n) dela s(uper)scrip)ta questione o piaito, i(n) fra di .xxx. cominciato lo | piaito; et dipò li .xxx. di no(n) possa dare né i(n)ducere a quello piaito alcuna sua prova overo ragione. Et che lo capitano o rectori overo | lo iudice, overo alcuno di lloro, la decta questione et piaito debbia dif|20|finire et sentenciar i(n) fra di .l. cominciato lo piaito; salvo se ro|manese di sentenciarlo p(er) volo(n)tà delle p(ar)te, q(ue)llo piaito (e) q(ue)stione si pro|longasse ad altro termine overo termini; la quale volu(n)tà delle s(uper)scrip)ti p(ar)te, | overo p(ro)longame(n)to, si debbia scrivere p(er) li notari dela corte a piei del | piaito, come romane p(er) volontà delle p(ar)te di p(ro)no(n)ciare la s(uper)scrip)ta sente(n)cia. |25| Et se le s(uper)scrip)te p(ar)te di ciò no(n) fusseno i(n) concordia, cioè di p(ro)longare lo pia|ito, che lo s(uper)scrip)to capitano o rectore (e) iudice, overo alcuno di lloro, | siano tenuti (e) debbiano, dali .xxxii. di ina(n)si poi che lo piaito (e) la | liti fusse incominciata (e) co(n)tastata, dare la sente(n)cia quinde, a rri|chiesta di qualu(n)qua p(ar)te richiedere nel vorrà, cioè i(n) fine al termi|30|ne dei di .l., richièndo la co(n)trap(ar)te delle richieste che usate sono, | cioè d'allegare di ragione (e) di venire a udire leggere la senten|82r|cia. Et se lo capitano o rectori (e) iudice, o alcuno di lloro, no(n) sente(n)ciasse|no o p(ro)no(n)ciasseno o diffinissino lo decto piaito (e) questione i(n) fra li decti di | .l., essendone richièsti, (e) ciò no(n) romanesse p(er) volontà delle s(uper)scrip)te p(ar)te, paghi | di pena q(ue)llo capitano

o rectori o iudice a cui ap(ar)tenesse a prono(n)ciare |5| la s(uprascript)ta sente(n)cia dela s(uprascript)ta q(ue)stione, (e) no(n) la prono(n)ciasse essendone richiesto | come decto è, da lib(b)r(e).v. i(n)fine i(n) lib(b)r(e).l., a volo(n)tà del modulatore che fi p(er) | li te(m)pi i(n) Sardigna p(er) lo sig(n)ore re di Ragona; et ogni p(er)sona nel possa di | ciò accusare. Et se p(er) aventura corresse ¹ lo te(m)po deli decti di .l., o del ter|mine che se p(ro)lo(n)gasse lo decto piaito, et di q(ue)llo piaito no(n) fusse p(ro)nu(n)ci|10|ato sentensia ², et q(ue)sto fusse p(er) deffecto delle p(ar)te, o del capitano o rec|tori o del iudice, o p(er) alcuna altra cagione, possase cominciare lo | piaito da capo, et dare et p(ro)ducere (e) scrivere q(ue)lli medesmi tittoli, co(n)|tratitoli, testimoni, et instrume(n)ti (e) carte et scripture, che avesse pro|ducti i(n) del piaito di p(r)ima, et tucte altre ragione che vollesseno di ciò |15| p(ro)ducire et dare i(n) del s(uprascript)to piaito, se(n)sa pió esaminare lo testimone di | p(r)ima esaminati; et del p(ro)ducime(n)to dele quale sc(r)ipture li notari dela | corte debbiano avere la meità del salario che ebbino di p(r)ima et no(n) | pió. Et di tucti altri lite overo questione extraordinarie no(n) si deb|bia pagare alcuno diritto né al capitano overo rectori, né ala |20| università di Villa. Et i(n) ciascuna questione catuno possa dare ti|tolo (e) contractitolo senza fare alcuno altro dimando, overo face(n)do | lo dima(n)do overo dima(n)di. Et tucte altre lite o q(ue)stione extraordina|rie si debbiano p(ro)no(n)ciare i(n)fra uno mese poi che la lite si comi(n)ciasi, | sì come si co(n)tiene i(n) del capitolo che tracta della electione del iudice ³. |25|

¹ *coreresse*. ² *sentens<c>ia*. ³ [→ I, 6].

XXXVII Di no(n) [dare] p(er) testimoni pare(n)te alli piati dei maleficii. |

Ordiniamo che i(n) alcuna q(ue)stione o i(n) alcuno maleficio no(n) si possa | dare alcuno testimone che sia parenti di colui che lo dà o p(ro)du|ce, cio[è] padre, madre, fratello carnale, o figliolo, o suocero, o fratel|lo p(r)imo cosino, o secondo fratello, o cog(n)ato carnale o p(r)imo cosino, |30| o figliuolo di fratello p(r)imo cosino, o ciò carnale, o suo aulo; né |82v| eciamdio possa essere producto né nominato p(er) testimone alcuna femina | che fusse parente di quelli che la

p(ro)ducesse i(n) alcuno delli gradi che decte sono | di sopra, o inimico publico della p(ar)te co(n)tra cui fusse p(ro)ducto, né alcuno suo | fante o famigliare overo ¹ co(m)pagno di colui che p(er) testimoni lo p(ro)|5|ducesse, se no(n) fusse uno anno o pió absente da q(ue)lli che lo p(ro)ducesse. Et | se alcuno delli s(uprascripti) testimoni fusse p(ro)ducto i(n) alcuno piaito o maleficio, la sua | testimonia di ciò no(n) vaglia né tegna. Et intendasi fante o famigliari, | che stia a suo pane (e) a suo vino, di q(ue)llo che lo p(ro)ducesse. |

¹ Segue <còsiglio>.

XXXVIII Di no(n) potere p(ro)vare p(er) testimoni che la carta sia cassa. |10|

Ordiniamo che nessuna carta facta p(er) publico notaio si possa p(ro)va|re ¹ p(er) testimone né p(er) altro modo o cagione ess(er)e cassa, né factone ² | pagame(n)to alcuno, se no(n) p(er) cancellame(n)to della sua sceda, ove|ro p(er) co(n)tracarta rogata p(er) pub(li)co notaio. Et chi co(n)tra facesse paghi p(er) | pena lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re; et neentedimeno lo |15| capitolo sia fermo. |

¹ -ua- scr. nel spr.; a p- con svolazzo a sinistra segue una lettera superflua, forse -r-. ² Segue, dopo il cambio di rigo, *factone* ripetuto non espunto.

XXXVIII Di potere dima(n)dare così al pagatore come al p(r)incipali. |

Ordiniamo che qualu(n)qua p(er)sona avesse a rricevere alcuna qua(n)ti|tà di dinaro o cose delle quale avesse pagatore o pagatori co(n) carta | o senza carta, passato lo termine sia ad arbitre ¹ del creditore di dima(n)|20|dare (e) usare la sua ragione, et così al pagatore come al p(r)incipale ², (e) | co(n)tra qualunqua di lloro vorrà ina[n]si p(ro)cedere. |

¹ La seconda -r- è sovrascr. ² Forse una p- superflua.

XL Del debito facto anti lo maleficio, che si paghi anti che la co(n)dapnagione ¹. |

Ordiniamo che se alcuna p(er)sona avesse a rricevere

d'alcuna p(erson)a che | fusse co(n)dapnato, che se lo debitore è ina(n)si che lo maleficio overo |25| excessu fusse com(m)isso, lo decto debito si paghi ina(n)si che la decta co(n)dapna|gione, et li bene tucti di quella p(erson)a che fusse (con)dapnata siano p(r)ima | obligati alo suo creditore che al signore re. |

¹ -ragione scr. nel spr.

XLI Del debito facto in Villa di Chiesa. |

Ordiniamo che tucti habitatori, (e) borghesi, et catalani, et rago|30|nese, et dist(r)ictuali del sig(n)ore re di Ragona et dell'argentie|ra, che faran(n)o li s(er)vigii reali (e) p(er)sonali i(n) Villa di Chiesa, debbiano | ess(er)e pagato di tucto ciò che avessino a ricevere i(n) dela dicta argen|83r|tieria i(n) delli beni et sopra li beni dey loro debitori p(r)ima che nullo | altro creditore foristiere, lo q(u)ale no(n) fusse borghese dela s(uprascripta) Villa – et | i(n)tendase foristiere ogni p(erson)a, che no(n) facesse i(n) dela s(uprascripta) Villa li s(er)vigii rea|li (e) p(er)sonali, sì come i(n) questo capitolo si (con)tiene –, no(n) obstante che p(er)ché-l |5| debito delli foristieri fusse facto p(r)ima che q(ue)llo del borghese, che pure | lo borghese sia p(r)ima pagato, come decto è, che lo foristieri; et così si | i(n)tenda delli femine come delli maschi. Sì verame(n)ti che q(ue)llo cotale | creditore che dice sé ess(er)e borghese, sia stato (e) dimorato in Villa di | Chiesa p(er) uno anno, sì come borghesi, (e) facti li s(er)vigii reali (e) p(er)sonali; |10| et altrame(n)te sia i(n)teso ad ragione sì come p(er)sona che no(n) sia habitato|re né borghesi di Villa di Chiesa. Et se alcuna p(erson)a fusse stata p(er) alcuno | tempo borghesi (e) habitatori dela s(uprascripta) Villa, et i(n) della s(uprascripta) Villa avesse | facti s(er)vigii secondo la forma del brevi di Villa di Chiesa, et i(n) del te(m)|po ch'elli era borghesi avessi facto o facto fare alcuno co(n)tracto in Villa |15| di Chiesa, che di tucto ciò che i(n) quello te(m)po avesse co(n)tracto, q(ue)lla cotali p(erson)a | et li suoi heredi et li suoi p(ro)curatori siano i(n)tesi a ragione come bo[r]ghe|si dela s(uprascripta) Villa, et quella ragione abbiano, cioè i(n) delli decti co(n)tracti | tanto, no(n) obstante p(er)ché elli fusse p(ar)tito et absentato dela s(uprascripta) Villa di Chi|esa. Et ciò s'inte(n)da p(er) quelli p(er)soni tanto, che fusseno stati borghesi della |20| s(uprascripta) Villa i(n) alcuno te(m)po da poi che la

s(upscrip)ta Villa p(er)venne i(n) forse del sig(n)ore | re di Ragona i(n) qua, (e) no(n) p(er) li altri te(m)pi. Et quelli altri tucti siano | tractati come forestieri. |

XLII Di potere fare staçina. |

Ordiniamo che sia licito a catuna p(er)sona di staçire (e) fare staçire |25| i(n) ogni te(m)po (con)tra ogni p(erson)a overo luogo tucte le cose là unqua tro|va, salvo panni di lecto o di dosso, o arme, né cavalli; salvo che li habita|tori di Villa di Chiesa co(n)tra li foristiere possano fare staçine ogni cosa. | Et che lo messo debbia accomandare le cose staçite a volontà di quelli | che fa fare le staçine; sì verame(n)te che sia p(er)sona apparissenti quelli |30| a cui fusse arricomandata la staçina. Et quelli contra cui è facta la staçina possa dare pagatori de stare a ragione, ydoney di quella quanti|83v|tà ¹ che vagliano li cose stasite, et sia renduta la staçina avendo data la paga|ria; et corra la s(upscrip)ta staçina di octo (e) no(n) pió. Et quelli che farà fare la staçi|na debbia usare la sua ragione i(n)fra di octo, et seq(u)itare la staçina p(re)dicta; et | se seq(u)itata no(n) fusse, o le suoi ragione sopra quella staçina no(n) avesse p(ro)duc|5|to infra ² lo s(upscrip)to termine di di octo, che da inde ina(n)se la s(upscrip)ta staçina sia cassa (e) | di neuno valore; et neentedimeno possa fare la staçina da capo; et che | da volte tre in su fare no(n) si possa i(n) q(ue)lla cosa medesima pió la staçina p(er) q(ue)lli | che l'altra avesse facta fare. Et che alcuno messo di corte no(n) possa fare | stazina alcuna d'alcuna cosa mobile, salvo moneta, se la s(upscrip)ta cosa che stazis|10|se p(er) lo s(upscrip)to messo p(r)ima sia veduta et toccata dal messo. Et se i(n) altro modo fa|cesse la staçina, no(n) vaglia né tegna; neentedimeno sia co(n)depnato lo mes|so p(er) ciascuna volta s(oldi) .xx. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re; et lo simili | modo debbiano servari li decti messi i(n) pegliare tenere o pegno. Et che lo | messo debbia fare scrivere apo cui la cosa staçita è trovata, overo la cosa che si |15| prendesse i(n) tenere overo i(n) pegno. Questo adiu(n)cto, che ogni p(er)sona a cui fusse | recomandato tenere o pegno o staçina, se no(n) la presentasse (e) restituisse | alli comandame(n)ti del capitano overo rectore et del iudice, che ne possa | essere sostenuto (e) messo (e) tenuto i(n) pregione i(n)fine ad integra satisfaccio|ne;

et p(er) lo simili modo possa (e) debbia essere sostenuta ogni p(er)sona la q(u)ali [20] fusse stato pagatore d'alcuna p(erson)a p(er) alcuna staçina, se quella staçina o | la valsuta delle cose staçite no(n) representasse in iudicio qua(n)do li fusse | comandato dal s(upscrip)to capitano overo rectore et del iudice. |

¹ L'inchiostro di parte della c. 83v si sovrappone a quanto traspare dal *recto* della stessa, rendendo mal legg. il testo. ² Forse il secondo tratto di *-n-* sovrapposto ad *-f-* oppure un *titulus* su *i-* e due *-f-*.

XLIII Di pot[er]e fare staçire p(er) mezo p(re)sso p(er) li i(n)fr(ascript)i cose. |

Ordiniamo che se alcuna p(erson)a avesse a dare altrui alcuna qua(n)tità de [25] moneta p(er) francatura, lavoratura, pegione di casa, o di terra o di | vigna o d'orto, o di truogora, o di piasse da lavar la vena (e) minuto, o | di mangiare et bere, quelli cotali p(er)sone che avessino a rricevere p(er) le | s(upscrip)te cagione o alcuna di lloro, possano (e) licito sia loro di potere fare | staçire lo meço p(re)cio co(n)tra lo suo debitore, i(n)fine a tanto che i(n)teram(ent)e [30] fusseno sodisfacti di tucto (e) ciò che a rrice[ve]re avessino p(er) li decti cagio|ne. Et quella p(er)sona che facesse staçire lo meço p(re)sso ad altrui p(er) man[84r]giare et bere sia p(er)sona che sia albergatore, et che ssia facto scrivere | i(n) suli acti dela corte sì come albergatore; altrimenti no(n) possa né deb|bia fare staçire lo meço presso. Et ancho possa ¹ essere stazito lo meço p(re)sso | a ogni p(er)sona che avesse a dare a panattiere che avesse loro ² facto credensa [5] di pane, overo a scrivano o maestro ricoglitore di som(m)a d'alcuno lavo|ro d'argentiera che avesse p(re)stato o dato denari ³ p(er) lavorare, possa fare | staçire lo presso ogni settimana co(n)tra lo suo ⁴ debitore, sì come decto | è di sopra. Et quiunqua staçisse mezo p(re)sso ⁵ p(er) altra cagione, paghi di | pena s(oldi) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona p(er) ogni volta [10] che accusato ne fusse; et quella staçina sia cassa apo lo quale fusse | facta la staçina et datoli la polissa p(er) lo messo dela corte, cioè colui | che avesse a dare li denari al debitore di colui che arà facto fare la | staçina no(n) pagasse a colui che facto fare la staçina p(er) lo comandame(n)|to che facto ne li fusse dal capitano overo rectore

et iudice, o da lo|15|ro parte, et infra lo termine a llui assignato, pena s(oldi) .x. d'alfon(sini) min(uti) ⁶ | a vuo' del signore re di Ragona, et neentedimeno paghi lo me|ço presso; sì verame(n)te che quello comandame(n)to p(r)ima debbia ess(er)e | scripto i(n) suli acti del corte, et no(n) si possa né debbia fare quello | coma(n)dame(n)to di restituire lo meço p(re)ssso a colui apo cui fusse, se pri|20|ma no(n) fusse co(m)piuoto (e) passato di octo dal die dela staçina, acciò che | ogni p(er)sona co(n)tra cui fusse staçito abbia lo s(uprascript)to termine di di octo p(er) po|terse deffendere; et valicati li s(uprascript)ti di octo se no(n) co(n)parresse a diffendersi, | da inde inanse se possa fare. |

¹ *ancho possa* ripassato sull'abras. della perg. da altra m. ² *che auesse loro* ripassato sull'abras. della perg. da altra m. ³ *o dato denari* ripassato sull'abras. della perg. da altra m. ⁴ *cõtra lo suo* ripassato sull'abras. della perg. da altra m. ⁵ *mezo pso* (con segno abbreviativo sopra la -p-) ripassato sull'abras. della perg. da altra m. ⁶ All'incirca da questo punto fin quasi in fondo alla c. 84r si intravede la scrittura del *verso* della stessa.

XLIII Delli teneri et incanti. |25|

Ordiniamo che tucti li debbiti unde apparisse carta da ¹ *coman*|dame(n)to overo sentensa, che lo capitano overo rectore et iu|dice debbiano, et catuno di lloro debbia, dare la paraula delo te|nere al creditore co(n)tra lo suo debbitore, mo(n)strando alcuno delli dec|ti i(n)strume(n)ti i(n) tucti li suoi beni là unqua li trova; salvo che li panni ² |30| di lecto o di dosso, o arme, o cavalli, i(n) teneri pigliare no(n) si possano; | et se fusse albergatori si possa co(n)tra di lui pigliare i(n) tenere tucti |84v| lecti li quale avesse i(n) della casa della sua habitagione, excepto lo | suo lecto p(ro)p(r)io i(n) del qual elli giace; et salvo che no(n) si possa pigliare | i(n) tenere alcuno s(er)vo o ancilla sardo o sarda, et tucti altri schiavi | o schiave si possano pigliare i(n) tenere, no(n) obstante alcuno capitolo che |5| co(n)tradicesse. Lo quale tenere si debbia acoma(n)dare a volontà del credi|tore, sì che sia aparsente p(er)sona colui a cui s'acchomandasse. Et lo tenere | corra di octo; et valicati li di octo possa et licito sia a llui, cioè allo | creditore, di potere fare i(n)cantare p(er) alcuno delli messi della corte | le cose che fusseno prese i(n) tenere contra lo suo debitore, i(n) questo mo|10|do: cioè che debbia (e) possa lo creditore fare dare ad

alcuno delli mes|si della corte tre voce i(n) della Piassa dela corte dela s(upscrip)ta Villa dena(n)si ala | corte dela s(upscrip)ta Villa, et i(n) die che si tegna corte, cioè vernardì (e) saba|to tanto, cioè una voce i(n) catuno delli s(upscrip)ti di. Et li quali teneri | tucti si debbiano p(er) lo messo dela corte deno(n)ciare, cioè al debitore, |15| come lo creditore àe preso q(ue)lli suoi bene i(n) tenere; i(n) p(er)sona se | lo debitore è h(ab)itatore di Villa di Chiesa, et se lo debitore fusse | fuore della decta Villa sia richiesto di tre co(n) grida alla casa del | suo habitame(n)to, et alla Piassa della corte della s(upscrip)ta Villa, et alla | chiesa di Sancta Chiara, et là sia facta la deno(n)cia, et vasti si co|20|me le fusse deno(n)ciato i(n) p(er)sona; et se deno(n)ciato no(n) le fusse come | decto è, sia casso (e) de nullo valore lo decto tenere. Et deno(n)cia|to, (e) dato le decte tre voce p(er) lo modo (e) forma che di sopra si co(n)|tiene, si possa benedire lo i(n)canto (e) scrivere i(n) suli acti dela | corte dela s(upscrip)ta Villa alo termine, cioè l'oltimo die delli di tre |25| li quali sono decti, qua(n)do le voce dello i(n)canto finisceno; si ve|ramente che-l debitore sia richiesto p(er) lo messo dela corte, | che vegna a udire benedire lo incanto. Lo quale incanto dal | die che fie benedicto corra mese uno (e) di tre co(n) grida ala Piassa | dela corte et alla casa là u' solea habitare, et alla cchiessa di S(an)c(t)a |30| Chiara, che ricoglia lo suo i(n)canto, a stimo, overo a dinari. Et pas|sato lo termine d'uno mese (e) tre di, lo creditore faccia stima|85r|re li bene incantati p(er) li stimatori electi p(er) lo consiglio; la quali stimagio|ne si scriva a piè dello i(n)canto. Dila q(u)ale stimagione lo creditore debbia | avere, d'ogni tre dinari che avessi a rricevere, d(ena)r(i) .v. della qua(n)tità | della moneta p(er) la quale è benedicto lo i(n)canto, se tanto avesse a rri|5|cevere lo creditore, et no(n) possa avere la possessione delle cose in|cantate i(n)fine che facta no(n) è la stimagione; et tucte le s(upscrip)te solle(m)pnità et tucte le s(upscrip)te cose appaiano sc(r)ipte i(n) suli acti della corte. Et inte(n)|dase, che li s(upscrip)ti tre voce siano date i(n) di che si tegna corte, cioè i(n) die di | vernardì et di sabbato, dice(n)do la sc(r)iptura di quello i(n)canto scripta |10| i(n) delli acti della corte p(er) alcuno deli notari della corte, che q(ue)lli voce sia|no date secondo la forma del breve, no(n) essendo sc(r)ipti li datali ordina|ti (e) p(ar)titame(n)te delli di i(n) delli quali le voce se denno dare, ma vasti so|lame(n)te et sia b(en)e

facto lo i(n)canto essendone sc(r)ipto i(n) q(ue)llo i(n)canto l'ultimo ³ | datale del die i(n) delo q(u)ale si benedicerà lo i(n)canto. Et facte |15| et sc(r)ipte tucte le sollepnità s(uprascripti) delli beni i(n)cantati p(er) quello stimo | che facto fusse, ave(n)do lo creditore li ⁴ d(ena)r(i) .v. p(er) tre della cosa stimata, | sì come di sopra è decto, sia liq(u)ida del creditore la cosa i(n)cantata ⁵ | overo le cose i(n)cantate, a vendere, alienare et peg(n)orare, et ciò che | lo creditore ne vorrà fare p(er) quello che a rricevere avesse, no(n) ob|20|sta(n)te alcuna p(er)sona che p(r)ima ragione avesse i(n) dela cosa incantata. | Et se alcuna p(er)sona (con)tradicesse allo s(uprascripto) i(n)canto i(n)fra lo s(uprascripto) t(er)mine | d'uno mese et di tre, che abbia alcuna ragione (con)tra lo debitore | co(n)tra lo quale è facto lo i(n)canto, et i(n) della cosa i(n)cantata no(n) nocchia | a q(ue)llo cotale che (contra)dicesse allo s(uprascripto) i(n)canto, né a llui q(ue)llo i(n)canto i(n) alcu|25|na cosa p(re)iudichi; sì verame(n)te che quelli che apponesse o (con)tra|dicesse allo s(uprascripto) i(n)canto avesse i(n) della cosa i(n)cantata meno ragio|ne di q(ue)llo che fa fare lo i(n)canto, et elli vollesse pagare a colui, | cioè al creditore che àe facto fare lo incanto, di tucto ciò che |85v| elli àe a rricevere così di capitale come di spese dal decto suo debitore, che | la cosa così i(n)cantate, facto lo decto pagame(n)to i(n)terame(n)te, sia (e) ess(er)e debbia | di colui che lo decto pagame(n)to facesse, et dando q(ue)lli che àe facto lo i(n)can|to ragione (e) actione co(n)tra lo suo debitore i(n) della cosa i(n)cantata, et i(n) tucto |5| ciò che avesse a rricevere dal debitore co(n)tra cui è facto lo incanto a colui | che apposto o (con)tradecto avesse al s(uprascripto) i(n)canto, facto p(r)ima lo decto pagame(n)to, | carta puplica i(n)tervegne(n)te. Et se pagare no(n) volesse, sia cassa la co(n)tradic|zione p(er) lui facta i(n) del s(uprascripto) i(n)canto, et la cosa i(n)cantata rimagna liq(u)ida a | colui che l'ha i(n)cantata, cioè p(er) quello che ⁶ avesse a rricevere, ave(n)do li |10| d(ena)r(i) .v. di quello che fusse stimata p(er) d(ena)r(i) .iii., sì come di sopra è decto. Et simi|gliantime(n)te sia tenuto di ffare quelli che avesse facto lo i(n)canto allo co(n)|tradictore, se quelli che àe facto fare lo incanto avesse meno ragione | del co(n)tradictore; et si quelli ch'ha facto fare lo i(n)canto no(n) vollesse pagare | il co(n)tradictore, ave(n)do lo contradictore pió ragione di llui, q(ue)llo i(n)canto |15| sia casso. Et se alcuna p(er)sona

co(n)tradicesse ad alcuno i(n)canto, sia admonito | p(er) lo messo dela corte che debbia mostrare li suoi ragione da inde a di | octo; et se i(n)fra li s(upscrip)ti di octo no(n) le mo(n)strasse o i(n)ducessi le suoi ragione alla | corte della s(upscrip)ta Villa, che da inde inamse la decta (con)tradiccione sia cas|sa et vana. Et se la richiesta dello incanto no(n) fusse facta i(n)fra uno |20| mese et di tre, cioè dal di che fusse stato benedicto lo i(n)canto a uno | mese (e) di tre, sì come decto è di sopra, a ricogliere lo i(n)canto a stimo | o a denari, et poi si facesse, passato lo decto termine abbia dilaccio(n)e | di tre q(ue)lli (con)tra cui è facto lo i(n)canto, dal di dila richiesta a di tre | a potere opponere ogni sua ragione, se quelli ch'è fie richiesto in p(erson)a; |25| et se fusse absente, sia richiesto co(n)tinueame(n)te di tre allato allato ala | casa dela sua habitagione, et alla Piassa della corte, et alla chiesa | di S(an)c(t)a Chiara; et se casa no(n) avesse, vasti solame(n)te la richiesta facta | alla Piassa di S(an)c(t)a Chiara et alla Piassa della corte. Et passati li tre | di s(upscrip)ti, abbia dilaccione (e) termine di tre, sì come coloro che sono ri|30|chiesti i(n) p(erson)a. Et questo capitolo no(n) nocchia al signore re di Ra|gona, né alle moglie altrui, né alli pupilli, ché lo capitolo che |86r| tracta delle moglie (e) pupilli sia fermo. Questo adiu(n)cto, che se al|cuna p(er)sona i(n)cantasse alcune trente o trenta o p(ar)te di trenta p(er) lo | s(upscrip)to modo, sia tenuto et debbia farsele scrivere a sé i(n) del libro là u' so|no scripto le s(upscrip)te trente p(er) lo scrivano delli libri della università di |5| Villa i(n)fra mese uno p(ro)ximo che verrà, passato p(r)ima lo s(upscrip)to termine | di mese uno et di tre, cioè della fine del termine di mese uno et di | tre ad uno mese p(ro)ximo che verrà. Et se scrivere no(n) se le facesse p(er) | lo modo che decto è, et no(n) ne prendesse la possessione sì come delle co|se suoi p(ro)prii i(n)fra lo s(upscrip)to mese, che lo s(upscrip)to i(n)canto così facto, cioè di trente o |10| p(ar)te di trente tante, fia dal s(upscrip)to mese i(n) là casso (e) de nullo valore, et | come no(n) fusse facto; sì verame(n)te che s'elli volesse rifare lo i(n)canto | da capo delle s(upscrip)te trente, che possa (e) licito sia a llui di farlo da capo. Et | ciò si fa p(er)ché le trente alcuna volta i(n) brevi te(m)po sono buone, et q(ua)n(do) | rie. Et che tra lo creditore et lo debitore no(n) si possa usare alcuno |15| vicio, et che l'uno no(n) stia a piè dell'altro. Et se ad

alcuna p(er)sona a fuss[e] ⁷ da|ta la possessione d'alcuna tre(n)ta o tre(n)te, o d'alcuna altra possessione p(er) | forma d'alcuno incanto, così p(er) forma d'incanto facto p(er) forma di tenere, | come p(er) forma di pegno, o p(er) altra cagione, et q(ue)lla p(er)sona a cui la posses|sione fusse data di quelli possessione o trente o p(ar)te di tre(n)ta i(n)cantate, |20| elli o altri p(er) lui avesse posseduta quelli possessione o tre(n)te mese duo, | cioè dal die che data ne le fusse la possessione ad mese .ii., et i(n)fra q(ue)lli | mese duo no(n) li fusse i(m)brigata né molestata, che da inde ina(n)si no(n) pos|sa ⁸ essere apposto a q(ue)llo i(n)canto unde la possessione delle cose i(n)cantate | fusse data, che q(ue)llo i(n)canto no(n) fusse facto legitima me(n)te, overo che in |25| dela cosa i(n)cantata q(ue)lli che l'avesse facto i(n)cantare non avesse ragione; an|si sia la cosa i(n)cantata sua liq(ui)da, no(n) obstante alcuna (con)tradiccione. Et | q(ue)sto capitolo no(n) nocchia al signore re di Ragona, né alle moglie | altrui, né ad pupilli; ché lo capitolo che tracta delle moglie et pu|86v|pilli sia fermo; excepto che i(n) op(er)a o ragione di trente tante. |

¹ da ripassato da m. post. ² panni di altra m. ³ Segue, dopo il cambio di rigo, *lultimo*. ⁴ li scr. nel spr. ⁵ Serie di microfori nella perg. in corrisp. di *cosa icantata*. ⁶ Segue *che*. ⁷ *fussa*. ⁸ *pos-* fuori del margine di scrittura.

XLV Di no(n) potere dare paraula senza richiesta poi ch'è passato l'anno. |

Ordiniamo che d'alcuna carta, sente(n)cia o coma(n)dame(n)to che fusse | passato l'anno oltra lo t(er)mine co(n)preso i(n) alcuno delli decti i(n)stru|5|me(n)ti, no(n) si possa dare lo termine, se no(n) è p(r)ima richiesto lo debitore | se vuole alcuna cosa dire co(n)tra alcuno delli s(uprascr)ipti inst(rument)i i(n) persona. La q(u)ale | richiesta corra di tre, se elli è habitatore di Villa di Chiesa; et se | fusse fuori della s(uprascr)ipta Villa, sia richiesto p(er) lo messo della corte di tre | allato allato, alla casa del suo habitame(n)to in Villa, overo alla ecclesia |10| et alla Piassa di corte. Et se dimandasse la copia dela carta o d'alcuno | delli s(uprascr)ipti instrume(n)ti, che lo creditore debbialo fare am(m)onire che pre(n)|da la copia della carta; et se la vuole pre(n)dere, li notari dela cor|te siano tenuti et debbiano registrare le decte carte a piè della ri|chiesta, alle

spese del dimandatore della copia, et dare la decta copia [15] al dema(n)datore, pena s(oldi) .xx. p(er) ogni volta che co(n)tra facessino; et abbia | termine di pre(n)dirla et opponere ciò che vuole. Et se no(n) opponesse all|la decta richiesta, siali dato lo termine; et se apponesse che facto a|vesse pagame(n)to, et la co(n)tracarta fusse fuori dell'ico|la di Sardig(n)a, | abbia termine ad arbit(r)io et volo(n)tà delli rectori et iudice; sì vera|20|me(n)te che no(n) possano dare termine pió di mese sey; et se pió ne | desseno, no(n) vaglia né teg(n)a. Et se la decta co(n)tracarta fusse i(n) dell'ico|la di Sardigna, et fuori della decta argentiera, abbia termine uno | mese. Li quali tucte cose debbianose scrivere i(n) delli acti della corte. | Et se lo decto debitore no(n) mo(n)strasse la decta (con)tracarta i(n)fra li s(uprascripti) [25] termini a llui co(n)ceduti, che q(ue)llo debitore debbia essere co(n)dap|nato da s(oldi) .xx. i(n)fine i(n) s(oldi) .c. ad volo(n)tà del capitano overo rec|tori et del iudice, co(n)siderata la qualità del facto (e) delle p(er)sone, | et la qua(n)tità della moneta. Salvo se no(n) remanesse p(er) i(n)pedi|me(n)to di te(m)po; et ciò sia a providime(n)to del capitano o delli rec|87r|tori; et neentedimeno lo creditore possa pigliare lo tenere et | incantare, no(n) p(re)iudicando al debitore se mo(n)strasse la co(n)tracarta | i(n)fra lo s(uprascripto) termine. |

XLVI Delli teneri presi in denari. [5]

Ordiniamo che qualunque p(er)sona piglia i(n) tenere denari, debbia | fare i(n)cantare p(er) quello modo et i(n) quello luogo che si fanno li in|canti ina(n)ti corte, et p(er) q(ue)llo modo et forma che si fanno l'inca(n)ti co(n)p(re)se | i(n) del capitolo di q(ue)sto breve che parla delli teneri et i(n)canti ¹; lo q(u)ale | i(n)canto di denari poi che fie benedicto, corra di octo et no(n) pió, face(n)done [10] una richiesta a colui co(n)tra lo quale è p(re)so lo tenere i(n) p(er)sona, che vegna | a vedere benedire lo s(uprascripto) incanto; et se no(n) se potesse avere i(n) ² p(er)sona, sia | richiesto co(n) grida alla casa del suo habitame(n)to, di tre allato allato; et se | no(n) avesse casa là u' habitasse, sia richiesto alla Piassa dela corte et ala | Piassa de Sancta Chiara. Et anco debbia essere richiesto colui, apo [15] cui sono li denari presi i(n) tenere, che vegna a vedere benedire lo in|canto, p(er) lo ³ simili modo che fie richiesto colui co(n)tra lo quale è preso | lo tenere. Et se alla decta richiesta

no(n) co(n)tradicesse i(n)fra lo termi|ne delli decti di octo, sia p(er) co(n)fesso; sì verame(n)te che al capitano o|vero alli rectori (e) overo al iudice publicame(n)te sia manifesto |20| p(er) carta o p(er) altra legitima p(ro)va, che li denari i(n)cantati siano apo | colui che è debitore di colui co(n)tra lo q(u)ale è facto lo incanto; et al|trame(n)te né p(er) altro modo no(n) preiudichi i(n) alcuna cosa a colui che è | debitore di colui co(n)tra lo quale fusse facto lo s(uprascripto) incanto. Et corsi | li s(uprascripti) di octo, et facte tucte le s(uprascripte) sollepnità, sia comandato a colui |25| che àe li denare di darle a quelli che àe facto fare lo incanto da | inde al terso die; et se no(n) paga al s(uprascripto) termine, siali preso i(n) pe|gno delli suoi bene, et possa essere usato co(n)tra di lui la ragione, | sì come dice lo capitolo p(ro)ximo de sotto, «Delle pignora». |

¹ [→ III, 44]. ² Segue *ī*. ³ *lo scr. nel spr.*

XLVII |87v| Delli cosi che si pognano i(n) pegno, che si possano ve(n)d(er)e (e) i(n)ca(n)tare. |

Ordiniamo che qualu(n)qua p(erson)a ponesse i(n) pegno ad alcuna altra p(erson)a case, | o altre possessioni, o trente, vena, o altre bene mob(i)li, co(n) carta o con | sc(r)iptura publica, i(n) dela quale carta o sc(r)iptura fusse co(n)preso o posto termine; |5| et qualu(n)qua p(erson)a avesse alcuno peg(n)o mob(i)le, lo quale avesse tenuto mese .vi., | et termine no(n) vi fusse posto allora che s'inpigna, che da .vi. mese ina(n)ti | sia licito a ogni p(erson)a che l'avesse lo decto peg(n)o, cioè q(ue)llo pegno lo quali fusse | stato apo lui mese .vi. o pió et t(er)mine no(n) vi fusse aposto qua(n)do se i(n)pig(n)oe, | di poterlo vendere, factone una richiesta a colui di cui fusse lo pegno |10| i(n) p(er)sona, overo alla casa, p(er) lo messo dela corte, che dal die che fie richiesto | ad octo die p(ro)ximi che verranno debbia avere recolto lo peg(n)o; et se no(n) lo ri|cogliesse infra lo s(uprascripto) termine di di octo, che da inde ina(n)ti lo possa ve(n)dere co|m'è decto. Et q(ue)lla richiesta apaia sc(r)ipta i(n) suli acti dela corte. Et se si ven|desse p[íó] ¹ che avesse a rricevere, si re(n)da lo soprapió a colui di cui fusse lo |15| pegno. Et di queste cose sia creduto al sarame(n)to, overo alla sc(r)iptura del | suo quaderno co(n) sarame(n)to, cioè di colui che avesse lo pegno mob(i)le, et aves|selo tenuto

mese .vi. o pió, et termino no(n) vi fusse apposto q(ua)n(do) s'inpignoe. | Et co(m)piuto lo termine del pegno, cioè delle case et altre possessione o tre(n)te | i(n)pignate co(n) carta o altra sc(r)iptura publica ad alcuna p(er)sona, sia licito a |20| quella p(er)sona a cui lo pegno fusse i(n)pegnato, cioè case, terri o altre pos|sessione, o tre(n)te, di fare richierere lo debitore suo p(er) lo messo dela corte, che | ricoglia lo suo pegno; et la richiesta corra di octo et sia sc(r)ipta i(n) delli ac|ti dela corte di Villa; et passati li di octo s(uprascripti), se no(n) fusse ricolto, lo possa | fare i(n)cantare p(er) lo messo dela corte di Villa p(er) di octo allato allato. Et |25| q(ua)n(do) li s(uprascripti) pegni mob(i)li se faran(n)ove(n)dere p(er) colui che i(n) pegno l'avesse, sia te|nuto (e) debbia q(ue)llo cotale pegno mob(i)le far portare o menare a mano a|co(n)ciamen|te ad alcuno delli messi della corte p(er) Villa di Chiesa p(er) li luochi | usati, i(n)cantando di octo allato allato; lo quale i(n)canto si sc(r)iva i(n) delli ac|ti della corte poi che fie benedicto lo i(n)canto. Et passati li s(uprascripti) di octo delo |30| i(n)canto, lo s(uprascripto) messo lo possa benedire et ve(n)dere a q(ue)llo che pió ne desse; et |88r| se vendesse pió che no(n) avesse a ricevere lo creditore, dia lo sopra|pió al debitore. Lo q(ua)le i(n)canto (e) ve(n)digione poi ch'è benedicto, corra | di octo et no(n) pió; et se i(n)fra lo s(uprascripto) termine lo debitore no(n) pagasse li | denari al creditore, sia liq(u)ito q(ue)llo peg(n)o del creditore p(er) q(ue)llo che i(n)can|5|tato fusse, se llo decto pegno, così mob(i)le come immobile, fusse bene|dicto al decto creditore. Et se pió valesse, lo soprapió sia tenuto | di rendere al debitore; et se meno valesse, lo debitore sia tenuto | di sodisfarlo i(n)fine a tanto alla qua(n)tità che avesse a rricevere lo cre|ditore. Se ad alcun'altra p(erson)a lo s(uprascripto) pegno così mob(i)le come im(m)ob(i)le fus|10|se benedicto et venduto, q(ue)llo pegno sia suo liq(u)ido pagando lo pre|glio p(er) che benedicto li fusse, et ciò apaià sc(r)ipto i(n) delli acti della cor|te. Et lo capitano overo rectore siano tenuti di dare la posses|sione al co(m)p(er)atore, overo a colui a cui fusse benedicto lo pegno, alla | sua volontà, facte le s(uprascripte) cose, a pena di lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' |15| del signore re di Ragona. Tuctavia s'inte(n)da, che q(ua)n(do) lo inca(n)to | si viene a benedire, quello i(n)canto no(n) possa essere meso i(n) gre(m)bo né | benedicto al co(m)p(er)atore, i(n)fine a tanto che lo debitore sia i(n) p(er)sona ri|chiesto p(er)

lo messo dela corte, che vegna a vedere benedire lo i(n)canto; | et se lo debitore fusse absente, sia richiesto di tre allato allato alla |20| casa della sua habitagione, cioè là dove elli solea habitare in Villa | di Chiesa, et alla Piassa della corte, et alla Chiesa di Sancta Chiara, | che vegna a vedere benedire lo incanto; et la cosa i(n)pegnata | si possa vendere et benedire al creditore, se pió ne p(ro)ferisse. Si | verame(n)te che se(m)pre s'intenda che se a 'lcuna p(erson)a fusse posto pegno al|25|cuna cosa mobile, che q(ue)lle cose mob(i)le no(n) si possano né debbiano | traggere delle mano di colui che l'avesse i(n) pegno p(er) alcuno credi|tore di colui che avesse i(n) pegno lo decto pegno, né p(er) alcuna altra | p(er)sona, se prima no(n) fusse pagato di quello che sopra lo decto peg(n)o | l'avesse dato overo prestato quelli appo cui fusse lo decto pegno; |30| et di ciò sia creduto al sarame(n)to suo, cioè di colui che *avesse dato* |88v| alcuna qua(n)tità di denari sopra lo decto pegno mob(i)le. Et se li decti solle|pnitate che decte sono di sopra no(n) facesse lo prestatore, no(n) nocia a collui | che l'avesse posto i(n) pegno la cosa p(er) alcuno bando che mectere facesse lo presta|tore, o p(er) altre ragione che facesse overo usasse co(n)tra di ciò lo suo debitore p(er) |5| altro modo et forma che di sopra decto sia. Questo adiu(n)ccto, che se alcuna p(erson)a | avesse facto pre(n)dere i(n) pegno alcune cose mob(i)le o inmob(i)le co(n)tra alcuno | suo debitore p(er) pegione d'alcuna sua possessione overo casa, o p(er) qualu(n)q(u)a | altra cagione, excepto che p(er) lavoratura o francatura, che sia licito a q(ue)llo che | lo pegno avesse facto pre(n)dere, di fare richier(er)e lo suo debitore i(n)fra li dì |10| octo che lo pegno fusse preso, che ricoglia lo suo pegno p(er) lo modo che dec|to è di sopra; et la richiesta corra di octo, cioè dal die che la richiesta fu|sse facta ad octo die p(ro)ximi che verranno, che ricoglia lo suo pegno infra | li s(uprascripti) di octo; et se lo pegno no(n) si ricogliesse, et no(n) pagasse lo suo creditore di | q(ue)llo che sopra lo decto pegno avesse a rricevere p(er) la s(uprascripta) pegione, che, vali|15|cati le s(uprascripti) di octo, lo decto creditore possa (e) licito sia a llui q(ue)llo pegno fare | i(n)cantare (e) ve(n)dere p(er) lo modo che di sopra si (con)tiene, così lo pegno mobile | come i(n)mobile; sequitato i(n) catuno pegno la forma et lo modo che di sol|pra è decto. Et se(m)pre s'intenda, che lo soprasc(r)ipto pegno possa essere

be|nedicto et ve(n)duto a colui che l'avesse i(n) pegno, cioè al creditore, se pió ne |20| profferisse, si come decto è di sopra. |

¹ poi.

XLVIII Di no(n) pigliare h(om)o i(n) [personal] ¹, se no(n) p(er) li i(n)fr(ascript)i cagione. |

Ordiniamo che nessuna p(erson)a della decta argentiera possa né debbia | essere ² preso né sostenuto i(n) p(erson)a p(er) alcuno debito, ovvero p(er) alcuna cagi|one o ragione, salvo che p(er) maleficio o co(n)depnagione facte i(n) Villa |25| di Chiesa tanto, (e) p(er) maestria o sc(r)ivania di fosse o d'altro lavoro d'ar|gentiera che pigliasse som(m)a o soprasom(m)a co(n)tra la forma del breve; | et quelli cotali possano ess(er)e prese (e) sostenuti i(n) p(er)sona, i(n)fine a ta(n)to | che soddisfanno così li pagatori come li pri(n)cipali. Et etcia(n)dio li | tagliatori, orafi, venditori di così, armaiuoli, siano sostenuti |30| i(n) p(er)sona, sì come in del loro capitolo si co(n)tiene. Et ecia(n)dio possa|no essere sostenuti i(n) p(erson)a tucte quelle p(er)sone che alcuno capito|89r|lo di breve ne parlasse. Questo adiu(n)cto, che alcuna p(erson)a no(n) possa né | debbia rino(n)ciare a questo capitolo di breve co(n) carta né senza car|ta, p(er) la quale rino(n)ciagione elli potesse ess(er)e preso i(n) p(er)sona (con)tra la | forma di questo breve; et se rinu(n)ciasse, no(n) vaglia né tegna, et |5| ip(s)o iure sia cassa et de nullo valore q(ue)lla rino(n)ciagione. Et quale | rectore o iudice co(n)sentisse che alcuna p(er)sona sia presa o si pre(n)des|se co(n)tra la forma di q(ue)sto breve p(er) rino(n)ciagione che facto avesse, pe|na lib(b)r(e) .c. a vuo' del signore re da Ragona ³. |

¹ Manca nel ms. ma cfr. rubricario. ² -e scr. nel spr. ³ *Re daragona* di altra m.

XLVIII Di dare ragione (e) accione a chi pagasse p(er) altrui p(er) maleficio. |10|

Ordiniamo che se alcuna p(er)sona fusse o serà pagatore d'altrui d'al|cuno eccesso o maleficio, et pagasse la co(n)dapnagione o tucta o p(ar)te, | che quelli che ricoglierà la (con)dapnagione p(er) lo sig(n)ore re da Ragona o p(er) la |

università di Villa di Chiesa li dia ragione et accione di quella che pagasse ¹ co(n) carta publica co(n)tra lo p(r)incipale. Et che lo decto pagatore |15| lo possa fare stenero al decto debitore, cioè allo p(r)incipale, i(n) p(er)sona, et | mecterlo i(n) pregione i(n)fine a tanto che elli è sodisfacto i(n)terame(n)te del | capitale et delle spese; et (con)tra di lui possa fare staçire lo meço p(re)sso, | no(n) obstante alcuno altro capitolo che co(n)tradicesse. Et i(n)te(n)dase che | si fusseno pió pagatori del s(uprascripto) excesso et co(n)dapnagione, che possa q(ue)lli |20| che pagato avesse sostenere et fare sostenere li altri pagatori che pagato no(n) avessino, et mectere i(n) p(re)gione pro rata, cioè p(er) la p(ar)ti co(n)ti(n)ge(n)ti | a pagare della s(uprascripta) (con)dapnagione alli s(uprascripti) altri pagatori che pagato | non avesseno. |

¹ *pa|pagasse.*

L Di no(n) vendere vena o ¹ menuto altrui se(n)sa paraula di cui è ². |25|

Ordiniamo che se alcuna p(erson)a vendesse vena o menuto ad alcu|na altra p(erson)a senza paraula o lice(n)tia di colui di cui fusse la vena | o lo menuto, et ricevesse lo pregio, et no(n) ristituisse a colui di cui fus|se stata q(ue)lla cotali vena, possa (e) debbia essere messo i(n) pregione et te|nuto i(n)fine a ta(n)to che sodisfa, no(n) obstante alcuno altro capitolo di |30| breve i(n) (con)trario di questo. Et se la vendesse la s(uprascripta) vena o menuto co(n) |89v| paraula di colui fusse stata la vena o lo menuto, et no(n) ristituisse lo pregio, | sia stenuto come decto è di sopra, i(n)fine che sodisfaccia. Et neentedimeno | sia anco pena di marco uno d'arie(n)to a vuo' del sig(n)ore re di Ragona p(er) ogni | volta, si colui di cui fusse la vena o lo menuto lo volesse accusare. |5|

¹ Segue o. ² *cui e scr. nel rigo sopra.*

LI Di quelli che guastano alcuna cosa altrui. |

Ordiniamo che se alcuno orafò, armaiuolo, ve(n)detori di cose, p(er)desse | o guastasse alcuna cosa che data li fusse a ve(n)dere o a co(n)ciare, debbia | sodisfare al datore dela cosa

lo p(re)gio che p(er) suo sarame(n)to lo datore dicesse | chi valesse, e(ss)endo h(om)o di buona fama et degno di fede, senza altra p(ro)va q(ui)nde |10| fare. Et siano li s(ups)crip(ti) orafi, armaiuoli, o venditore di cose di ciò sostenuti | i(n) p(er)son)a, (e) mesi i(n) p(re)gione i(n)fine chi sodisfanno. Et di ciò siano tenuti et obli|gati, et possanone ess(er)e sostenuti et mese i(n) p(re)gione, così li pagatori co|me li p(r)incipali. Et che li decti armaiuoli, venditori, et orafi siano te|nuti di dare et debbiano ciascuno di lloro, alla 'ntrata dello officio del ca|15|pitano o rectori, due buoni et ydonei pagatori, a pena di lib(b)r(e) .x. p(er) cia|scuno di lloro et p(er) ciascuno delli rectori, se i(n)fra alla 'ntrata dello offi|cio della decta rectoria le p(re)decte cose no(n) facesseno obs(er)vare. |

LII Di quelli che verranno co(n) grassa. |

Ordiniamo che ogne p(er)sona che verrà i(n) della decta argentiera |20| co(n) grassa o mercancia sì come viandante, possa venire et sta|re sano et salvo et seguro, pagando li dritti ordinati; salvo che li | sbanditi dela nostra argentiera (e) altre sbanditi vietati p(er) la forma | de questo breve. Et che p(er) alcuna p(er)son)a no(n) li possa essere tolto del suo co(n)|tra sua volontà; salvo se quella cotale p(er)son)a che venesse co(n) grassa do|25|vesse dare ad alcuno borghese della s(ups)crip(ta) Villa alcuna qua(n)tità di | denari ovvero di cose, che, no(n) obstante lo decto capitolo di bre|ve, sia licito a quello borghese potere fare staçire le cose del suo | debitore, (e) prenderle i(n) tenere (e) i(n)cantarle là unqua li trova, et | usare ogne sua ragione co(n)tra lo suo debitore. |30|

LIII Di potere vendere ciaschuno li suoi beni. |

Ordiniamo che tucti habitatori di Villa di Chiesa possano |90r| ¹ [et a lloro sia licito vendere, donare, cambiare et] incanta[re], | [et] i[ncantare fare li beni che] avesseno [in Villa di Chiesa] et in deli | [suoi confine et argentiera, senza] paraula dela corte o d'alcuno offi|ciale del signore re di Ragona. Si verame(n)te che se donasse posses|5|sioni o trenta o p(er) altro modo alienasse, debbiano mectere lo bando | secondo la forma del breve. Et cossie possano fare li servi (e) ancille | sardi sì come possano fare le

p(er)son)e fra(n)che, no(n) obsta(n)te p(er)ché siano s(er)vi (e) a(n)cille. |

¹ La c. 90r è deteriorata da una macchia scura che si estende nella parte alta rendendola mal legg.; le parti fra quadre, ora irrecuperabili anche sull'originale, derivano da BAUDI, col. 157.

LIIII De fare bandire le vendigione delle possessione. |

Ordiniamo che qualu(n)qua p(er)sona vendessi, o donasse, ca(m)biasse, |10| o i(n) pagame(n)to o i(n) dote desse alcuna possessione, cioè casa, orto, vi|gna, terre, o forni, o trenta, sì verame(n)te che lla cosa che si dà i(n) al|cuno delli s(upscrip)ti modi sia p(ro)pria di colui che la desse i(n) alcuno deli s(upscrip)ti modi, | debbia fare mectere lo bando dela decta vendita, donagione, cambio, | daccione i(n) pagament' o per dote, p(er) lo messo dela corte; lo quali bando |15| lo messo dela corte debbia mectere a voce p(er) li piasse et lochi i(n) Villa | di Chiesa usate; lo quale bando corra di .xx. et no(n) pió, pena marco uno | d'ariento p(er) ogni volta chi (con)tra facesse, a vuo' *del* signore re di Ragona, | tollere allo s(upscrip)to messo, se no(n) mettesse ad voce p(er) li s(upscrip)ti luochi; acciò che q(ui)un|qua àe a dima(n)dare i(n) su quella cosa venduta, o donata, o data i(n) alcuno |20| delli s(upscrip)ti modi alcuna cosa, la debbia doma(n)dare i(n)fra di .xx. Et lo s(upscrip)to messo | debbia fare scrivere lo decto bando i(n) suli acti dela corte i(n)fra lo terso | die poi che fusse meso lo bando; sì verame(n)te che lo notaro dela cor|te, lo quali lo sc(r)ivesse lo decto ba(n)do in suli acti dela corte, quella carta o ban|do no(n) possa né debbia scrivere senza la presensa, co(n)sentime(n)to et vo|25|lontà delle p(ar)te, cioè del venditore et del co(m)p(er)atore della cosa di che lo | bando fusse meso, overo del donatore et ricevitore dela cosa; et se p(er) al|tro modo si scrivesse lo decto bando o fusse sc(r)ipto, p(er) quello bando né sia o|bligato né tenuto lo ve(n)ditore al co(m)peratore, né lo co(m)p(er)atore al ve(n)di|tore i(n) alcuna cosa, né p(er) quello bando la ve(n)dità sia ferma né si possa |90v| unca diri ess(er)i ferma. Et se lo s(upscrip)to bando fusse sc(r)ipto co(n) la p(re)se(n)sa, co(n)sentimento | (e) volo(n)tà delli p(ar)ti, q(ue)llo bando (e) tucte le cose co(n)p(r)ise i(n) q(ue)llo ba(n)do siano fer|me (e) rate, et q(ue)llo ba(n)do così sc(r)ipto faccia la ve(n)dità o la

daccione dela cosa | ess(er)e ferma (e) rata et facta ferma, no(n) obstante alcuna cosa che (con)tradices|5|se. Et se li p(ar)ti fusseno i(n) (con)cordia, (e) voleseno cassare (e) cassare fare lo s(uprascripto) | bando poi che fusse messo et fusse sc(r)ipto i(n) delli acti dela corte, che sia licito | a lloro di poterlo cassare (e) cassare fare, et irritare (e) cassare la vendita | et daccione di che lo bando co(n)tinesse; et essendo così cassato lo s(uprascripto) ba(n)do, sia | la decta ve(n)dita o daccione riuocata, et la possessione co(n)presa i(n) del s(uprascripto) |10| bando rimagna a colui di cui era di p(r)ima. Et q(ue)sta cassatura del s(uprascripto) ba(n)do | no(n) si possa né debbia fare i(n) p(re)iudicio d'alcuna p(er)sona che apposto o co(n)tra|dicto avesse al s(uprascripto) ba(n)do, et mostrato la sua ragione sopra lo decto ba(n)do | sego(n)do la forma del breve dela s(uprascripta) Villa, né se(n)sa la volontà di colui che | opposto o co(n)tradecto avesse al s(uprascripto) bando, sì come decto è di sopra. Et che|15|unqua vi doma(n)di alcuna ragione ouero oppone al s(uprascripto) bando, debbia | avere mo(n)strato legitimame(n)te sua ragione infra li s(uprascripti) di .xx. poi che | fie andato lo bando; et se no(n) mo(n)strasse le suoi ragione infra li s(uprascripti) di .xx., | pogniamo che apponesse o (con)tradicesse al s(uprascripto) bando alcuna cosa, et quello | bando no(n) producesse le suoi ragione (e) no(n) li mo(n)strasse i(n)fra li s(uprascripti) di .xx., |20| che da inde ina(n)te siano tucte la positione ouero exceptione o co(n)tra|diccioni che facte avesse a q(ue)llo bando siano casse et de nullo valore. | Et q(u)unqua no(n) dima(n)dasse o co(n)tradicesse et mo(n)strasse su q(ue)llo bando oue | sua ragione infra lo s(uprascripto) termine di die .xx., che da inde ina(n)ti su quella | cosa co(n)presa nel bando mai no(n) vi possa pió dire né dima(n)dare neenti pió |25| p(er) alcuna ragione ouero ragione; no(n) p(re)iudica(n)do alle ragione delle do|te, né alle ragione delli pupilli, cioè i(n) delle possessione tanto; et i(n)|te(n)dase possessione case, terre, orti, vigna, (e) forni. Et i(n) alcuna tre(n)|ta o trente alcuna femina p(er) suoi dote né alcuno pupillo, corso lo s(uprascripto) | bando, no· vi si possa adima(n)dare alcuna ragione p(er) alcuno te(m)po, non |30| obstante alcuna ragione che i(n) ciò co(n)trariasse. Et chiuqua vende |91r| o dà i(n) alcuno delli s(uprascripti) modi alcuna delli s(uprascripti)te ¹ cose, debbia ma(n)dare lo bando | (e) fare

sc(r)ivere suli acti dela corte i(n)fra lo terso die, pena uno marco d'alriento a vuo' del signore re di Ragona, et neentedimegno la vendita | sia ferma. Et debbia avere lo messo paraula d'amburo li p(ar)te pri(m)a che |5| mecta lo bando. Lo quale messo debbia avere p(er) suo salario del s(uprascripto) bando | d(ena)r(i) .iiii. Et se alcuna p(er)sona vendessi o desse alcuno delli s(uprascripti) beni, cioè case, | orto, vigna, terra, forni, o trenta, i(n) alcuno modo senza ma(n)dare lo | bando s(uprascripto), et senza sc(r)ivere suli acti dela corte, no(n) sia alcuno p(re)iudicio | ad alcuno suo creditore. Et che lo s(uprascripto) capita(n)o o rectore et iudice |10| siano tenuti (e) debbiano, a pena di lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) minuti p(er) ciascu|no di lloro, (con)stri(n)gere ogni p(erson)a che venduto avesse o fecero vendere a le|gitima p(er)sona p(er) lui ad alcuna p(er)sona altra alcuna possessione o trente | unde bando fusse meso p(er) la s(uprascripta) Villa, et sc(r)ipto i(n) deli acti dela s(uprascripta) Villa | p(er) lo modo (e) forma che de sopra è decto, a fare la carta dela ve(n)dita |15| al co(m)p(er)atore dela cosa venduta, poi che lo s(uprascripto) bando fie corso ad volo(n)|tà del co(m)p(er)atore, i(n)fra quello termine che parrà co(n)venivole alo ca|pitano overo rectore o iudice, co(n) li promissioni, pene (e) patti | et rino(n)ciagioni ordinati tra lo venditore et lo co(m)p(er)atore, et darli | alo decto (com)p(er)atore lo dominio (e) possessione della cosa ve(n)duta, et |20| a co(n)fessare avere avuto dal comp(er)atore lo p(re)gio dela cosa venduta, | pagando lo comp(er)atore dela cosa al venditore della cosa venduta, | se opposto no(n) si fusse al bando; et se apposto vi fusse, lo s(uprascripto) p(re)cio cosif|fato si debbia diponere appo uno o due ydonei p(er)sone dela s(uprascripta) Villa, | ad volontà del capitano overo rectore e iudice. Et quelli cotali |25| depositarii lo decto pregio debbiano tenere di octo; et infra li s(uprascripti) | di octo lo ve(n)ditore dela cosa possa mo(n)strare ogni sue ragione co(n)|tra colui che apposto l'ae al bando dela s(uprascripta) vendita, sì quello cotali | che apposto v'avesse fusse pagato i(n) tucto o i(n) p(ar)te di quello che | dimandasse i(n) sula cosa; et se i(n)fra li s(uprascripti) di octo lo s(uprascripto) venditore |30| no(n) mo(n)strasse alcuna sua ragione co(n)tra colui che apposto avesse |91v| alla s(uprascripta) vendita, che li s(uprascripti) rectore (e) iudice siano tenuti (e) debbiano | coma(n)dare a coloro che avessino lo s(uprascripto)

deposito apo loro, che i(n)co(n)tine(n)te | paghino a colui che apposto avesse al s(uprascripto) bando (e) mo(n)strata la sua ragi|one secondo la forma del breve, ad quella pena che parrà ad loro si |5| co(n)vegna di tucto (e) ciò che mo(n)strato avesse che dovesse ricevere i(n) | sula cosa venduta p(er) forma dila sua opposicione o (con)tradiccione, se | tanto fusse lo pregio che fusse apo loro; et se lo s(uprascripto) pregio fusse pió, | tucto quello che pió fusse sia dato al venditore dela cosa. Et se alcu|na p(er)sona avesse alcuna ragione co(n)tra lo s(uprascripto) venditore dela cosa, |10| et da lui dovesse ricevere alcuna cosa, o no(n) avesse apposto alo s(uprascripto) | bando i(n)fra lo termine del breve et mo(n)strato le sua ragione, et vo|lesse poi usare la sua ragione i(n) del pregio della cosa, no(n) possa né deb|bia usarla i(n) alcuno modo che tornasse alcuno preiudicio o i(n) dapno | a colui che apposto avesse al s(uprascripto) bando, no(n) obstante che avesse pió ra|15|gione i(n) della cosa venduta che collui che avesse aposto. Et anco sia|no tenuti lo capitano o rectore et iudice, ala s(uprascripta) pena, fare (e) obs(er)|vare tra ogne co(m)p(er)atore et venditore ogni pacti et p(ro)missioni | facti (e) p(ro)messi l'uno all'altro, (e) l'altro all'altro, p(er) cagione dela ven|dita. Et anco siano tenuti lo s(uprascripto) capitano o rectore et iudice, |20| ala s(uprascripta) pena, di co(n)stri(n)gere ogni co(m)p(er)atore ad pagare lo pregio al | venditore dela cosa che co(n)p(ar)ata avesse, ad quello termine chi par|rà ad alcune delli s(uprascripti) capitano overo rectore o iudice chi si co(n)ve|gna, dando lo venditore al co(m)p(er)atore la possessione et lo dominio | della cosa venduta, et face(n)doli la carta dela ve(n)dita, sì com'è decto di sop(ra). |25|

¹ -i di *stī cose* corr. in -e.

LV Di potere s[c]empicare ¹ la ve(n)dita di iusto p(re)gio facta. |

Ordiniamo che qualu(n)qua p(er)sona vendesse alcuna cosa ad alcu|na altra p(erson)a, la quali ve(n)dita fusse facta p(er) iusto p(re)gio, quella | vendita sia ferma tra lo venditore (e) lo co(m)p(er)atore; et quelli che | no(n) sicurasse la vendita s(uprascripta) paghi p(er) pena i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'al|30|fonsini minuti a vuo' del signore re di Ragona; et neente|92r|dimeno ² la vendita sia ferma. Sì

verame(n)te che questo cotale capi|tolo no(n) dirochi al capitolo che dice, chiunqua vendesse o donasse | o in cambio desse alcuna possessione et altre cose i(n) quello capi|tolo (con)prese. Et che la s(uprascript)ta pena sia a providime(n)to delo capitano o|5|vero rectore et del co(n)siglio, secondo la qualità dela cosa venduta. |

¹ Cfr. *scempicare* del rubricario. ² Alla fine della c. 91v si leggono le parole richiamo *di meno la*.

LVI Delle vendicio(n)e che si facciano p(er) iusto pregio, (e) rivocare lo i(n)ganno. |

Ordiniamo che qualu(n)qua p(er)sona ve(n)desse possessione, o trente, | o vena, ad alcuna p(er)sona, debbia fare la ve(n)dità bene et lealme(n)|te, p(er) lo p(re)gio che la cosa venduta valesse; et se alcuna fraude o ma|10|licia si comitesse, o lite alcuna ne nascesse, che lo capitano overo rec|tore, col consiglio ordinato di Villa, possa ricare a quello pregio che | vale la cosa venduta. Si verame(n)te che lo creditore di colui che | avesse facta la vendita che si facesse, debbia muovere lite infra dì | .xx., cioè i(n)fra lo termine dela decorsione del ba(n)do che si mettesse |15| dela cosa venduta, o data i(n) alcuno deli s(uprascript)ti modi. Et intendase essi|re mota la lite, se lo creditore opponesse al bando dela s(uprascript)ta vendita, | che quella vendita fusse facta in fraude et in pr[e]iudicio ¹ del credi|tore di colui che facta avesse la vendita. Et se no(n) v'apponesse et co(n)|tradicesse infra lo s(uprascript)to termine di giorni .xx., secondo la forma del |20| breve, da inde inanti no(n) v'abbia ragione in dela cosa venduta, o da|ta i(n) alcuno deli s(uprascript)ti modi. |

¹ *proiudicio*.

LVII Di avere ferme allogagione. |

Ordiniamo che tucte allogagione facte o che si faranno di case | o d'altre terre, cioè vigne, orti, trenti, piasse, forni, od altre |25| possessione, p(er) colui di cui fusseno o p(er) altra legitima p(er)sona p(er) colui, | vagliano et siano fermi et rate p(er) tucto lo termine et tempo che | ordinato fusse tra

lo allogatore et lo conductore, co(n) carta overo |92v| co(n) testimoni, et p(er) tucto quello termine tra loro ordinato; salvo se no(n) pa|gasse la pegione al termine ordinato, che lo allogatore possa fare al co(n)|ductore spedire la casa. Et se la pegione fusse pagata p(er) pió d'uno anno, no(n) | nocia ad alcuno creditore d'alcuno allogatore, che possa avere et usare sua |5| ragione in dela cosa allogata, no(n) obstante allcuna allo|ga|gione facta p(er) l'alo|gatore di maggiore termine d'uno anno. Et se dela cosa allogata fu|sse pagata la pegione p(er) pió d'uno anno, et alcuno creditore dello allo|gatore vollesse ¹ usare sua ragione in della cosa allogata, possa | et licito sia a llui di poterla usare, sì come di sopra è decto; sì veramente |10| che quella cotale p(er)sona a cui la cosa fusse allogata possa stare (e) h(ab)itare | elli (e) altri p(er) lui in della cosa allogata a llui, cioè p(er) uno anno tanto; | lo quali anno si come(n)ci dal die che si comincia la lite dela cosa che | allogata fusse, et se p(er) tanto te(m)po lo co(n)ductore avesse pagato la pegio|ne. Et che p(er) la pegione si possa pigliare i(n) pegno panni di dosso (e) di |15| lecto, et arme, et cavalli, et tucti altri bene mobile (e) im(m)obili che fu|sseno i(n) del suo appigionato, così li bene altrui come quelli del s(upscrip)to | conductore; salvo che se lo s(upscrip)to conductore fusse pullico albergato|re, che no(n) nocia né sia alcuno p(re)iudicio ad alcuna p(er)sona che alber|gasse col s(upscrip)to albergatore né suoi cavalli o altri beni. Et in quello |20| tanto, cioè p(er) la pegione, l'alogatore sia pagato i(n) p(r)ima che nullo al|tro creditore che apparisse, così di bistanti, come p(er) qualunqua altra | cagione o ragione, no(n) obstante alcuna co(n)tradiccione di questo | breve. Et possa ancho lo s(upscrip)to allogatore, p(er) la pegione, co(n)tra ogni p(erson)a | che dare lo dovesse, fare staçire lo meço presso. Et se lo conduc|25|tore iscisse dela casa no(n) ave(n)do pagata la pegione, lo allogatore | possa pigliare i(n) pegno deli bene del (con)ductore così mobile come inmo|bile; lo quale pegno possa fare vendere (e) incantare i(n)fra di octo | che dato li fusse p(er) lo messo dela corte, et fare le solle(m)pnità, sì come si | contiene in del capitolo «Deli pignora»; et ciò appaia scripto i(n) delli |30| acti dela corte. |

¹ Segue <alloga>.

LVIII |93r| De allogagione delli cavalli (e) altre cose. |

Ordiniamo che qualunqua p(erson)a prestasse (e) allogasse cavallo a vec|tura, che quella cotale allogagione vaglia (e) tegna. Et se quelli che | prestasse lo cavallo a vectura viene co(n)tra l'alogagione, pena s(oldi) .x. d'alfon(sini) |5| min(uti) a vuo' del signore re da Ragona p(er) ogni volta. Et se lo co(n)ductore del | cavallo viene (con)tra l'alogagione, et no(n) pre(n)desse lo cavallo ch'elli aves|se co(n)ducto, che elli sia tenuto (e) debbia dare allo logatore la meità delo | salario che dare li dovrebbe se elli avesse preso lo cavallo, cioè p(er) | tucto lo te(m)po che elli lo cavallo avesse co(n)ducto; et se così no(n) lo pa|10|gasse, abbia lo s(uprascripto) prestatore bailia di potere pignorare lo s(uprascripto) (con)duc|tore, sì come pignorare si può p(er) pegione di casa. Et lo co(n)ductore | sia tenuto di menare o di mandare lo cavallo in quello luogo che | p(ro)mecte; et se mutasse sella o viaggio, o mo(n)tasse alcuna p(er)sona in | groppa, o lo straquasse o soprafacesse, debbia mendare lo cavallo, a sti|15|mo di buoni homini che avessino cognosciuto lo cavallo; et p(er) ogni | volta che portasse alcuna p(erson)a i(n) groppa, paghi p(er) pena s(oldi) .x. d'alfon(sini) min(uti) | a vuo' del signore re da Ragona. Sì verame(n)te che tucte queste cose | o alcuna di lloro mostre legitimame(n)te. Et se lo decto cavallo mo|rissi i(n) del viaggio ordinato, o andando o vigne(n)do o stando, di morte |20| fatata o naturale, o di vivoli, o di dolore, et ciò p(ro)vasse legitimame(n)te, | sia a rischio dello allogatore, cioè di colui di cui è lo cavallo; et vasti la | p(ro)va dela s(uprascripta) morte lo saram(e)nto di colui che cavalcato avesse lo cavallo, | co(n) uno testimone. |

LVIII Di quelli che ànno posseduto iusto titolo. |25|

Ordiniamo che qualu(n)qua p(erson)a dela decta argentiera che possidirà da qui | ina(n)ti, ovvero da anni tre passati i(n) qua abbia posseduto iusto titolo, | esu o altre p(er) lui, alcuna possessione, cioè casa, vigna, terre, orti, (e) forni, | (e) piasse da lavare vena, p(er) anni tre, (e) i(n)fra lo s(uprascripto) termine d'anni tre | no(n) li fusse litata né molestata, da inde ina(n)ti no(n) sia i(n)teso a rragione |30| a chi domandare volesse la decta possessione, ovvero alcuna raga|93v|oni in delli s(uprascripti) possessioni o alcuna di lloro. Et ciò no(n) s'intenda p(er) alcu|no

debbito che avesse lo possessitore d'alcuna delli s(uperascr)ti
 possessione; che ogni | suo creditore possa usare ragione i(n)
 della s(uperascr)ta possessione et i(n) tucti li al|tre suoi bene
 co(n)tra di lui. Et questo capitolo no(n) nocchia ad alcuna
 fe|5|mina p(er) li ragioni delli suoi dote; sì verame(n)te che sia
 tenuto di doma(n)|dare le suoi dote i(n)fra anni due dipo la
 morte del suo marito, altra|me(n)te no(n) sia intesa a rragione,
 cioè che p(er) lo suo marito fusse stata ve(n)|duta i(n) alcuna
 possessione, o donata, o i(n) dote data, o p(er) altro modo
 ali|enata. Et inte(n)dase che se alcuna femina, la quale vollese
 diman|10|dare alcuna ragioni p(er) forma di suoi dote dipo la
 morte del suo ma|rito, debbia dima(n)dare (e) usare i(n)fra lo
 s(uperascr)to termine di dui anni, sì co|me di sopra è decto,
 i(n) tucte quelle possessione che obligate fusse|no p(er) cagione
 delle suoi dote; et se i(n) alcuna delle s(uperascr)te possessione
 obli|gate a lloy, come decto è, et le quale si possedino p(er)
 alcuna p(er)sona, la |15| quale p(er)sona quelle possessione o
 alcuna di lloro avesse avute dal s(uperascr)to | suo marito i(n)
 alcuno delli s(uperascr)ti modi, la decta femina lassasse d'usare
 le | suoi ragione i(n)fra lo s(uperascr)to termine di due anni,
 che da inde ina(n)ti | i(n) ciò ovvero di ciò no(n) sia i(n)tisa a
 rragione. Et no(n) sia ancho p(re)iudicio | lo decto possedere ad
 alcuno minore ovvero pupillo, se q(ue)lla cota|20|le possessione
 fusse venduta ovvero i(n)cantata p(er) debito di pupillo | o p(er)
 la sua heredità del pupillo, no(n) vi possa dire ovvero opponere
 p(er) | quello pupillo. Et ciascuno pupillo ovvero minore debbia
 avere | doma(n)data ogni sua ragione (e) usata dal die che elli
 sarà p(er)venu|to i(n) età di .xx. anni a due anni p(ro)ximi che
 verranno tanto, et |25| infra li s(uperascr)ti dui anni tanto, poi
 che arà co(m)piuto anni .xx.; et se i(n)|fra li s(uperascr)ti anni
 due poi che arà co(m)piuto li s(uperascr)ti anni .xx. no(n)
 avesse | domandato sua ragione, da inde ina(n)ti no(n) sia
 i(n)teso a rragione in | delle s(uperascr)te possessione o i(n)
 alcuna di lloro possedere. Et se alcuna fe|94r|mina che avesse
 marito, et lo ¹ s(uperascr)to marito vendesse o avesse venduto
 alcu|na delle s(uperascr)te possessione, ovvero i(n)pignate ovvero
 obligate, o i(n)pegnasse o | obligasse, et quell[a] cotale femina
 avesse co(n)sentuto i(n)sieme col suo mari|to ala vendigione
 ovvero obligagione facta p(er) lo suo marito, che i(n) tuc|5|to
 ciò che la decta moglie avesse co(n)sentuto (e) fusse obligata

sé et li su|oi heredi et beni, [con] co(n)sintime(n)to di due suoi propi(n)que, ovvero di due buoni | homini se p(ro)pi(n)qui no(n) avesse, i(n) quello tanto che elli avesse co(n)sentuto o|vero se fuse obligata, quello consintime(n)to (e) obligagione vaglia | et tegna, et in ciò sia obligata; et se p(er) ley ovvero p(er) alcuna p(er)sona p(er) |10| ley cioe si volesse co(n)trariare, et ² co(n)tra le s(uprascripte) cose opponere, no(n) sia intesa | a rragione. Et i(n)tendase che chi avesse posseduto le decti possessio|ne o alcuna di lloro da anni D(omi)ni .mccxcviii. indrieto, co(n) iusto | titolo o senza iusto titolo, che no(n) debbia essere litata o molestata, né | p(er) dote, né p(er) pupillo, né p(er) alcuna altra p(erson)a le decte possessione né alcu|15|na di lloro; no(n) obstante alcuno altro capitolo che di ciò co(n)tradicesse. Et | intendase che la carta dela dote di quella femina, che dimandare | vollesse alcuna sua ragione i(n) delle suprasc(r)ipte possessione o alcuna | di lloro, si sia facta in dell'isola di Sardigna, cioè in del regno di Kalla|ri o di Galluro, o in delle forse et in del reame del nostro signore |20| re di Ragona o i(n) del suo contado. Et se la decta carta dela dote fus|se facta i(n) alcuno altro luogo che in quelli che decti sono di sopra, no(n) | sia p(re)iudicio in alcuna cosa a chi posseduto avesse, et sopra quella | possessione no(n) sia inteso a rragione. |

¹ Segue lo. ² et scr. nel spr.

LX Di no(n) occupare né fare sc(r)ivere trente p(er) occupare le creditore. |25|

Ordiniamo che nessuna p(er)sona possa né debbia occupare né farse | scrivere né trenta né alcuno bene d'altrui p(er) deffenderli d'altro | creditore; et che l'occupasse o facesse occupare paghi p(er) ciascuna vol|ta di pena infine i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re da |94v| Ragona; salvo che se quella p(er)sona a cui sc(r)ipte fusseno confessasse alla | corte di Villa di Chiesa et al creditore, che fusse del suo debitore, no(n) palghi pena alcuna. Et se quelli a cui fusseno sc(r)ipte le s(uprascripte) beni ¹ avesse a | ricevere alcuna cosa p(er) alcuna ragione sopra quelli beni che sc(r)ipte |5| fusseno a llui, iurando della quantità che avesse a rricevere, sia palgato sopra quelli beni o i(n) alcuno di lloro ansi (e) p(r)ima che null'altra | p(er)sona, et sia dato fede al suo saramen(n)to. Si

verame(n)te che se collui | a cui li s(upscrip)ti bene fusseno
 sc(r)ipti no(n) confessasse che quelli bene fusseno | del debitore
 del s(upscrip)to creditore a peticio(n)e del s(upscrip)to
 creditore, et poi le fus|10|se p(ro)vato, che di quello ch'elli avesse
 a rricevere in delli s(upscrip)ti beni no(n) sia | creduto al
 suo sarame(n)to; et neentedimeno sia co(n)dapnato i(n) della
 s(upscrip)ta pena. |

¹ -i di *beni* su un precedente -e.

LXI Delli fanti, che no(n) possano deffendere li beni del loro
 signore. |

Ordiniamo che alcuna s(er)vigiale o fante che stesse co(n)
 altrui, ove|ro amica, no(n) possa deffendere alcuna cosa co(n)tra
 lo creditore del |15| loro signore ovvero donna co(n) cui stesse,
 salvo panni di lloro dosso tan|to, (e) possessione o altre cose
 che avessino avuto ina(n)ti che ven(n)issino | ad stare co(n)
 loro signore ovvero don(n)a. Et che nessuna s(er)vigiale, | fante,
 o amica altrui, no(n) possa né debbia doma(n)dare al signore
 o | amico, ovvero dima(n)dare fare, alcuno salario né mercede
 p(er) alcuno |20| te(m)po passato, salvo che se mo(n)strasse
 p(er) carta o p(er) testimone, che q(ua)n(do) | s'allogasse o
 ven(n)esse a stare collo signore o collo amico avessino | facto
 pacto di salario. |

LXII Delli fante o fancelle che si p(ar)tino dalli loro signori (e)
 don(n)e. |

Ordiniamo che se alcuno fante o amica o fancella o
 s(er)vigiale |25| si partisse senza paravula d'alcuno suo signore o
 donna, et | lo signore o la donna si trovasse meno alcuna cosa,
 sia dato fede | al sarame(n)to del signore (e) creduto, ovvero
 donna, se è p(er)sona di | buona fama, infine i(n) s(oldi) .xl. Et
 inte(n)dasi che si creda al sarame(n)to |95r| del signore o dela
 donna qua(n)do si p(ar)te dal signore o dala donna, in|fra di .xv.
 poi che elli (e) ella fusse p(ar)tita o p(ar)tito dal signore o dala |
 donna; et dalli decti di .xv. ina(n)si no(n) sia creduto al loro
 sarame(n)to. Et | debbia stare lo fante o fancella i(n) pregione
 i(n)fine a tanto che sodisfa. |5| Et che neuna p(er)sona debia in
 sua casa tenere co(n)tra la volontà del | decto signore et donna

alcuna di questi che si p(ar)tis[ono], i(n)fra li dì .xv. | poi che si partino, a pena i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del si|gnore re di Ragona; et restituisca li cose. Salvo se(m)pre, che se | la fante o fancella à co(m)piuto lo termine suo interame(n)te, che pos|10|sa andare oltra lo termine (e) stare co(n) quinqu(u)a vollesse, se(n)sa alcuna pena ¹. |

¹ pena fuori del margine di scrittura.

LXIII Delli s(er)vi (e) ancilli nati i(n) Sardig(n)a, che no(n) si forcinno di scire di Villa. |

Ordiniamo che nessuna p(erson)a che h(ab)iti in deladecta argentiera, | nato i(n) Sardigna, mascho o femina, no(n) debbia essere s(er)vo ove|ro ancilla, se i(n) p(r)ima no(n) fusse co(n)vi(n)cto a rragione; *et quindi* che co(n)vi(n)cto |15| fusse no(n) sia sforciato di scire della terra, vole(n)do dare o pagare | al suo signore overo donna s(oldi) .xx. lo maschio et s(oldi) .x. la femina | l'anno; et se lo decto pagamento fare no(n) volesse, sia dato overo da|ta al suo signore overo don(n)a. Et tucti li altri schiavi siano dati | al loro signore (e) donne, avendoli co(n)vi(n)cti a rragione. Questo adiu(n)|20|cto, che se alcuno homo o femina nato o *nata in del* districto del | nostro signore re di Ragona, et tucti *altri homini* districtuali | del suo regno nati in *Castel di Castro et sue ville pendie*, o in Vil|la di Chiesa, o loro figlioli o *figliole*, o *alcuno di lloro*, avesse | alcuno figliolo o *figliola servo o s(er)va* o ancilla overo schia|25|va, overo che la *serva o ancilla* avesse alcuno figliolo d'alcu|no s(er)vo overo schiavo, *che questo* figliolo o figlioli così nato no(n) | possa ess(er)e né sia *in alcuno* modo s(er)vo overo s(er)va, né schiavo overo | schiava, ma siano liberi (e) assoluti, et dati alli loro padri a lloro |95v| volontà; et ciò s'intenda d'alcuno che nascisse di s(er)vo et di s(er)va. |

LXVIII Delli testamenti (e) ultimi volo(n)tà di quelli che muoiano senza herede. |

Ordiniamo che ad ogni p(er)sona, mascho (e) femina, sia licito di fare | (e) ordinari p(er) notaio testame(n)to i(n) quello modo che li piace; sì ve|5|rame(n)te che no(n) possa fraudare li suoi desce(n)denti (e) collaterali della lo|ro legitima, la quale

denno avere p(er) forma del costituito lo quale | è usato in Villa di Chiesa, o ¹ di lege là u' lo constitu|to s(uprascript)to no(n) parlasse, in delli suoi beni. Salvo che ancuno h(om)o no(n) possa lassa|re la sua moglie doctrice né fedecom(m)issaria sola senza co(n)pagnia d'omo; [10] et se lassasse, no(n) vaglia né tegna, né possa administrare sola alcuno | bene del suo marito. Né alcuno marito a sua moglie, né moglie a | marito, possa né debbia iudicare alcuna cosa che passi la som(m)a né | lo valsente di pió di lib(b)r(e) diece d'alfon(sini) min(uti); né possa né debbia iudi|care alcuna cosa ad alcuno pare(n)te di sua moglie, overo ad altra p(erson)a [15] p(er) la quali sia *verosimili* ² che debbia tornare ala moglie; et se iudicasse, | non vaglia né tegna. Et ³ (con)verso nessuna moglie possa iudicare alcuna | cosa ad alcuno parente de suo marito; et se iudicasse, *non vaglia* né tegna. | Et se alcuna p(er)sona *morisse* senza testame(n)to, et no(n) avesse legitimo herede | in Villa, che lo capitano overo rectori collo consiglio ordinato di *Villa* [20] debbiano chiamare *due* buoni homini, li q(u)ali, insieme co(n) lo camarlingo | che fi in Villa di *Chiesa* p(er) lo signore *re di Ragona* ⁴, guardino (e) sal|vino li beni del defuncto, et abbiano bailia *et libera potestà* et ma(n)dato li | s(uprascript)ti beni del diffunto *administrari*, et *arriceveri*, et carte cassare, et car|te fare di co(n)fessiononi et *fini di pagamenti* di quello che riceverà [25] no; et debbiano iurare di *guardare et guardare* fari li s(uprascript)ti beni bene (e) | lealme(n)te, et di ciò dari pagatori *buoni et ydonei*. Et se infra tre | anni poy che fie morto lo deffuncto *non appaia* legitimo heredi, sia|no di quelli beni la meità del signore re, et l'altra meità delle | povere p(er)sone et luoghi, p(er) l'anima del deffuncto. La quali meità [96r] delli s(uprascript)ti beni, cioè la meità contingente alle povere p(er)sone et luochi, con|piuto lo s(uprascript)to termine di tre anni si dia et dispensi alle povere p(erson)e (e) luochi, ad arbitrio (e) volontà del iudice et del consiglio di Villa, o di ma|giore p(ar)te di lloro; et altrame(n)te dispensare né dare no(n) si possa. Et tuc[5]to ciò che administrassino et dessino et ricevessino, n'appaia car|ta publica p(er) mano del notaio del camarlingo, i(n)fine al termine | delli tre anni. Et se i(n)fra li tre anni apparisse legitimo heredi del defuncto, *a lui* tucti li s(uprascript)ti beni dalli s(uprascript)ti homini siano dati et co(n)signa|ti, co(n) sc(r)iptura publica intervegne(n)ti. Li

q(u)ali guardiani abbiano quell|10|lo salario delli decti beni, che fusse p(ro)veduto p(er) lo consiglio. |

¹ Segue <in delle suoi cōfine>. ² verosi- illeg. per abras. ma un *verosimile* scr. nel spr., forse di altra m. ³ Segue e. ⁴ Foro nella perg., ma *re di Ragona* è riscr. sopra nell'interlinea.

LXV Delli tutori et curatori et fidecomissarii. |

Ordiniamo che tucti tutori et curatori et fidecom(m)issarii legi|timi et dativi debbiano avere facto lo i(n)ve(n)tario delli bene | delli pupilli et deli deffuncti, infra uno mese dipo la morte delo |15| deffuncto, et debbiano dare (e) pagari tucti debbiti, iudicii et le|gati del deffuncto, si trovano tanto delli beni del deffunto; a pena | di lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore *re di Ragona* chi co(n)tra|facesse. Sì verame(n)te che delle s(uper)scrite cose no(n) possa essere facto accusa, | se no(n) dala p(er)sona ad cui ap(ar)tinesse lo testame(n)to i(n) alcuna cosa; et se fac|20|ta fusse, no(n) vaglia né tegna. Et neentedemeno siano tenuti di fare | le s(uper)scrite cose al pió tosto, et q(ua)n(to) pió co(n)venivilime(n)te fare se potiran(n)o. Et | di tucti li denari che a lloro sop(er)chieranno pagati li debbiti, iudicii | et legati, debbiano dari alli mino(r)i p(er) prode d'ogne lib(b)r(a) d(ena)r(i) .ii. lo mese | di qua(n)to stessino; et se teneri no(n) li vollessino in questo modo li s(uper)scriti |25| denari o peccunia, si debbiano deponere appo uno mercante ydoneo, | dando alli minori lo s(uper)scrito merito. Et se li suoi tutori, curatori (e) fide|com(m)issarii si vollessino absentare di Villa di Chiesa, tucti li beni del|li minori stiano appo li tutori et curatori che chiamiranno p(er) as|essori della s(uper)scrita Villa co(n) volontà delli minori; et se li minori fus|96v|seno sì minori, che no(n) potessino la loro volontà cognosc(er)e, siano chiamati con | volontà dei pió loro p(ro)pinqui. Et ciò sia a providime(n)to del s(uper)scrito assessore; et | lo s(uper)scrito assessore, se lo s(uper)scrito caso interviene, sia tenuto (e) debbia li s(uper)scriti tutori et | curatori et fideicom(m)issarii eligere (e) chiamari co(n) quella sollepnità et ca|5|utele che parrà a llui che si co(n)vegna. Et che li s(uper)scriti tutori et curatori et fidei|com(m)issarii, ad petitioni del pió p(ro)pinquo pare(n)te del minori, overo se pa|rente no(n) avesse a volontà del capitano overo rectori et del

iudice, | siano tenuti di rendere et fare rendere vera ragione delli beni delli | minori ogni anno che per loro richiesti fino, ad pena i(n) fine i(n) lib(b)r(e) .xxv. |10| d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni volta che co(n)tra|faccessino. Et alcuno tutori, curatori (e) fidecom(m)issario no(n) possa né | debbia vendere alcuna possessioni o trenta che fusseno rimasi | del deffuncto, se p(r)ima le s(uprascript)te possessione o trente no(n) fusseno incanta|te puplicamente p(er) la s(uprascript)ta Villa per alcuno messo dela corte in delli |15| luochi usati di .xv. continuamente almeno; et passati li di .xv., si | possa benedire a chi pió ne p(ro)ferrà. Si verame(n)te che benedire no(n) si pos|sa senza la presenza del capitano o rectori di Villa, et anti che sia | benedicto in *sul'incanto* si debbia mandare lo bando p(er) lo bandieri di | Villa in delli luochi usati, che quinquava vole essere allo incanto delli |20| beni che funno di cotali deffuncto debbia conparire alla corte ad *ve|dere* benedire li s(uprascript)ti beni; et a chi pió ne proferrà si debbia benedire, fac|te le s(uprascript)te sollepnità. Et se in altro modo la vendita si facesse, no(n) vaglia | né tegna; et neentemeno lo tutore, curatore, fidecom(m)issarii che ve(n)|dissent no(n) facte le dicte solle(m)pnità, paghi di pena i(n) fine i(n) lib(b)r(e) .xxv. |25| a vuo' del signore re di Ragona. Et lo messo che facesse incanto et | com(m)itatesse fraude in delo incantare, o no(n) incantasse co(n)tinuame(n)te, co|me decto è di sopra, paghi di pena lib(b)r(e) .x. d'alfonsini minut(i) a vuo' | del signore re di Ragona, et sia privato dell'officio anni .v. Et | lo rectore overo iudice et assessore dela decta Villa possa dare (e) |97r| costituire tutori et curatori et fidecom(m)issarii et ogni cosa fare, sì com'è usato (e) | la ragione vuole et comanda. |

LXVI Delli moglie, che possano deffendere loro corredi et altre cose. |

Ordiniamo che tucte le femine che ànno marito possano i(n) vita dil loro |5| marito diffendere et avere contra ciascuno creditore delli loro mariti | panni di lecto et di loro dosso, et gioe, et uno staggiale, et tucti altri bene | che avessino p(er) alcuna heredità o p(er) palafermi, et tucte altre possessioni che | elli o altri p(er) loro avessino date i(n) dote alli loro mariti; no(n) obstante alcu|no capitolo che co(n)tradicesse. Salvo se

alcuna femina co(n)sentisse, co(n) co(n)siglio |10| di duoi suoi p(ro)pinqui, overo di duoi buoni homini se p(ro)pinqui no(n) avesse | in dela s(uprascript)ta Villa, ad alcuna vendita facta o che si facessi dal suo marito d'al(cuna delli s(uprascript)ti possessioni o case, overo avesse consentito p(er) lo simile modo ad al(cuno obligamento facto p(er) lo marito, che in quelli cose che vendute, obliga|te, overo inepgnate fusseno, no(n) sia intesa a ragione se diffendere le |15| vollesse, no(n) obstante alcuna contradiccioni di questo breve. |

LXVII Di no(n) potere dima(n)dare antefacto ne' beni del marito, se no(n) p(er) lo i(n)fr(ascript)o modo. |

Ordiniamo che nessuna femina dipo la morte del suo marito no(n) | possa né debbia doma(n)dare antefacto in delli beni o supra li beni che | fino del suo marito, se no(n) rimanessero alli suoi figlioli legitimi o heredi |20| del suo marito lo valore di lib(b)r(e) .l. d'alfon(sini) min(uti), et pagati tucti li de|biti, iudicii et legati. Si verame(n)ti che siano le dicti iudicii (e) legati di | puplico usuriere; et se li iudicii et legati fusseno facti p(er) alcuno che | no(n) fusse puplico usurieri, no(n) noccia al decto antefacto, cioè che la don(n)a | possa dimandare (e) avere lo decto antefacto in deli s(uprascript)ti beni del marito. Et |25| se alcuna femina n'andasse a marito inanti tredici mesi depo *la mor|te* del suo marito, no(n) possa né debbia avere alcuno antefacto; et se avu|to ² lo avesse, che lo debbia ristituire allo heredi del suo marito. |

¹ Foro nella perg. in corrisp. di *se auu-*: accanto, di altra m., *se auuto*.

LXVIII Delli moglie che co(n)sentino alli obligagioni dello marito. |

|97v| Ordiniamo che se alcuna moglie d'alcuno homo co(n)sintisse col suo ma(r)ito, | o p(er) sua paraula, ad alcuna carta, ella obligasse sé o p(ro)mictesse, co(n) | volontà di due p(ro)pinqui, o di due buoni homine se p(ro)pinqui no(n) avesse, | che i(n) tucto ciò che la decta donna o moglie avesse consentito, o ella si |5| fusse obligata, la decta donna overo moglie abbia obligati tucti li su|oi beni. Et questo abbia luocho i(n) delli co(n)tracti che si faran(n)o da qui ina(n)si. |

LXVIII Delli habitator di Villa di Chiesa che si voghiano p(ar)tire. |

Ordiniamo che qualu(n)qua p(erson)a fie h(ab)itatore di Villa s(uprascript)a o di'argenti|era si possa partire ad sua volontà della decta arge(n)tiera, senza |10| paraula di corte o d'alcuno ufficiale del sig(n)ore re da Ragona ¹. Sì ve|rame(n)te che i(n) p(r)ima debbia fare mettere lo bando del suo p(ar)time(n)to p(er) li ruche | usate in dela decta Villa p(er) alcuno delli messi dela corte, et quello bando cor|ra di .xv., et infra questi di .xv. debbia fare mectere lo bando un'altra vol|ta; sì che q(u)inqua àe alcuna ragione a dima(n)dare, possa dima(n)dare infra li s(uprascript)i |15| di .xv. Et quelli che facessi mectere lo bando debbia stare in dela decta terra | infine che sie corso lo s(uprascript)to termine (e) bando; ovvero che dia buono (e) ydoneo | pagatore di stare a rragione (e) sodisfare tucto ciò che fusse tenuto di dare | ad alcuna p(er)sona. Et chi contra facesse paghi di pena i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) | min(uti) a vuo' del signore re di Ragona ². Lo quali bando possa mettere lo |20| messo dela corte senza paraula d'alcuno ufficiali de corte, et fare sc(r)ivere | infra lo secondo die di che l'avesse messo, a pena di s(oldi) .x. al messo. Et s'al | decto bando no(n) fusse apposto p(er) alcuno che avesse a rricevere, neentidi|meno lo creditore possa usare sua ragione contra lo suo debitore. Et | se alcuna p(erson)a accusasse alcuna altra p(er)sona di ciò, che fusse partito et |25| no(n) avesse facto mectere lo bando p(er) lo modo che decto è di sopra, et l'a|ccusato l'avesse facto mectere lo bando secondo la forma del breve, (e) | di ciò, cioè p(er) quella accusa che facta fusse di lui, fusse condapnato o | sbandito, che l'accusatore sia condapnato i(n)fin(e) lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) minut(i) | a vuo' del signore re di Ragona ³; et lo decto co(n)dapnato, cioè q(ue)lli |98r| che di p(r)ima fusse accusato et co(n)dapnato, abbia rigresso (con)tra di lui che accu|sato l'avesse, di tanta (e) qua(n)ta moneta pagasse p(er) l'accusa decta, et di ciò | lo possa fare stenere in p(er)sona et metterlo i(n) pregione infine che sodisfa. | Et neuna p(erson)a possa esseri accusata, né inquisicione né condapnagione |5| facta di llui, salvo se fosse deno(n)ciato ovvero accusato da p(erson)a che avesse a rri|cevere, la quale p(er)sona mosse p(r)ima che

l'accusa overo dinoncia se ri|ceva quello che dovesse ricevere da lui, et ciò si scriva in suli acti dela corte ⁴. |

¹ *Re da Ragona* scr. su ras. ² *Re di Ragona* scr. su ras. ³ *Re di Ragona* scr. su ras. ⁴ *corte* fuori dallo specchio di scrittura, con -r- sovrascr.

LXX Di quelli che si p(ar)tino p(er) sba(n)dime(n)to di *Villa di Chiesa* ¹. |

Ordiniamo che se alcuna p(er)sona p(er) alcuno maleficio overo eccesso si par|10|tisse da Villa di Chiesa et no(n) avesse facto mectere lo bando del suo | p(ar)time(n)to, no(n) li nocchia lo capitolo che parla del partime(n)to delli homini | dela decta Villa senza bando mettere, et q(ue)llo cotal bando o pena i(n) quel|lo capitolo co(n)preso no(n) li sia p(re)iudicio. Et se quello cotali sbandito p(er) | alcuno eccesso fusse dato bando p(er) la s(uprascripta) cagione, cioè che sia p(ar)tito |15| di Villa senza avere messo lo bando, quello cotale bando et co(n)dapnagi|one che facta ne fusse no(n) vaglia né tegna, et sia cassa et de nullo | valore ip(s)o iure. |

¹ *Villa di Chiesa* illeg. perché l'inchiostro è svanito.

LXXI Delli barberi ¹. |

Ordiniamo che nessuno barbiere possa né debbia radere barba in ne|20|ssuno dì di Pasqua, né di feste p(r)incipali, cioè i(n) quelli che si contegnano | i(n) del capitolo del breve che parla «Delli botteghe no(n) tenere ap(er)te» ², salvo co(n) | paraula del capit[an]o ³ overo rectore o del iudice, et salvo che al'infer|mi; a pena di s(oldi) .ii. a vuo' del signore re di Ragona ⁴ p(er) ogni volta che co(n)|tra facessino. Et che possano tenere le poteghe ap(er)te p(er) traggere sangue |25| (e) no(n) p(er) altro fare, i(n)fine ad hora di tersa (e) no(n) pió, pena s(oldi) .iii. d'alfon(sini) min(uti) | a vuo' del sig(n)ore re di Ragona ⁵. |

¹ *delli barberi* scr. accanto a *iure*. ² [→ III, 87]. ³ *capitolo*. ⁴ *Re di Ragona* scr. su ras. ⁵ *Re di Ragona* scr. su ras.

LXXII Di quelli che fan(n)o mattoni (e) teuli. |

Ordiniamo che tucti li mattonari che fanno mattoni, tavelle o | tegole debbiano fare buoni, sì come p(ro)metteno, et bene cocti (e) |30| stagionati, a pena di s(oldi) .xx. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re di Ragona ¹; |98v| et sia a providime(n)to di due muraiuoli, co(n) loro sarame(n)to. Et che lo co(n)|siglio chiami due buoni homini che facciano fare uno modulo p(er) li mat|toni (e) uno p(er) li tavelli; li quali stiano i(n) corte, et p(er) forma di quelli moduli | si facciano li mattoni et tavelle, a pena d'uno marchò d'ariento a vuo' del |5| signore re di Ragona p(er) ogni volta che co(n)tra facesse. Et che tucti legna | li quali li decti mattonari faranno (e) tagliranno p(er) ex(er)cire l'arte loro delli | mattoni (e) p(er) la fornace i(n) alcuno boscho, debbiano essiri guardate (e) salvate, | et nulla p(erson)a, mascho né femina, ardischa overo p(re)sum(m)a i(n) alcuno modo di | q(ue)lli ligna così tagliate (e) fatti toccare p(er) portare ad altro luogo, overo |10| p(er) tolliri alli decti mattonari; a pena di s(oldi) .v. di d(ena)r(i) alfon(sini) min(uti) a vuo' del | sig(n)ore re di Ragona p(er) ogni volta che co(n)tra facesseno. Et li decti matto|nari possano, overo alcuno di lloro possa, q(ue)lli che co(n)tra facessino accusare; | et sia creduta la sua paravula col sarame(n)to. |

¹ *Re di Ragona* di altra m. (forse non su ras.).

LXXIII Delli tagliatori dei panni delli farsetti, che debbiano dare pagatori. |15|

Ordiniamo che ogni tagliatori di panni di farcetti o di barraca|ni debbiano dare ala corte due buoni (e) ydonei pagatori ogni an|no, et iurare di fare bene et lealme(n)ti l'arte una volta alla i(n)trata dell'an|no infra uno mese. Et lo capitano o rectori et lo iudice siano tenuti | di fare dare la decta paga(r)ia, a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfonsin(i) min(uti) p(er) ciaschuno |20| di lloro. Et che li tagliatori di panni, di farcetti (e) di barracani no(n) debbi|ano né possano tenere alcuno panno che levato avesse oltra mesi tre, | et debbiano restituire et reno(n)sare allo mercatante i(n) qualunque mo|do n'avesse tagliato robba o farcetto o baracani; et lo mercante sia te|nuto (e) debbia dare al tagliatore ¹ delli panni la costura et l'altre spe|25|se che

avesse facta in dell'opera tanto delli panni et delli farcetti. Et se | alcuno di llo ro no(n) rino(n)sasse al mercanti li panni, come dicto è di sopra, | sia stenno (e) messo i(n) pregione ip(s)o (e) li suoi pagatori, sin a che sodisfa | li mercante. Et se alcuna altra p(er)sona dela decta Villa desse o facesse da|re alcuno panno ad alcuno tagliatore di panni o di farsetti ² o di ba|30|racani, sia licito a llo ro d'avere co(n)tra li decti tagliatore et li loro pa|gatori quella ragione che àno li mercanti, et paghi di pena ³ |99r| marchò uno d'ariento a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni volta; la | quali pena paghi lo decto tagliatore che co(n)tra facesse; et di ciò sia credu|to alla sc(r)iptura del quaterno dello mercatante et al suo saramento. Et sia | tenuto così delli panni che si levassi p(er) sé, come di quelli che livasse p(er) al|5|trui. Et che alcuno delli | decti panni o farcetti o baracani alcuno delli | decti tagliatori dare no(n) possa né debbia ad alcuna p(er)sona, senza la parau|la del mercatante; et lo mercante sia tenuto et debbia fare dare la dec|ta polissa al decto tagliatore; et intendasi s'è lo mercanti del panno o del | farceto o delo baracano che i(n) q(ue)lla polissa se co(n)tiene. Et che lo mercatante |10| debbia, infra .vi. mesi che dato avesse lo panno o lo farsetto o barracani | alli s(uprascripti) tagliatori, richierere allo maestro tagliatore che li renda lo pan(n)o | o lo farsetto o barracano, o li denari che lo panno o lo farcetto mo(n)tassi; (e) | da inde ina(n)ti lo mercanti no(n) sia di ciò i(n)teso a rragione. Et che alcuno | delli s(uprascripti) tagliatori no(n) possa né debbia stare né tagliare né panca te|15|neri p(er) suoi mistieri exercire a potecha che panni vendessi a rritaglio, | a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re di Ragona; et ne|entedimeno stari no(n) vi possa. |

¹ tagliatore, con -i corr. in -e. ² farseteti. ³ Alla fine della c. 98v si leggono le parole richiamo *marchò uno*.

LXXIII Delli carte che si fan(n)o p(er) li p(re)ite (e) chierici. |

Ordiniamo che qualunqua p(er)sona che no(n) sia ladico possa né debbia |20| fare alcuna carta né contracto i(n) Villa di Chiesa o i(n) delli suoi con|fini; et se la facesse, no(n) vaglia né tegna et p(er) quella carta usare al|cuna ragione no(n) si possa alcuna p(er)son)a. Con ciò sia cosa che alcuno deffecto | n'è stato in dela decta Villa; et quella p(er)sona che la carta ave facta,

dela | decta Villa si p(ar)te, et che li acti no(n) si trovano né sono potuti avere; |25| et lo capitano overo rectore no(n) àno iurisdiccione co(n)tra di lloro | a poterli ponire, se i(n) falla lo trovasseno; salvo carta di testamenti, che | vagliano (e) tignano, et codicilli. |

LXXV Delli starella co(n) che se misura la biada. |

Ordiniamo che lo starello co(n) che si misura la biada i(n) Villa di Chie|30|sa sia (e) essiri debbia una misura et di quella medesma tenuta |99v| et quantità ch'è lo stαιο co(n) lo quale è colto (e) scandigliato overo che si | collisse (e) schandigliasse i(n) Villa di Chiesa, cioè i(n) una pilla di marmo | la quale è in dela chiosa del palasso dela s(uprascrip)ta Villa. Et ciaschuna p(erson)a | sia tenuta (e) debbia vendere et co(n)p(ar)are la decta biada ad quella et co(n) |5| quella cotale misura i(n) della detta terra di Villa di Chiesa et no(n) con | altra; et ciaschuno che contra facesse paghi p(er) pena p(er) ogni volta, a | vuo' del signore re di Ragona, s(oldi) .xl. d'alfon(sini) min(uti). Et debbia ess(er)e | suggellata del suggello usato, o altro come parrà al capitano ove|ro rectore, et al consiglio dela terra. Et chi la tenessi co(n)tra la decta |10| forma p(er) vendere o p(er) conp(ar)are, paghi p(er) pena ogni volta che trova|ta li fusse s(oldi) .xl. d'alfon(sini) minuti. |

LXXVI Di q(ue)lli che fusseno pignorati o p(re)si i(n) sca(m)bio d'alcuna p(erson)a. |

Ordiniamo che se alcuna p(er)sona fusse pignorato ¹ p(er) lo messo de|la corte, et no(n) fusse quella p(erson)a che dovesse ess(er)e pignorata, o|15|vero che fusse presa (e) stenuta overo messa i(n) p(re)gione i(n) scambio d'al|cuna altra p(erson)a, et no(n) avesse a ffare alcuna cosa ad alcuno p(er) alcuna | altra cagione, che p(er) li pig(n)ora né p(er) la sostenitura né p(er) lo mectere i(n) | pregione no(n) debbia pagare nessuna cosa né ad messo, né ad ser|gente, né ad soprastanti de p(re)gione o ad suoi guardii, né anco a |20| notari, ansi debbia essiri ritornato lo pegno et renduto, (e) essiri lassato | delo stinime(n)to et fuore di pregione. Et se alcuno messo o s(er)ge(n)te o sopra|stanti di pregione o sua guardia o notaio prendessino alcuna cosa dalla | decta p(erson)a così pignorata o sostenuta o messa i(n)

p(re)gione, paghi p(er) ogni volta | lib(b)r(e) .iii. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona ciaschuno di lloro che |25| contra facesse. Et colui che facesse pigliare altra p(erson)a che colui che doves|se pagare di ragioni paghi tucte le spese et anco sia co(n)dapnato i(n)fine | soldi .c. d'alfonsini minuti. |

¹ -to scr. nel spr.

LXXVII Delli carratori di Villa di Chiesa. |

Ordiniamo che nessuno carratore di Villa o di suoi confini pos|100r|sa né debbia mectere alcuna cosa tra la schala et la cupa delli carra, con | ciò sia cosa ch'è cosa maliciosa et dapno alli borghesi di Villa. Et chi contra fa|cesse paghi di pena s(oldi) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re da Ragona; et chi | l'accusassi abbia la meità del bando. |5|

LXXVIII Delli notari che volessino fare l'arte della nota(r)ia, (e) volessino ase(n)tare. |

Ordiniamo che qualunqua notaio fa o vollesse fare in Villa di Chiesa | l'arte della notaria, se illi se vollesse absentare p(er) no(n) stare pió in Villa | di Chiesa, debbia et sia tenuto de llassare tucti li suoi acti delli suoi carte | che facessi di borghesi di Villa di Chiesa o d'altre p(er)sone in dela decta Villa, |10| ad uno altro notaio stante in della decta Villa, ad pena di lib(b)r(e) .c. d'alfonsin(i) | minut(i); et paghi la pena, i(n) qualunqua terra dil sig(n)ore re da Ragona | fusse trovato p(er) lo sig(n)ore re, o suoi officiali. Questo adiu(n)cto, che si morisse | o fusse morto da dui anni in qua alcuno notaio di Villa, o chi facto avesse | in Villa di Chiesa arte de notaria uno anno o pió, che le herede di quello |15| notaio morto sia tenuto, alla s(uprascripta) pena, di fare et di curare sì che li acti | del decto notaio morto stiano in della decta terra di Villa appo notaio | publico tuctavia. Questo adiu(n)cto, che tucti li guelchi che ora sono | in Villa di Chiesa et che p(er) li te(m)pi saranno, no(n) possano né debbiano | cavare né fare cavare fuore di Villa di Chiesa libro o libri che ap(ar)|20|tegnano al mestiere del guelcho, a pena di lib(b)r(e) .l. a vuo' del sig(n)ore | re di d(ena)r(i) alfon(sini) min(uti) p(er) ogni volta; et neentedimeno sia tenuto | di tornare li decti libri

in dela decta Villa. Et se alcuno dei decti | quelchi s'asentasse fuore dela decta Villa, et quella co(n)pagnia per | cui facto à colare no(n) facessino pió l'arte delo colare, li decti libri |25| che aveano si debbiano deponere apo uno quelcho che facesse l'ar|te dello colare in della s(uprascript)ta Villa, a providimento del consiglio; ac|ciò che ogni p(er)sona possa vedere ogne hora li suoi ragione che | àe a fare l'uno co(n) l'altro, li quali sono sc(r)ipti in delli decti libri, però | che sono dati piena fede in certi cau(s)e li decti sc(r)ipture come a |30| carta di notaio. |

LXXVIII |100v| Di no(n) opponere ad alcuna carta la excepcioni della no(n) nu(mer)ata peccu(n)ia. |

Ordiniamo che, p(er) cessare ogne malicia delli avvocati di Villa di Chiesa, | et che in dela decta terra di Villa no(n) si potrebbe né pió obs(er)vare | tucte le solle(m)pnità delle ragione, che i(n) alcuno co(n)tracto overo carta |5| facto o facta in nela s(uprascript)ta Villa p(er) li tempi passati o che si facesse da qui | inanti, in quello cotale contracto overo carta no(n) si possa opponere al|cuna excepcioni della no(n) numerata peccu(n)ia; et che alcuno capitano | o rectore et iudice (e) notari no(n) possa né debbia quella chotale excep|cione ricevere p(er) alcuno modo. Et chi l'opponesse, et chi la ricevesse, pe|10|na lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni volta | che contra facesse; et la excepcione sia cassa et de nullo valore. |

LXXX Delli negossanti (e) ve(n)ditori, che misurino co(n) can(n)a della univ(er)sità | di Villa di Chiesa. |

Ordiniamo che tucti nigoçanti et venditori di panni possano an|15|dare p(er) la Villa di Chiesa et p(er) li suoi confini vendendo ogne panno | lano et lino, salvo che p(er) li feste devietate p(er) lo capitolo dello breve. Et | che li decti negossanti et venditori debbiano mesurare tucte panni che | venderanno co(n) la iusta canna della corte usata, di bracci quatro, scan|digliata co(n) la iusta canna della università della decta Villa, sì come |20| si scandigliano li canne deli mercatanti; pena chi co(n)tra facesse lib(b)r(e) .x. | di d(ena)r(i) alfon(sini) min(uti) p(er) ogni volta, a vuo' del signore re; et ogni h(om)o lo pos|sa accusare et abbia la meità del ba(n)do et siali tenuto credensa. Et | lo capitano

overo rectore che fino p(er) li te(m)pi ni debbiano fare an|dare bando infra uno mese alla 'ntrata del loro officio, a pena a lloro a |25| chi contra facesse delli s(uprascripti) capitano overo rectore, lib(b)r(e) .x. di d(ena)r(i) al|fon(sini) min(uti) a vuo' del signore re p(er) ogni volta. |

LXXXI Delli pissicaiuoli che ve(n)dino a medaglie (e) altre. |

Ordiniamo che tucti pissicaiuoli et pissicaiuole che vendeno er|be di mangiare in piassa overo in orto, cioè cauli, porri, co|30|cina minuta, petrosemini et ogne erba manicatoia, debbiano et |101r| siano tenuti di ligare a medaglia le decti herb' e vendere a chi ne di|manda loro in conpera; et questo s'intenda di coloro di Villa et del di|stricto di Villa; et quali co(n)tra facesse paghi di pena s(oldi) .x. d'alfo(n)sini | min(uti) p(er) ogni volta che contra facesse et accusato ne fusse. Et li dec|5|ti pischaiuoli et pissicaiuole sta(n)te i(n) Villa di Chiesa, overo ortolani, | overo alcuna altra p(er)sona p(er) loro o p(er) alcuno di lloro, no(n) possano né deb|biano comparare né fare co(n)p(ar)are p(er) ricevere uve, fichi, poponi, co|comali, cedruoli et altri fructi freschi (e) erbe manicatoie, d'alcu|no forestiere che arricasse le s(uprascripte) cose in dela s(uprascripta) Villa di Chiesa o |10| in dele suoi co(n)fine, infine ad hora di tersa; et quali contra faces|si paghi di pena s(oldi) .xx. d'alfo(n)sini min(uti) a vuo' del signore re di | Ragona p(er) ogni volta che contra facesse et accusato ne fusse. Et | la s(uprascripta) pena s'intenda così p(er) lo co(m)p(er)atore come p(er) lo venditore. |

LXXXII Delli venditori delli pan(n)i (e) rigatieri, che sigure. |15|

Ordiniamo che ciaschuno venditore et venditrice overo riga|tiere di panni et altre cose che date le fusseno a ve(n)dere, sia | tenuto (e) debbia, alla 'ntrata dell'officio del capitano o delli recto|ri che p(er) li te(m)pi serano in Villa di Chiesa p(er) lo signore re di Ra|gona, dare in della corte di Villa buona et ydonea sigu(r)ità di fa|20|re loro mistiere bene et lealme(n)te et d'obs(er)vare le infrasc(r)ipte co|se che de sotto si derrano. Et che li s(uprascripti) venditori et rigatiere | et vendit(r)ici siano tenuti et debbiano tutte le cose che fino lo|ro date a vendere, di venderli bene et lealme(n)te, et rendere, da|re (e) assignare tucto lo pregio di quelli cose al signore dela cosa |25| venduta,

sensa alcuno mancamento, i(n)fra tre die puoi che fie | vendita; ritene(n)dose p(er) la vendita di quello pregio lo salario | usato, cioè d(ena)r(i) .iiii. p(er) lib(b)r(a), et no(n) pió. Et chi co(n)tra facesse sia con|dapnato ciaschuna volta che accusato ne fusse in s(oldi) .c. di |101v| d(ena)r(i) alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona, et possa et debbia | lo decto venditore o rigattieri et venditrice ess(er)e sostenuto i(n) p(erson)a, | eli (e) li suoi pagatori, finché sodisfa lo decto debito o la cosa che | li fie accomandata o donata p(er) vendere; no(n) obstante alcuno capito|5|lo di q(ue)sto breve di sopra o di sotto sc(r)ipto. Et che nessuno venditore, | salvo messo di corte o bandiere, possa né debbia portare vendendo | in alcuno modo alcuna arme offendivele [in Villa di Chiesa] et suoi borghi, a quella | pena che pagassino li altri borghese et forstiere se fusse loro trova|ta co(n)tra la forma del breve. Con ciò sia cosa che molti venditore por|10|tano l'arme p(er) venderla viciatame(n)te. Et di ciò che li venditori et ri|gattieri (e) venditrice avessino avuto, sia creduto a colui che dà | la cosa al suo saramen(n)to i(n)fine i(n) som(m)a di s(oldi) .xl.; et da s(oldi) .xl. i(n) su al | saramento suo co(n) uno testimone almeno. |

LXXXIII Del breve nuovo, che si faccia i(n) carta di mo(n)tone. |15|

Ordiniamo che lo breve di Villa et li capitoli suoi, poi che | fie correcto p(er) lo signore re di Ragona, o p(er) altre p(er)soni li q(u)ali | fusseno electi p(er) lo decto signore re sopra raonciare et corregere | lo decto breve di Villa, alle spese della s(uprascript)ta Villa di Chiesa si debbia | sc(r)ivere et exenplare in carta di montoni, acciò che di quello bre|20|ve si possa se(m)pre avere copia, né p(er) defectu di carte lo decto breve | si guastasse (e) guastare si possa. |

LXXXIII Dello op(er)aio di S(an)c(t)a M(ari)a di Valvirdi, che no(n) possa allogare li beni della | s(uprascript)ta ecclesia ¹.

Ordiniamo che l'op(er)aio della | eccl(esi)a di S(an)c(t)a Ma(r)ia di Valverde, delle confini di Villa di Chie|25|sa, no(n) possa né debbia allogare né p(er) altro modo alienare alcuna | possessioni o beni mobile o immobile dell'op(er)a della s(uprascript)ta chiesa | di S(an)c(t)a M(ari)a et che a q(ue)lla

op(er)a s'ap(ar)tinessino, i(n) alcuno modo overo | ragione, senza p(ro)vigione in prima q(ui)nde facta p(er) lo co(n)siglio | di Villa di Chiesa, in presenza del capitano overo rectori |102r| dela s(uprascript)ta Villa. Et se ² in altro modo p(er) inansi s'allogasse ove|ro s'alienasse, no(n) vaglia né tegna; et se alcuna allogata o|vero alienata ne fusse, di quella allogagione o alienagione | si servi l'ordini della ragione. |5|

¹ *suprascripta ecclesia* scr. nel rigo sotto di fianco a *ordiniamo che loperaio della.* ² Segue *p.*

LXXXV Della lite che fusse tra medici (e) altri borghesi. |

Ordiniamo che se alcuna liti o questioni fusse anansi al | capitano o rectore et iudice di Villa di Chiesa, overo | d'alcuno di lloro, d'alcuno borghese o habitatori dela s(uprascript)ta Villa | di Chiesa, co(n) alcuno medico fisico overo chirurgico, p(er) cagi|10|one d'alcuno sala(r)io, lo quali salario alcuno delli s(uprascript)ti medici | dimandassi ad alcuna p(erson)a dila s(uprascript)ta Villa di Chiesa p(er) alcuna cu|ra la quali lo decto medico avesse facta a quella chotale | p(erson)a, dela quale cura no(n) avessino facto tra loro alcuno pacto, | che quella liti et questioni si possa dal decto capitano o |15| rectore et iudice, o p(er) alcuno di lloro, com(m)ectere in due buoni | p(er)sone, sì come parrà al capitano o rectore et iudice ¹ overo ad alcuno di lloro; sì vera|me(n)te che quelli p(er)sone in cui la questione se com(m)ettesse no(n) |20| siano né ess(er)e possano medichi fisichi né chirurgici; et q(ue)llo | che p(er) due p(er)sone fusse decto della s(uprascript)ta questione, si ni debbia | obs(er)vare dala p(ar)te. Se(m)pre s'intenda, che se dela s(uprascript)ta cura fus|se stato facto alcuno mercato tra le p(ar)te o pacti, quello mer|cato et pacto si debbia obs(er)vare tra le p(ar)te. |25|

¹ Errore per omeoteleuto del copista che ripete la pericope o *p* | *alcuno di lloro cōmectere ī due buone p^e si come parra al capitano o rectore 7 iudice.*

LXXXVI Di no(n) potere lavare né fare lavare là u' si lava vena. |

Ordiniamo che p(er) lo migliore stato et p(er) molti cessame(n)|ti di mali che si com(m)icteno in dell'argintiera, di vene | et di furti di vene che si fanno, che tucti li cursi dil'aque, |

là u' vena o menuto si llava in dell'argentiera di Villa di |102v| Chiesa sotto a tucti li piasse delle fosse, no(n) si debbiano lavare né fare lava|re p(er) alcuno modo p(er) alcuna p(erson)a, né p(er) lo signore re di Ragona; pena lib(b)r(e) | .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta; et ogni h(om)o li possa | accusare et abbia lo quarto del bando et siali tenuto credensa. Et |5| lo capitano overo rectore sia tenuto, infra uno mese alla 'ntrata | dello suo officio, ala s(uprascript)ta pena, fare mectere bando p(er) la decta terra. Et se | lo camerlingo delo decto signore re existente i(n) Villa di Chiesa con|tra facessi, paghi la s(uprascript)ta pena a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta. |

LXXXVII Di guardare le i(n)fr(ascript)i festi (e) no(n) tenere botteghe ap(er)te. |10|

Ordiniamo che nessuna p(erson)a che h(ab)ita i(n) dela s(uprascript)ta Villa (e) argentiera | debbia né possa in dì di dominica et pascqua p(r)incipali, et dì d'A|postolo, in dì dela festa dela nostra donna Virgini sancta M(ari)a, et in die | di sancto Iuanni Baptista, et i(n) dì di quatro evangelista, tenere alcu|na potega ap(er)ta, cioè p(er) vendere o p(er) dare alcuna cosa, infine ad hora |15| di tersa, et che nulla cosa possano tenere di fuora delle decte poteghe. | Et da tersa ina(n)ti possano tenere l'uno lato dell'uscio delli loro botteghe | ap(er)to a l'loro volontà, et vendere dentro della potega guscierno di | fosse et altre cose li quali fusseno dimandate loro, senza alcuna pena; | con ciò sia cosa che li decti dì domeniche et li dì dele feste si fornise|20|no li fosse et altri foristiere di ciò che bisogna loro. Salvo che no(n) s'in|tenda di quelli artificieri che habitano co(n) li loro famiglie et massarie | i(n) quelle poteche, né botteghe di p(re)statori, né chi avesse in bottecha | starella dela università di Villa di Chiesa p(er) dari ali venditori li | starella del grano et del'orço, et li prestatori p(er) rendiri li pignora |25| ad altrui, et che in ogne te(m)po et die possano tenere le loro potte|che ap(er)te senza alcuna pena; et salvo ciglieri et botteghe di speci|ali. Et che nessuno speciali no(n) possa né debbia i(n) alcuno deli s(uprascript)ti dì te|nere ap(er)ta alcuna bottecha, salvo uno deli lati, né tenere co(n)ca nessesu|na, né altra cosa, salvo confetti, in sula loro banca di fuor della bot|103r|techa, a pena di s(oldi)

.xx.; no(n) obstante alcuno altro capitolo che con|tradicesse. Né alcuno negossante né altra p(erson)a no(n) possa né debbia ve(n)|dere né tenere in piassa, né portare vendendo p(er) la terra di Villa di | Chiesa, alcuna cosa, salvo cose manicatoie, in delli s(uprascripti) di, né guscier|5|no, né altra cosa. Et chi co(n)tra facesse paghi di pena s(oldi) .xx. d'alfon(sini) min(uti) | a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni volta. Et lo capitano | overo rectore siano tenuti di mandare lo bando infra octo di | che aranno iurato lo loro officio. Et ogni p(erson)a possa accusare lo co(n)|tra face(n)te et siali tenuto credensa. Salvo calsolari, che no(n) li sia pe|10|na nulla se ello calsasse p(erson)a alcuna in delli s(uprascripti) di. Et che neuno ne|gossante possa né debbia portare ¹ i(n) alcuno tempo p(er) Villa di Chi|esa alcuna canna overo cannella che sia meno di braccia quatro, | ma siano tenuti et debbiano portare p(er) la s(uprascripta) Villa la canna usa|ta che sia bracci quatro, signata catuno braccio et quarto di bra|15|cio p(er) sé lealme(n)ti; et co(n) quella debbiano mesurare et no(n) co(n) altra can|na, ala s(uprascripta) pena; et che ogni p(erson)a di ciò lo possa accusare. |

¹ portartare.

LXXXVIII Di no(n) potere pigliare dell'acque delle fo(n)tane. |

Ordiniamo che se p(er)venesse, come molte volte aviene i(n) della dec|ta Villa di Chiesa, che le fontane dell'acque dentro dalla decta |20| Villa secchino, che aqua no(n) se ne può cavare, sì che li habitaturi | della s(uprascripta) Villa sofficienteme(n)te no(n) ne possano avere, che tutte le fon|tane et possi li quale sono i(n) Villa, i(n) vigne, orti, o altre terre in | delle co(n)fine dela decta Villa, sia licito a ogne homo (e) femina di | quelle fontane potere pigliare et a|tt|ingere ¹ et fare pigliare |25| tante quante vol[t]e bisognerà del'acque delle decte fontane, sen|sa alcuno pregio quinde dare; et se alcuna p(erson)a lo contradicesse | et contra queste cose facesse, paghi di pena infine s(oldi) .xx. di d(ena)r(i) | alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni volta; | et sia creduto quiunqua l'accusasse co(n) due testimone. Et che |103v| l'ortulano sia tenuto d'insignare in dell'orto la via, unde le p(er)so|ne vanno p(er) l'acqua; et se di fuori di quella via alcuna p(erson)a anda|sse o intrasse in alcuna p(ar)te di quello luogo, paghi di pena lo | contra facenti, che

farà co(n)tra la volontà dill'ortolano, s(oldi) .xx. di d(ena)r(i) |5|
 alfon(sini) min(uti) ad vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni
 volta che | co(n)tra facesse, p(ro)vando l'ortolano lo decto
 dapno co(n) due testimone. | Et che l'ortolano o altra p(erson)a
 di cui fusse l'orto u' s'andasse ad attin|gere l'acqua possa avere
 denaio uno delle due some che di q(ue)llo | orto si tragessino
 p(er) alcuno molentaio che la rivendesse; et da |10| nulla altra
 p(erson)a possa né debbia avere alcuna cosa ². |

¹ *accingere*. ² Il terzo libro si conclude con la scritta *Explicit tercius liber Deo gracias*. Più in basso, all'incirca al centro della carta, si legge un *explicit liber tercius* cassato con inchiostro rosso.

[104r] Qui incominciano le robliche del quarto libro. |

I Delli maestri del monte et del loro officio. |

Ordiniamo che p(er) lo consiglio ordinato di Villa di Chiesa si de|bbia chiamari maestri de' monti, octo tanto, delli borghesi de|5|la s(uprascript)ta Villa, che siano stati borghesi della s(uprascript)ta Villa et servita l'arte dell'argentiera p(er) anni cinq(ue) almeno. Et li decti maestri debbiano ess(er)e | chiamati in presensa del capitano et dellu rectori, et dell'uno delli no|tari della corte, a voce publicame(n)te. Delli quali octo vi debbia avere | quatro li quali abbiano di valsenti da lib(b)r(e) .cc. i(n) su, cioè ciascuno de l|10|loro; et siano co(n)stricti di iurare et de ricevere lo decto officio, acciò che | al decto officio siano almeno quelli quatro delli huomini di Villa. Con | ciò sia cosa che, ave(n)dovene quatro così buoni homini in dello facto d'ar|gentiera, no(n) si poterà ligierme(n)te com(m)ectere alcuno dapno o ingan(n)o | o vicio, ma maggioreme(n)te si faran(n)o i(n) dell'argentiera p(re)dicta le cose |15| buone et utili p(er) la università delli homini dell'argentiera. Et al dec|to officio possa essere electo ogne borghese della decta Villa lo quali | sia argentiere, et stato borchese della s(uprascript)ta Villa p(er) anni .v. almeno; no(n) | obstante alcuno capitolo di breve, di socto o di sopra sc(r)ipto, che co(n)tra|dicesse. Et che li *maestri* ¹ che siran(n)o electi al decto officio debbiano ess(er)e |20| approvati p(er) lo *consiglio* che li eligessi p(er) buoni et ydoney, cioè li qua|tro almeno di lloro, cioè quelli quatro che denno avere di valsenti da | lib(b)r(e) .cc. d'alfon(sini) min(uti) i(n) su p(er) ciascuno; et chi contra facesse paghi di | pena lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signor re di Ragona p(er) ogni | volta, cioè p(er) ciascuno co(n)sigliere che co(n)tra facessi. Et lo capitano o|25|vero rectore p(er) sarame(n)to siano tenuti di fare obs(er)vare le p(re)dicte | cose. Li maestri siano homini buoni et leali, et abbiano s(er)uita l'ar|gentiera almeno anni .v. Et che ricevessi lo maestrato altra|me(n)te, o p(er) altro modo che di sopra è decto, p(er)da l'officio et paghi p(er) | pena lib(b)r(e) .x. d'alfon(sine) me(nu)te

a vuo' del signore re p(er) ogni volta. [30] Li quali maestri possano sentenciare et diffinire et i(n)te(n)dere [104v] tucte lite (e) questione che seranno i(n) delle montagne, sotterra et so|pra terra; et possano sente(n)ciare et dare ragione ad chi l'æ et ciò | possano fare p(er) loro tanto, secondo la forma del breve, senza alcuno | adiu(n)cto, o p(er) la maggiore p(ar)te di loro, sì che siano cinq(ue) almeno. Si ve|5|rame(n)te che se li s(uprascripti) maestri, o la maggiore p(ar)te di loro, volessino a|diu(n)cti i(n) alcuna questione i(n) Villa o ad mo(n)te, p(er) usare co(n)siglio delle q(ue)sti|one che fusseno dinansi da coloro, p(er) lo meglio cognoscere la ragione, | che ne possano avere tanti (e) qua(n)ti piacerà alli s(uprascripti) maestri, no(n) ob|stante alcuna co(n)trarietà che i(n) questo capitolo di breve fusse. Li q(u)ali [10] maestri debbiano avere sente(n)ciato i(n)fra di di .xxiii. che la q(ue)stione | verrà loro dina(n)si; bando (e) pena a ciaschaduno di loro lib(b)r(e) .x. d'al|fon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona; sì verame(n)te che si | li parte fusseno i(n) concordia di p(ro)lo(n)gare lo te(m)po, che lo possano, et | sia licito loro p(ro)lo(n)gare. Et se alcuna questione advenesse dina(n)si [15] da loro, della quale questione breve no(n) parlasse, et li maestri no(n) | vollessino diffinire p(er) la maggiore p(ar)te di loro, che li decti maestri | debbiano essere i(n) presensa del capitano overo rectore et iudice | o d'alcuno di loro, i(n) loro presensa o d'alcuno di loro li decti mae|stri debbiano et seano tenuti di [sentenciare] ², et lo decto recto|20|re overo iudice siano tenuti di stare ad *udire* dare la decta se(n)|tensa, a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re di Rago|na; no(n) obstante alcuno capitolo che parlasse d'agionti. Et che | questi cotali maestri debbiano andari di di o di nocte come fino richi|esti p(er) loro officio, a pena di lib(b)r(e) i(n)fine i(n) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signo|25|re re di Ragona p(er) ogni volta; sì verame(n)ti, si fusse richiesto di nocte, | e-l maestro volesse compagnia almeno d'uno h(om)o, che li sia data p(er) lo | richieritore; et se così no(n) l'avesse, no(n) sia tenuto d'andare, de nocte ta(n)|to. Et tucti processi, accusi (e) deno(n)ciagione et riveduti che li maestri | del monte faranno p(er) loro officio, debbia essere creduto et dato fede [30] alla loro sc(r)iptura o paraula, et di ciascuno di loro. Et p(er) ogni co|ma(n)damento et bando che li maestri del mo(n)te facessino p(er) lo loro of|105r|[ficio], o alcuno di

lloro facessino, no(n) passi la forma del breve. Et se no(n) fusse obe|dito, che lo capitano overo rectore sia tenuto di levar li bandi et le | pene che p(er) loro o alcuno di lloro fusseno facti, et di farli obs(er)vare. Sì | verame(n)ti che li decti maestri no(n) possano far bandi o coma(n)dame(n)to oltra |5| la forma di questo breve; et che se co(n)tra facessino, paghino p(er) bando mar|chi i(n)fine i(n) .x. d'ariento a vuo' ³ del signore re di Ragona p(er) ogni | volta; la quali pena o bando paghino quelli maestri overo maestro | che co(n)tra facessino o facesse. Et i(n) della sua chiamata debbia dare dui buo|ni (e) ydonei pagatore ala corte ciaschuno di lloro di ffare l'officio loro be|10|ne et lealme(n)te, secondo la forma di questo breve, (e) così iurare di fare. | Et se alcuno delli maestri del mo(n)te fusse trovato i(n) fraudi, paghi lib(b)r(e) | i(n)fine .l. d'alfon(sini) minut(i) a vuo' del signore re di Ragona et sia p(r)iva|to d'ogni officio da inde ad anni .x. Et di tucti liti che fino dinansi da | loro, quelli che p(er)di la lite paghi tucti li spendii. Et li quali maestri |15| del mo(n)te possano portare l'arme i(n) tucto lo te(m)po dil loro officio, sì com'è | usato, senza alcuna pena. Et che li maestri del mo(n)te o la magiore | parte di lloro siano tenuti di teneri corte due di la semana co(n)tinu|ame(n)ti, cioè lo sabbato (e) la domenica overo lo lunedì, sedendo in | dela corte di Villa di Chiesa, cioè i(n) dela casa la quali è i(n) dela corte |20| del palasso di Villa di Chiesa, la quali casa fu alcuna volta deputa|ta p(er) la vena che si recava i(n) Villa; a pena i(n)fine marchò uno d'arie(n)to, | a vuo' del signore re, p(er) ciascuno di llo' p(er) ogni volta che accusato ne | fusse. Et debbiano fare bandire lo bando ogni die che tenere den|no corte, p(er) alcuno delli messi dela corte puplicame(n)te, acciò che ad |25| ogni p(er)sona sia mag(n)ifesto q(ua)n(do) li maestri denno tenere corte. Et che | li maestri del mo(n)te siano tenuti (e) debbiano ricevere li p(ro)vi et li | testimoni dall'una p(ar)te et dall'altra i(n) delle q(ue)stione che fino dina(n)ti | da lloro, anti che la sente(n)cia si dia; et che meglio p(ro)vassino, a colui | dianno vento lo piaito. Li q(u)ali parte (e) catuna di lloro siano tenuti |30| et debbiano avere date, p(ro)ducti (e) mostrate le loro ragione et p(ro)vi | infra di .xv. poi che la lite fie i(n)comi(n)ciata, cioè che dal die ch'è la |105v| lite i(n)cominciata infra di .xv.; li quali ragioni (e) p(ro)vi appaiano sc(r)ipti | tucti i(n) del libro delo sc(r)ivano delli decti maestri; et dali s(uprascr)ipti di .xv.

ina(n)ti al|cuna ragioni o p(ro)va dare o p(ro)duc(er)e o mostrare no(n) possano né debbiano al|cuna delli s(upscrip)ti parti i(n) alcuna questione che com(m)i(n)ciata fusse dina(n)se de lloro; et [5] se alcuna ne mo(n)strasse o p(ro)ducesse dipò li di .xv., no(n) vaglia né teg(n)a. Salvo | che se le p(ar)te fusseno i(n) co(n)cordia, possano p(ro)longare lo s(upscrip)to t(er)mine alla loro vo||ontà. Et che li maestri del mo(n)te debbiano avere facto scrivere tucti li co|mandame(n)ti et mectitura i(n) gre(m)bo che facessino ad alcuna p(er)sona p(er) loro | officio, allo sc(r)ivano, i(n)fra di octo facto lo coma(n)damento; et se così no(n) faces[10]sino sc(r)ivere, no(n) vaglia né tegna. Et che tucte le sente(n)cie che p(er) li maestri | del mo(n)te si dessino, o p(er) la maggiore p(ar)te di lloro, vagliano (e) tegnano sì come | fusseno date p(er) lo assessore dela s(upscrip)ta Villa, et appellare o annullare no(n) si pos|sano i(n) alcuno modo. Questo adiu(n)ccto, che le fosse che mecteno fuocho pos|sano mectere le homini a tirari mo(n)te et mectire ligna così tosto come li [15] fosse sono sfomate, cioè quelli fosse che stessino a reviduta la meçedima ma|itina a tersa; inp(er)cioché li maestri del mo(n)te re(n)dino le revedute meçedima | a sera ta(n)to, è gra(n)di danno a coloro che pagano li lavoraturi. Et p(er)ò siano te|nuti li maestri del monte, ad pena di due ma(r)chi d'arie(n)to a vuo' del signore | re di Ragona, tolliri ali decti maestri che (con)tra facessino p(er) ogni volta che deb[20]biano rendere li reveduti la meçedima maitina a tersa, ale fune del trac|to et ad mettere legna tanto. Et che li decti maestri di monte, cioè li p(r)imi | che fino electi dipò la publicacioni di questo breve, alli loro spese sia|no tenuti di fare assemplare questo quarto libro di questo breve; et | così exemplato rimanga sempri ala corte del maestri; et possanolo [25] portare a monte qua(n)do bisognasse p(er) fare et usare lo loro officio. |

¹ Foro nella perg.: si leggono il trattino iniziale della *m-* e *-ri* finale.
² *sostentare.* ³ *Segue a uuò.*

II Del sala(r)io dei maestri del monte. |

Ordiniamo che li maestri del mo(n)te possano pigliare p(er) loro sala|río, di catuno p(ar)tito che ricasseno, di catuna delle p(ar)te s(oldi) .v. di d(ena)r(i); | et se fusse partito stanciale,

s(oldi) .x. et no(n) pió di catuna p(ar)te. Et p(er) ogni |30| riveduta di fossa d(ena)r(i) .xii. (e) no(n) pió, et debbiali avere da quella parte |106r| che fa revedere; et quella fossa che revede la sera, debbia rivedere la matina, | se richiesto ne fusse. Et che p(er) alcuna riveduta li maestri del mo(n)te né alcuno | di loro possano né possa ponere alcuno stallo, se richiesto no(n) ne fusse; et se | richiesto ne fusse debbia avere s(oldi) .iii. lo die et no(n) pió; et che p(er) alcuna via |5| che facessino ad mo(n)te no(n) possano ponere alcuno stalo, se richiesto no(n) ne | fusse in p(r)ima. Et di ciascuna via che farà da Villa ad mo(n)te p(er) fare alcuna | cosa del suo officio, abbia p(er) la via s(oldi) .vi. et no(n) pió ad suo cavallo; et stiavi lo dì, | se bisogna; et di catuno comandame(n)to che facesse, d(ena)r(i) .vi., et no(n) pió. Et di sca|ndigliatura d'alcuno boctino, se va diricto, o canale, abbia lo pagam(en)to dela |10| via, se vi ven(n)isse di Villa, et s(oldi) .v. catuno maestro di mo(n)te che scandigliasse | lo boctino o canale, da quelli che fa scandigliare. Et di catuna via ¹ | che desse ad alcuno boctino i(n) lavoriere d'altra fossa, p(er) ciascuna stonfa s(oldi) .ii., | cioè s(oldi) .i. dal boctino, et uno dala fossa; sì veram(en)te che no(n) passi stonfi .iiii.; | et se pió ne facesse, no(n) abbia pió di s(oldi) .viii. tra la fossa et lo boctino. Et se |15| lo maestro del mo(n)te fie in quella p(ro)p(r)ia mo(n)tagna, che abbia p(er) la via | s(oldi) .ii.; sì verame(n)ti che intre i(n) dela fossa. Et sia pagato delli altri s(er)vigii | che facesse sego(n)do la forma del breve. Et se lo maestro fusse richiesto | di stare tucta la septimana p(er) alcuna fossa, che debia av(er)e s(oldi) .xxx. p(er) suo | salario. Et se fusse richiesto da una montagna ad un'altra, abbia |20| et avere possa p(er) suo salario dela via s(oldi) .iiii. et no(n) pió, da quella fossa | ta(n)to; sì veram(en)te che lli mo(n)tagni siano presso l'una al'altra a migli | tre o mino; et se pió fusse, abbia s(oldi) .vi., sì come si p(ar)tisse da Villa; et | no(n) si debbia p(ar)tire da quella fossa senza paraula del maestro dela | fossa. Et ciò s'int(e)n(da) s'elli ² sta a salario. Et che li dicti maestri |25| di mo(n)te, li quali fino chiamati, debbiano stare co(n)tinuam(en)ti di dì | et di nocte p(er) fare et op(er)are lo loro officio qua(n)do ³ richiesti fu|sseno. Et che no(n) possa né debbia ponere ad alcuna fossa o | boctino o canale alcuno denaio p(er) suo s(er)vigio, se no(n) l'avesse | s(er)vito; et se lite ne fusse, li lo debbia mostrare bene et lea|30|lme(n)te. Et se co(n)tra alcuna di q(ue)ste cose facesseno, pena p(er) ogni

|106v| volta lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re da Rago(n)a ⁴. Et p(er) loro salario | possano fare pegnorare ad cui fusse facto lo s(er)vigio. Et quello maestro di mo|nte che avesse riveduto quella fossa debbia ess(e)re ala fossa p(er) rendere la re|veduta lunedì a meçodi, se richiesto ne fusse, ala s(uprascripta) pena. Et che le dicte |5| rivedute si revedano et rendano a tucti spendii di colui che facto àe rive|dere. Et se abisognasse alcuno adiu(n)to menare ala s(uprascripta) montagna, abia p(er) | suo salario s(oldi) .vi. et no(n) pió; et stallatico abia s(oldi) .ii. et no(n) pió. Et che tucto | lo guadagno che faran(n)o li maestri del monte o alcuno di loro, salvo che vie | che facessero o di fosse che si mectessero i(n) mano, o di loro pressi che avesse|10|no p(er) stare tucta la semana a mo(n)te, debbiano ess(er)e co(mun)e tra tucti li maestri | del monte et p(ar)tire tra loro p(er) testa; et quali maestri fraudasseno alcuna | cosa del co(mun)e guadagno, paghi ogni volta lib(b)r(e) .x. a vuo' del signore re, | et no(n)dimeno siano tenuti di restituire quello che avesse fraudato. | Et che li maestri del monte possano avere et menare adiu(n)ti ale mo|15|ntagne, non obstante alcuno capitulo che contradicesse di breve, et | da loro pigliare consiglio. |

¹ Segue, prima del cambio di rigo, <chesse>. ² Segue <sa>. ³ Segue q non espunto (forse inizio di un *qualcuno* o *questi*). ⁴ *Re daragõa* scr. su ras.

III Della eleccion dello sc(r)ivano delli maestri del mo(n)te (e) suo officio. |

Ordiniamo che lo consiglio ordinato di Villa di Chiesa debbia | chiamare uno scrivano buono et leale; et possa portare l'arme |20| tucto lo tempo del suo officio senza alcuno bando. Lo quale debbia scri|vere tucto et ciò che all'officio delli maestri del monte s'ap(ar)tiene, co|sì delli piati come d'altre cose; lo quale scrivano sia stato borghese | et h(ab)itatore di Villa di Chiesa p(er) anni tre almeno. Et se electo fusse | et ricevesse no(n) essendo stato borghese come dicto est, p(er)da l'officio |25| et paghi p(er) pena lib(b)r(e) .x. d'alfonsini min(uti) a vuo' del signore re; | et chiamise uno altro che sia stato borghese come dicto est. Et de|bbia avere p(er) examinatura di ciascuno testimone, d(ena)r(i) .iiii. et no(n) pió; |107r| et di catuna sentensia, s(oldi) .ii. et no(n) pió; et di catuno p(ar)tito

stantiale, | s(oldi) .x. d'amburo le p(ar)te. Et debbia avere uno quaderno in del quale | debbia scrivere tucte le scriptione che si faran(n)o p(er) lo suo officio; | alle quale scriptione sia dato fede come scriptura publica; et mo|5|stra'li ognora a chi bisognassi. Lo quale scrivano sia chiamato ¹ in|sieme con li maestri del mo(n)te et stia in del'officio p(er) mesi tre et | no(n) pió. Et se contra queste cose o alcuna di loro facesse, pena | s(oldi) .xl. d'alonsini min(uti) a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni vol|ta. Et lo quale scrivano debbia dare due buoni et ydonei pagato|10|re, et iurare di fare lo suo officio bene et lealmente; et se fraude | facesse, paghi pena infine in lib(b)r(e) .l. d'alonsini min(uti) a vuo' del signore | re, et sia dimisso dell'officio, et privato d'ogni officio di Villa p(er) an(n)i | .x. Et lo quale scrivano, poi che serà compiuto l'officio, debbiano tucti | li [acti] ² che fusseno appo lui, et anco q(ue)lle che avesse facto i(n) del suo te|15|mpo del suo officio, dare et rinonsare all'altro scrivano, et tucte scri|pture che a llui fino assignate p(er) li suoi antecessore, etiandio quel|le che facesse, alo suo successore debbia dare et asegnare. Et lo ca|pitano o rectori sia tenuto di fare obs(er)vare le dicte cose, p(er) loro | saram(en)to, a pena di lib(b)r(e) .x. d'alonsini min(uti) a vuo' del signore re, |20| carta publica di notaio intervegne(n)te della restitutione che fa|cesse l'uno scrivano all'altro delli decti acti; et mectere in dela | cascia ordinata di corte quelli acti, et lo scrivano delli mae|stri del monte che serà debbia tenere la chiave; pena i(n)fine in | lib(b)r(e) .x. d'alonsini min(uti) a vuo' del signore re. Et p(er) ciascuno par|25|tito debbia avere lo scrivano p(er) sua scriptura d(ena)r(i) .iiii. Et tucte | le dicte scriptione debbia consegnare ad suo successore infra | octo die co(m)piuto l'officio, a pena di marcho uno d'arie(n)to a vuo' | del signore re; et neentemenò dia le scriptione. Et la s(uprascripta) |107v| cascia di sopra nominata li p(r)imi maestri del mo(n)te che fino chia|mati dipo la publicacione di questo breve siano tenuti (e) | debbiano co(n)p(ar)are delli loro p(ro)p(r)ii denari fornita co(n) la chiave; | la quali cascia et chiave stia appo lo s(uprascripto) scrivano nuovo, et co(n)se|5|gnesi de scrivano in iscrivano, come di sopra e[st] dicto. Et che lo | s(uprascripto) capitano overo rectore siano tenuti (e) debbiano, a pena | di lib(b)r(e) .x. d'alonsini min(uti), la s(uprascripta) cascia co(n) quelli acti fare stare (con)|tinuame(n)te in quella boctega del

palasso dela s(upscrip)ta Villa, la quale | est diputata p(er) la corte delli maestri del mo(n)te. Questo adiu(n)to, |10| che lli p(ar)te vollesseno scrivere lo p(ar)tite, lo scrivano sia tenuto di scri|vere se n(n)e fusse richiesto, et se no(n) ne fusse richiesto no(n) ne sia te|nuto; et nientedimeno sia pagato del salario ordinato. |

¹ *chiam<i>ato.* ² *altri.*

III Della eleccioni delli misuratori (e) loro officio. |

Ordiniamo che lo co(n)siglio ordinato di Villa di Chiesa, in |15| presentia del capitano overo rectori dela s(upscrip)ta Villa, | ad ogni chiamata nuova d'officiali che si faran(n)o i(n) dela s(upscrip)ta Villa, | sia tenuto et debbia elegere et chiamare sei buoni et ydonei | p(er)sona, amadori del nostro signore re de Ragona ¹, allo infr(ascript)o o|fficio; li quali et ciascheduno di loro sappia leggere et scrivere; |20| et chi lo ricevesse, et no(n) sapesse leggere et scrivere, sia dimi|sso dalo officio et paghi di pena s(oldi) .xx. d'albonsini min(uti). Et le qu|ale sei p(er)sona siano et ess(e)re debbiano misuratori et pesatori | di tucte le vene che se venderan(n)o et co(n)p(ar)an(n)o in Villa di Chiesa et | in tucta l'argentiera del signore re; l'officio deli quali duri |25| et durare debbia mesi tre, sì come dura l'officio delli altri ofi|ciali dela s(upscrip)ta Villa di Chiesa. Et nessuna p(er)sona possa né debbia | ess(er)e sforsato né costrecto di ricevere l'officio dela s(upscrip)ta misura|tura contra la sua volontà. Né p(er) quello officio alcuno delli s(upscrip)ti |108r| misuratori no(n) vachi ² né vacare possa né debbia d'a|lcuno altro officio, né da quello medesimo, se vi fie electo. Sì ve|rame(n)te che avendo l'officio dela misurazione no(n) possa né de|bbia avere alcuno altro officio dura(n)te l'officio dela misuratu|5|ra; ma quello officio dela misurazione possa avere ogni p(er)sona | quando vi fusse electo, no(n) obstante p(er)ché no(n) avesse vacato da | altro officio, né da quello midesimo, et no(n) obstante alcuno ca|pitulo di questo breve che di ciò co(n)tradicesse. Et ciascheduno | delli s(upscrip)ti misuratori ala 'ntrata del suo officio sia tenuto et de|10|bbia iurare di fare lo suo officio bene et lealme(n)te a buona | fide senza frodo, et in quello officio alcuna malitia no(n) (com)mecte|re. Et sia tenuto et debbia dare ala corte dela

s(upscrip)ta Villa due | buoni et ydonei pagatori di ciò fare et obs(er)vare, et di fare et | obs(er)vare tucte le infr(ascript)e cose. Et che ogni tre mesi, ala fine di |15| quelli tre mise infra di octo ala scita, cioè in(n)ansi che co(m)piu|to sia lo s(upscrip)to termine di mesi tre, ciascheduno delli s(upscrip)ti mi|suratori sia tenuto et debbia p(er) sarame(n)to, et ad pena d'uno | marchio d'ariento a vuo' del signore re di Ragona, dare | et pagare al camarlingho di Villa di Chiesa che p(er) li te(m)pi |20| fie in dela s(upscrip)ta Villa, p(er) pregio et salario del s(upscrip)to officio, p(er) li s(upscrip)ti | mesi tre s(oldi) .xl., et no(n) pió; li quali tucti p(re)dicti denari, che | sono i(n) som(m)a lib(b)r(e) .xii. tra tucti et sei li misuratori p(er) li s(upscrip)ti | mesi tre, si co(n)vertano in dela università dela s(upscrip)ta Villa, | et dela s(upscrip)ta Villa siano et ess(er)e debbiano, sì come è usato, |25| p(er) li spendii necessarii ala s(upscrip)ta Villa. Et se p(er) alcuno i(n)pedime|nto no(n) si trovasseno sei p(er)soni che vollesseno ess(er)e al dicto | officio, et trovasseno quatro o cinque, che quelli quatro o | cinque che fusseno siano tenuti di paghare al cama(r)li(n)go |108v| p(re)dicto, sì come dicto è di sopra, le s(upscrip)te lib(b)r(e) .xii. p(ro) [r]ata ³; et neen|tedimeno lo s(upscrip)to capitano o rectori et co(n)sigliere siano te|nuti di p(ro)curare et ordinare che pure sei misuratori siano | ogni tre mesi, se avere ni poteran(n)o. Et che li s(upscrip)ti misuratori, |5| ned alcuno di loro, no(n) possano ⁴ né debbiano p(er) alcuno modo ove|ro cagione fare overo exercere lo s(upscrip)to officio del misurare | comuna me(n)te, né a parte, ansi siano tenuti di farlo catuno | p(er) sé et ad suo p(ro)p(r)io vuopo et utilità; et se li s(upscrip)ti mesuratori o | alcuno di loro accumulasseno lo s(upscrip)to officio, o facesseno a pa|10|rte, et ciò si potesse p(re)sum(m)ere o sapere o p(ro)vare co(n)tra di loro, pa|ghi catuno di loro p(er) pena lib(b)r(e) .x. d'alfonsini min(uti) al signore | re, et ogni p(er)sona di ciò li possano accusare. Li quali misuratori | lo s(upscrip)to officio del misurare siano tenuti et debbiano, et ciasch|eduno di loro debbia, fare et exercire p(er) lo infr(ascript)o modo, et toll|15|ere et avere lo infr(ascript)o salario, et no(n) pió, cioè p(er) catuna volta | che alcuno deli s(upscrip)ti misuratori andasse a misurare et pesare | alcuna vena fuore di Villa di Chiesa possa avere et tollere | p(er) suo salario s(oldi) .v. lo die, et no(n) pió. Et debbia et sia tenuto

cia|scheduno di loro, quando empierà lo meço corbello dela
 ve|20|na chi si mesurasse, quello meço corbello debbia empier
 di | quella vena con la pala et no(n) in altro modo, et debbia
 mecte|re la vena in meço del s(uprascripto) meço corbello bene
 et convo|nevele me(n)te infine che fie pieno, et no(n) possa
 mectere | misurando la s(uprascripta) vena in deli cantoni del
 s(uprascripto) meço corb|25|ello, a pena di s(oldi) .xx.
 d'alfonsini min(uti) a vuo' del signore re | p(er) ogni volta; et
 ogni p(erson)a di ciò lo possa accusare. Et se alcuno | deli
 s(uprascripti) misuratori misurasse alcuna vena i(n) dela
 s(uprascripta) Villa | di Chiesa, possa avere et tollere p(er) suo
 salario et me(r)cede |109r| d(ena)r(i) .vi., et no(n) pió, p(er)
 volta, di quantunqua quantità fusse la vena. | Et ciascheduno
 deli s(uprascripti) misuratori sia tenuto et debbia p(er) lo |
 s(uprascripto) suo officio fare uno quaderno, in del quale siano
 tenucte | et debbiano scrivere lo nome del venditore et del
 co(m)p(er)atore de|5|la vena che misurasseno, et la fossa overo
 lo lavoro und'è quella | vena, et lo peso di quella vena, et qual die
 si misura la dicta v|ena. Ala misura et al peso che p(er) quello
 misuratore di quella | vena si facesse, lo co(m)p(er)atore et lo
 venditore debbiano ess(e)re con|te(n)ti, et ad quella scriptura
 del s(uprascripto) quaderno le dicte parti sia|10|no tenucte et
 debbiano credere del peso et dela quantità dela | s(uprascripta)
 vena. Et se alcuno deli s(uprascripti) misuratori fusse andato di
 fuo|re di Villa di Chiesa ad misurare alcuna vena, et, poi ch'elli
 l'a|vesse misurata, quello die midesmo et i(n) quello luogo elli
 fusse | richiesto p(er) andare ad misurare altra vena quella che
 misura|15|ta avesse, che lo dicto misuratore sia tenuto et
 debbiavi an|dare; et abbia p(er) suo salario di quella misurazione
 s(oldi) .v., se qu|ella vena fusse di lungi ala prima vena che
 misurata ave|sse pió di meço miglio; et se fusse presso ala
 p(r)ima vena me|ço miglio o meno, abbia et debbia avere p(er)
 suo salario s(oldi) .ii. |20| et no(n) pió. Et catuno deli
 s(uprascripti) misuratori sia tenuto et debbia | la vena che elli
 misurasse misurarla col corbello dela unive|rsità di Villa, et
 pesarla con la statea dela dicta università, et | no(n) con altra; la
 quale statea lo dicto misuratore sia tenuto | di portarla quando
 vae ad misurare, et q(ui)nde recarla i(n) p(er)so|25|na. Et sia
 tenuto, inco(n)tine(n)te ch'elli arà misurato, di rino(n)sare | al
 camarlingo del signore re, lo quale tiene lo meço cor|bello, et

colui che avesse comp(ar)ato lo diricto dele statee | dela università di Villa, in quante luogora elli misurasse [109v] lo die. Et siano tenuti li dicti misuratori, ogni ⁵ semana una | volta almeno, andare al'officiale di Villa lo quale si elegge et | chiama sopra rivedere et scandigliare le statee, p(er) fare vedere et | scandigliare le dicte statee, se sono diricte et leale; et se alcuna [5] vi si ne trovasse sconcia, inco(n)tine(n)te si debbia raco(n)ciare alle spese | di colui che co(n)p(ar)ato avesse lo diricto delle statee, et co(n) quelle non | pesare, infine ad ta(n)to che racchoncia fusse; et che co(n)tra le s(uprascript)te | cose facesse paghi di pena marchò uno d'arie(n)to a vuo' del signo|re re, p(er) ogni volta che contra facessero. Et che lo camarlingo [10] che fie in Villa di Chiesa p(er) lo signore re de Ragona sia tenuto | et debbia, quando richiesto ne fusse, fare raconciare li meçi cor|belli con li quali si misura la vena, sì che siano iusti et leale, | ala s(uprascript)ta pena. Questo adiu(n)cto, che se lo s(uprascript)to diricto dela misu|ratura fusse venducto ala 'ntrata del capitano o rectori nu|15|ovo che p(er) li te(m)pi fie in Villa di Chiesa, che, no(n) obsta(n)te q(ue)sto | p(re)se(n)te capitulo, lo co(m)p(er)atore et li exertori di quello diricto | possano lo dicto officio fare et exercere p(er) tucto lo te(m)po che | i(n) dela carta dela loro co(n)p(er)a fusse co(n)preso; et dipo la fine di | q(ue)llo termine inco(n)tine(n)te si debbia obs(er)vare lo p(re)se(n)ti capitu|20|lo. Et q(ue)ste cose siano tenuti lo capitano o rectori et iu|dice far fare et obs(er)vare, a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfonsini min(uti) | a vuo' del signore re. |

¹ *Re de ragona* scr. su ras. ² Segue <ne debia uacare>, con *ca* agg. nel spr.

³ *pbata*, con *p-* con svolazzo a sinistra. ⁴ *no* agg. nel spr. forse da m. post.

⁵ Segue <uolta>.

V Della casa, in della quale denno intendire ragionare li maestri | del mo(n)te ¹.

Ordiniamo che la casa la quale è in dela corte del [25] palasso di Villa di Chiesa, che fu diputata p(er) la vena | che si recava in Villa, debbia ess(er)e diputata, ordinata et data | p(er) corte alli maestri del monte et ad loro scrivano; et siano | tenucti et debbiano li s(uprascript)ti maestri del monte p(er) saramento, ad [110r] pena di lib(b)r(e) .x. d'alfonsini min(uti)

p(er) ogni volta che co(n)tra face|sseno, a vuo³ del signore re de Ragona, di tenere in dela | s(uprascript)ta casa dela corte la loro corte et ragione dele mon|tagne, et de loro officio. Salvo che ale mo(n)tagne siano te|5|nuti et debbiano li s(uprascript)ti maestri del mo(n)te et loro ² | scrivano rendere et fare ragione, sì come erano usati. Et | lo scrivano deli dicti maestri di mo(n)te tegna la chiave de|la decta casa, et rino(n)sare al suo successore le s(uprascript)ti chiave de |la s(uprascript)ta casa, et tucte li scripture facte et scripture così p(er) lui co|10|me p(er) li suoi antecessore, le quale fusseno appo lui, i(n)fra octo | die, et la chiave i(n)co(n)tin(ent)e ³ co(m)piuto lo termine del suo officio, | ala s(uprascript)ta pena. Et li p(r)imi maestri che fino publicato questo | breve in dela dicta Villa siano tenuti, a lloro spendii, di fa|re i(n) dela dicta chasa pancha p(er) sedere, che ghostino i(n)fine i(n) |15| lib(b)r(e).ii. d'alfonsini min(uti) almeno, o corte levata co(n) la sta(n)ga | dina(n)si; pena uno marchio d'arie(n)to a vuo³ del signore re | di Ragona, no(n) obsta(n)te alcuno capitulo che co(n)tra di ciò | parlasse, et questo sia fermo, se facte no(n) sono; et lo capi|tano overo rectori sia tenuto fare obs(er)vare le s(uprascript)te cose, |20| se facte no(n) fusse; ad pena di lib(b)r(e) .x. d'alfonsini min(uti) a | vuo³ del signore re de Ragona. Et se p(er) le s(uprascript)te lib(b)r(e) .ii. no(n) | si potesse co(m)piere la s(uprascript)ta corte, che la segunda maestria | sia tenuta anco di spendirvi del loro p(ro)p(r)io p(er) compier|la infine in lib(b)r(e) due. |25|

¹ *del monte* scr. nel rigo sopra. ² Segue <salario>. ³ Il segno abbreviativo posto sopra -ne è un *titulus* preceduto da una sorta di apice.

VI Di soccorrere q(ue)lli che fusseno i(m)pediti i(n) alcuna fossa. |

Ordiniamo che se alcuno homo fusse impedito i(n) | alcuna mo(n)tagna socter(r)a o sopra ter(r)a, che li ma|estri dele fosse siano tenuti di soccore(r)lo et adiutarlo |110v| a tucto et ciò che abisognasse co(n) loro lavoratori, iust[a] ¹ loro podere; | et se li maestri del monte vi si trovano, debbiano ess(er)e solliciti ad | queste cose fare. Et che co(n)tra facesse pachi marchio uno d'arie|nto a vuo³ del signore re di Ragona, et oltra ², ad arbitrio dello |5| capitano o rectori et del iudice. Et che li maestri del monte | che fino p(er) li te(m)pi siano tenuti et debbiano

andare ad soccor(r)ere | li dicti i(m)pediti, a pena d'uno marcho d'arie(n)to. Et tucti comandam|e(n)ti et bandi che li maestri del monte facessero ad alcuna p(er)sona, | così i(n) Villa come ad monte, p(er) la dicta cagione, debbiano ess(er)e |10| obbediti; et di ciò possano li maestri del mo(n)te comden(n)are ad | chi no(n) obbedisse in dela dicta pena. |

¹ *iusto*. ² Segue *a*.

VII Delle montagne, che ragionino (e) quando. |

Ordiniamo che tucte le mo(n)tagne, là u' abbia da una | fossa in su, debbiano stare ad ragionare sì come l'alt|15|re¹ mo(n)tagne; salvo se le fosse che vi fusseno no(n) fusseno rive|dute, possano lavorare infine al sabbato a meçodi. Se rivedu|ta no(n) fusse alcuna fossa, possa lavorare et fare li facti suoi, | et no(n) possa ess(er)e i(m)pacciata, salvo se no(n) fusse² infra se|mana alcuna festa pri(n)cipale, allora no(n) possano lavorare; et |20| ciò sia a p(ro)vidime(n)to deli maestri del mo(n)te. No(n) obsta(n)te alcuno | comandame(n)to ch'elli facessero li maestri del mo(n)te, possano | lavorare p(er) lo m(od)o che dicto è di sopra, senza alcuna pena. Et | quella che fie riveduta ragionevilime(n)te, debbia stare a ragione; et chi co(n)tra facesse, paghi marchi .x. d'arie(n)to a vuo' |25| del signore re di Ragona. Et che se la fossa la quale fusse ri|veduta lavorasse (con)tra le rivedute deli maestri del monte, | o d'alcuno di loro, che tucte le lavoriere che si mettenesseno | (con)tra le rivedute siano morte, et no(n) ne possa chavare ne|111r|ssun'altra lavoriera delle lavoriere morte, ala s(uprascript)ta pena; et ogn|e altra fossa che ferisse in dele dicte lavoriere morte, la possa | tractare, sì come può l'altre suoi lavoriere. |

¹ *lalt|tre*. ² Segue <*iufra*> o forse <*iusta*>.

VIII Delle mo(n)tagne, boschi (e) acque potere beneficiare. |5|

Ordiniamo ch(e) p(er) tucti h(ab)itatori dela decta argintiera di | Villa si possa lavorare et beneficiari tucte et singule | mo(n)tagne, boschi, valle et aque, li quali hora sono et sono sta|te antica me(n)te di Villa di Chiesa, et di Domusnova, Ghian|dili, Sigulis, Antasa, Bareca¹, et Baratuli, et Bagnia(r)gia, et alcuno |10| di loro², o d'alcuno di loro salti et (con)fine così

anti|chi come novelli; et tucte le s(upscrip)te mo(n)tagne si debbiano et p|ossano ragionare in Villa di Chiesa, et no(n) i(n) altro luogo; et le | s(upscrip)te mo(n)tagne et catuna di loro si possano et debbiano rive|dere p(er) li maestri del mo(n)te di Villa di Chiesa. Et la vena di |15| quelli mo(n)tagne et di catuna di loro o d'alcuna di loro siano | tenuti li p(er)sone di cui quelle vene fusseno vendere et dare ali | guelchi di Villa di Chiesa, et no(n) a 'ltri guelchi, no(n) obstante alcuno | altro capitulo facto o chi si facesse in alcuna altra villa soctoposta | al signore re di Ragona; et chi co(n)tra facesse paghi di bando i(n)fine |20| in marchi .x. d'arie(n)to, a vuo' del ³ signore re di Ragona. Et che lo | governatori generale, overo altro ufficiale che fusse o ⁴ | che serà p(er) lo dicto signore re in del Regno di Kallari, sia tenu|to d'obs(er)vare et fare obs(er)vare ali suoi subditi questo capitulo, | ad pena di lib(b)r(e) .xxv. d'alfonsini min(uti) a vuo' del signore re. |25|

¹ -ca sovrascr., mal legg. ² Segue o o in loro. ³ Segue <s>. ⁴ Segue che cio.

VIII Delli maestri del mo(n)te, che no(n) possano advocare. |

Ordiniamo che alcuno maestro di mo(n)te no(n) possa né | debbia, in tucto lo te(m)po del suo maestratico, et possa che | fie scito dallo officio da inde ad uno mese, advocare p(er) alcuna |111v| questione che fusse dinanse deli maestri del mo(n)te; salvo che sia li|cito d'avocare p(er) la fossa und'elli fusse maestro o p(ar)sonavili ta(n)to, de|la quale fossa abbia avuta la maistria o le p(ar)te in(n)a(n)ti ch'elli fo|sse chiamato maestro di mo(n)te ¹. Et indendasi advocare co(n)|5|tra alcuna fossa che sia stata socto sua reviduta. Et al decto ma|estro di mo(n)te sia licito di potere avocare p(er) quella fossa unde | elli fusse parsonavele; sì verame(n)te che la pa(r)te la quale elli av|esse i(n) dela dicta fossa avesse avuto p(er) uno mese in(n)a(n)si ch'elli fu|sse chiamato maestro di mo(n)te, et fusseli scripta i(n) su· libro delo |10| scrivano deli libbri di Villa. Et tuctavia s'i(n)tenda che no(n) possa | avocare (con)tra alcuna fossa, che sia stata sua riveduta. Et che (con)t(r)a | facesse paghi di pena infine in .x. marchi d'arie(n)to, a vuo' del si|gnore re di Ragona, p(er) ogni volta. |

¹ Segue <endel>.

X De no(n) scrivere trente né p(ar)te ad alcuno minore. |15|

Ordiniamo che nessuno scrivano deli libri di Villa di Chie|sa possa né debbia scrivere alcuna p(ar)te overo tre(n)te ad | alcuna p(er)sona, maschio né femina, che sia minore d'an(n)i dieci; | et quale maestro di fossa od altra p(er)sona che lli facesse scrivere, | et lo scrivano di Villa che la scrivesse (con)tra la forma s(uprascript)ta, paghi |20| p(er) pena marchio uno d'arie(n)to a vuo' del signore re di Ragona ¹ | p(er) ogni volta. Et questi minori d'an(n)i .x. no(n) possano né debbia|no difendere alcuna tre(n)ta o p(ar)te che scripta le fosse, né p(er) pa|dre, né p(er) fratello, ne(n) p(er) sio carnale, ne(n) p(er) alcuna altra p(er)sona | magiuri dila casa. Et se a 'lcuno minore d'an(n)i .x. fosse scripta |25| p(er) alcuno deli scrivani di Villa alcuna tre(n)ta o p(ar)te, che quella co|tale tre(n)ta o p(ar)te si p(re)sumi ess(er)e et si' a quella p(er)sona che p(ro)messo | avesse di fra(n)care p(er) lo s(uprascript)to minore la s(uprascript)ta tre(n)ta o parte, et co(n)tra | di quella p(er)sona di quella trenta si possa agere; et se alcuna p(ersona) |112r| ² non avesse p(ro)messo di francare la s(uprascript)ta tre(n)ta o tre(n)te o parte, si p(re)sumi e|ssere et sia del p(ro)p(r)io p(ro)pinquo pare(n)te che quello minore avesse in | dela s(uprascript)ta Villa di Chiesa; et se pare(n)te no(n) avesse, si p(re)sumi essere et | sia del magiore dela casa là dove lo s(uprascript)to minore ritorna. Salvo se |5| le tre(n)te o tre(n)ta o altre possessione fusseno di quello minore, cioè | che li fusseno rimasi p(er) alcuna heredità, allora si p(re)sumi ess(er)e et si|ano p(ro)prii del s(uprascript)to minore. Et al s(uprascript)to scrivano deli s(uprascript)ti libri sia licito | di potere scrivere ad ogni p(er)sona, maschio et femina, maggiore | d'an(n)i .x., tre(n)ta o tre(n)te et parte in deli libri dele fosse dela s(uprascript)ta |10| Villa. Et che lo scrivano sia tenuto di fare iurare lo padre o | madre o suo p(ro)pinquo pare(n)te, che lo dicto minore, a ccui si scriva | o debbia scrivere la tre(n)ta, sia maggiore d'an(n)i .x.; et avendo così | iurato alcuno deli s(uprascript)ti, lo scrivano che la scrivesse né lo mae|stro dela fossa o del boctino no(n) siano tenuti ala pena che di|15|cto est di sopra, p(er)ché scrivesse al minore. Lo quale iurame(n)to | si debbia fare i(n) presensia del capitano overo rectori o del iudi|ce dela corte, o d'alcuno di loro; del quale sarame(n)to appaia sc(r)ip|tura in deli acti dela corte

dela s(uprascripta) Villa. Et se alcuna trenta | o tre(n)te fusse sc(r)ipta ad alcuna p(er)sona grande, cioè maggiore d'a|20|nni .x., maschio o femina, ch(e) colui a cui sc(r)ipta fusse possa et | a llui sia licita di vendere, alienare et i(n)pigniare (con) denare, et | obligare come a lui piacerà, quella cotale tre(n)ta ta(n)to; et che | le dicte cose vagliano et tegnano et siano ferme, et no(n) obsta|nte p(er) quella cotale tre(n)ta o tre(n)te fusseno sc(r)ipti ad alcu(n)o mino(r)e, |25| cioè maggiore d'an(n)i .x., et no(n) obsta(n)te alcuno capitulo di que|sto breve facto o che si facesse, che i(n) ciò (con)tradicesse. |

¹ *Re di ragona* scr. su ras. ² Alla fine della c. 111v si leggono le parole richiamo *nō auesse*.

XI Di potere ripigliare (e) signare bottini. |

|112v| Ordiniamo che qualu(n)qua p(er)sona segnerà o mecterà alcuno | boctino o canale o cantina, debbia ess(er)e difesso dala corte | p(er) quelli che segnato l'æe giorni tre; et possasi rinfrescare una vo|lta dal dì in(n)ansi che fie segnato. Et questo possa lavorare le feste |5| p(er) suoi difense, p(er) no(n) perdere suoi ragione, cioè quelli che l'avesse | segnato; salvo che in domeniche, et pasque p(r)incipali, et li dì delli a|postoli, et s(an)c(t)e Marie, evangelisti, et s(an)c(t)o Ioh(ann)e Baptista, et tucti dì | bandoreggiate, li quali fusseno bandoriggiate p(er) li maestre del mon|te; et li maestre del mo(n)te siano tenute di fare scrivere lo ba(n)do |10| del bandoriggiare suli acti del loro scrivano, a pena di marchio | uno d'arie(n)to a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni volta ch(e) | no(n) l'aran(n)o facto sc(r)ivere. Et di ciò i(n) alcuno deli s(uprascripti) di bandoriggiati a quelle che facto avesse segnare o segnato avesse lo rin|friscame(n)to, no(n) p(er)dano le loro ragione; et quella rinfrescatura cor(r)a |15| dì tre et no(n) pió, sì che i(n)tra lo rinfrescame(n)to et la segnatura siano | dì .vi. Et se no(n) lo lavorasse, o no· lo facesse da inde in(n)ansi lavo|rare, la possa da inde in(n)a(n)te ripigliare chiu(n)qua ¹ vuole – i(n)te(n)dasi ri|pigliare ad mo(n)te, et no(n) p(er) mettitura i(n) grembo –; et q(ue)lli ch(e) lo ripiglia | lo debbia lavorare et b(e)n(e)ficare (con)tinuame(n)te, sì come è usansa |20| di lavorare li boctini; et se no(n) lo lavorasse o lavorare facesse, | lo possa ripigliare q(ui)unqua vuole da inde al terso die che lavora|to no(n) fusse.

Et se (con)tra facesse, cioè colui che l'avesse lasato di | lavorare, et litasse a q(ui)unqua lo ripigliase o ripigliato l'avessi, pachi | p(er) ogni volta marco uno d'ariento a vuo' del signore re di Ragona |25| lo litatore. Et q(ui)unqua p(erson)a segnasse o mectesse o facesse segnare o me|ctere boctino i(n) alcuna piassa di fossa overo i(n) capan(n)a d'alcuna |113r| fossa, debbiala lavorare mesi tre almeno (con)tinuame(n)ti lo s(uprascripto) boctino; | et se v'avesse capan(n)a, che la debbia fare p(er) la fossa di cui fusse la | capan(n)a così buona ale suoi spese, cioè di colui o di coloro che av|esseno messo o facto mectere lo s(uprascripto) boctino, in quello luogo là do|5|ve li parsonavili dela decta fossa vollesseno. Et se licte ne fusse di ciò, | debbiassi fare la dicta capan(n)a in quello luogo et così sofice(n)te come | par(r)à ali maestri del mo(n)te o ala maggiore p(ar)te di loro, i(n)fra di .xv. | overo i(n)fra uno mese, ad arbitrio delli maestri del mo(n)te; a bando | di lib(b)r(e) .x. d'alfonsini min(uti) a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni |10| volta. Et li maestri del mo(n)te siano tenuti di fare obs(er)vare le s(uprascripte) | cose, ala s(uprascripta) pena. Et chi mectesse lo bocti(n)o si debbia fare piassa di suo, | et no(n) debbia parti(r)e la piassa dela fossa. |

¹ Fra -u- e -q- è ripetuto il secondo tratto verticale della -u-.

XII Di potere segnare bottini (e) canali presso alli vicini passi .vii. |

Ordiniamo che qualu(n)qua p(er)sona segnerà alcuno boctino o ca|15|nale o cantina, lo debbia segnare et ponere a lungi dal suo | vicino a passi septe di sodo almeno, et a ddiricto passo di braccia tre; | et che (con)tra facesse, cioè ch(e) lo mectesse o ponesse pió presso, p(er)da lo seg|no et ciò che lavorato avesse, cioè vena et minuto, et sia del pió | p(ro)ximo vicino, et lo segno sia morto. Et se questo cotale segno no(n) |20| fusse ad misura, possa ess(er)e litato da ogne p(er)sona i(n)fra uno mese poi | che dificato ¹ fie; et se i(n)fra questo mese no(n) fusse litato, sia | fermo sì come fusse a misura; salvo i(n) delo infr(ascripto) modo, cioè se lo di|cto boctino fusse a .vi. passi, et poi che fusse dificato, et i(n)fra due | mesi no(n) fusse litato, da i(n)de in(n)a(n)ti vi si possa se(m)pre stare sì come |25| fusse alla decta misura di passi septe; sì verame(n)te che nessuno |

bocchino possa ess(er)e ala dicta misura meno di passi .v. in nullo |113v| modo. Et li maestri del mo(n)te siano tenuti d'intendere et di manda(re) | ad executione tucte licite et questione che fusseno dina(n)ti da loro | dele s(uprascript)te cose, et di fare obs(er)vare questo capitulo, et andare a mo|nte ta(n)te volte quante fusseno richiesti. |5|

¹ Segue <lauesse>.

XIII Di diffendere li bottini di .xv. |

Ordiniamo che ciascuno bocchino, cantina et dorgomena, | possa che fie dificiata, et ciascuno canale che fie a cove|rta ¹ uno passo, et lo bocchino sia socto passo uno lo meno, sia|no difesi p(er) li suoi parsonavili giorni .xv., et da inde in(n)ansi lo po|10|ssa ripigliare chiunqua vuole se no(n) vi si lavorasse; et quelli che | lo ripiglia sì lo debbia lavorare (con)tinuame(n)te, et se no(n) lavorasse sì | lo possa ripigliare chiu(n)qua vole p(er) segno morto da inde al terso | die; et tucto questo appaia sc(r)ipto p(er) lo scrivano delli maestri del mo(n)te, ci|oè la ripigliatura. Questo adiu(n)cto, che se lavorasse ta(n)to che misora|15|sse corbelle di vena due o pió, che sia difeso p(er) li suoi parsonavele, | no(n) essendo lavorato ta(n)to quanto sono difesse li fosse che àn(n)ò dato | diricto di corbelle due o pió. |

¹ Segue <possa>.

XIII Di dimandiri li p(ar)te et le tre(n)te p(ro)misse ¹. |

Ordiniamo che tucte p(er)sone a ccui fusse p(ro)messo alcuna p(ar)te |20| ovvero tre(n)ta i(n) alcuno lavoro d'argentiera, cioè i(n) alcuna op(er)a | nuova che si mettesse o che fusse ripresa, quella cotale p(er)sona a cui | quella p(ar)te o tre(n)ta fusse p(ro)messa la debbia dimandare infra uno | mese dal di del primo ragioname(n)to dela dicta op(er)a che di nuovo | si mettesse o si ripigliasse. Et s'ella trenta ovvero trete fusse p(ro)messa o |25| p(ro)misse poi che avesse comi(n)ciato a ragionare, intendasi lo termine dal | die ch'è facta la p(ro)messa a uno mese, et da inde in(n)anti no(n) sia inteso | a ragione quelli che dimandare o litare la vollesse; et lo richiamo che | ne fusse facto appaia scripto in delli acti dela corte di Villa di Chie|sa. Et

quello che p(ro)mectesse le parte no(n) fusseno scripte a ccui p(ro)me|114r|sso fusse infra lo s(uprascript)to te(r)mine, no(n) possa dimandare dal decto termi|ne in(n)a(n)ti la francatura dele p(ar)te p(ro)messe, né i(n)tesso a ragione; et qu|esto s'intenda deli lavorii messi dal di overo ripresi. |

¹ *pmesse* (con segno di abbreviazione sotto la *p* indicante *er*).

XV Delli bottini che fondorano in delli altri. |5|

Ordiniamo che se alcuno boctino ven(n)isse o fondorasse i(n) al|cuno fusto di boctino o di fossa valicata da passi .xxv. o me|no in su verso lo die, no(n) vi possa né debbia avere via nulla, et de|bbiasi ricessare dala sponda di quello fusto uno passo, a p(ro)vedime(n)to | delli maestri del mo(n)te; et se fondorasse da passi .xxv. i(n) giù verso li |10| cupi, debbia avere via i(n) voito o i(n) pieno, et ragionare di boctino. Et | se alcuno boctino ven(n)isse et fondorasse sopra li altri lavori d'alcuna | fossa varicata, debbia andare socto i(n) voito et i(n) pieno, sì com'è ragione et usansa in dell'argentiera s(uprascript)ta. Et li maestri del mo(n)te siano tenu|ti di fare obs(er)vare le s(uprascript)te cose, a pena di marchi i(n)fine i(n) .x. d'arie(n)to a v|15|uo' del signore re p(er) ogni volta. Et che nessuno boctino lo quale a|vesse ragione di boctino possa avere via di boctino in fusto d'alcuno | altro boctino che avesse ragione di boctino, né l'uno in dell'altro, no(n) | obstante alcuna (con)tradictione. |

XVI Delli bottini, che vadano diritti. |20|

Ordiniamo che ogni boctino debbia andare diricto, sì che la | fune li vada diricto senza bolga et senza altra i(n)gegna, sì | che no(n) v'abbia taule, spar(r)one, o altro legname o margula che desse | aiuto ala fune; et qual boctino si trovasse taule, legniamе, o spar(r)o|ne, o margula, che desse aiuto ala fone quando si scandigliasse, sia |25| dato p(er) volta dali maestri del mo(n)te, et no(n) sia boctino; et se li maestri | del mo(n)te no(n) lo desseno p(er) volto, pena i(n)fine i(n) .x. marchi d'arie(n)to a v|uo' del signore re di Ragona, et nee(n)tedimeno no(n) sia boctino. Et | che sia licito a catuno boctino di potere avere da .xviii. passi in | giò antiquinda et gativiera, a volo(n)tà del maestro del boctino; sì ve|30|ramente che l'antiquinda abbia di spatío dal fondo del

bocti(n)o passi |114v| tre o pió. Et tucte le s(upscrip)te cose siano a p(ro)vidime(n)to deli maestri del mo(n)te. |

XVII Di deffend(er)e le fosse p(er) li suo' p(ar)sonavili. |

Ordiniamo che catuna fossa o boctino che abbia tracto al die ve|na corbelli due o pió possa ess(er)e difesa p(er) li suoi parsonaveli, |5| no(n) essendo lavorata p(er) li suoi parsonaveli mesi uno et di tre, cioè che | siano .xxxiii. et no(n) pió; et da inde in(n)ansi no(n) essendo lavorata come di|cto è, la possa ripigliare chiunqua vuole; et essendo così represa, sì sia | sua la metà, et quelli che la ripiglia la debbia lavorare una sema|na i(n)terame(n)te, cioè op(er)i .vi. lo meno, in(n)ansi che elli faccia mectere lo |10| bando, et ragionare lo presso bene et lealme(n)te, a pena i(n)fine d'uno | marchio d'arie(n)to a vuo' del signore re di Ragona; et da inde in(n)ansi fa|cta la s(upscrip)ta ragiunatura p(er) lo s(upscrip)to modo, i(n) die di vernadi o di sabacto | debbia fare mectere lo bando p(er) Villa di Chiesa i(n) deli luoghi usati | p(er) lo messo dela co(r)te, come quella cotale fossa o bocteno è ripreso p(er) q|15|uelli che ripresa l'avesse. Et messo lo dicto bando, i(n)fra di octo p(ro)ximi | che ver(r)an(n)o quelli che ripresa avesse la fossa o boctino debbia fare | richiedere catuno parsonaveli vecchio di prema, p(er) lo messo dela corte, di francare le parte loro i(n)fra di octo facta la dicta rich|iesta; li quali bandi et richiesti appaiano scripture in deli acti de |20| la corte. Et i(n)tendasi che siano richiesti li parsonaveli in p(erson)a in | Villa di Chiesa, se si trovano i(n) Villa di Chiesa; et se fusseno fuore di | Villa di Chiesa, et fusseno i(n) alcuna dele infr(ascript)e ville, cioè i(n) Domu|snovo, i(n) Villamassargia, o Baratuli, o Bagniargia, o Conese, o Barecha, o | Sigulis, o Antasa, et Ghiandili, debbiano ess(er)e richieste i(n) p(erson)a i(n) qualun|25|qua villa dele s(upscrip)ti ville stesseno o h(ab)itasseno; et se i(n) p(erson)a no(n) si trovasse|no i(n) Villa di Chiesa o i(n) alcuna dele s(upscrip)te ville di fuora, vasti solame|nte la richiesta facta ala casa dela sua h(ab)itagione, cioè d'alcuno de|li s(upscrip)ti parsonaveli vechi di prima. Et se alcuna p(er)sona è fuora de|115r|la decta argi(n)tiera et dele dicte ville, et avesse p(ar)te in dela s(upscrip)ta fo|ssa o bocteno, sia richiesto i(n) p(er)sona, ovvero ala casa dela sua h(ab)itagio(n)e; | et s'elli

no(n) avesse casa né ritorno i(n) Villa di Chiesa, debbia ess(er)e ri|chiesto ala ecclesia di S(an)c(t)a Chiara, et ala Piasa dela corte dela [5] s(upscrip)ta Villa, giorni tre a lato allato, et cor(r)a die octo dipò la dicta | richiesta. Et se quelli cotali parsonaveli così richiesti vollesseno | francare elli o loro p(ro)curatori, debbia avere la meità deli p(ar)te lo|ro; et se no(n) francaseno in del dicto termine deli dicti die octo, p(er)da|no le p(ar)te tucte, et siano di colui che ripreso avesse la fossa o |10| boctino. Et se la dicta fossa o boctino così ripreso si lavorasse me|si due o pió dal die che fusse ripresa a mesi due p(er) quelli che l'à(n)|no ripresa, o altre p(er)sone p(er) loro, et i(n)fra questi due mesi no(n) fusse | litata, né mocta quistio(n)e alo ripigliatori, che da inde in(n)a(n)si no(n) | sia i(n)teso a ragione chi lo vollesse litare o molestare, così popilli |15| come altre p(er)sone, se no(n) francaseno come ¹ dicto | è di sopra, o denari desse p(er) francatura dipò la s(upscrip)ta ripigliatura, | no(n) obstante che le s(upscrip)te sollepnità no(n) fusse facte p(er) lo ripiglia(r)e. | Et i(n)tendasi che sia ripresa la s(upscrip)ta fossa o boctino, mostrando lo | ripigliatore che abbia lavorata e ragionata p(er) mesi due, et |20| la raggiunatura appaia scripta p(er) li scrivani di Villa o p(er) alcuno | di loro. Sì verame(n)te che se alcuno maestro, scrivano o parsona|vili ripigliasse alcuna fossa o altro lavoro d'argintiera, cioè | fossa o lavoro unde elli fusse o fusse stato maestro, scrivano o | parsonavili, no(n) li vasti solame(n)te a m[o]strare ² che elli abbia |25| lavorato o facto lavorare la fossa ripresi, o altro lavoro, se elli | no(n) mostra anco sc(r)ipto i(n) del libro delo scrivano deli maestri de | mo(n)te la ripigliatura che di ciò avesse facta. Se(m)pre s'intenda | che chatuno parsonavili di fossa sia licito di ripigliare la |115v| fossa sì come parsonaveli, cioè da giorni .xv. in(n)a(n)si che no(n) si lavo|rasse, cioè passati giorni .xv. che no(n) si lavorasse; et i(n)tendasi ch(e) | faccia le s(upscrip)te sollepnità. Et se li dicti parsonaveli vollesseno fr|ancare i(n)fra li dì octo dela richiesta sopra tucte le parte loro, |5| possano ritornare, et siano loro sì come di prima; et se no(n) fran|chasseno i(n)fra li s(upscrip)ti dì octo, p(er)dano le p(ar)te, salvo guscerno, et sal|vo minuto, et la vena che fusse al die. Et qualunqua fossa, bo|ctino, canale, o dorgomena, o cantina stese mesi quatro che no(n) | si lavorasse p(er) li parsonavile, possala ripigliare chiunqua vuo|10|le; et chi ripigliasse dipò mesi quatro, sia sua liquida et no- la | possa

difendere p(er) lo diricto che dacto n'avesse, se no(n) desse lo s(uprascripto) | diricto dipo la s(uprascript)ta ripigliatura. Et se lo diricto dipo la s(uprascript)ta ripi|gliatura no(n) avesse dato, no(n) lo possa difendere se no(n) p(er) giorni | .xv., sì come fossa o boctino che no(n) avesse dato diricto; et dali .xv. |15| die in(n)a(n)si la possa ripigli(ar)e, sì come seg(n)o mo(r)to, chiu(n)qua la vuole. |

¹ Segue <deno frācare>, con segno abbreviativo sopra -n-. ² ma<i>strare.

XVIII Di no(n) potere diffendere le fosse se no(n) fusseno lavorate. |

Ordiniamo che alcuno boctino, segno, ca(n)tina, dorgome|na, o canale, o fossa, o alcuno altro lavoro d'argi(n)tiera no(n) | si possa difendere p(er) alcuna ragionatura che facto avesse p(er) lo |20| libro di Villa, s'ella no(n) fusse lavorata. Et se lite n'apparisse del'a|ltra lavoratura, siano tenucti li parsonaveli del decto lavoro di | mostrare p(er) lavoratori, overo p(er) vicini, che avesseno viducto i(n)tra|re o fare lavoratura dela s(uprascript)ta fossa o altro lavoro d'argintiera di | che fusse la lite; et se così no(n) si mostrasse, p(er)da lo s(uprascript)to lavoro di ch(e) |25| fusse la lite secondo la forma del breve, no(n) obstante quella co|tale ragionatura che facto avesse. Et se li parsonaveli p(ro)vasse(n)o | legitimame(n)te le s(uprascript)te cose, torni a lloro lo lavoro; sì verame(n)te | quella p(er)sona overo p(erson)e, che i(n)trasse o i(n)trasse(n)o i(n) alcuno dei dicti | lavori, debbiano avere facto lavoratura; et di ciò sia dato fide |116r| al s(uprascript)to intratore overo ali s(uprascript)ti intratori al suo sarame(n)to overo al loro | sarame(n)to, no(n) obsta(n)te che sia overo che siano parsonavile. |

XVIII Delle fosse, che abbiano un'altra boccha (e) speraglio. |

Ordiniamo che ogni fossa possa difendere et mantinire u|5|n'altra boccha et uno speraglio, sì che l'una bocha sia fondu|rata (con) l'altra et expedita, che ll'omo vi possa usare dall'una all'altra, et | anco lo speraglio possano difendere, p(er) qualunqua boccha si lavora|sse; salvo che p(er) lo speraglio no(n) si possa traggere, né avere via p(er) fare | dapno a suoi

vicini; et che p(er) lo speraglio no(n) si possa tragere ne(n) vena, [10] né mo(n)te, possa che arà avuto lo ve(n)to la fossa. Et che neuno sperag|lio possa avere alcuna fossa dalli maestri del mo(n)te, se no(n) p(er) spatio di | passi tre et meço a lungi dela sua boccha; salvo se la fossa fosse sola, | possa avere speraglio a suo miglurame(n)to. Et tucte le volte che bi|sognasse ve(n)to ala fossa, da questo cotale spiraglio sì lo possa avere, [15] co(n) paraula deli maestri del mo(n)te et a lloro p(ro)vedimento; et chi co(n)|tra facesse paghi p(er) ogni volta marchò uno d'ariento a vuo' | del signore re di Ragona. |

XX Di dare vento alli fosse. |

Ordiniamo che se alcuna fossa o altro lavoro d'arge(n)tiera [20] abisognasse ve(n)to, che lo debbia et possa avere dal pió p(ro)|ximo vicino ch'elli avesse, alle espese di colui che adimanda lo | ve(n)to, a p(ro)vedime(n)to deli maestri del mo(n)te. Et la fossa che porge|rà lo ¹ ve(n)to debbia avere viva la via che si mectesse dal suo | lato p(er) porgere lo dicto ve(n)to; et la vena che vi si trovasse et [25] lo mo(n)te et vena che si lavorasse in dela s(uprascript)ta via si debbia ca|vare al die ale spese di colui che dimanda lo ve(n)to; la quale | vena sia et ess(er)e debbia dela fossa che porgie lo ve(n)to. Et | la via che si mectesse dal lacto dela fossa che addimandasse | lo ve(n)to, et la vena che vi si trova lavorando et mectendo [116v] la via, quella vena sia dela fossa che dimanda lo ve(n)to. Et la via | sia morta avuto lo ve(n)to o no(n) avuto, et che tucte li lavoriere ch(e) | di quella via morta si cavasseno siano morte; et così s'intenda | di tucte vie morte, le quali fusseno dati p(er) morte p(er) li maestri [5] del mo(n)te. Et se alcuna lavoriera si cavasse d'alcuna dele lavorie|re morte bando i(n)fine in lib(b)r(e) .x. d'alfonsini min(uti) a vuo' del signo(r)e | re; et neentedimeno le lavoriere siano morte, salvo che | p(er) dare ve(n)to ta(n)to vi possano lavorare; lo quale ve(n)to s'assegni a p(ro)vi|dime(n)to delli maestri, o p(er) alcuno di loro; et di queste cose lo possa [10] accusare lo maestro dela fossa che stae (con) lui a riveduta, et non | altra p(er)sona. Et che (con)tra facesse paghi pena infine i(n) marchi | .x. d'ariento a vuo' del signore re di Ragona, et lo lavoro che | vi si facesse sia mo(r)to. Sì verame(n)te che si bisognassi di dare ve(n)to | dala dicta via mo(r)ta, ch(e) si possa

dare tante volte qua(n)te abi|15|sognasse, a p(ro)vidime(n)to deli maestri del monte. |

¹ lo scr. nel spr.

XXI Di no(n) ricidere alcuno bottino. |

Ordiniamo che nessuna p(er)sona possa né debbia ricede|re p(er) malvagio alcuno boctino malisiosame(n)te; et chi | co(n)tra facesse paghi di bando lib(b)r(e) .v. d'alfonsini min(uti) a vuo' del |20| signore ¹ re di Ragona p(er) ogni volta, et mendi lo da(m)pno che sti|mato fusse p(er) lo i(n)fr(ascript)o modo. Et se aven(n)isse ch(e) p(er) vena lo ricedesse, | ricida i(n) tale modo che no(n) faccia da(m)pno al boctino; et se da(m)pno | facesse, mendi lo da(m)pno che stimato fusse p(er) li maestri del mo(n)te | co(n) due buoni homini li quali elli chiamasseno. Et i(n)tendasi ri|25|cedere, scassando o facendo da(m)pno al fusto del boctino, (e) no(n) p(er) altro | modo; e cioe si' a p(ro)vedime(n)to dei maestri del mo(n)te, o di due di loro | almino. Et la decta fossa dal p(r)imo fondorato in(n)ansi no(n) si debb|ia acostare né co(n) vena né co(n) mo(n)te al fusto del boctino a uno | braccio i(n) mo(n)te sodo; et i(n) tucte le mo(n)tagne che si lavorano |117r| senza fuocho debbia ess(er)e lo spatio uno passo. Salvo se aven(n)i|sse i(n) prima in alcuno fornello, che lo debbia mostrare alli m|aestri del mo(n)te, quando elli sentisse che neuno boctino li | vennisse adosso. |5|

¹ signire con o sovrascr. a i nel spr.

XXII Di coloro che vogliano p(re)ndere le bottini. |

Ordiniamo che se alcuna p(er)sona vollesse puonere o ripigli|are alcuno boctino i(n) alcuno siliffo di fossa varicata, overo | d'altro lavoro d'argintiera, debbia ponere in diparte quello mu(n)te | lavorato p(er) la fossa o altro lavoro d'argi(n)tiera lo quale elli àe facto, |10| infine a ta(n)to che giungerà al sodo sì deli boctini ripresi come de|li boctini che si ponesseno; et chi (con)tra facesse paghi di pena lib(b)r(e) | .x. d'alfonsini min(uti) a vuo' del signore re di Ragona. Et se aven(n)isse ch(e) | lo boctino si lavorasse cotidia me(n)te mesi tre, et la decta fossa vo|llesse lo mo(n)te che lavorato avesse lo

boctino infine al sodo, che lo |15| possa avere ragione vile me(n)te, pagando quello che gusta lo mo(n)te | lavorato alo boctino; et se lo dicto boctino no(n) si lavorassi mesi | tre, sia lo mo(n)te infine al sodo dela fossa di cui è lo siliffo, senza | alcuno denaio quinde pagare. |

XXIII Delli canali, che no(n) abbiano franchessa. |20|

Ordiniamo che nessuno canale possa avere franchessa, | se no(n) apparisse mo(n)tagna nuova; la quale franchessa | sia data a p(ro)vidime(n)to del consiglio di Villa di Chiesa et deli ho(min)i | dell'arte, cioè dodici, le quale fusseno electi p(er) lo co(n)siglio, e dela | maggiore p(ar)te dei maestri di mo(n)te; overo che scio(n)fasse acqua, o |25|gni altro canale debbia stare a ragione come boctino. Et che | la testa de canale no(n) possa ess(er)e ricisa i(n)fine che-l lume aceso | stando i(n) testa si vide dal die; et ciò s'intenda a pia(n)o diricto i(n)|na(n)ti sì come si puone dal die. Et così s'intenda che no(n) si debb|ia siliffare né rilivare né ficcare malisiosame(n)te p(er) avi(n)ghia(r)e |117v| alcuno diricto, a p(ro)vidime(n)to dei maestri di mo(n)te o di due di loro; et | se (con)tra facesse, p(er)da la ragione dela testa et possa ess(er)e riciso da | ogni suo vicino. Et che li maestri del mo(n)te se ne fusseno richiesti | di scandigliare lo decto canale se va diricto secondo la forma de |5|l breve, che li maestri del mo(n)te lo debbiano scandigliare, cioè | lo sabbato et i(n) tucti li altri di bandorigiati; et se-l lume no(n) si v|edesse acceso istando i(n) testa dal di, sì lo diano p(er) volto. |

XXIII Delli bottini et canali, che stiano a ragioni. |

Ordiniamo che ogni boctino, canale, ca(n)tina o do(r)gome(n)a, |10| possa che arà lavorato tra dentro et di fuora corbe|lli di vena necta .xxxii., s'int(e)n|da che sia varicato, et debbia sta(r)e | ad ragione sì come l'altri fosse d'argentiera delle mo(n)tagne, | cioè al rivedime(n)to dal vernadi al lunedì ta(n)to. |

XXV Di no(n) fare revedere alcuna fossa. |15|

Ordiniamo che p(er) alcuna fossa la quale fusse volta così | da lunga come da pressa, no(n) possa né debbia fare rive|dere

alcun'altra fossa, se no(n) a p(ro)vidime(n)to di due maestri di mo(n)te; | et se li maestri vi co(n)gnoscesseno fraude alcuna o malitia, q(ue)lla | fossa che rivedere facesse paghi pena lib(b)r(e) .x. i(n)fi(n)e lib(b)r(e) .l. d'alfò|20|nsini min(uti) a vuo' del signore re di Ragona, co(n)siderata la qua|lità del facto, p(er) ogni volta che (con)tra facesse. Et se lite o que|stione ne nascesse d'una fossa a un'altra p(er) cagio(n)e del rivedi|me(n)to che l'una fossa facesse fare all'altra, ch(e) quella fossa che | fusse riveduta, cioè lo suo maestro si lame(n)tasse di quella fo|25|ssa che rivedere la facesse, dice(n)do ch'ella è riveduta malisio|same(n)te, che lo capitano overo rectore di Villa debbia chia|mare occultame(n)te, a lloro arbitrio, quatro buone p(erson)e borghesi | dela s(uprascript)ta Villa a(r)ge(n)tiere, a p(ro)vedere o vedere se quella fossa che fa | rivedere l'altra lo fa malisiosa me(n)te o ragionevelime(n)te; e tucto |30| ciò che tucte quelle quatro p(erson)e di ciò diran(n)o sia fermo, sì come | fusse facto p(er) tucti li maestri del mo(n)te. Sì verame(n)te che se alcu(n)a |118r| fossa avesse iusto i(n)pedime(n)to d'acqua, ch'ella no(n) possa né debbia ess(er)e | tenuta a riveduta alcuna p(er) alcuno vicino; (con) ciò sia cosa che molto te|mpo ne p(er)deno di lavorare, p(er) lo i(n)pedime(n)to dell'acqua; né p(er) quella fossa | i(m)pedita p(er) l'acqua possa fare rivedere l'altre p(ar)te, ansi possano la|5|vorare co(n)tinuame(n)te, salvando li di solle(m)pni; salvo che ll'acqua si po|ssa sciomfare ogni dì (con)tinuame(n)te; et chi co(n)tra facesse paghi la s(uprascript)ta | pena. Et lo capitano o rectoria sia tenuto di ciò fare obs(er)vare | le s(uprascript)te cose, ala s(uprascript)ta pena, no(n) obsta(n)te alcuno capitulo di breve che | co(n)tradicesse. Che ogni fossa che no(n) sta a riveduta si possa lavorare |10| sì come boctino, senza alcuno bando, no(n) obsta(n)te alcuno capitulo | che co(n)tradicesse; et che ogni fossa, canale, et ogni altro lavoro d'a|rge(n)tieria che sciomfasse acqua, sia licito di potere avere e tenere | lo homini a mo(n)te senza alcuno bando, no(n) obsta(n)te alcuno capitulo di questo breve che co(n)tradicesse; co(n) ciò sia cosa che li homini |15| che lo dicto lavoro che fan(n)o no(n) si partano dale mo(n)tagne né p(er) dom|niche né p(er) altri dì, fine che lo lavoro tucto no(n) è co(m)piuto. |

XXVI Delle fosse (e) bottini che sono p(re)sso, i(n) che modo possa fare ri|vedere l'una l'altra ¹. |

Ordiniamo che se alcuna fossa | volta fusse i(n) alcuna mo(n)tagna, e alcuno boctino le fusse |20| vicino a passi .xiiii. o me(n)o, e lo boctino fusse i(n) lavoro di tenero sen|sa fuoco passi .xviii., e in lavoro di fuocho passi .xii., e altra me(n)te | no(n) possa fare rivedere l'una l'altra. Et così s'intenda p(er) li canali | come p(er) li boctini, che quello cotale boctino possa rivedere la | dicta fossa i(n) questo modo, cioè che lo boctino faccia rivedere la |25| fossa ve(r)nad[i] ² a tersa, et rendere la reveduta ala fossa lo lune|di a meçodì; et la fossa possa fare rivedere lo boctino lo sab|bato a tersa, e rendere la reveduta alo boctino la domenicha | a sera, no(n) obsta(n)te alcuno capitolo che co(n)tradicesse. E se lo dicto | boctino no(n) fusse di lu(n)ga passi .xiiii. o pió, et elli avesse a fare |118v| co(n) alcuna fossa o potesse avere a fare, che la possa fare rivedere, | et la ³ fossa lo boctino, p(er) lo modo che dicto è di sopra; et | ciò sia a p(ro)vedime(n)to deli maestri del mo(n)te, o di due di loro. | Questo aiu(n)to, che s'elli facesse malisiosame(n)te e lame(n)to ne fusse, |5| che si debbia stare a p(ro)vedime(n)to di quatro buone p(erson)e, sì come | dicto è di sopra i(n) del s(uprascripto) capitolo. |

¹ uedere luna l'altra scr. nel rigo sotto di fianco all'incipit della rubr.
² uernada. ³ Segue <possa>.

XXVII Delli canaletti (e) dorgomeni. |

Ordiniamo che neuno canalecto, dorgome(n)a o ca(n)ti(n)a ch(e) | vada rificato o rilivato no(n) debbia avere testa fra(n)ca |10| et possa essere ricisa p(er) altre fosse; e ciò sia a p(ro)vidime(n)to dei | maestre di mo(n)te, o di due di loro. |

XXVIII Di quelli che ripigliano le fosse lassate. |

Ordiniamo che se alcuna fossa fusse lassata, e ffuse d'a|lcuna p(er)sona ripigli[a]ta, che quelli che ripiglia no(n) possa |15| né debbia levare né vendere nessuna curba, né capan(n)a, né | neuno altro legname, né siliffo baccare, né alcuna altra cosa | che fusse al di dela s(uprascripto) fossa, i(n)fine a ta(n)to che no(n) è lavorata la | fossa mesi tre (con)tinuame(n)te; poi ne possa fare quello che | vuole come dele cose suoi, salvo che dela

capan(n)a; e quella |20| capan(n)a si debbia fare stimare p(er) li maestri di mo(n)te o due di | loro, quello stimo sia tenuto di dare e pagare p(ar)sonavili di | p(r)ima. Et chi (con)tra facesse paghi di pena lib(b)r(e) .x. d'alfonsini min(uti) | a vuo' del signore re p(er) ogni volta, e lo ligname ristitui|sca, e la vena del siliffo che facta avesse, ali suoi parsona|25|vili di prima. E se la vena o menuto fusse lavorata in(n)a(n)ti lo | ripigliame(n)to i(n) dela s(uprascript)ta fossa, cioè ala piassa del die, e quelli | che la ripiglia no· la debbia né possa toccare senza la vo|lo(n)tà deli primi parsonaveli, ala s(uprascript)ta pena; ansi debbia |119r|¹ amonire ali parsonavili di prima, che la vena ni debbiano pigliare infra | uno mese; et se no(n) dela levasseno, che sia p(ro)p(r)ia del ripigliatore. |

¹ Alla fine della c. 118v si legge la parola richiamo *āmonire*.

XXVIII Delli fosse (e) bottini, che no(n) si lavorino i(n) di bandoriggiati. |

Ordiniamo che nessuno boctin' o canale possa né debbia lav|5|orare in di bandoriggiate, salvo la domenicha, cioè da ora di | tersa in(n)ansi, possa andare; et no(n) vi possa e(n)trare se no· la nocte; et così | s'i(n)tenda tucti li di bandoriggiate; e chi (con)tra facesse paghi p(er) pena lib(b)r(e) .x. | d'alfonsini min(uti) a vuo' del signore re. E catuna fossa possa fare scandi|gliare lo boctino, canale et ogni altro lavoro d'arge(n)tiera, se va diri|10|cto secondo la forma del breve, cioè lo sabbato poi che arà lo boctino | lassato l'op(er)a, e tucti altri di che lo boctino no(n) lavorasse; e ciò si faccia | p(er) li maestri del mo(n)te, no(n) p(er)iudicando al boctino di passi .xviii. almeno, | ciò s'i(n)tenda i(n) mo(n)tagna che si lavoro senza fuocho; et quelle che si la|vorano a fuocho, passi .xii. almeno. |15|

XXX Di [non] sbocchare la fossa senza paraula delli parsonavili. |

Ordiniamo che nessuna p(er)sona debbia sboccare overo sdiffi|ciare fossa unde quelli che la sdificiasse fusse p(ar)sonavile, s'e|lli no(n) fusse co(n) volo(n)tà delli parsonavile, o dele più tre(n)te, sì verame(n)te | che le pió tre(n)te no(n) siano suoi

p(ro)p(r)ii; e se co(n)tra facesse paghi p(er) pena |20| lib(b)r(e) .iii. d'alfonsini min(uti) a vuo' del signore re, p(er) ogni volta. E chiu|nqua sbocchasse fossa o sdficiasse fossa altrui, paghi p(er) ogni volta lib(b)r(e) | tre d'alfonsini min(uti) a vuo' del signore re di Ragona, et ristituisca et | mendi lo dapno. Et che se sono due parsonavili solo, quelli che àe le | pió tre(n)te (con)tra facessero ale dicte cose, no· li sia alcuno preiudicio. |25| Questo adiu(n)cto, che se alcuna p(erson)a isdficiasse alcuna fossa d'altro lavo|ro, ch'elli sia tenuto di fare, i(ncon)tine(n)te che elli la i[s]dficiasse ¹, uno muro di | pietre a secho i(n)torno ala dicta bocca, che sia alto almeno .iiii. palmi. |

¹ *lacidificiasse* (cfr. subito sopra *isdificiasse*).

XXXI Delle fosse i(n)sieme fondorate. |

Ordiniamo che se alcuna fossa fondorasse una con un'altra, |119v| et alcuna delle p(ar)te vietasse, facto lo fondoracto, che no(n) lavorasse, et | elli no(n) lassasse di lavorare in(con)tine(n)te, paghi lib(b)r(e) .x. d'alfonsini min(uti) a | vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni volta, facta la p(ro)va p(er) li testimoni, ch(e) | no(n) fusseno parsonaveli dela fossa che facesse l'acusa. Et i(n)tendasi che lo |5| vietare si faccia p(er) lo maestro dela fossa overo scrivano, overo p(er) guardi | iurata; et etiandio l'acusa si debbia fare p(er) alcuno deli s(upscrip)ti. Et quella | p(ar)te che avesse facto lo vietame(n)to sia ristituita del laùro che l'altra | parte avesse facto dipo-l vietame(n)to; e ciò sia a p(ro)vidime(n)to deli maestri | del mo(n)te ¹. |

¹ *del mōte* scr. nel rigo sotto.

XXXII Di no(n) gittare mo(n)te p(er) fondorato. |10|

Ordiniamo che nessuno homo debbia gectare mo(n)te p(er) fondo|racto né p(er) altro luogho addosso l'uno all'altro; et chi (con)tra fa|cesse paghi p(er) ogni volta lib(b)r(e) .v. d'alfonsini min(uti) a vuo' del signore | re di Ragona, et debbia sgonborare lo mo(n)te ale suoi spendii, cioè di | quelli che gictato avesse. Et che no(n) debbia lavorare i(n) quelli lavo|15|riere ad presso a quello fondorato a passi quatro, o pió a llunga ad | arbitrio deli maestri del mo(n)te, i(n)fine ad ta(n)to che tucto lo mo(n)te

gic|tato n'è sgomborato, a quella medesima pena; e ciò si possa p(ro)vare p(er) | tre testimoni lavoratori di quella fossa, sì che no(n) v'abbia parte. |

XXXIII Delli p(ar)sonavili, che debbiano andare a llavorare alla fossa. |20|

Ordiniamo che se alcuna p(erson)a avesse p(ar)te i(n) alcuna fossa, et vo||lesse andare ad lavorare ala fossa, o mandare p(er) lui un a|l|tro lavoratore sofficie(n)te p(er) francare le parti suoi, che lo maestro | sia tenuto di riceverlo et di ragionarli bene et lealme(n)te, a pe|na di soldi .xx. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re di Ragona |25| p(er) ogni volta che (con)tra facesse. Et se alcuna lite p(er) questa cagio(n)e | ne fusse tra li parsonavili e lo maestro dela fossa, sia a p(ro)vidim|e(n)to deli maestri del mo(n)te, o dela maggiore p(ar)te di loro; sì veram|e(n)te che lo parsonavile li dica o faccia dire lo sabbato al maestro |120r| di quella fossa, s'elli, cioè lo parsonavile, vuole andare o mandare | p(er) lavorare. Et che li parsonavili possano andare ad lavorare a||a dicta fossa, sì come (con)tingeno delli homini p(er) tre(n)ta a soldo et | a livra; et così s'intenda delle fosse che sono date a p(ar)te francha, |5| come dell'altri. E se-l maestro dela fossa lo (con)tradicesse, pena og|ni volta uno marchio d'ariento a vuo' del signore re. |

XXXIII Delle fosse, che no(n) p(er)dano loro lavoreri. |

Ordiniamo che nessuna fossa che si lavora debbia né | possa p(er)dere le suoi lavoriere le quale avesse misse |10| ovvero posseduto sei mesi, o piene o voite, p(ro)vando che l'ave|sse messe o posseduto sei mese, et no(n) le possa p(er)dere p(er) alcuna | fossa che vi ferisse; salvo se quelli cotali lavoriere fusseno sta|ti an(n)i due o pió che no(n) fusseno usati p(er) li suoi parsonavile, | che chiunque vi fiere siano suoi liquide. |15|

XXXV Delli maestri (e) sc(r)ivani delli fosse, che no(n) pognano né facciano | ponere alcuno boctino p(re)ssio alla fossa und'elli sono ufficiali. |

Ordiniamo che qualunqua p(erson)a fusse maestro o scrivano | d'alcuna fossa, boctino o canale, no(n) debbia ponere

né fa|re po(n)ere alcu(n)o boctino o canale o fossa sopra la fossa unde fu|20|sse maestro o scrivano, né altra fossa, boctino o canale ch'elli | fusse a misura o fonderata (con) lei, né alcuna fraude (com)mecta i(n) | tucto lo te(m)po che fie maestro o scrivano dela dicta fossa, | né da inde ad uno mese ch(e) fie scito dela maestria o dela scri|vania dela s(uprascript)ta fossa; a pena i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'alfonsini |25| min(uti) a vuo' del signore re p(er) ogni volta che p(ro)vato le fusse. |

XXXVI Delli maestri del mo(n)te (e) loro sc(r)ivano, che no(n) possano signare né | fare co(n)p(ar)are i(n) del te(m)po dil loro officio, (e) poi p(er) uno mese. |

Ordiniamo che nessuno maestro di mo(n)te né loro scri|vano, i(n) tucto lo tempo del suo officio né da inde a uno |120v| mese, possa né debbia ponere né fare ponere alcuno segno sop|ra alcuna fossa che fusse stata a sua riveduta, né co(n)p(ar)are dele s(uprascript)te | fosse né consiglio dare a fare co(n)p(ar)are, né alcuna fraude (com)mectere. | Et che nessuno maestro di mo(n)te che avesse parte i(n) alcuna fossa |5| possa i(n)trare dura(n)te l'officio del maestratico i(n) dela s(uprascript)ta fossa p(er) rive|derla, né i(n) altra fossa che stesse a riveduta co(n) quella fossa in dela | quale quello maestro avesse parte, se elli no(n) entrasse co(n) volontà | dele parte che rivedere facessero insieme; avendo i(n) prima lo docto | maestro manifestato, sì com'elli àe parte i(n) alcuna dele s(uprascript)te fosse, da i|10|nde a uno messe poi che fie scito del'officio, se alcuna parte ave|sse i(n) alcuna dele s(uprascript)te fosse, no(n) debbia rivedere quella fossa, se no(n) | come dicto est di sopra. Et se contra alcuna dele s(uprascript)te cose facesse | paghi di bando i(n)fini marchi .x. d'arie(n)to a vuo' del sig(n)ore re p(er) og(n)i vo|lta ¹.

¹ -lta scr. nel rigo sotto, a destra della rubr.

XXXVII Delli maestri del mo(n)te vecchie, che vadano alli nuovi. |15|

Ordiniamo che li maestri del mo(n)te vecchi, quando fino esciti | del loro officio, et fusseno richiesti dali maestri nuovi od altre | p(er)sone p(er) acco(n)ciare alcuna lite di fossa la quale

fusse stata i(n) loro te|mpo, o p(er) rissare alcuno partito et p(er) acco(n)ciare, che fusse facto in | del loro officio, sì vi debbiano andare quando ne fusseno richie|20|sti, et debbia avere soldi .vi. lo di lo maestro. Et se (con)tra queste co|se facesseno, paghino di bando marchò uno d'ariento a vuo' del signo|re re p(er) ogni volta; salvo se avesse iusto et manifesto i(n)p(edime(n)to | di Dio ¹.

¹ di Dio scr. nel rigo sotto, a destra della rubr.

XXXVIII Delli lavoratori delle fosse che lavorano. |

Ordiniamo che tucti lavoratori et p(erson)e che lavorano ale mo|25|ntagne, et li maestri dele fosse, debbiano ess(er)e al loro lavoro | ogni lunedì a meçodi, et stare al loro lavoro infine al vernadi a | meçodi, et siano paghati p(er) quelle op(er)e che s(er)veran(n)o; salvo che se | avesse iusto i(n)p(edime(n)to né possa venire; a pena a catuno lavor|atore che no(n) fusse a lavoro di s(oldi) .x. d'alfonsini min(uti), et ciascuno |121r| maestro la s(uprascripta) pena. Et che p(erson)a nessuna possa né debbia ricevere | maestratico d'alcuna fossa o bocteno, se no(n) avesse s(er)vita l'arte dell'alrgentiera an(n)i .v. o pió; et chi la ricevesse, paghi di bando lib(b)r(e) .x. d'al|lfonsini min(uti) a vuo' del signore re, et sia dimesso dela maestria; |5| salvo che se i(n) alcuna fossa avesse più tre parsonavili o meno, po|ssano chiamare maestro di loro chiunqua vuolno, pognamo | che fusse venuto ieri. Et che nessuno maestro di fossa o d'altro la|voro d'arge(n)tiera, o scrivano, o ricoglitore di som(m)a, debbiano ragi|onare, se no(n) prese(n)ti li due pió g(r)ossi parsonavili; et che li dicti d|10|ue maggiori parsonavili no(n) siano lavoratori ala fossa, se i(n) p(r)ima | no(n) mossa la ragionatura ali due pió grossi parsonavili di trente | che in Villa fusseno, et i(n) Villa stesseno senza lavorare a mo(n)te; et se | la ragionatura si facesse altrame(n)te o p(er) altro modo, no(n) vaglia né | tegna; et paghi p(er) pena marchò uno d'arie(n)to a vuo' del signore |15| re. E se alcuno maestro o scrivano di fossa o d'altro lavoro d'ar|gentiera che riceva som(m)a et abbia bistante, et ricevesse pió | denari dali suoi parsonaveli che no(n) dovesse, possane essere | sostenuto i(n) p(er)sona et messo i(n) pregione i(n)fine che sodisfa, così lo | paghatore come lo principale; et simigliante me(n)te così siano |20| sostenuti li paghatore

come li principale se no(n) soddisfaceno li | lavoratori. Et che neuno bistante debbia dare al maestro e | scrivano che ricevesse som(m)a sopra alcuno lavoro d'arge(n)tiera, | oltra la som(m)a ragionata i(n) del libro i(n) tucto lo termine del bista|nte che abia dato ta(n)to qua(n)to gusta la fossa, e no(n) pió; et se pió |25| li desse, no(n) sia i(n)teso a ragione. Et no(n) p(re)iudicando al bista(n)te, si in|fra lo termine avesse dato alcuna septimana, et se la fossa | lavorasse pió che lo termine del bistante, che neuno parsona|vili possa dare né fare scrivere in del libro al maestro o scri|vano pió che gusta la tre(n)ta, sem(m)ana p(er) sem(m)ana, com'è raggio|121v|nata i(n) del libro; et quale parsonaveli desse pió, no(n) nocchia al bista(n)te, | né a pagatore del maestro né scrivano. Et se alcuno maestro, o | scrivano, o ricoglitore di som(m)a d'alcuno lavoro d'arge(n)tiera ri|manesse a dare a bista(n)te pió che gostasseno le suoi parte, overo |5| se no(n) avesse parte et rimanesse a dare alcuna cosa a bistante, | di queste possano essere sostenuti in persona et messi in pre|gione, et li suoi paghatori, infine che sodisfan(n)o; no(n) obstante | alcuno capitulo che ciò co(n)tradicesse. |

XXXVIII Delli maestri delli fosse, che debbiano ess(er)e ogne lune alle fosse. |10|

Ordiniamo che ogni maestro di fossa e soctomaestro de|bbia ess(er)e ala sua fossa ogni lunedì a meçodì, p(er) riceve|re la reviduta dali maestri del mo(n)te; et se (con)tra facesse paghi | lib(b)r(e) .x. d'alfonsini min(uti) a vuo' del signore re di Ragona p(er) o|gni volta, e sodisfaccia lo da(m)pno, ali parsonavili tucto che di ciò |15| ricevesseno; et se no(n) avesse di chi pagare, sia sostenuto i(n) p(er)sona | infine che sodisfa. Et qual maestro o scrivano no(n) fusse al suo | lavoro ogni lunedì a meçodì, che li maestri del mo(n)te possano | et debbiano dare paraula ala (con)traparte di lavorare ala | sua volontà; et qual maestro del monte non desse parau|20|la paghi p(er) ogni volta la s(uprascripta) pena. |

XL Delli p(ar)sonavili, che franchino li loro p(ar)te i(n)fra lo t(er)mine. |

Ordiniamo che qualunqua p(er)sona avesse p(ar)te i(n) alcuna | fossa, boctino, canale o segno, che no(n) avesse allora

fa|cto vena i(n) fine i(n) corbelli due o pió, debbia francare le suoi |25| parte i(n) fra di .xv. che fie richiesto p(er) lo messo dela corte i(n) mano | del maestro o scriv(an)o o altro ricoglitore di soma, la quale richie|sta appaia sc(r)ipta i(n) deli acti dela corte; e se no(n) fra(n)casse i(n) fra li s(uprascripti) | di .xv., p(er) da le suoi p(ar)te e sia(n)o di quelli che lo facesseno richiede|re, e possano fare quello che si vuole; neentedimeno lo pa|30| rsonaveli sia tenuto di pagare la franchatura infine al di ch(e) | fie richiesto ¹. E se avesse vena, che si potesse paghare, non |122r| p(er) da le parte; sì verame(n)te che le dicte vene si debbiano fare | stimare ali stimatori del mo(n)te; e no(n) possano p(er) dere li parte | di ta(n)to quanto vale la vena; et da inde in(n)anti faccia richie|dere et duri la richiesta p(er) di .xv.; e queste cose siano sc(r)ipti in |5| li acti dela corte. Et facciasì lo stimo alle spese di colui | che de' dare la franchatura. |

¹ Segue <e>.

XLI Di tenere fermi li p(ar)titi dei maestri del mo(n)te. |

Ordiniamo che tucti li partiti che si risseran(n)o p(er) li mae|stri del mo(n)te o p(er) alcuno di loro i(n) alcuna fossa debbia |10| ess(er)e obs(er)vato dali maestri dele fosse; et qualu(n)qua parsona|vili ro(m)pesse o facesse ro(m)pere, paghi p(er) ogni volta pena ma|rchi .x. d'arie(n)to a vuo' del signore re, se acusato ne fusse da|ll'altra p(ar)te; e lo lavoro che facto avesse sia morto. E se me|sso fusse fuoco o rinfrescasse co(n)tra riveduta, sia p(er) una ri|15| veduta rocta, e paghi la s(uprascript)ta pena, e sia facto ristare in|fine a ta(n)to che l'altra p(ar)te sia restaurata. E tucte le s(uprascript)te co|se e le infr(ascript)e siano a p(ro)vedime(n)to deli maestri del mo(n)te. | E se mo(n)te vecchio o meçalune cadesse, debbiano ess(er)e li ma|estri del mo(n)te o alcuno di loro, e dare a catuna p(ar)te la pa|20| rte sua a lloro p(ro)vidime(n)to. I(n)tendasi che paghi la pena | quelli che (com)mectesse lo excesso, et no(n) la fossa. |

XLII Di no(n) cavare vena ina(n)ti la p(ar)titura comunali. |

Ordiniamo che neuno maestro né scriv(an)o di fossa | possa cavare alcu(n)a vena dela partitu(r)a p(er) alcu(n)a ca|25| gio(n)e, i(n)fi(n)e ch(e) la fossa no(n) p(ar)te comu(n)ame(n)te p(er)

tucta la fossa, se | no· (con) volo(n)tà deli p(ar)sonaveli, o dela maggiore p(ar)te di loro; salvo | i(n)fi(n)e i(n) lib(b)r(e) .x. p(er) fare saggi o mostra; e che lo maestro dela fossa a | ciò no(n) debbia (con)se(n)tire. E ch(i) (con)tra facesse paghi p(er) pe(n)a lib(b)r(e) .l. | d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni volta. |

XLIII |122v| Di fare sc(r)ivere la vena ve(n)duta, (e) lo pregio. |

Ordiniamo che tucte li maestri et scrivani dele fosse, | quando partino, debbiano e siano tenuti di fare scriv|ere alo scrivano di Villa i(n) deli libri dela fossa quella vena |5| ch'è partita overo venduta, o necta o lorda, e lo pregio, ogni | volta che parte o prende o vende, et a ccui è venduta; pena | di lib(b)r(e) .v. d'alfonsini min(uti) p(er) ogni volta. Et se la vena è da due | corbelli in su ala tre(n)ta, che lo maestro dela fossa debbia me|nare lo scrivano di Villa a mo(n)te, overo in altro luogo là do|10|ve fusse la vena, e fare scrivere la partitura; lo quale scriva|no abbia p(er) lo salario, se vi va, s(oldi) .v. d'alfonsini min(uti) e no(n) pió. | E lo maestro debbia fare mectere lo bando p(er) lo messo dela co|rte, che chiuncha è parsonavile debbia andare a mo(n)te, o | là u' fusse la vena, p(er) prendere la sua parte dela vena; lo qua|15|le bando appaia sc(r)ipto in suli acti dela corte. E se dela vena si | p(er)desse, e lo maestro lo s(uprascr)ipto bando no(n) facesse mectere, mendi | la vena ali parsonavili quello che valesse; e che no(n) possa | ess(er)e accusato lo decto maestro se no(n) p(er) li parsonaveli dela | fossa, overo per alcuno di loro. |20|

XLIIII Delli maestri delli fosse, qua(n)ta vena den(n)o avere p(er) loro maistra|tico ¹.

Ordiniamo che nullo maestro di fossa debbia avere | né dimandare corbello alcuno di vena p(er) suo maestra|tico, se la fossa no(n) p(ar)te corbelli due di vena ala tre(n)ta o più; et | se meno partisse, no(n) debbia avere nulla. E se aven(n)isse che |25| lo maestro si mutasse infra la partitura, debbia avere ca|tuno deli maestri p(er) rata del te(m)po che s(er)vito avesse catuno | di loro. E se la fossa avesse due maestri, dando ala tre(n)ta due | corbelli o pió, no(n) debbiano avere pió d'uno corbello dela | s(uprascr)ipta vena; e che la fossa dia due corbelli ala tre(n)ta di

vena |123r| necta, no(n) conta(n)do alcuno albagio; e se ta(n)ta vena no(n) partisse, no(n) ² ab|bia lo maestro nulla. E intendasi che lo corbello dela vena va|glia lib(b)r(e) .viii. d'alfonsini min(uti) et non pió; et se non vallesse, | abbia lo corbello dela vena. |5|

¹ -ticho scr. nel rigo sopra. ² nō scr. nel spr.

XLV Delli maestri o sc(r)ivani che riceveno som(m)a, che facciano sc(r)ivere. |

Ordiniamo che ogni maestro e scrivano di fossa o d'altro | lavoro d'arge(n)tiera che pigli som(m)a da parsonavili o bista|nte, che tucti li denari che pigliano da loro o d'alcuno di loro | debbia fare sc(r)ivere i(n) su· libro dela fossa o d'altro lavoro, p(er) lo |10| scrivano di Villa, ogni volta; e se (con)tra facessero, paghi uno | marchò d'arie(n)to a vuo' del signore re, e siano tenuti anco | di ma(n)dare ali parsonaveli ogni septimana, cioè ogni sa|bbato, la fra(n)catura dele loro p(ar)te; e se così no(n) dima(n)dasse, e me|ctesseli a bista(n)te, paghi ogne da(m)pno ch(e) lo parsonaveli n'ave|15|sse. E se lite ne fusse e lo ricevitore no· lo potesse mostrare le|giptimame(n)te, che sia p(ro)va legiptima lo suo saram(e)nto, e uno | testimone; e se ciò no(n) mostrasse, sia di ciò dato fide e creduto | ali parsonavili, senza altra fide e p(ro)va dare, co(n) suo saram(e)nto. E se alcuno maestro o scrivano o ricoglitore di som(m)a |20| che prendesse soprasom(m)a, possa ess(er)e di ciò sostenuto infi|ne che sodisfa, e messo i(n) pregione, e li suoi pagatore. |

XLVI Delli lavoratori, che vadano là u' sono acordati. |

Ordiniamo che ogni lavoratori che s'acorda ad alcuno la|voro d'arge(n)tiera, e maestro, o scrivano, o altra p(erson)a, debbia |25| andare al loro lavoro che p(ro)misso àe, a pena di s(oldi) .xl. d'alf(o)n(sini) min(uti) | a vuo' del signore re di Ragona. E lo lavoratori che no(n) vuole | andare debbia dare la paraula al maestro lo sabbato; e se (con)tra fa|cesse, l'allogagione sia ferma p(er) la sem(m)ana che de' venire. | E se lo maestro no· lo vollesse menare, sia tenuto di dare allo |123v| lavoratori la paraula lo s(uprascripto) di; no(n) dando paraula, paghi la s(uprascript)ta | pena, o diali lavoro p(er) la sem(m)ana

che de' venire; e di ciò sia creduto | al sarame(n)to del maestro et dell'allogatori, cioè s'i(n)tenda mole(n)tari | e llavoratori d'ogni lavoro d'argenteria. E se lo lavoratori che fu|5|sse allogato (con) alcuno maestro o scrivano o alcuna altra p(er)sona | p(er) andare ad alcuno lavoro d'arge(n)tiera pigliassi da alcuno deli | s(upscrip)ti maestri o scrivano overo (con)ductore denari i(n) presto, e lo lavo|ratori no(n) andasse al decto lavoro, che di ciò sia sostenuto in p(erson)a | e messo in pregione, a pectitione di colui che prestato avesse li dicti de|10|nari; et accusato ne fusse da colui che prestato avesse li dicti denari, sia | di ciò (con)da(m)pnato dal capitano overo rectori et iudice, lo piconieri | s(oldi) .x., e lo burgaiolo altrettanto, e lo mole(n)taio s(oldi) .xx., e fancelli di truogora | s(oldi) .v. catuno; e no(n) sia lassato infine che ristituisse li denari che presi a|vesse im presto ad colui che prestato avesse, e anco paghi la s(upscrip)ta (con)da|15|pnagione anti che lassato sia, se alcuno deli decti lavoratori o molen|tarii di ciò fusseno accusati da colui che prestato l'avesse [li dicti denari. Sì veramente che se colui che prestato l'avesse] ¹ li dicti denarii | no(n) vollesse accusare lo dicto lavoratore che l'avesse i(n)gan(n)ato, che no(n) | ne possa ess(er)e sforsato di fare l'accusa, se no(n) a sua volo(n)tà; e nie(n)tedime|no, senza fare l'accusa, debbia ess(er)e preso lo lavoratore che presi a|20|vessi li dicti denari, a petitione di colui che l'avesse prestati, e di ciò | sia creduto e dato fide a colui che prestati avesse li dicti denari, | con suo sarame(n)to, cioè infine in s(oldi) .xx. al picconieri e lavoratori, et | a molentari et carratore infine s(oldi) .xl.; et li bulgaiuoli et fancelli di | truogora infine in s(oldi) .x. a catuno e p(er) ciascuno di loro, senza altra |25| p(ro)va qui(n)de fare; e di ciò sia tenuto lo capitano overo rectori e | iudice d'obs(er)vare fare, a pena di lib(b)r(e) .x. d'alonsini min(uti) del loro | feo p(er) ogni volta che ciascuno di loro (con)tra facesse. E se ad alcuno | deli dicti lavoratori fusse loro dato p(er) colui che acordato l'ave|sse, o da altra p(er)sona p(er) lui, alcuno guscerno, e no(n) lo ristituisse |124r| a colui che dato l'avesse a portare, overo ad altra p(er)sona p(er) lui, paghi | la s(upscrip)ta pena, e sia sostenuto in del modo che di sopra è dicto, et ristitui|sca lo guscerno a colui che dato l'avesse overo ad altra p(er)sona per | lui, et paghi la s(upscrip)ta pena. |5|

¹ Integr. già in BAUDI, col. 209.

XLVII Di no(n) teneri lavoratori che sia acordato o allogato co(n) altrui. |

Ordiniamo che se alcuno homo allogasse alcuno lavora|tore, lo quale fusse in(n)a(n)ti stato allogato co(n) altrui, e fusseli | vietato dal primo allogatore, no(n) ve lo debbia menare al suo lav|oro; e se ve lo menassi, paghi s(oldi) .xx. d'alfonsini min(uti) a vuo' del sign|10|ore re di Ragona p(er) ogni volta. |

XLVIII Delli maestri delli fossi, che pigliano q(u)alu(n)q(u)a lavoratore furtasse. |

Ordiniamo che ogni maestro di fossa che fa lavorare alcuna | fossa, che se alcuna cosa vi si p(er)desse, che lo maestro sia tenu|to di farla mendare ali suoi lavoratori quello che la cosa vall|15|esse e no(n) pió. E se alcuna dela decta fossa, o alcuno lavoratori | dela decta fossa, avesse tolta la dicta cosa ¹ p(er)duta, che lo di|cto maestro quello lavoratori debbially fare mectere in | mano deli maestri del mo(n)te, se avere si puote, e sia (con)da(m)pnato a | volo(n)tà del capitano e del iudice di Villa; e se avere no(n) si puo|20|te, lo decto maestro dela fossa debbia fare pagari la decta | cosa e mendare a tucti li lavoratori dela fossa, così a picho|nieri come a bulgaiuoli, quello che vale la cosa e no(n) pió. Et | se alcuno lavoratori dela s(uprascript)ta fossa p(er)desse alcuna cosa, si de|bbia mendare p(er) lo s(uprascript)to modo. Sì verame(n)te che chiu(n)qua dice|25|sse d'averre p(er)duta alcuna cosa, p(ro)vi, prima che me(n)data li | fusse, co(n) suo saram(e)nto e con due testimoni, che ve l'avesse a|ricata et quanto ² vale; altrame(n)ti no(n) li sia mendata, con | ciò sia cosa che molti lame(n)ti ne sono facti senza avere per|duto. Et chi contra facessi paghi infine in lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) |124v| min(uti) a vuo' del signore re p(er) ogne volta. |

¹ Fra *co-* e *-sa* foro nella perg. antecedente alla scrittura. ² *quando* corr. *quanto* con *t* nel spr.

XLVIII Delli maestri delle fosse, che no(n) si possano ragionare [a più d'una fossa.] ¹ |

Ordiniamo che nessuno maestro di fossa né d'altro lavo|ro no(n) si debbia né possa ragionare a pió d'una fossa; et |5|

chi co(n)tra facesse paghi di pena marchò uno d'arie(n)to a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni volta, se accusato ne fusse p(er) alcuno parsonaveli; e altrame(n)ti no(n) ni possa ess(er)e co(n)dapnato. Et | maestro nessuno di fossa no(n) debbia pigliare alcuna altra | maestria, infine a tanto che rino(n)sato avesse la sua maestria, |10| et infine che co(m)piuta fusse ali suoi parsonaveli; et quale m|aestro fusse in alcuna, vi debbia e possa stare infine al termi|ne deli bistanti, cioè in tucto a volo(n)tà dela maggiore parte delle tre(n)te. E neuno maestro debbia né possa ragionare alcuno | lavoratori suo pió che lavorato avesse; e se co(n)tra facesse, paghi |15| di pena lib(b)r(e) .v. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re p(er) ogni volta. |

¹ Integr. basata sull'indice delle rubriche.

L Delli lavoratori ¹, che no(n) debbiano lavorare alla fossa | co(n)tra(r)ia co(n) la q(u)ali ² [guerrigiasse]. ³ |

Ordiniamo che alcuno lavoratore | che lavorasse i(n) alcuna fossa che guer(r)igiasse no(n) debbia | andare a lavorare ala co(n)traparte, da i(n)de a di .xv. che fie scito di |20| q(ue)llo lavoro; e chi (con)tra facesse paghi pena i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) | min(uti) a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni volta; et lo mae|stro dela co(n)traparte no(n) possa né debbia pigliare questo co|tale lavoratore se li fusse vietato, ala s(uprascr)pta pena. |

¹ Fra *lauora-* e *-tori* foro nella perg. antecedente alla scrittura. ² *cōtraīa cō la q^ali* scr. nel rigo sotto. ³ Integr. basata sull'indice delle rubriche.

LI Delli mole(n)tari che portano legname. |25|

Ordiniamo che tucti li mole(n)tari che portino legna da | fuoco ad alcuna fossa debbiano dare lo peso di libbre | .cccl. ala statea grossa dela università di Villa, e portare legna | buone e suffice(n)ti, sì come p(ro)mecti al maestro o alo scrivano o | ad alcuna altra p(er)sona; a pena d'uno marchò d'arie(n)to a vuo' |125r| del signore re di Ragona p(er) ogni volta. |

LII Di no(n) cavare vena di notte. |

Ordiniamo che nessuno car(r)atore né mole(n)taio debbia né possa | car(r)icare alcuna vena né necta né lorda in alcuna p(ar)te di |5| nocte tempore; et chi co(n)tra facesse, pena infine i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) | a vuo' del signore re di Rago(n)a, (con)siderata la qualità del facto. |

LIII Delli bista(n)ti che dan(n)o la som(m)a lo sabbato. |

Ordiniamo che ogni bista(n)te di fossa o d'altro lavoro d'argi|ntiera debbia dare la som(m)a ragionata e lavorata lo sabb|10|ato, a pena di marchio uno d'arie(n)to a vuo' del signore re di Rago|na p(er) ogni volta, e dia la som(m)a; e se no· la desse, sia sustentuto i(n) p(erson)a | infine che la dae, cioè infine ad quello che avesse p(ro)messo p(er) | carta di bestante, e no(n) pió (con)tra la sua volo(n)tà. Et lo maestro overo | lo scrivano dela fossa overo d'altro lavoro d'arge(n)tieria che rice|15|vesse som(m)a, sia tenuto di farla scrivere ogni lunedì in(n)ansi che | vada ad mo(n)te, e no(n) sia stenuto i(n) p(er)sona infine a tanto che l'arà fa|cta scrivere. Et quelli che ricevesse la som(m)a no(n) sia tenuto di | rendere lo scripto del bista(n)te, se no(n) finito lo termine dela ca|rta del bista(n)te; e se la fossa partisse in(n)ansi che lo termi(n)e, e sia te|20|nuto di dare lo ricoglitore dela som(m)a dela s(uprascript)ta fossa lo scrip|to del bistante ad sua volontà. Et chi contra facesse paghi | p(er) pena marchio uno d'ariento a vuo' del signore re di Ra|gona per ogni volta. |

LIIII Di q(ue)ll(i) che lavorano fossa a p(ar)te fra(n)ca. |25|

Ordiniamo che chiunqua ave alcuna fossa presa o | conducta a lavorare a parte francha, debbia fare lo | decto conductore scrivere in su· libro che ragiona o ragio|nare farà p(er) lo scrivano dei libri dela s(uprascript)ta Villa le parte |125v| et le trente deli p(ro)prii parsonaveli dela fossa, cioè di coloro di cui | è la fossa, tucti partitame(n)ti, sì come sono scripti in del libro | dela s(uprascript)ta fossa, cioè in del libro là dove sono scripte le tre(n)te | ali p(ro)prii parsonaveli dela decta fossa; et anco siano tenuti |5| di fare scrivere lo nome di coloro che (con)ducta l'avesseno a p(ar)te | franca. E che li parsonaveli p(ro)prii possano et licito sia loro d'in|trare in dela s(uprascript)ta fossa infra lo tempo del'alogagione facta al | (con)ductore dela dicta

fossa, tante volte e quante a lloro et a cia|scuno di loro piacerà, senza alcuna co(n)tradictio(n)e. Et che li parso|10|naveli p(ro)p(r)ii dela decta fossa, p(er) arbitrio, ali spendii di coloro che | avesseno presa la fossa a parte, possano mectere una guardia | p(er) guardare la vena dela s(uprascript)ta fossa, senza alcuna co(n)tradictione; | lo presso dela quale guardia si paghi deli beni del s(uprascript)to (con)ducto|re, secondo che s(er)vito avesse; e se di quello presso fusse lite, sti|15|asine ala p(ro)vigione di due p(er)sone dell'argentiera che sopra | ciò fusseno electi dali s(uprascript)ti capitano et iudice, o d'alcuno di loro. | E se alcuno deli s(uprascript)ti conductori contra le p(re)dicte cose o alcuno di | loro facesse, paghi di pena marcho uno d'ariento a vuo' del signo|re re p(er) ogni volta. E se alcuna p(er)sona avesse p(re)so o conducto a |20| p(ar)te franca la maggiore p(ar)te dele trente d'alcuna fossa o boctino | o alcuno altro lavoro d'argentiera, che quello conductore sia te|nuto et debbia prendere le residue trente dela s(uprascript)ta fossa o boctino o altro lavoro che si fusse, a quello modo et forma ch'elli | ave conducte et preso la maggiore parte dall'altre trente, et |25| a quella parte franca, se colui di cui sono li trente li la vor(r)à dare | o allogare overo concedere; et di ciò abbia termine lo decto allo|gatore dal die che ne fie richiesto dal conductore a ddi .xv. p(ro)ximi | che ver(r)an(n)o; et se infra lo s(uprascript)to termine no· li desse o allogasse co|me decto est di sopra, che da inde in(n)ansi no(n) sia tenuto lo co(n)duc|126r|tore ¹ prendere le s(uprascript)te residue trente (con)tra la sua volu(n)tà. Et | se alcuna fossa, overo trenta d'alcuna fossa o boctino o d'altro | lavoro d'arge(n)tiera, fusse allogata a p(ar)te franca ad alcuna p(er)so|na, che questi a cui fusse allogata sia tenuto et debbia que|5|lla fossa e tre(n)te restituire alo allogatore i(n) fine del termi(n)e | dela sua allogagione; et se no· la restituisse i(n)fra lo s(uprascript)to termi|ne, et la fossa si p(er)desse o fusse ripresa p(er) sua colpa o p(er) sua negli|gentia, che lo s(uprascript)to (con)ductore sia et possa ess(er)e di ciò preso i(n) p(er)sona | e messo i(n) pregione, infine a tanto che ristituisse la fossa, o la |10| valsuta a stimo di quatro p(er)sone che si chiamasseno sopra ciò | dali s(uprascript)ti capitano et iudice; e mai di pregione no(n) possa scire, in|fine a tanto che sodisfa lo s(uprascript)to stimo; e neentedimeno paghi di pe|na infine lib(b)r(e) .xxv. a vuo' del signore re. Sì verame(n)te che | sempre s'intenda, che se co(m)piuto lo termine dela s(uprascript)ta alogagi|15|one

la fossa si p(er)desse p(er) colpa o p(er) negligentia delo allogatore, | che di ciò lo decto (con)ductore no(n) sia tenuto né obligato in alcuna | cosa. Questo adiunto, che se alcuna fossa overo alcuno lavo|ro, così (con)ducti come allogati, p(er)venisse ch'elli guerigiasse overo | guerigiare potesse in del termine del'allogagione, che lo (con)d|20|uctore sia tenuto, ad pena di lib(b)r(e) .xxv. a vuo' del signore re, | di denu(n)tiare ali p(ro)p(r)ii parsonaveli o ala maggiore p(ar)te dele | tre(n)te infra di octo, che quello cotale lavoro è p(er) garigiare; et | quelli p(ro)p(r)ii parsonavili possano et a lloro sia licito mectere | uno maestro o pió a maistrare quella fossa da quelli gare ta(n)to, |25| ale spese di quello (con)ductore, e la vena e-l menuto che i(n) quello | lavoro si facesse sia del dicto (con)ductore; et se-l dicto (con)ductore | no(n) vollesse pagare quelle spese, paghino li p(ro)p(r)ii parsonavi|li, et sia loro la vena e-l menuto che vi si facesse. Si verame(n)te | che se altro luogo da lavorare avesse in quella fossa, che no(n) |126v| impacciasse la dicta gara, che-l (con)ductore la possa lavorare tucto | lo suo termine. E tucti li s(upscrip)te cose siano a p(ro)vidime(n)to di quatro bu|oni p(er)sone a cciò electi p(er) lo capitano et iudice; et li (con)ductore | e lo allogatore siano tenuti di [st]are ² co(n)te(n)ti a cciò che fie se(n)te(n)siato, |5| ala s(upscrip)ta pena; e nee(n)tedimeno la sente(n)tia sia ferma. |

¹ Alla fine della c. 125v si leggono le parole richiamo *lo conductore*. ² *fare*.

LV Delli bistanti (e) privilegii loro. |

Ordiniamo che ogne bistante, poi che la fossa arà partito, | compiuto lo termine del bistante, se no(n) fusse pagato di t|ucto e ciò che avesse ad ricevere di capitale, che possa et a llui |10| sia licito d'inca(n)tare parte o vena di coloro che a ddare l'avesse|no, e tucti li altri loro beni, infine a tanto che lo s(upscrip)to bistante i(n)|teramente sia pagato del capitale; salvo pan(n)i di dosso et di letto, | e arme, et cavalli incantare no(n) si debbia né possa, ne(n) s(er)vi né | ancille; e se lo debitore del s(upscrip)to bistante fusse albergatore, possali |15| incantare tucti le lecta suoe, salvo lo suo p(ro)p(ri)o. Et p(er) alcuno altro | debito che apparisse, no(n) nocchia al bistante, ch'elli sia pagato in|na(n)si che altro debito di prima; sì verame(n)te che se alcuna per|sona avesse a ricevere alcuna cosa da colui dal quale lo bista|nte

àe anco a ricevere p(er) bistantaria, e lo debito di quella
 cotale |20| p(er)sona fusse facto in(n)a(n)si che la carta di quella
 bistantaria, e qu|ella p(er)sona avesse preso in tenere alcuno
 bene di questo debi|tore, o quelli beni avesse facto incominciare
 a incantare | – et intendasi, che quella cotale p(er)sona debbia
 avere preso | lo tenere in quelli beni o incominciato a incantare
 in(n)ansi |25| che la carta dela bistantaria fusse facta –, a quello
 cotale debi|to sia pagato inna(n)ti che lo bistante. E lo incanto
 che farà lo bi|stante debbia fare dare le voci sì come al'incante
 che si fan(n)o | in(n)ansi corte, senza alcuno tenere quinde
 pigliare. Lo quale | inca(n)to del bistante debbia corere mese
 uno et di tre, et non |30| pió; e corso lo decto termine, e facta
 la richiesta delo i(n)canto |127r| ricogliere a stimo o a denari,
 et lo debitore opponesse, et dicesse elli o altra | legiptima
 p(er)sona p(er) lui infra li tre die che fie richiesto in p(er)sona,
 di vole|re pagare a stimo lo decto incanto, si debbia stimare, in
 quello caso ta(n)to, | dalli stimatori electi p(er) lo consiglio, et
 abbia im pagame(n)to p(er) quella qu|5|antità che lo bestante
 àe ad ricevere ragionevole me(n)te d'ogni denari .iii. | denari .v.,
 sì come si contiene in del capitulo «Deli teneri et inca(n)ti» ¹,
 facti | p(er) altri creditore. Et se lo debitore no(n) fusse in dela
 ter(r)a di Villa di Chiesa, | debbia ess(er)e richiesto ala casa, et
 ala ecclesia di S(an)c(t)a Chiara, et ala Piassa | dela corte, tre di
 a lato allato, et abbia termine d'opponere sì come di |10| sopra
 si contieni; et se ale dicte richieste no(n) fusse apposto alcuna
 cosa, | lo incanto sia liquido del bistante et le cose incantate,
 senza alcuno | stimo quinde fare. Et qualunqua p(er)sona
 avesse a dare a bistante que|lla p(ro)pia vena ove fusse facta
 la bistante, no(n) la debbia vendere né fa|re vendere, né levare
 dal loghino, né ricevere lo pregio, senza parau|15|la et volontà
 del bistante, et debbia sodisfare al bistante ad sua volontà | di
 quella quantità che vallesse la vena, se tanto àe ad ricevere lo
 bista(n)te; | et se (con)tra facesse, paghi p(er) pena lib(b)r(e)
 .x. d'alfonsini min(uti) a vuo' del signo|re re di Ragona p(er)
 ogni volta, et sia sustenuto in p(er)sona infine che sodi|sfa
 al bistante di quella quantità che vallesse la vena che avesse
 ve|20|nduta, se tanto avesse ad ricevere. Et se alcuno creditore
 contra face|sse alo incanto s(uper)scritto in(n)anti che fusse
 corso, et vollesse pagare, che, pagh|ando al bistante di quello
 che avesse ad ricevere, che lo bistante sia | tenuto di darli le

ragione et actione. Et questo capitulo no(n) nocchia | ale dote dele femine et ale ragioni deli pupilli; salvo che se la femi|25|na avesse conse(n)tito, et salvo se-l decto debito del bistante fusse in(n)anti | dela carta dele dote, che sia pagato in(n)a(n)ti lo bistante; et intendasi ch(e) | lo debito sia con carta di notaio. Et intendasi che lo bistante no(n) possa | né debbia fare incantare alcuna cosa contra alcuno suo debitore | dal quale avesse ad ricevere p(er) bistantaria, infine a tanto che no(n) |127v| àe ricevuto lo sc(r)ip(to) del bista(n)te, et posto ala corte, et di ciò appaia | sc(r)iptura i(n) deli acti dela corte; altrame(n)te lo i(n)ca(n)to no(n) vaglia né teg(n)a. |

¹ [→ III, 44].

LVI Di q(ue)lli che àno a rricevere p(er) bista(n)ta(r)ia, che doma(n)dino i(n)fra c(er)to | termine ¹.

Ordiniamo che ogni bistante, o lavoratore, o altra |5| p(er)sona che arà ad ricevere p(er) bistantaria, lavoratura, o francatu|ra, debbia avere usato sua ragione infra mesi .vi. co(m)piuto lo termi|ne del bistante; et quelli che advesse ad ricevere p(er) lavoratura o fran|catura infra mesi .vi., ragionato lo presso dela francatura et ragio|nati li spendii di che la francatura si de' ricevere et dare – et intenda|10|si, che se alcuna p(er)sona francasse alcuna p(ar)te o desse denari p(er) franca|tura di p(ar)te d'alcuna altra p(er)sona, li quali denari fusseno sc(r)ipti in su|l libro dela fossa p(er) francatura, che a quella cotale p(er)sona no(n) possa né | debbia cor(r)ere alcuno tempo di potere dimandare ognora che vor(r)à | sua ragione, non obstante alcuno capitulo che co(n)tradicesse –, lo dicto |15| bistanti, lavoratore, et altra p(er)sona che avesse ad ricevere p(er) francatu|ra, bistantaria o lavoratura, le ragione ch'elli usasse co(n)tra loro debi|tore appaiano scripti in suli acti dela corte; et usata sua ragione | infra li dicte .vi. mesi, no-li cor(r)a alcuno tempo; sì verame(n)te che in|fra li dicti mesi .vi. debbia avere p(ro)ducto lo scripto del bistante in |20| deli acti dela corte, et faccia incanto contra al suo debitore, et si|ane richiesto con lui contra lo quale si fa lo incanto in p(er)sona, ovvero | ala casa, et ala ecclesia di S(an)c(t)a Chiara, et ala Piassa dela corte; allora | s'intenda avere usate suoi ragioni, et altrame(n)te non sia inteso da | inde in(n)anti ad ragione. Et

così s'intenda d'ogni lavoro d'argente[25]ra, excepto da colui che francasse alcuna p(ar)te altrui, come decto | è di sopra. Et questo no(n) sia p(re)iudicio ali pagatori che pagano a | bistante p(er) altrui, che possa dimandare et usare ogne hora che | vuole sua ragione, et a lloro no(n) cor(r)a alcuno tempo. Et se alcuno | scripto fusse renduto al bistante, et no(n) stesse bene, et fusse bisogno |128r| di raconciare, così p(er) lo bistante come p(er) li parsonaveli o p(er) ricevitore | dela som(m)a, quello cotale scripto si debbia et possa p(er) lo scrivano deli | libri racco(n)ciare ragionevilime(n)te, così p(er) li bistanti come p(er) li parsona|veli, ad peticcione del bistante o del parsonaveli et del ricevitore de|5|la som(m)a che si sentisse i(n)gan(n)ato, o p(er) p(ro)curatore d'alcuno parsonaveli, in|fra due mesi poi che lo scripto fusse renduto et p(ro)ducto i(n) corte; et da in|de in(n)a(n)si no(n) si possa racco(n)ciare, né giungere, né mancare. Et lo scrivano | deli libri sia tenuto et debbia scrivere in del libro dela fossa et in d|elo scripto del bistante lo nome suo, et lo giorno che rende lo scripto |10| del bistante; a ppena d'uno marchio d'arie(n)to a vuo' del signore re di Ra|gona chi (con)tra facesse. Questo adiu(n)to, che sia tenuto lo s(uprascripto) bistante di | fare scrivere tucti li d(ena)r(i) che avesse avuto di vena, o p(er) altro modo, d'alcuno parsonaveli di quello cotale bistante di che p(ro)ducesse lo scri|pto, in del libro unde fie p(ro)ducto lo scripto del bistante, a piè del s(uprascripto) |15| scripto; et se ciò no(n) facesse, paghi di pena infine in lib(b)r(e) .xxv., ad ar|bitrio del capitano; et nientedimeno sia tenuto pur di farli sc|rivere. Et che li notari dela corte siano tenuti di fare iurare lo | s(uprascripto) bistante o suo factore che lo s(uprascripto) scripto p(ro)ducesse, s'elli de' ave|re o ricevere li denari del dicto scripto che p(ro)duce in corte; et ciò |20| si' a pena ali notari di soldi .c. per ogni volta che no· li facesse | iurare, a vuo' del signore re. |

¹ *termine* scr. nel rigo sotto.

LVII Di potere chiamare bistante, se-l p(r)imo no(n) volesse dare la | som(m)a¹.

Ordiniamo che se alcuno bistante no(n) volesse dare pió som|ma di quella che avesse p(ro)messa p(er) la carta, che lo maestro, o |25| altra p(er)sona p(er) lui, o altra p(er)sona p(er)

li parsonaveli, o che riceve som(m)a | da bistante, debbia fare richiedere p(er) lo messo dela corte lo bistante, | s'elli vuole dare pió som(m)a, et ess(er)e pió bistante; et la richiesta app|aia scripta in deli acti dela corte; et la richiesta cor(r)a di tre et no(n) | pió. Et se lo bistante no(n) desse la som(m)a infra lo s(uprascripto) termine dela |128v| richiesta, cioè infra li s(uprascripti) di tre, che lo maestro dela fossa o d'altro lav|oro sopra lo quale fusse facta bistante, co(n) li suoi parsonaveli possa | accordare et fare altro bistante, cioè finito lo termine dela dec|ta richiesta; sì verame(n)te che tucta la vena et menucto che fusse |5| facto in del tempo di quello bistante di prima, lo maestro dela fossa o | del lavoro sopra la quale si fece la bistante primaia debbia pone|re p(er) sé divisa dall'altre vene; et se lo primo bistante no(n) vollesse reca|re ad fine la prima vena et menuto facto in del te(m)po dela sua bist|antaria, che p(er) lo secondo si debbia recare ad fine, s'elli ² vor(r)à; et se |10| la fa ricare ad fine lo secondo, si paghi in(n)a(n)ti che lo primo bistante, | cioè lo capitale, et così sopra la vena et minuto facto di prima co|me da possa. Questo adiu(n)cto, che qualunqua p(er)sona facesse alcun|a bistantaria sopra alcuna fossa o altro lavoro d'argentiera, et fu|sse lo diritano bistante di quella fossa od altro lavoro, che questo co|15|tale ultimo bistante si possa et debbia pagare in sula fossa o altro | lavoro là u' facto avesse la bistante, prima che nessuno altro bi|stante o altra p(er)sona che prima ragione avesse che l'ultimo bista|nte; et anco si paghi l'ultimo bistante p(er) lo s(uprascripto) modo in sula vena | che fusse facta in del tempo dela sua bistantaria. Questo adiu(n)cto, |20| che se lo primo bistante s'avesse facto scrivere alcune tre(n)te p(er) suo | debito, et sopra quelle trente fusse stato facta altra bistante in(n)a(n)ti | che quelle tre(n)te fusseno scripte al primo bistante, che quelle tr|ente tanto siano obbligati all'ultimo bistante, et non altri be|ni del primo bistante. |25|

¹ *somma* scr. nel rigo sopra. ² Segue o.

LVIII Delli lavoratori che no(n) si fanno pagare i(n)fra di .xv. |

Ordiniamo che ogni lavoratore che lavora ad fossa o ad al|tro lavoro d'argentiera che àe bistante, et elli no(n) si fa paga|re dal maestro o scrivano o ricoglitore dela som(m)a del suo presso in|fra di .xv., no(n) noccia in alcuna cosa ala ragione

del bistante, et |129r| p(er) li s(uper)scritti di .xv. tanto sia pagato sopra la vena dela s(uper)scritta fossa prima | che lo bistante. |

LVIII Di fare obs(er)vare le p(ro)missioni facti a bista(n)ti. |

Ordiniamo che qualunque p(er)sona p(ro)mectesse et se obligasse |5| ad alcuno bistante p(er) le p(ar)te d'alcuno parsonaveli d'alcuna fo|ssa o d'altro lavoro d'argentiera, che lo dicto p(ro)mectitore, et anco colui | p(er) cui è p(ro)messo, siano tenuti di pagare et di sodisfare lo bistante di tu|cto e ciò che avesse ad ricevere dali parsonaveli p(er) cui fusse p(ro)messo | al bistante sopra li beni di catuno di loro in solido; et se pagasse lo ¹ |10| inp(ro)mectitore a bistante alcuno denaio, che lo bistante li debbi|a dare ragione et actione co(n)tra lo parsonaveli p(er) cui elli pagasse, | i(n) quello tanto che pagha p(er) lo parsonaveli; sì verame(n)te che que|llo cotale parsonaveli p(er) cui fusse p(ro)messo al bistante no(n) sia obli|gato al s(uper)scritto bistante, se la maggiore parte dele trente dela s(uper)scritta fossa o|15|d altro lavoro no(n) fusseno obligati ala s(uper)scritta bistantaria p(er) li p(ro)p(r)ii parsona|veli di cui le trente fusseno; et anco no(n) sia obligato lo s(uper)scritto parsonave|li p(er) lo quale fusse p(ro)messo ad alcuna pena, ma sia et ess(er)e debbia ob|ligato in tucti li suoi beni al decto bistante di tucto et ciò che p(er) li su|oi trente dare dovesse di capitale. |20|

¹ Segue, dopo il cambio di rigo, <inga>.

LX Delli maestri delli fosse, che paghino li loro lavorator lo sabb(at)o. |

Ordiniamo che ogni maestro di fossa o d'altro lavoro d'argen|tiera, o ricoglitore di som(m)a che à bistante, debbia pagare li su|oi lavoratori lo sabbato, ragionata la fossa, et preso la som(m)a; et se qu|esto no(n) facesse, et richiamo ne fusse, sia sostenuto infine che paga, |25| et paghi p(er) pena soldi .x. p(er) ogni volta, a vuo' del signore re di Rago|na. Et se lo maestro o altro ricoglitore di som(m)a no(n) avesse bistante, | paghi li suoi lavoratore infra di octo ragionata la fossa, o boctino, | o canale che fusse, o altro lavoro d'argentiera; et se no(n) pagasse,

et | richiamo ne fusse, lo capitano et lo iudice o alcuno di loro li |129v| debbiano poi comandare di pagarlo da inde ad octo die; et se no(n) pagas|se, sia pe(n)gnorato in deli suoi beni, et dato lo pegno alo lavoratore, cioè | p(er) impeg(n)arlo p(er) quello tanto che dovesse ricevere p(er) forma del s(uprascripto) co|mandame(n)to, et p(er) li spese quinde facte; et lo lavoratore lo possa impe|5|gniare a chiunqua vuole, che sia p(er)sona stanti di Villa di Chiesa; et tu|cto questo appaia scripto in deli acti dela corte. Et quale parsona|veli no(n) franchasse, abbia lo maestro o lo ¹ scrivano che ricevesse som(m)a | la simile ragione contra li parsonaveli. Et se no(n) trovasse pegno dali | parsonaveli, debbia fare richierere lo parsonaveli im p(er)sona; et se non |10| fusse in dela ter(r)a, sia richiesto tre volte ala casa, et ala Piassa, et | ala ecclesia di S(an)c(t)a Chiara, et abbia termine la dicta richiesta di | .xv.; et se non franca infra lo dicto termine, p(er)da le parte che avesse | in dela dicta fossa o altro lavoro d'argenteria, excepto le trente o | parte d'alcuna piassa là dove si lavasse vena. Salvo se la fossa ave|15|sse vena unde si potesse paghare, paghi dela vena et non deli pa|rte. Si verame(n)te che lo parsonaveli, infra die tre passati li di .xv., | possa et debbia fare stimare la vena; et se la vena no(n) vallesse ta(n)to | quanto à ddare di francatura, et elli infra li dicti di tre vollesse dare et | pagare quello che rimanesse a ddare p(er) la s(uprascripta) francatura, tornino le tr|20|e(n)te o p(ar)te al s(uprascripto) parsonaveli; et se ciò no(n) facesse, no(n) sia inteso pió ad ragio|ne. Et che ogni ricoglitore di som(m)a sia tenuto di pagare li lavorato|re sì come dicto è di sopra. Et che ogni maestro di fossa, et di boctino, o d'o|gni lavoro d'argenteria, sia tenuto et debbia ragionare in del libro | di Villa tucti li suoi lavoratori et lo presso che s(er)vito avessino ogni sep|25|timana, bene et lealme(n)te, ad pena di soldi .x. d'alfonsini minucti | a vuo' del signore re.|

¹ lo scr. nel spr.

LXI [Di non potere essere maestro di fossa quine ove sono parsonavile] ¹. |

Ordiniamo che se alcuna p(er)sona fie chiamato maestro o scriv|ano d'alcuna fossa, boctino, o canale, p(er) la maggiore parte dele |130r| trente, et avesse hodie o nimistà pub(li)ca con alcuno parsonaveli, che qu|ello officio no(n) debbia ricevere; et

se lo ricevesse ne sia dimesso, et paghi p(er) | pena uno marco d'arie(n)to a vuo' del signore re p(er) ogni volta. |

¹ *Di nō occupare ne fare sc'uere trēte p occupa al creditōr.*

LXII [Di fare scrivere et ragionare lo gusscierno.] ¹ |5|

Ordiniamo che ogni maestro di fossa, boctino, o canale, e d'ogni | altro lavoro d'argentiera che ricoglia som(m)a et piglierà gu|scierno d'alcuna p(er)sona, che quello cotale guscerno debbia fare scri|vere in del libro di Villa, et ragionare la som(m)a, et la quantità et lo pregio, | et da cui lo piglia; et quello che dato avesse lo decto guscerno, possane pigli|10|are pulissa come lavoratore; et chi (con)tra facesse paghi p(er) pena a vuo' del si|gnore re lib(b)r(e) .iii. d'alfonsini min(uti). Et questo cotale guscerno abbia et de|bbia avere ragione come lavoratore, né pió né meno; et che lo possa lo | datore del decto guscerno fare sostenere in p(er)sona chi preso avesse lo | decto guscerno, infine che sodisfa in die de domenica et ogni altri die |15| feriatì et no(n) feriatì. Et se lo dicto maestro et ricoglitore di som(m)a no(n) avesse | ricevuta la som(m)a del bistante o dele suoi parsonaveli, no(n) ne possa ess(er)e | sostenuto im p(er)sona, et no(n) obstante alcuno capitulo che (con)tradicesse. Et | quale p(er)sona lo dà o fa dare lo guscerno, no· li cor(r)a tempo alcuno che possa | dimandare et usare sua ragione a ogni stagione et tempo, sì come di |20| socto si dirà. Et che lo ² datore del decto guscerno debbia et avere et di|mandare le suoi ragione infra uno an(n)o et mesi tre p(ro)ximi che ver|rano; lo quale termine del s(uprascripto) anno et mesi tre s'incomi(n)ci lo primo | die che lo s(uprascripto) guscerno s'incominciasse a dare. Et questo dimando, che | di ciò facesse quelli che dà lo guscerno, appaia scripto in deli acti dela |25| corte; et da inde in(n)ansi no(n) sia inteso ad ragione se questo non facesse, | no(n) obstante alcuno capitulo che contradicesse. Et facto lo dimando, co|me dicto è di sopra, et infra lo s(uprascripto) termine, p(er) quello modo, no· le corra | alcuno tempo a colui che dato avesse lo s(uprascripto) guscerno. Et sia credu|130v|to al saramento di cholui che dà lo goscerno, et per lo quaderno, infi|ne in s(oldi) .x. d'alfonsini min(uti). |

¹ *Di nō potere eff,e maestro di fossa q'ne oue sono psonauil.* ² Segue <la>.

LXIII Delli maestri del mo(n)te, che pre(n)dano li malifactori i(n)e le mo(n)tag(n)e. |

Ordiniamo che qualuncha p(er)sona com(m)ectesse alcuno malefi|5|cio in alcuna montagna, o andando o venendo da mo(n)te, o in | via di mo(n)te, che li maestri possano et siano tenuti quello malfacto|re pigliare o fare pigliare, et menare in forsa dela corte et del s(uprascript)to | capitano overo rectore. Et che tucti le coma(n)dame(n)ti che li maest|ri del mo(n)te facessero p(er) fare pigliare quello malfactore siano obs(er)|10|vati, et che lo capitano et lo iudice siano tenuti di co(n)dapnare | et di p(ro)cedere contra coloro che no(n) obedissero ali dicti maestri del | mo(n)te, no(n) obstante che li dicti ¹ comandame(n)ti no(n) fusseno scripti, et | sia creduto ala paraula delli maestri. |

¹ *dicti* riscr. nel spr.

LXIII Di fare dare a Sancta Chiara le p(ar)te che li viene. |15|

Ordiniamo che qualunqua fossa parte vena rossa, debbia dare | p(er) offerta all'op(er)a di S(an)c(t)a Chiara, se dà corbello uno ala trenta o | pió, corbello uno di vena rossa; et se parte ghalansa in dela s(uprascript)ta qu|antità, dia corbello meço; et se parte vena gentile et dia due corb|elle ala trenta o pió, co(n) albace necto, debbia di quella vena dare corb|20|ello meço; et chi (con)tra facesse paghi p(er) ogni volta di pena lib(b)r(e) .x. d'al|fonsini min(uti) a vuo' del signore re di Ragona, et restituisca la ve|na. Et co(n) ciò sia cosa che la decta ecclesia di S(an)c(t)a Chiara sia principa|le et maggiore dele ecclesie dela dicta Villa di Chiesa, et sia | costituita et hedificata dela intrata dela decta op(er)a p(er) li buoni |25| homini dela decta t(er)ra, la decta offerta di vena si debbia dare | ala decta op(er)a di S(an)c(t)a Chiara tanto di tucte le fosse che si ragionano | in Villa di Chiesa, et questo possa et debbia ricevere l'op(er)atio de|la s(uprascript)ta ecclesia p(er) l'op(er)a dela s(uprascript)ta ecclesia; et di ciò fare pignorare | ad chi ciò dare dovesse, et di quello pigno possa fare et usare |131r| le ragioni che si (con)tegnano in del capitolo «Dele cose che si pognano | pegno»; et chi (con)tra facesse, et no(n) desse quello che dare dovesse ala de|cta op(er)a, paghi di pena

infine in lib(b)r(e) .x. d'alfonsini min(uti), et neente|dimeno restituisca la vena a volo(n)tà dell'op(er)aio dela decta op(er)a. Et ch(e) |5| l'op(er)aio di S(an)c(t)a Chiara possa dimandare ad ciascuno maestro, scriva|no et parsonaveli dela fossa, che partisse vena gentile corbello u|no ala trenta, s(oldi) .xxx. d'alfonsini; et se partisse da uno corbello ala tr|enta infine in corbelli .lxiii., debbia dare dali corbelli .xxxii. in su d(ena)r(i) | .xii. p(er) corbello, sì che no(n) possano mo(n)tare pió di lib(b)r(e) .iii. in tucto i(n)fine |10| in questa qua(n)tità di corbelli .lxiii.; et se lo corbello vallesse meno di | lib(b)r(e) .v., no(n) sia tenuto di dare s(oldi) .xl. d'alfonsini min(uti); et se partisse cor|belli .ii. ala trenta o da inde in su, debbia dare lo meço corbello di valu|ta a soldo et a llivra come ver(r)à la vena. Et che lo maestro, scrivano | et parsonaveli, che questa vena vendesseno o p(ar)tisseno, siano tenu|15|ti, infra di octo facta la ragione dela vena, dino(n)tiari ali op(er)arii che | fussenno p(er) li tempi, come la fossa àe p(ar)tito et la vena àe venduto, et | che monta lo corbello. Queste cose siano tenuti li maestri s(upscrip)ti, scri|vani et parsonaveli di fare obs(er)vare, a ppena d'uno marchò d'arie(n)to, | a vuo' del signore re p(er) ogni volta che (con)tra facesseno; et l'op(er)aio di |20| ciò possa fare pe(n)gnorare et sostenere im p(er)sona se no(n) pagasseno. Et | lo capitano et lo iudice siano tenuti di far fare et obs(er)vare le s(upscrip)te | cose, pena lib(b)r(e) .x. d'alfonsini min(uti) a vuo' del signore re di Ragona | p(er) ogni volta; et di ciò possano ess(er)e modulati p(er) lo modulatore del | signore re in Sardigna. Et se la vena che si p(ar)tisse fusse meno |25| di corbelli .ii. ala trenta, et vallesse lo corbello lib(b)r(e) .iii. et s(oldi) .x. | o meno, dia p(er) ogni corbello d(ena)r(i) .iiii. et no(n) pió; con ciò sia cosa che | la vena è di sì piccula valuta, che no(n) potrebbe sostenere a da|re maggiore offerta; et darebbe maggiore oferta li corbelli tre|nta in del modo che in questo capitulo si contiene, che non dare|131v|bbeno li corbelli .lxiii. Et se alcuna p(er)sona misurasse o facesse mi|sorare vena di pió fosse conjuncte insieme i(n) una mo(n)tagna in u|no giorno, che le s(upscrip)te fosse fussenno di p(ro)p(r)ii parsonaveli o d'uno p(ro)p(r)io | parsonaveli, che s'intenda p(er) una fossa, sì che S(an)c(t)a Chiara abbia lo di|5|riccto suo, sì come di sopra si contiene. |

LXV Delli guellchi che co(n)parano vena o menuto netto. |

Ordiniamo che tucti li guelchi che co(n)p(ar)ano vena o menuto d'a|lcuna p(er)sona, che s'elli o altra p(er)sona p(er) lui à pagato lo pregio | di quella vena o menuto a colui che venduta l'avesse o ad altra p(er)sona |10| p(er) lui, no(n) li possa ess(er)e dimandato a quello guelcho in su quella vena | o minuto p(er) alcuno creditore che ragione avesse in quella vena, | overo iddosso al venditore ¹ di quella vena o minuto, alcuno denaio; mo|strando tuctavia lo guelcho o altra p(er)sona p(er) lui co(n) buona presuptione, | che abbia pagato lo pregio di quella vena o menuto, overo mostrando |15| cu(m) suo saramen|to et con sc(r)iptura del suo quaderno, al quale saramen|to et ala quale ² scriptura si debbia credere et dare pie|na fede. Lo quale pagame(n)to debbia avere facto lo dicto quelco o | altra p(er)sona che co(n)p(ar)asse vena o minuto, poi che la decta vena fie | misorata et portata, et facti quinde li saggi et pesati; et se in(n)an|20|si facesse o facesse fare lo pagame(n)to di quella vena o minuto, no(n) sia | preiudicio ad alcuno creditore che avesse ragione in dela s(uprascript)ta vena | o menuto, salvo che di quello che lo dicto quelco avesse dato p(er) fra|ncatura di quella vena o menuto, la quale francatura appaia scri|pta in del libro del lavoro di quella vena o minuto, et sia data sem(m)|25|ana p(er) sem(m)ana; et in quello tanto sia pagato di quella francatura | prima che nullo altro creditore in su quella vena o menuto. Et se | la francatura che si desse sem(m)ana p(er) semana mo(n)tasse pió che lo gosto | del lavoro, che in quello che fusse pió no(n) preiudichi ad alcuno cre|ditore che ragione avesse in su quella vena o menuto. Et se |132r| alcuna p(er)sona avesse a ricevere d'alcuno guelco denari di vena al decto | guelco venduta, et infra due an(n)i no· li addimandasse li denari, da inde | in(n)ansi no(n) ne sia inteso ad ragione; et comincisi l'an(n)i lo die che si mesu|ra la vena o menuto. Questo adiu(n)cto, che se ad alcuno guelco fusse com|5|andato p(er) parte del capitano o del iudice, che-l dicto guelco diesse et pa|gasse alcuna quantità di denari ad alcuno creditore di quelli che l'avesse | venduta la vena, che se lo dicto guelco si sentisse agravato del decto | comandame(n)to, debbia avere mostrato lo suo agravame(n)to et ogni | ragioni p(ro)ve suoi infra di octo dal die del decto coma(n)dame(n)to compu|10|tando; et se così no(n) mostrasse, no(n) sia inteso a

ragione di quello che dipo | lo dicto termine vollesse mostrare, et debbia pagare inco(n)tine(n)te quello | che comandato li fusse, si verame(n)te che non passi la valuta dela | vena ³.

¹ -re scr. nel spr. ² Segue <saramēto>. ³ uena scr. nel rigo sotto a destra della rubr.

LXVI Delli muli(n)tari (e) carraturi, che no(n) gittino la vena (e) | li carboni ¹.

Ordiniamo che tucti car(r)atori et mole(n)tari |15| che portano vena et carboni ali guelchi, debbiano portare | bene et lealme(n)te, sì che no(n) gittino né spargano quello che portano; | et tucta la vena et carboni debbiano portare im buoni et suficente | saccha. Et che no(n) debbiano né possano lavorare ad alcuno altro s(er)vi|gio, infine che no(n) obs(er)vano le p(ro)missione. Et se (con)tra le s(uprascripte) cose o alcu(n)a |20| di loro facesseno, paghi di pena lib(b)r(e) .v. d'alfonsini min(uti) a vuo' del signo|re re di Ragona, et ristituisca lo da(m)pno. Et di tucto ciò sia creduto | al saram(e)n)to del guelcho.

¹ li carboni scr. nel rigo sotto a destra dell'incipit del cap.

LXVII Delli muli(n)ta(r)i (e) carraturi, che no(n) | possano portari da alcuna piassa di forno vena ¹. |

Ordiniamo che nessuno car(r)atore o mole(n)tari né altra p(er)sona |25| possa lavorare né portare d'alcuna piassa di forno né ve|na né piombo né altra cosa senza paraula del guelco; et chi contra|facesse paghi p(er) pena lib(b)r(e) .xxx. d'alfonsini minuti a vuo' del signo|re re di Ragona p(er) ogni volta, et mendi lo da(m)pno; et sia creduto | al saram(e)n)to del guelcho. |

¹ La presente rubr. è scr. di seguito al precedente *guelcho*, senza cambio di rigo.

LXVIII |132v| Delli molentari (e) carratori, che debbiano obs(er)vare le p(ro)missio(n)e alli | guelchi ¹. |

Ordiniamo che tucti caratori et mulentari che p(ro)mectino di | fare s(er)vigio o lavoro ad alcuno guelco debbiano fare

quello | lavoro bene et lealme(n)te, et che no(n) piglieran(n)o né fare possano alt[5]ro lavoro se no(n) quello, infine a tanto che facto avesse quello che | p(ro)messo avesse. Et che nessuno altro guelco quello cotale lavorato|re allogare et ricevere al suo lavoro, essendo a llui vietato, no(n) possa né ² | debbia, et dino(n)tiatoli dal p(r)imo allogatore; et se co(n)tra facesse, paghi p(er) | pena marchò uno d'arie(n)to a vuo' del signore re.

¹ *guelchi* scr. nel spr. ² Segue, dopo il cambio di rigo, *nē*.

LXVIII Delli guelchi, |10| che no(n) co(n)p(ar)enno i(n) piassa di forno, si no(n) della p(ro)p(r)ia persona ¹. |

Ordiniamo che nessuno guelcho né altra p(er)sona possa né debbi|a co(n)p(ar)are né ricevere vene, grane, piombo, beliffan(n)a, o altra cosa | d'alcuna piassa di forno, se no(n) dala p(er)sona p(ro)p(r)ia di cui è lo forno o la p|iassa, o da quella p(er)sona che quello forno o piassa avesse i(n) titolo d'a[15]llogagioni overo a p(ar)te franca, overo da altra legiptima p(er)sona p(er) | loro; et se alcun'altra p(er)sona vollesse vendere alcuna dele s(uprascripte) cose, | quella cotale p(er)sona che co(n)p(ar)asse alcuna dele s(uprascripte) cose lo debbia | manifestare (e) dire a colui di cui è quella cosa che si vendesse ²; et se lo s(uprascripto) co(m)p(er)atori dela s(uprascripta) cosa no(n) sapesse lo nome di cui la |20| cosa fusse, incontine(n)te lo debbia manifestarlo ala corte. Et | che contra facesse ale s(uprascripte) cose paghi di pena lib(b)r(e) .xxv. d'alfolnsini a vuo' del signore re. |

¹ La presente rubr. è scr. di seguito al precedente *delli guelchi*, senza cambio di rigo. ² Segue *fulsse*. Si potrebbe in alternativa espungere *e* (ovvero 'è').

LXX Di no(n) com(m)ettere fraude [in colare.] ¹ |

Ordiniamo che tucti maestri colatori, et loro fancelli, de|25|bbiano colare bene et lealme(n)te et no(n) (com)mectere alcuna | fraude; et chi (con)tra facesse paghi di bando lib(b)r(e) .xxx. d'alfonsi|ni min(uti) a vuo' del signore re p(er) ogni volta, et ristituisca lo | da(m)pno al guelco; et di quello da(m)pno si creda alo sarame(n)to | suo di quello guelco. Et li maestri et li fancelli debbiano |133r| ess(er)e paghati p(er) tanti giorni

quanti s(er)veran(n)o, et debbiano colare | dalo lunedì matina
 infine al sabbato a meçodi; et se lo guelco | no· lo pagasse p(er)
 quello die, cioè p(er) lo lavoro che facto avesse, paghi di | bando
 uno marco d'arie(n)to p(er) ciascuno di loro p(er) ogni volta a
 vuo' de|5|lo signore re di Ragona. Et ciascuno maestro et fante
 d'an(n)i .xvii. | debbia iurare d'obs(er)vare questo capitolo.
 Et tucti fancelli che | s'alluogano di piassa di forno debbiano
 s(er)vire (con)tinuame(n)ti et no(n) | si debbiano p(ar)tire
 infine ad sera; et chi (con)tra facesse paghi di pena | s(oldi) .v.
 d'alfonsini min(uti) a vuo' del signore re, et mendi lo da(m)pno
 che |10| facesse, al guelco o ad suo p(ro)p(r)io messo, a ppena di
 marchio uno d'arie(n)to | a vuo' del signore re p(er) ogni volta. |

¹ Integr. basata sull'indice delle rubriche.

LXXI Di no(n) co(n)p(ar)ari carboni da alcuno f[o]caiuolo ¹ che
 sia allogato | co(n) altrui ².

Ordiniamo che nessuno guelcho, o altra p(er)sona che
 faccia col|lare, debbia comp(ar)are carbone d'alcuno focaiuolo
 allogato |15| con altro guelcho che l'avesse fornito, se i(n)
 prima no· l'avesse facto | adsapere al guelco che l'avesse
 fornito, et faccialo co(n) sua volo(n)tà; | et sia tenuto lo guelco
 di dimandare lo fancello, se fusse fornito | d'altrui. Et quello
 cotale fancello no(n) possa né debbia dare altrui | carboni
 senza paraula del guelco; et chi (con)tra facesse paghi pe|20|na
 marchio uno d'ariento a vuo' del signore re p(er) ogni volta; | et
 li carboni ritornino alo guelco che l'avesse fornito. |

¹ *facaiuolo*. ² *cō altrui* scr. nel rigo sopra.

LXXII Di pagari i(n) p(r)ima li debiti facti ad op(er)ari di forno.
 |

Ordiniamo che tucte le vendite le quale si faran(n)o di
 ve(n)a | o di carboni o di tucte altre cose d'arge(n)tiera, le quale
 s'ap(ar)|25|tegnano ad op(er)a di forno, debbiano ess(er)e
 pagati in sul'arie(n)to et | in tucte altre cose di forno, in(n)ansi
 che altro debito apparisse i(n) | arge(n)tiera; et che lo capitano
 overo rectore sia tenuto di fa|rlo pagare, a ppena di lib(b)r(e)
 .xxv. d'alfonsini min(uti) a vuo' del signo|re re di Ragona. Salvo

che prestatore in(n)ansi piassa di forno |133v| debbia ess(er)e in(n)a(n)ti pagato di quelle spese che desse ragioniveli|me(n)te, di quello traggere a fine tanto. |

LXXIII Di quelli che p(re)stano ansi piassa di forno. |

Ordiniamo che qualunque p(er)sona prestasse in(n)ansi piassa di forno |5| in dell'argintiera, in dell'arte del colare, che quelli che riceve|sse la prestansa, tracto ad fine l'ariento lo possa levare dela bellifa|na senza paraula del creditore o di suo messo, et debbia dare lo | decto argento i(n) mano del creditore; et se (con)tra facesse, bando | marchi .x. d'ariento a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni |10| volta. Et lo creditore sia tenuto di pagare li lavoratori che | àn(n)o tracto quello l'arie(n)to ad fine, et li maestri et li fancelli che | avesseno colata la vena, o che avesseno ad ricevere dal guelco p(er) | cagione di recare a fine quello arie(n)to, sia pagato in(n)a(n)si che | altro debito che apparisse; et lo guelco no(n) possa accatare alt|15|ra p(re)stansa se no(n) sodisfa al decto suo creditore. Et se lo credi|tore no(n) vollesse prestare pió, possa accatare, et lo secondo | creditore sia pagato sopra quello arie(n)to del p(r)imo credito(re); | sì verame(n)te che lo guelco no(n) possa accatare pió che gosta | l'arie(n)to p(er) recare ad fine. Et chi (con)tra facesse paghi la s(uprascripta) pena. |20|

LXXIII Di quelli che p(ro)mettino ceppi o altro alli guelchi. |

Ordiniamo che se alcuna p(er)sona p(ro)mecte ad alcuno gu|elco o a suo factore p(er) vendita ceppi, scaldatoye, p(er)tiche, | carboni, o altro leg(n)ame che ap(ar)tegna a forno, debbia dare al ter|mine che p(ro)mette; et se (con)tra facesse, paghi di pena s(oldi) .xl. a vuo' |25| del sig(n)ore re; crede(n)do ogni cosa al s(ame)no del guelco. |

LXXV Delli carratu(r)i (e) mole(n)tari, che portano carboni [alla iusta misura.] ¹ |

Ordiniamo che tucti carratori (e) molenta(r)i che portano | carboni debbiano portari alla diricta mesura della corte, | et co(n) quella misura debbiano tradere (e) dare li decti carboni | alla piassa del forno del guelcho; et se (con)tra facessino, pa|134r|ghino ² di bando marchò uno d'ariento a vuo' del

sig(n)ore re di Rago|na p(er) ogni volta. Et lo guelcho debbia (e) possa misurari li decti car|boni alla decta misura della corte ogni viagio che viene, alme|no ogni sem(m)ana una volta, et così debbia ricevere tucti quelli |5| che avisseno ricevuti i(n)fine a quello dì, se no(n) facesseno misurare; et | se lo focaiuolo di ciò movessi lite, paghi p(er) pena lib(b)r(e) .x. d'alfonsin(i) | min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona; et così s'int(e)n(da p(er) li boschaiuoli | chome p(er) li mulintari. Et che stiano a questa ragioni che al forno | mesurasse. Et lo guelcho debbia tenere alla piassa del forno una |10| meça boleggia buona (e) diritta, scandigliata co(n) q(ue)lla dela corte; | et se la decta misura si trovasse magiore al guelcho o al suo fac|tore, paghi la s(uprascript)ta pena a vuo' del sig(n)ore re. Et questo capit(u)lo | (e) tucti li altri capituli di q(ue)sto breve che ap(ar)tegnano all'arte | del colare, si debbiano obs(er)vare così i(n) Domusnovo chome i(n) Villa |15| di Chiesa, no(n) obstante alcuno altro capitolo di q(ue)sto breve che | fosse facto o che si facessi ad alcuna altra t(er)ra d'argentiera o di | Sigger(r)o³.

¹ La presente rubr. è scr. sul margine sinistro; si integra *alla iusta misura* in base all'indice delle rubriche. ² Alla fine della c. 133v si leggono le parole richiamo *ghino di bando*. ³ *Siggerro* nel rigo sotto, a destra della rubr.

LXXVI Delli venditori delli ceppi. |

Ordiniamo che q(u)alu(n)qua p(erson)a che ve(n)dessi ceppi no(n) debbi mette|re alcuna ceppa i(n) alcuno ceppo cupo, a pena di marchio uno |20| d'ariento a vuo' del sig(n)ore re di Ragona p(er) ogni volta; et ristitui|scha lo dapno del guelcho. |

LXXVII Delli venditori delli cennere. |

Ordiniamo che q(u)alu(n)qua p(erson)a vendesse cen(n)ere la debbia vendere | allo diritto starello dela corte; et quelli che l'arrechano |25| si la debbiano misurare al forno, ad volontà del guelcho, et deb|bia¹ ess(er)e pagato alla misura che al forno si trova lo venditore; | pena s(oldi) .xx. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta. |

¹ *deb|bbia*.

LXXVIII Di potere lavorari boschi. |

Ordiniamo che ogni boscho che è in della decta arge(n)tiera |134v| si debia (e) possa lavorare p(er) tucti li h(ab)itaturi della decta arge(n)tiera, senza dare | alcuna p(er)sona overo luogo alcuno diritto. |

LXXVIII Delli maestri smiratori, aiutatori (e) tractatori, che no(n) si p(ar)tano. |

Ordiniamo che tutti smiratori (e) tractatori debbiano spianare lo cen(n)|5|eracio, et no(n) si debbiano p(ar)tire i(n)fine che lo cen(n)eracio no(n) è ricato | a ffine; et chi (con)tra facesse paghi di bando s(oldi) .xx. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del | sig(n)ore re da Aragona p(er) ogni volta; et quelli che lo scalda no(n) si deb|bia p(ar)tire, a ¹ quella medesima pena. Et li maestri (e) li lavoratori (e) aiu|tatori, (e) ogni altro h(om)o che s'alluoga, seano tenuti, possa che aran(n)o posto |10| suso, no(n) partirse, (e) no(n) si debbiano p(ar)tire i(n)fine a ta(n)to che no(n) è smi(r)ato, et | rino(n)sato al guelco o ad altro suo factore se(n)sa paraula del guelco ²; et chi (con)tra facesse paghi | lib(b)r(e) .v. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re p(er) ogni volta, (e) mendi | lo dapno al guelcho, al saramento del guelcho. Et qualunq(ue) di que|15|sti lavoratori che fosseno state al cen(n)erac(c)io, et no(n) fusseno all'arie(n)to | qua(n)do se fa fine, (e) p(ar)tisesi, paghi p(er) pena lib(b)r(e) .v. d'alfon(sini) min(uti) p(er) | ogni volta (e) mendi lo dapno al guelcho, al saramen(n)to del guelco. |

¹ da. ² Segue o ad | altro suo factore senza paraula del guelcho ripetuto non espunto (errore per omeoteleuto).

LXXX Delli maestri smiratori, aiutatori, che faccia[no] bene l'arte. |

Ordiniamo che li maestri smiratori (e) aiutatori, tractatori, et |20| tucti q(ue)lli che sono al cen(n)eracio, debbiano fare bene (e) lealme(n)|te l'arte, et fraude alcuna no(n) com(m)etere p(er) alcuno di lloro; et chi | co(n)tra facesse, (e) p(ro)vato li fusse, paghi lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del | sig(n)ore re p(er) ogni volta che p(ro)vato li fusse, (e) me(n)de lo da(m)pno al | guelco. Et ciascuno maestro smiratori, aiutatori

(e) tractatori deb|25|biano iurare di obs(er)vare tucti (e) singuli capituli di questo b(re)ve, | che allo smiratore ap(ar)tiene. |

LXXXI Di potere lavare vena a Canadonica. |

Ordiniamo che ad ¹ ogni p(erson)a sia licito di lavari vena, o minuto, | o gittaticio, o albace, et tucto ² altro lavoro d'arge(n)|30|tieria, i(n) tucta l'acq(u)a di Can(n)adonica là u(n)qua vor(r)à, se(n)sa alcuno da(m)pno. |

¹ ad scr. nel spr. ² Segue e tucto.

LXXXII |135r| Di no(n) fare orto presso gora di forno. |

Ordiniamo che nessuno orto si possa fare o ponere apresso go|ra di forno che cole, a p(er)tichi due. Et che alcuno ortolano possa | né debbia l'acqua levare della s(uprascript)ta gora se(n)sa paraula del guel|5|cho, ad pena di marchio uno d'a(r)iento a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni | volta; et sia creduto al sarame(n)to del guelcho. Et che ad ogni | guelcho che coli o cola(r)i faccia vena d'a(r)iento (e) di piombo ad al|cuno forno dell'argentiera de sig(n)ore re di Ragona, cioè in Vill|la di Chiesa overo in della villa di Domusnovo, Villamassargia |10| (e) Villa di Prato, i(n)p(er)cioché ora sono del sig(n)ore re di Ragona, o|vero i(n) delle (con)fine o acque de quelli Villi o d'alcuna di lloro, sia | licito di potere pre(n)dere (e) adop(er)ari tutta l'acqua del fiume | i(n) del quale lo detto forno è posto, cioè i(n) del te(m)po che lo detto | forno colasse, no(n) obstante p(er)ché alcuno orto o vigna fusse p(re)sso |15| a q(ue)llo fiume (e) che avesse bisogno di q(ue)lla acqua; con ciò sia cosa che | grandissimo dapno è all'argentiera di Siggerro q(ua)n(do) alcuno forno | no(n) può colare p(er) defecto d'acqua. Et se p(er) alcuna p(erson)a di Villa di | Chiesa, overo di Domusnovo, Villamassargia o Villa di Prato, p(er) | cagione d'alcuno orto o vigna lo detto forno s'impedisce, et di |20| quella op(er)asse o tollesse (con)tra la volontà di quello guelcho, cioè i(n) | del te(m)po che q(ue)llo forno cola[ss]e ¹, lo capitano overo rectore di Vill|la di Chiesa i(n) questo caso abbiano piena bailia (e) libera podestà i(n) | delli p(erson)e di Villa di Chiesa, (e) i(n) q(ue)lli di Domusnovo, Villamassargia (e) | Villa di Prato; et siano tenuti (e) debbiano p(ro)ced(er)e (e) i(n)vestigare co(n)|25|tra di lloro, se (con)tra le p(re)dicte

chose facessero, no(n) obstante alcuno capitolo di breve facto o che si facesse i(n) Villa di Chi[e]sa, o i(n) Domusnovo | o i(n) Villamassargia. Et se trovasseno alcuna p(erson)a di Villa di Chiesa, | overo di Domusnovo, Villamassargia et Villa di Prato, che co(n)tra | le p(re)dicte chose facesse, sia co(n)depnato dal s(uprascripto) capitano overo rec[30]tore (e) co(n)dapnare lo debbia i(n) della s(uprascripta) pena p(er) ogni volta che |135v| contra facesse; et di ciò sia creduto al sarame(n)to del quelcho. Et la co(n)dapnagione che di ciò se facesse, lo camarli(n)go dello signore re la | debbia ricogliere i(n) dela s(uprascripta) Villa di Chiesa, (e) i(n) Domusnovo et i(n) Villa|massargia et Villa di Prato, no(n) obstante alcuna chosa. |5|

¹ colare.

LXXXIII Di quelli che aprisseno mo(n)tagna nuova. |

Ordiniamo che se alcuna p(erson)a ap(ri)sse alcuna mo(n)tagna nuova, i(n) | della quali mettesse alcuno bottino, canali o fossa, i(n) alcuna | delle quale facesse vena, cioè grossame, da uno corbello alla | trenta i(n) su, (e) fusse netto, et valesse lo corbello della vena da lib(b)r(e) |10| .v. i(n) su, quella chotali p(erson)a possa (e) debbia avere dallo camarli(n)go dello | seg(n)ore re che è i(n) Villa di Chiesa lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) p(er) una robba; | et lo capitano che serà i(n) Villa p(er) li te(m)pi p(er) lo sig(n)ore re di Ragona deb|bia li s(uprascripte) cose i(n)co(n)tine(n)ti fare obs(er)vare, a pena di lib(b)r(e) .v. d'alfon(sini) min(uti) | a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta. Et che quella chotali p(erson)a ch'apris|15|se la mo(n)tagna debbia ess(er)e francha d'ogni data (e) p(re)stansa p(er) anni .v., | no(n) obstante alcuno capitolo che (con)tradicesse, et q(ue)sto sia fermo. Que|sto adiu(n)cto, che s'inte(n)da aprire mo(n)tag(n)a p(er) lo p(r)imo h(om)o che mettesse bot|tino, canale o ffoffa i(n) mo(n)tag(n)a nuova ta(n)to, (e) arrivasse. |

LXXXIII Delli pagame(n)ti facti dal quelcho a bistanti, o altrui. |20|

Ordiniamo che se alcuna p(erson)a avesse a dare ad alcuno bistanti alcu|na qua(n)tità di dinari p(er) bianta(r)ia, (e)

alcuno pagame(n)to ne fusse | facto al decto bistante overo ad altra p(erson)a p(er) lui p(er) alcuno guelcho di | Villa di Chiesa di pregio d'alcuna vena che avesse avuta dal debi|tore del bistante, o d'altrui p(er) lui, et di questo che fusse alcuna li|25|te, che sia creduto (e) debbiassi dare fede alla chiara sc(r)iptura del q(u)aterno | del s(uprascripto) guelcho del s(uprascripto) pagame(n)to; et se lo guelcho no(n) fusse i(n) Villa | q(ua)n(do) q(ue)sta lite fusse, sia dato fede al quaderno ta(n)to, sì come carta publica | di notaio; et i(n) tucto q(ue)llo che p(er) lo s(uprascripto) quaderno se mo(n)strasse che lo s(uprascripto) | bistante avesse avuto dal guelcho, lo debitore del decto bistante sia |30| di ciò libero (e) absoluto. Questo adgionto, che nessuno guelcho | né altra p(er)sona no(n) possa né debbia cavare fuori di Villa di Chiesa |136r| alcuno libro di guelcho che ap(ar)tegna all'arte del colare, a pena di lib(b)r(e) | .l. a vuo' del signore re per ogni volta che fusse accusato; (e) nee(n)te|dimeno rechi li libri, se portate ne fusseno; co(n) ciò sia chosa che li dec|ti [li]bri sono besognevili (e) necessarii alli homini di Villa di Chiesa a mo|5|strare loro ragione. |

LXXXV Delli maestri di fosse et ricoglitori di som(m)a. |

Ordiniamo che ogni maestro di fossa et d'ogni altro lavoro | d'argentiera, o scrivano che recoglisce som(m)a, debbia ragio|nare et fari ragionare li spe(n)dii che facte fusseno alla decta op(er)a be|10|ne (e) lealme(n)te, et quelli spe(n)dii ta(n)to (e) no(n) pió, sì delli homini co|me del guscerno, (e) tucti li altri spe(n)dii; et quali maestro o sc(r)iva|no di fossa ricoglisce som(m)a, no(n) ragionasse bene (e) lealme(n)te, et fos|se trovato i(n) alcuna fraude, (e) legitimame(n)te le fusse p(ro)vato, pena | i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta, (e) |15| restituisca alli parsonavoli quello che sopraposto avesse; et se | no(n) avesse di che ristituire alli p(ar)sonavili, stia i(n) pregione i(n)fine | a tanto che sodisfa; et se la co(n)dapnagioni no(n) potesse pagare i(n)fra | li dì .x. facta la (con)de(m)pnagione, sia scopato p(er) tucto Villa di Chiesa. | Et chi l'accusasse (e) no(n) p(ro)vasse paghi di pena marchò uno d'arie(n)to |20| a vuo' del sig(n)ore re. Et di ciò no(n) possa ess(er)e accusato d'alcuna p(erson)a, | se no(n) da colui che fosse p(ar)sonavi[li] di lavoro unde fusse maestro, | o sc(r)ivano, o ricoglitori di som(m)a. |

LXXXVI Delli p(ar)titi che si rissano p(er) li maestri del mo(n)te. |

Ordiniamo che tucti li p(ar)titi che ¹ rissasseno li maestri del mo(n)te, [25] salvo p(ar)titi stanciali, debbia iudicari ogni pu(n)ta uno passo | così d'asta chome di pontello, et di niuna pu(n)ta di pontello | né d'asta no(n) sia né possa ess(er)e mossa se no(n) avesse capiçuolo | di meço brasso dina(n)si al pontello, cioè che abbia oltra lo po(n)|tello o l'asta overo alcuno delli decti pontelli (e) asta a meço [30] braccio p(er) traverso. Et quali fossa avesse passata alcuna [136v] delle decte ponte braccio meço p(er) trav(er)so o pió, quella chotale po(n)|ta sia mossa et li maestri del mo(n)te siano tenuti (e) debbiano, q(ua)n(do) | risseran(n)o alcuno p(ar)tito, di dire alli maestri delli fosse, overo al loro | lavoratore se lo maestro della fossa no(n) vi fusse, se alcuna pu(n)ta [5] fusse mossa di quello p(ar)tito et q(u)ale è quella che è mossa; et q(ue)sto | dica paleseme(n)te a catuna delle p(ar)te ansi che dal p(ar)tito si parta; | et ciò sia tenuto lo maestro del mo(n)te di fare et obs(er)vare, a pena | di lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re di Ragona p(er) ogni vol|ta. Et che li decti maestri del mo(n)te siano tenuti d'entrare (e) di ve|10|dere i(n) dell'una fossa (e) in dell'altra là ove lo p(ar)tito si rissa, et diricto | p(ro)vedere chome lo p(ar)tito iudica; et ciò s'intenda p(er) maestri overo | maestro che li p(ar)titi s(upscrip)ti rissasseno. Et che neuno maestro di mo(n)te possa | né debbia alcuno delli detti p(ar)titi rissare, se no(n) sono due maestri di | mo(n)te almeno; salvo che se amburo li p(ar)te fusseno i(n) co(n)cordia di [15] uno maestro, lo decto maestro solo possa lo decto p(ar)tito rissare. Et | di ciò siano tenuti di fare (e) obs(er)vare alla s(upscrip)ta pena. |

¹ *che scr. nel spr.*

LXXXVII Delli lite delle mo(n)tagne, delle quali no(n) parla q(ue)sto breve. |

Ordiniamo che se alcuna lite o questione fusse alle mo(n)tagne | sotto t(er)ra o sop(ra) terra, della quali no(n) parlasse questo breve, che [20] li maestri del monte possano fare com(m)a(n)dame(n)to infine uno mar|cho d'ariento; et

che li com(m)andame(n)ti no(n) obs(er)vasse, che lo possa|no
co(n)dapnare ogni volt' ala decta pena. |

LXXXVIII Delle accordie che fanno li maestri delle fosse. |

Ordiniamo che se tra li maestri delle fosse o di bottino o di
ca|25|nali avesse alcuna lite o questione p(er) cagioni delle decti
fosse | o bottini o canali und'elli sono maestri, che tucto (e) ciò
che li | maestri s'accordasseno tra loro i(n)sieme co(n) volontà
delli p(ar)sonavile | o della magiore p(ar)te delle tre(n)te, vaglia
(e) tegna, sì come fusse factu | p(er) li maestri del monte, et di ciò
che accordate fusseno no(n) possa|30|no ess(er)e co(n)dapnati.
Lo quale accordio siano tenuti (e) debbiano far |137r|¹ sc(r)ivere
p(er) lo sc(r)ivano delli maestri del mo(n)te i(n)fra di octo factu
l'acco(r)dio; | et se sc(r)ipto no(n) fusse, no(n) vaglia né tegna.
Et che li meçanuli li q(u)ali | rimarrae tra l'una fossa (e) l'altra,
cioè quelli là u' sono alcuno p(ar)tito (e) ab|bia fondorato, che li
maestri del mo(n)te siano tenuti q(ua)n(do) li decti miça|5|nuli
si p(ar)tisseno, di dare loro magiore p(ar)te a quella fossa che
ave lo | capissolo pió in(n)anti, a lloro p(ro)vidime(n)to. Et se
alcuno maestro del|le fosse vuolesse lavorare li decti meçanuli,
possa sforsare l'altra | p(ar)te di lavorarlli, ovvero di co(n)p(ar)arli
a stimo di due maestri di mo(n)te; | et la fossa che no(n) vollesse
lavorare li meçanuli, possa (e) debbia pi|10|gliare l'uno delli
decti p(ar)titi ad sua volontà. |

¹ Alla fine della c. 136v si leggono le parole richiamo *scⁱuere p lo*.

LXXXVIII Di no(n) fare ressa li venditori (con)tra li
(com)p(er)atori dela vena. |

Ordiniamo che ogni venditore di vena rossa o menuto, |
o di qualu(n)qua altra vena, possa (e) a llui sia licito di
vendere | a qualunqua p(er)ssona di argentiera di Siggerro,
p(er) qualu(n)qua p(re)gio |15| (e) modo si co(n)virà co· lloro
co(n)p(ar)are. Et che ciaschuno guelcho o al|tro (com)p(er)atore
di vena possa (e) a llui sia licito co(n)p(ar)are vena grossa |
(e) menuto, (e) qualu(n)qua altra vena, p(er) qualu(n)qua
altro p(re)gio (e) modo | si co(n)virà co(n) lo venditore. Et
che li venditori ¹ no(n) facci|ano né fare possano alcuna ressa
o co(n)spiracione co(n)tra li co(m)p(er)atori |20| p(er)ché li

(com)p(er)atori no(n) possano co(n)p(ar)are liberame(n)ti; et che li co(m)p(er)aturi | co(n)tra li venditori no(n) facciano né fare possano alcuna ressa o con|spiracioni p(er)ché li venditori no(n) possano vendere liberame(n)ti; et | chi (con)tra facesse sì sia punito (e) co(n)dapnato dal capitano overo | rectori che fie p(er) li te(m)pi in Villa di Chiesa p(er) lo seg(n)ore re di Rago|25|na da lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) i(n)fine lib(b)r(e) .l. d'alfon(sini) min(uti) p(er) ogni vol|ta, et punire et (con)de(m)pnare chi (con)tra facesse alle p(re)dicte chose, o chi | (con)tra facto avesse. Et ciaschuna p(er)sona possa accusare chi (con)tra facto | avesse, et lo capitano sia tenuto di p(ro)cedere (con)tra di lloro, sego(n)do | la forma della ragione. Et che lo decto capitano (e) lo iudice, |137v| o alcuno di lloro, se vicio ve se com(m)ittessero (e) neglig(e)ncia, possa (e) debbiano | (e) possa essere (e) debbia (con)dapnato ciaschuno di lloro p(er) ciaschuna volta | lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) dal modulatore che ² p(er) lo signore re verrà a | modulari li ufficiali di Sardigna. |5|

¹ Segue e cōpatori. ² Segue e.

LXXXX Delli maestri (e) sc(r)ivani (e) p(ar)sonavili delli fosse. |

Ordiniamo che ogni p(ar)sonavili di fossa, maestro o sc(r)ivano d'alcuno botti|no, o d'altro lavoro d'argenteria, possa (e) a llui sia licito baccare et | fare baccare, lavare et fare lavare tucti li loro siliffi, petraio (e) gittaticio, | sciomfe, piasse p(er) loro (e) p(er) loro parsonavile, (e) p(er) alcuno altro modo che elli |10| vendessino di potere meglio soffroctare, tanto (e) qua(n)to volte a lloro piacerà, | senza bando del sig(n)ore, no(n) obstante alcuno capitolo che i(n) ciò co(n)tradicesse. | Sì verame(n)te che alcuno siliffo no(n) si possa baccare se no(n) p(er) la fossa, o p(er) | li parsonavili p(ro)prii della fossa; et quali p(ar)sonavili co(n)sentisse che i(n) altro | modo si baccasse o facesse baccare, pena a cciaschuno p(ar)sonavili di lib(b)r(e) .x. |15| d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re; et la simili pena sia a cchi baccasse o | facesse bacchare. Et che li maestri del mo(n)te siano tenuti ogni mesi | una volta rino(n)sare alla corte maggiore di Villa tucti li siliffi che tro|vasseno baccare, et fare sc(r)ivere di quelli fosse che fusse lo siliffo. Et che | lo capitano di Villa sia ¹ tenuto di mandare p(er) due p(ar)sonavili dila |20|

fos(s)a, (e) farli iurare se lo siliffo si bacca p(er) la fossa, o s'elli sia venduto. | Salvo i(n) mo(n)te di Malva no(n) possa cavari alcuno riga(n)gno né piassa né | alcuna sciomfa che da(m)pno facesse allo lavoro della mo(n)tag(n)a; et ciò sia | a providimento di quatro buoni homini electi p(er) lo co(n)siglio. |

¹ Segue *sia*.

LXXXI Di quelli che fusseno stati maestri d'alcuna fossa. |25|

Ordiniamo che alcuno h(om)o che sia stato maestro d'alcuna fossa, q(ue)lla | chotali fossa no(n) possa né debbia pigliare a p(ar)te francha, infine a | capo d'uno anno che fie scito della detta maestria, a pena i(n)fine lib(b)r(e) | .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona chi (con)tra facesse; et | l'alogagione no(n) vaglia né tegna et sia cassa ip(s)o iure, si piacerà |138r| alli p(ar)sonavili della fossa o alla magiore p(ar)te di lloro. |

LXXXII Di no(n) rimpire fossa, canali o bottino. |

Ordiniamo che nessuna p(erson)a possa rimpire alcuna fossa né | bottino né canali dal dì; pena a chi ri(m)piessi i(n)fine lib(b)r(e) .xxv. |5| d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re p(er) ogni volta che accusato ne | fusse (e) fusseli p(ro)vato legitimame(n)te; et chi l'accusasse abbia la | meità del bando, et siali tenuto credensa. Salvo se elli la riempesse | o rie(m)pire facesse co(n) volontà (e) paraula delli maestri del mo(n)te o|vero d'alcuno di lloro, et ciò appaia sc(r)ipto p(er) lo sc(r)ivano delli decti mae|10|stri i(n) sul libro del decto sc(r)ivano. Et se alcuna p(erson)a mettesse alcuno | bottino i(n) alcuna mo(n)tag(n)a, cioè i(n) alcuna via puplica la quali ve | uçi p(er)soni, et quello chotali bottino, overo fossa che fusse, si lassas|se di lavorare, che lo maestro del s(uprascripto) bottino overo fossa ansi che la ¹ | abandoni sia tenuto (e) debbia lo s(uprascripto) bottino o fossa murare, alle spese |15| delli suoi p(ar)sonavili, d'uno muro a ssiccho i(n)torno, che sia largo pal|mi due di canna almeno (e) alto palmi quatro di canna almeno, | acciò che alcuna p(erson)a o bestia cadere no(n) vi possa entro. Et lo s(uprascripto) | maestro cioe debbia obs(er)vare, a pena di lib(b)r(e) .v. d'alfon(sini); et li maestri | del mo(n)te possano (e) debbiano co(n)dapnari

lo co(n)tra face(n)te i(n) della s(uper)sc(ri)pta |20| pena, et neentedimeno obs(er)vino le s(uper)sc(ri)pte cose. |

¹ Segue, dopo il cambio di rigo, *labandoni*. È probabile che la -a di *la* sia l'inizio della parola successiva (e che perciò si debba espungere) ma cfr. altrove *la accatato* (17v.20), *la aqua* (43v.1), *dela aqua* (43v.2), *dela accusa* (73v.12), *la accusa* (73v.14), tutti ess. che non si trovano in prossimità di a capo.

LXXXIII Di no(n) deceptare alcuno maestro di mo(n)te. |

Ordiniamo che neuno maestro di fossa, di bottino o canali, | né neuna altra p(erson)a, possa deceptare alcuno maestro di mo(n)te | p(er)ché lo decto maestro di mo(n)te no(n) possa entrare i(n) ogni lavoro di |25| fosse, di bottino o di canale p(er) fare lo suo officio. Salvo che sia li|cito ad ogni maestro di fosse, di bottino o di canali potere vieta|re a qualunque fusse maestro di mo(n)te no(n) entrare i(n) delle suoi lavo|ri, se lo decto maestro di mo(n)te fusse inimico p(ro)prio di quella p(erson)a | che lo vietasse o d'alcuno p(ar)sonavile dila fossa p(er) la quale fusse vie|138v|tato, overo s'elli avesse p(ar)te i(n) alcuna fossa o bottino o canali, che fus|se vicino i(n) quella chotali fossa che lo vietasse. Et se elli avesse p(ar)te | i(n) alcuna delle s(uper)sc(ri)pte fosse, bottino o canali, debbia ciò i(n)con)tine(n)te mag(n)ifestar(e), | overo che fusse pare(n)te d'alcuno maestro overo d'alcuno p(ar)sonavole |5| di q(ue)lli fossi i(n) t(er)so grado. Et chi (con)tra li decti cose facesse, pena lib(b)r(e) | .x. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re. |

LXXXIII Delli fose che si vogliano acomunare i(n)sieme. |

Ordiniamo che tucte quelle fosse che si volisseno accomonare | i(n)sieme p(er) lo migliore, che possano (e) debbiano accomonare |10| quelli che àno li .xxviii. tre(n)te o pió, chosì chome fusseno i(n) co(n)cor|dia tucti li parsonavili che avessino li .xxxii. tre(n)te; li quali .xxviii. | tre(n)te o pió s'intendano d'ess(er)e (e) siano di quatro p(ar)sonavili almeno, | et alcuno di quelli quatro p(ar)sonavili no(n) sia p(ar)sonavile dell'altra | p(ar)te. Et se si trovassi che fusse p(ar)sonavili, chome decto è, la dec|15|ta accomona(n)sa fare no(n) si possa si tucti (e) .xxxii. no(n) sono i(n) co(n)cordia. |

LXXXXV Di cercare li pietre delli guelchi. |

Ordiniamo che li maestri del mo(n)te dela nostra argentiera, | cioè due di lloro almeno, siano tenuti ogni simana una | volta andare cercando tucti li pietre delli guelchi là ove ove|20|ro i(n) sugli quali si pestano li veni delli saggii, ad vedere (e) a sapiri | se li decti pietre sono buone (e) sofficienti (e) di buona petrina ¹ | p(er) quello s(er)vigio fare; et quelli overo quella che trovasseno ² | no(n) ess(er)e buona, i(n)co(n)tine(n)ti la debbiano rompere o fare ro(m)pere, et | comandare a quello guelcho, che, a pena di marchio uno d'ariento, |25| infra di octo ne debbia avere un'altra buona (e) sofficienti. Et li | quali maestri siano tenuti di fare le s(uprascripte) cose, pena di lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) | min(uti) a vuo' del signore re. |

¹ Fra *petri-* e *-na* foro nella perg. ² Fra *trouas-* e *-seno* foro nella perg.

LXXXXVI Del diritto del signore re, che paghino li colaturi guelchi al | camarlingo del signore re. |

[139r] Ordiniamo che tucti li homini dell'argentiera li quali op(er)ano (e) | fanno op(er)are l'arte del colare, faccianola lealme(n)ti senza alcuna | fraude quell'arte; et che tucta la 'ntrata (e) lo diritto, et tucto cciò che alla | intrata (e) diritto che al sig(n)ore re di Ragona ap(ar)tiene così d'argento |5| chome di piombo, overo d'altro metallo, o di rame, debbiano pagare | (e) dare i(n) mano di quelli che seran(n)o sopra ciò p(er) lo sig(n)ore re, di d(ena)r(i) .xii. | l'uno et d'argento et di piombo (e) d'ogni altro metallo. Et ciascu|no cen(n)eraccio che faranno, cioè di ceppi et di carboni, cen(n)ere, (e) | schaldatoie, (e) di tucto altro legname, s(oldi) .xv. d'alfon(sini) min(uti); et daran(n)o |10| (e) paghiranno p(er) catuno centenaio di bulleggie di carboni s(oldi) .xx. | d'alfon(sini); li quali dinari li decti guelchi debbiano tenere alli focaiuoli | che faranno carboni. Et p(er) catuno forno che cola, lo mese s(oldi) .vi. d'al|fon(sini) min(uti). Et ciaschuno guelcho sia tenuto di pesare (e) dirittare | i(n) mano del camarli(n)go ch'è ordinato sopra l'argento così i(n) barbe come |15| i(n) piastre, i(n)fra die uno (e) nocte una poi che l'ariento fie facto fine; | et salvo se lo ten(n)esse co(n) paraula del camarli(n)go, o che lo camar|li(n)go no(n) fusse i(n) Villa di Chiesa. Et chi (con)tra facessi paghi marchi .x. |

d'ariento, (e) pió pena, a volontà del capitano, specta la qualità | del facto, a vuo' del sig(n)ore re; et nientidimeno paghi (e) dia lo |20| diritto soprasc(r)ipto, (e) lo doppio del decto diritto. |

LXXXVII Di no(n) portari né caricare d'alcuna piassa di forno piombo né | gheletta senza paraula del camarli(n)go del sig(n)ore re. |

Ordiniamo che alcuna p(erson)a no(n) possa né debbia caricare né | portare, né fare caricare né portare d'alcuna piassa di |25| forno d'argenteria del signore re alcuno pio(m)bo né ghiletta, | se(n)sa paraula overo pulissa del camarli(n)go che fie i(n) Villa di | Chiesa p(er) lo decto signore re; a pena di lib(b)r(e) .c. d'alfon(sini) min(uti) | p(er) ogni volta che (con)tra facesse. |

LXXXVIII Del camarlingo del signore re ¹, |30| che sia tenuto di francari li p(ar)ti del decto segnore re. |

|139v| Con ciò sia cosa che-l nostro signore re di Ragona abbia (e) avere | potesse molte p(ar)te (e) trente i(n) dell'argenteria, delle quale al no|stro signore re no(n) è alcuno p(ro)fetto, p(er)ché le decte p(ar)te (e) trente no(n) si la|vorano, p(er)cioché alcuna p(erson)a no(n) p(re)sum(m)e né ardisce quelli chotale fosse là ove |5| lo decto seg(n)ore re àe p(ar)te, lavorare; p(er) quelli ch'è i(n) Villa di Chiesa camar|lingo p(er) lo signore re àe balia p(er) lo decto seg(n)ore franchare le decte p(ar)te, | et q(ua)n(do) pari a llui si le francha, et q(ua)n(do) no· si le lassa; et poi che li decte | p(ar)te (e) p(ar)ti arrivati, lo s(upscrip)to camarlingo che è i(n) Villa p(er) lo decto seg(n)ore re | dice: «Lo sig(n)ore re no(n) può p(er)dere sua ragione», et co(n) ciò sia cosa che li |10| decti p(ar)ti (e) tre(n)te lavorare no(n) si possano senza francare, p(er)ò piaccia alla | segnorìa del nostro segnore i(n) queste cose ² p(ro)vedere, che tante fos|se qua(n)te sono (e) essere poterebino i(n) argenteria là dove lo decto nostro | segnore à p(ar)te o avere poterebbe, si p(er)dino p(er) cagione che lle p(erson)e ànno | paura, se le pigliasseno, no(n) essere franchi, li quali fosse p(er) la p(re)dicta ca|15|gioni no(n) si ripighiano. Ordiniamo che siano tenuti li camar|linghi del decto segnore re, a pena di lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti), di fran|care tucte le p(ar)te (e) trente del decto segnore

re, ad peticione delle p(erson)e | che ne rechinessino; et che lo capitano di Villa sia tenuto di co(n)stri(n)|gere lo camarlingo di francare quelli p(ar)te, alla s(uprascript)ta pena, salvo |20| se le decte p(ar)te fusseno allagate p(er) lo decto camarli(n)go; et se no(n) li fra(n)|cassi lo decto camarli(n)go, indendase che li possa p(er)dere et p(er)dali lo d(ec)to | signore re, p(er) quello modo che le p(er)de alcuna p(erson)a p(ro)p(r)ia che no(n) fra(n)|cassi li suoi secondo la forma di questo breve, et ad ogni p(erson)a sia lici|to di ripigliarli, sì chome quelli delli altri p(erson)e che no(n) franchano li lo|25|ro p(ar)te delle fosse. Sì verame(n)te che se alli camarlinghi ovvero al | camarlingo no(n) paresse bene d'affranchare p(er) lo signore, che li possa|no et possa rifiutari, et sia fermo, chome l'avesse facto lo seg(n)ore re. |

¹ Questa parte della rubr. è scr. accanto alla fine del cap. precedente.

² Segue se.

LXXXXVIII Di quelli che fanno saggi. |

Ordiniamo che tucti p(erson)e che fanno saggi o che faran(n)o i(n) Villa |30| di Chiesa et argentiera, debbiano iurari alla corte dina(n)si |140r| alli notari di fari li saggi bene (e) lealme(n)te senza fraude, et di | ciò debbiano dare due buoni (e) ydonei pagatori ciaschuno di lloro. Et | se fusse trovato i(n) alcuna fraude, paghi di pena i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .i. d'alfonsin(i) | min(uti) a vuo' del sig(n)ore re da Ragona p(er) ogni volta che fusse trovato i(n) falla, |5| et maggiore pena d'avere (e) de p(erson)a, a volontà del capitano (e) iudice, sego(n)|do la qualità della p(erson)a (e) del facto; et che may no(n) possa fari saggi in | Villa di Chiesa. Et debbia avere (e) pigliare p(er) ciaschuno saggio che si ¹ | faccia s(oldi) .ii. (e) d(ena)r(i) .vi., (e) no(n) pió, avendo lo pio(m)bo da colui che farà fare lo | saggio; et a pio(m)bo del saggiatore ne possa pre(n)d(er)e s(oldi) .iii. (e) no(n) pió; et |10| se pió pigliasse, paghi p(er) ogni volta s(oldi) .xx. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)o|re re, et di ccìò sia creduto al saramen(n)to di colui che-l saggio facesse | fare, cioè del p(re)gio tanto. Et qualu(n)qua p(erson)a facesse alcuno saggio, (e) | no(n) avesse iurato (e) dato pagatori, paghi p(er) pena marchi .x. d'arie(n)|to a vuo' del sig(n)ore re, et no(n) possa mai fare saggi. Questa pena |15| s'intenda p(er) li capi maestri

delli botteghe delli saggiatori, cioè di | iurare (e) dari pagatori, et no(n) s'intenda p(er) alcuno minore di anni | .xviii. lo quali stesse ad i(m)parare l'arti delli saggi, ma sia tenuto (e) deb|bia quello ² minore di fare lo s(uprascript)to saramen(n)to, se(n)sa dare pagatore. | Et se alcuno delli detti saggiatore com(m)itisse alcuna falsità o fraudi |20| i(n) delli s(uprascript)ti saggi che facesse, paghi la s(uprascript)ta pena (e) maggiore, d'averè | (e) de p(er)sona, sì come decto è di sopra; et lo capitano (e) iudice siano te|nuti de i(n)vestigare le decte falsità (e) fraude, chome fano li altri mal|leficii, una volta (e) pió l'anno. Et che nullo saggiatore possa fare sag|gio di co(mun)e tra lo venditore (e) lo co(m)p(er)atore, ciò si no(n) à da .xviii. anni |25| i(n) su; pena marchi d'ariento .x. a vuo' del sig(n)ore re ³ p(er) ogni volta che co(n)tra|facesse (e) accusato ne fusse p(er) lo venditore o p(er) lo co(m)p(er)atore; et nessesu|na altra p(er)sona di ciò accusari lo possa, et se l'accusasse, q(ue)lla accusa | no(n) vaglia né tegna. Et che l'assaggiatori siano tenuti di dimanda|re alli guelchi tanto piombo qua(n)to bisogna p(er) li s(uprascript)ti saggi; et se-l |140v| saggio andasse male, i(n)co(n)tine(n)ti lo debbia reno(n)sare al venditore et allo | co(m)p(er)atore, alla s(uprascript)ta pena. Questo adiu(n)cto, che se alcuno deffecto fusse tra-l | venditore (e) lo co(m)p(er)atore, che li saggiatori o alcuno di l'loro, che di ciò | fusseno richiesti di fare saggio i(n) alcuna potega di saggiatore fuo|5|re della sua bottega, che vi debbia andare (e) fare lo decto saggio o | saggi, a pena di s(oldi) .c. a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta che richi|esto ne fusse (e) no· lo facesse. Et debbiane pigliare del saggio s(oldi) | .v., cioè del p(r)imo saggio che facesse fuore della sua bottega, cioè | del s(uprascript)to deffecto; et se pió d'uno saggio facesse di q(ue)llo medesimo |10| deffecto, no(n) possa avere, da uno saggio ina(n)ti, si no(n) s(oldi) .ii. (e) d(ena)r(i) .vi. Et | che li saggiatori a cui fusse chiesto la bottega di fare le s(uprascript)ti saggi, | siano tenuti di p(re)stare, senza alcuna pegione q(ui)nde tollere, alla | s(uprascript)ta pena p(er) ogni volta che richiesti fusseno (e) no(n) lo p(re)stasseno. |

¹ *auere p ciaschuno saggio 7 pigliare che si | faccia.* ² *Segue me.* ³ *Re scr. nel spr.*

C Delli saggi che si levino q(ua)n(do) li co(m)p(er)aturi la levano. |15|

Ordiniamo che li co(m)p(er)aturi (e) venditori della vena, q(ua)n(do) si | leveran(n)o li saggi, che lo decto co(m)p(er)atore sia tenuto (e) deb|bia levarli li saggi dela vena q(ua)n(do) se misura co(n) una pala, (e) no(n) | i(n) altro modo; salvo se le p(ar)te s'accordasseno i(n) altro modo, le possano | levare sì come s'accorderanno; et di q(ue)lla vena che si leva lo saggio, |20| si debbia pesare (e) dare ad fare li saggi. Et che no(n) si possa devie|tari nullo assaggiatore di q(ue)lli che àno dato pagatori. Et che | li venditori della vena no(n) possano né debbiano mettere acqua | i(n) della vena poi che la vena fie messa i(n) del loghino, pena marchò | uno d'ariento a vuo' del sig(n)ore re; et lo guelcho nel possa ac|25|cusare o suo fattore, et q(ua)n(do) la vena se misura p(er) lo misurato|re, et avesse pieno lo meso corbello, no(n) vi debbia né possa met|tere pió vena, pena a vuo' del sig(n)ore re s(oldi) .xx.; et di ciò lo pos|sa lo guelcho o factore accusare. Et delo remane(n)te della decta | vena la quali si leva p(er) far fare le saggi, si debbia mettere in |141r| uno bussolo overo i(n) borsotto, et sì si soggelli co(n) lo soggello del decto co(m)p(er)|atore (e) venditore, et a lloro volontà lo decto bussolo o borsotto si debbia | accomandare a una buona p(er)sona, come a lloro piacerà et come elli se accor|deranno i(n)sieme; i(n) sulo q(u)ale bussolo o borsotto abbia una polissa, in della |5| quali polissa sia lo nome del co(m)p(er)atore (e) del venditore; (e) a collui a cui è | accomandata la debbia bene guardare (e) salvare, (e) no(n) renderlo se | no(n) fusseno amburo le p(ar)te i(n)sieme. Et p(er) lo capitano che fie p(er) li te(m)pi | i(n) della s(uprascript)ta Villa si debbia chiamare uno buono h(om)o (e) leale q(ua)n(do) alcuna | lite apparesse tra li venditori (e) co(m)p(er)atori, lo q(u)ali h(om)o abbia lo infr(ascript)o of|10|ficio: che se le venditori (e) co(m)p(er)atori delli vene avessino alcuno defecto | p(er) cagione delli saggi, q(ue)lli co(m)p(er)atori (e) venditore delle vene siano tenu|ti (e) debbiano portare (e) dare lo bussolo o borsotto, (e) la vena accomanda|ta, al decto ufficiali, et lo decto ufficiale la debbia pigliare (e) ricevere; | et che lo capitano overo lo iudice debbiano chiamare uno buono |15| h(om)o come a lloro parrà, lo quale buono homo debbia ess(er)e (e) sia collo dec|to ufficiale, et

pre(n)dere la vena del decto bussolo o borsotto, (e) fare | fare saggi come a lloro parrà, et alle saggiatori come parrà a lloro | overo a uno saggiatore; et che lo capitano overo lo iudice siano | tenuti (e) debbiano li decti saggi o saggio fare fare i(n) bottega d'uno sag|20|giatore o pió saggiatore, come parrà (e) piacerà all'officiali che fino | chiamati sopra ccio; salvo che se le p(ar)te fusseno i(n) co(n)cordia, che li pos|sano far fare li saggi là onde a lloro piacerà; lo q(u)ali ufficiale (e) homo | chiamato p(er) lo capitano siano tenuti et debbiano stare co(n) le decti sa|ggiatori overo saggiatore dal comi(n)ciame(n)to del saggio fine ad che |25| lo saggio overo saggi fino facti, a pena d'uno marchò d'ariento a | vuo' del sig(n)ore re. Et che nessuna p(erson)a possa né debbia stare a vedere | fari li s(uprascripti) saggi, alla s(uprascripta) pena; salvo che sia licito al co(m)p(er)atore (e) allo | venditore di potere stare a vedere fare li decti saggi come piacerà | a lloro. Et che lo co(m)p(er)atore della vena ¹ di che fusse la lite debbia pagare |141v| al venditore p(er) quello saggio overo saggi che lo decto ufficiale o suo | co(m)pagno aranno facto fare; et i(n)tendasi che si paghi p(er) lo maggiore | saggio, et lo venditore sia tenuto (e) debbia pigliare lo pagame(n)to | della sua vena i(n) del s(uprascripto) modo. Et lo co(m)p(er)atore della vena sia tenuto (e) |5| debba dare al decto officiali tutto lo piombo che abisognasse p(er) li decti sag|gi fare. Et che lo decto officiali sia tenuto, se la vena è corbelli .x. | o pió – inte(n)dase che sia ogni vena q(ue)lli p(er)ché q(ue)sti saggi si fanno cor|belli .x. o pió –, et se lo venditore vuoli che lo saggiatore metess[e] ² | la vena di che lo deffecto è a cartuccia ³ i- nel tegoloccio, che lo decto |10| ufficiale sia tenuto di far fare ciò, alla s(uprascripta) pena; salvo che se tra | lo (com)p(er)atore (e) lo venditore p(er) altro modo fusseno accordati, quello | accordio (e) li pacti tra loro ordinati si debbiano obs(er)vare, cioè del | mettere a cartuccia li saggi i(n) del tegoloccio o no. Et lo decto offici|ali (e) lo suo co(m)pag(n)o debbiano avere d'ogni rischiarame(n)to che facessi|15|no fare i(n) del decto modo s(oldi) .v. (e) no(n) pió; et tucti li spesi li quali | si faranno p(er) lo decto rischiaramento fare paghi colui che arà | lo torto. Et lo officio delli s(uprascripti) officiali duri mesi tre (e) no(n) pió; et | no(n) vachi p(er) q(ue)sto officio d'alcuno altro officio, no(n) obsta(n)te alcuno altro | capitolo che di ciò co(n)tradicesse. Questo adiu(n)cto, che q(ua)n(do) lo guelcho |20| o suo

factore andasse a rricogliere li saggi facti che fusseno dati dal |
venditore allo comp(er)atore, che debbia portare uno bussolo
co|p(er)chiato (e) mettere le detti saggi entro, et così portarli
i(n) mano | fuore palisime(n)ti, et così darli a quello che lo
pesa p(er) lo signore re; | a pena d'uno marchio d'ariento p(er)
ciaschuna volta a vuo' del sig(n)ore re. |25|

¹ uena scr. nel spr. ² metessa. ³ cartuccia.

CI Delli sc(r)ivani che ragionano li libri. |

Ordiniamo che neuno sc(r)ivano che ragiona o che
ragione|rà libri no(n) possa né debbia ragionare i(n) di di pasqua
p(r)in|cipali, né i(n) di di dominica, né i(n) di d'Apostolo,
né i(n) di di festivi|tà della nostra donna V(er)gine s(an)c(t)a
M(ari)a, né di s(an)c(t)o Ioh(ann)e Baptista, né |30| i(n) di di
quattro evangelisti; salvo se le feste fusseno i(n) sabbato, |142r|
possano sc(r)ivere (e) ragionare. Et che tucti maestri di fosse
(e) sc(r)iva|ni o altro lavoro d'arge(n)tiera no(n) possano
né debbiano ragionari i(n) | delli s(uprascripti) di i(n) del
p(re)senti capitolo co(n)prese, et catuno sia tenuto | di pagari
(e) ragionari li suoi lavoratori lo sabbato i(n) quello modo |5|
che si facea la domenica. Et che la corte di Villa no(n) si possa
né | debbia tenere ap(er)ta i(n) delli s(uprascripti) di, se no(n)
p(er) maleficio ta(n)to. |

CII Delle p(ar)sonavili delli fossi, bottini (e) canali. |

Ordiniamo che li p(ar)sonavili overo p(ar)sonavile delle
fosse | (e) delli bottini, canali, o d'altro lavoro d'arge(n)tiera, che
a|10|vessino la magiore p(ar)te delle tre(n)te, q(ue)lli chotali
p(ar)sonavili o | p(ar)sonavile possa chiamari (e) accordare
la fossa, (e) formare o lo | bottino o lo canale (e) ogni altro
lavoro d'arge(n)tiera, di maestro, | di sc(r)ivano, di bistante.
Et i(n)te(n)dasi che siano due p(ar)sonavile o | pió che q(ue)lli
che abbiano le pió tre(n)te, et no(n) uno tanto. Salvo |15| che
se la fossa s(uprascripta) o bottino o altro lavoro d'argentiera
avesse | a ffare o a guerrigare co(n) altra fossa, et se q(ue)lli
cotali p(ar)sonavili | o p(ar)sonavile avesse co(n)p(ar)ate p(ar)te
o tre(n)te i(n) della (con)tra(r)ia p(ar)te, o p(er) altro | modo ve
l'avessino, che q(ue)lli cotali p(ar)sonavili overo p(ar)sonavile |

no(n) possano né debbiano chiamare maestro, sc(r)ivano né bista(n)te, |20| anzi caggia la chiamata alli altri p(ar)sonavili, no(n) obsta(n)te alcu|no altro capitolo che (con)tradicesse. Et che q(ue)sto accordare di mae|stro o di sc(r)ivano siano la maggiore p(ar)te delle p(ar)sonavili che sti|ano i(n) Villa no(n) lavoratori; et ancho v'abbia delli lavoratori da | mo(n)te, sì che siano dell'uno (e) dell'altri, sì che alcuno p(ar)sonavili di |25| Villa che francha no(n) possa ess(er)e i(n)gannato. |

CIII Di mandare bando delli pistatori della vena, come misurano | (e) pistano ¹.

Ordiniamo che tucti li pistatori che pistano vena o | pistaticcio, q(ua)n(do) verran(n)o a misurari debbiano tenere in | sul corbello una croce di legno levatoia all'ora che si |30| misura; et che debbia mesurare co(n) la pala piena, et la |142v| pala no(n) mecta dela croce i(n) giù; pena p(er) ogni volta s(oldi) .xl. d'alfonsini mi|nuti a vuo' del signore re; et q(ue)lli che de' ricevere la vena no(n) la rice|va i(n) altro modo misurata, a q(ue)lla pena medesma. Et che lo capitano sia | tenuto di ma(n)dare lo bando (e) fare ma(n)dare. Et q(u)ali p(re)statori p(re)stasse al|5|cuna p(re)stansa, del q(u)ali bisognase di tornare a pistare lo menutello, sia te|nuto lo detto pistatore fare pistare lo decto minutello senza avere alcu|no denaio; pena a ciaschuno di llo ro s(oldi) .xx. p(er) ogni volta a vuo' del sig(n)ore. | Questo adiu(n)cto, che ogni homo li possa accusare se (con)tra facessino, et ab|bia la meità del bando, et siali tenuto credensa. |10|

¹ 7 *pistano* scr. nel rigo sopra.

CIIII Di mandare bando i(n)fra uno mese, che li maestri di fosse (e) bottini | abbiano canapi. |

Ordiniamo che ciascuno maestro di fossa o di bottino che sia | cupo passi .x. o pió, abbia (e) sia tenuto di tenere li canape | di cavalcare buoni (e) sufficienti; et che a catuno cannapo di cavalcare |15| debbia tenere una cingia ovvero spartina firmata a q(ue)llo cannapo, co(n) | lo quali si possano cingere li lavoratori (e) altri p(er)son)e che cavalcasseno, et | catuno che cavalcasse sia tenuto di cingere co(n) la decta cingia ove|ro spartina; et chi

(con)tra facesse paghi p(er) ogni volta s(oldi) .x. d'alfonsini | min(uti) a vuo' del sig(n)ore re; et li maestri del mo(n)te siano tenuti di |20| fare condapnagione, sì come puon(n)o fare i(n) dell'altro officio, di colo(ro) che (con)tra facessino. Et che lo capitano sia tenuto di fare ma(n)dar(e) | lo bando i(n)fra uno mese alla '(n)trata del suo officio, et che li maestri | del mo(n)te siano tenuti di com(m)andare (e) am(m)onire p(er) bando di bandie|ri o di messo che si metta i(n) Villa, a tucti maestri di fossa (e) dele bot|25|tini di llo ro te(m)po due volte, che debbiano obs(er)vare le s(uprascripte) cose, sen|sa alcuno salario q(ui)nde avere. Et se li decti maestri ciò no(n) facessi|no, pena a ciaschuno di llo ro marchò uno d'ariento a vuo' del sig(n)ore | re. Et l'am(m)onigione debbiano fare sc(r)ivere i(n) del libro dello sc(r)ivano loro, | et lo sc(r)ivano sia tenuto di sc(r)ivere senza alcuno denaio overo sala(r)io, |30| a q(ue)lla medesma pena. |

CV |143r| Di no(n) portare arme i(n) alcuna fossa, bottino o canali. |

Ordiniamo che nessuna p(erson)a possa né debbia portare arme offen|divele né diffendivele i(n) alcuna fossa, bottino o canale, salvo cer|villiera ta(n)to; et chi (con)tra facesse paghi p(er) ciascuna volta lib(b)r(e) .x. d'al|5|fon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re di Ragona. Et li maestri delli fossi siano | tenuti di dino(n)ciarli quelli che (con)tra facessino, et lo capitano sia tenu|to di farne i(n)q(ui)sicione ogni volta che li maestri lo dino(n)ciirano. |

CVI Di no(n) mettere fuocho i(n) alcuna fossa. |

Ordiniamo che se alcuna p(erson)a mettesse o facesse mettere fuocho |10| i(n) alcuna fossa p(er) malfare maliciosame(n)ti, paghi lib(b)r(e) .c. d'alfon(sini) | min(uti) a vuo' del signore re p(er) ogni volta; et se alcuno h(om)o moris|se p(er) cagione di q(ue)llo cotale fuocho, p(er)da la testa sì che muoia. Et in|tendase che paghi la pena q(ue)llo che fa lo eccesso, et che la fossa et | li p(ar)sonavili di q(ue)lla fossa u' fusse messo no(n) siano di ciò tenuti i(n) alcu|15|na chosa. Et se advenisse che tra li maestri delli fosse alcuna lite fus|se di volere mectere fuocho fra la septimana una volta o pió, di | ciò

sia a p(ro)vidime(n)to delli maestri del monte; sì verame(n)ti che se ad|venisse che festa p(r)incipali fusse i(n) martidì o i(n) giovidì, che i(n) nessuna | fossa si possa mettere fuocho pió che una volta q(ue)lla semana; salvo |20| se fusse i(n) co(n)cordia col suo vicino, o co(n) colui a cui li fuochi i(m)pedissee; et | se no(n) avesse vicino, (e) che no(n) facesse dapno altrui, sia licito ad ogni | p(er)sona potere mettere fuocho ad sua volo(n)tà; et di ciò si stia a p(ro)vi|dime(n)to delli maestri del mo(n)te. Et chi no(n) obs(er)vasse q(ue)llo che li mae|stri del mo(n)te p(ro)vedesseno, pena lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del |25| signore re p(er) ogni volta. |

CVII Di no(n) mettere asta o gittare pietra i(n) alcuna fossa. |

Ordiniamo che nessuna p(erson)a possa né debbia mettere asta | p(er) fondorato né gittare pietra ¹ né altra cosa che facesse | p(er)cossione. Et chi mettesse asta o gittasse pietra, (e) no(n) p(er)cotesse |30| (e) no(n) toccasse alcuna p(erson)a, pena i(n)fin(e) i(n) lib(b)r(e) .v. d'alfon(sini) minuti |143v| a vuo' del signore re p(er) ogni volta; et se p(er)cotesse alcuna p(er)sona et san|gui no(n) ne scisse, paghi p(er) pena lo p(er)cotitore i(n)fin(e) lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) minut(i) | a vuo' del sig(n)ore re; et se p(er)cotesse alcuna p(erson)a (e) sangui *ne scisse*, paghi di | pena i(n)fine i(n) lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re *per ogni volta*; et |5| se lo ferito morisse, p(er)da la testa sì che muoia lo p(er)cotitore; et *né* la fossa né | li p(ar)sonavili suoi p(er) ciò no(n) paghino alcuna cosa. Et se della decta p(er)cossio(n)e | r(i)manesse segno i(n) del volto, paghi lo p(er)cotitore lib(b)r(e) .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a pro|vidime(n)to del capitano, co(n)siderata la q(u)alità del fa[cto] (e) delle p(er)sone. |

¹ *pieetra*.

CVIII [Dil'acqua ove si lava, i(n) qualu(n)qua p(ar)te fusse.] ¹ |10|

Ordiniamo che l'acqua del fiome dove si lava la vena o menuto, pe|traio o gittaticio, i(n) q(u)alu(n)qua p(a)рте fusseno della nostra arge(n)tiera, che | se alcuna lite ne p(er)venes(s)e tra piassa (e) piassa, o tra orto (e) piassa, o tra li | p(ar)sonavili

(e) op(er)arii delle s(uprascripte) piasse od alcuno di lloro, che l'uno avesse pió | acqua che l'altro, si debbia vedere p(er) due buoni homini li quali no(n) siano |15| lavoratori d'alcuna di queste piasse tra li quali fusse le q(ue)stioni, li q(u)ali | homini si debbiano eligere p(er) lo iudice dela corte; et q(ue)sti cotali debbia|no p(ar)tiri l'acqua p(er) lo verso come loro parrà che si (con)vegna, et dare | a cciaschuno la sua p(ar)te. Et di ciò debbia avere s(oldi) .vi. della via p(er) loro sala(r)io ciascuno di lloro; (e) tanto abbia andando d'alcuno fiome ad altro fio|20|me. Et se le s(uprascripte) due p(ar)te electe fusseno ad lo fiume là dove è la | lite, abbia p(er) loro sala(r)io ciascuno di lloro s(oldi) .iii., se di ciò fusseno richi|esti p(er) lo messo della corte, et facto loro comandame(n)to che vi debbi|ano andare, a pena d'uno marchò d'ariento a vuo' del sig(n)ore re p(er) og(n)i | volta ².|

¹ *Di nō mettere asta a gittare pietra ī alcuna fossa*: ripetuta per errore la rubr. del cap. precedente, per cui al successivo 109 è posta quella del presente cap.
² *volta* scr. nel rigo sotto.

CVIII Dil'acqua ove si lava i(n) qualu(n)qua p(ar)te fusse ¹. |25|

Ordiniamo che ad ogni p(er)sona di Villa di Chiesa sia licito di la|vari (e) cavare ² (e) lavare fare p(er) q(ue)llo modo che a llui ³ | piacerà tutti (e) singuli gittaticii (e) petrari i(n) delle piasse fuor | se(n)sa alcuna (con)tradiccione. Si verame(n)ti che alcuna p(er)sona no(n) possa | né debbia cavare alcuna piassa overo corso d'acqua, ala quale ca|144r|vatura ⁴ i(m)piaciasse alcuna via di carro o di mole(n)ti; et se aven(n)esse | pur che alcuna p(er)sona cavasse alcuna piassa o corso d'acqua che i(m)pacci|asse la decta via, sia tenuto (e) debbia, in(n)a(n)si che q(ue)sta cotale p(er)sona comi(n)|ciasse a cavare la decta piassa o corso d'acqua, disfare (e) d'aco(n)ciare ⁵ alli |5| suoi spese i(n) altra via i(n) della q(u)ale possano andare (e) veniri le decti car|ra (e) molentari co(n)vinivilime(n)ti. Et se alcuno carro o carratore o mo|lentari o altra p(er)sona, la q(u)ale avesse alcuna cosa i(n) suli carra o mole(n)ti, ri|cevenseno alcuno dapno p(er) q(ue)lla cavatura della s(uprascripta) piassa o corso, no(n) | ave(n)do q(ue)lli che caverà la decta piassa o corso d'acq(u)a racco(n)ciata la via dal|10|lato ad q(ue)lla che lo cavatore avesse guasta, che q(ue)lli che cavasse o cava|re facesse i(n) q(ue)llo luogo p(er) lo quali la via fosse sconccia, no(n)

ave(n)do facto | raco(n)ciare l'altra via da lato, debbia (e) sia tenuto di me(n)dare lo s(upra)scritto da(m)|pno, ad stimo di due p(er)sona che sop(ra) ciò fusseno electi p(er) lo capitano | (e) iudice o p(er) alcuno di lloro; (e) ancho sia co(n)dapnato marcho uno d'a|15|riento a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta che (con)tra facesse (e) che accusa|to ne fusse. Si verame(n)ti che nulla p(erson)a possa né debbia cavare né ca|vare fare alcuno corso d'acqua, p(er) la quali cavatura i(m)piaciasse al|cuno vicino di q(ue)llo luogo u' cavatore si facesse, che q(ue)llo vicino no(n) po|tesse avere l'acqua che de' avere ragioniveleme(n)te. Et chi (con)t(ra) facesse |20| paghi la s(upra)scrita pena, et neentidimeno possa avere l'acqua la q(u)ali | ragionivilime(n)te avere q(ue)llo vicino. Salvo che i(n) mo(n)te di Malva no(n) | si possa cavare alcuna piassa o rigagno, se no(n) a providime(n)to di q(u)atro | buoni homini electi p(er) lo co(n)siglio. |

¹ Nel ms. si legge la rubr. del cap. precedente. Dall'indice si ricava solo l'inizio della rubr. mancante: *Di pot[...]*. ² Segue *e <cavare>*. ³ Segue, dopo il cambio di rigo, *<a llui>*. ⁴ Alla fine della c. 143v si leggono le parole richiamo *uatura ipia*. ⁵ *7 dacociare*.

CX Che nessu[na] p(erson)a possa lavare alcuna vena i(n) alcuna piassa. |25|

Ordiniamo che nessuna p(erson)a possa né debbia lavorare né fare | lavorare né lavare o fare lavare alcuna vena né menuto | i(n) alcuna piassa di lavare, così i(n) Can(n)adonica come i(n) dell'altre acque | d'arge(n)tiera, co(n)tra la volontà ¹ (e) lice(n)cia di colui ove|ro di coloro di cui fusse la piassa; ad pena d'uno marcho d'arie(n)to |144v| a vuo' del sig(n)ore re ² da Ragona p(er) ogni volta che (con)tra facesse. |

¹ Segue *9tra la uolöta*. ² *Re* scr. nel rigo sopra.

CXI Delli lumi del sevo, che no(n) si possano ve(n)dere né co(n)p(ar)are. |

Ordiniamo che nessuna p(erson)a possa né debbia vendere né co(n)p(ar)are | lume de sevo de monte che fusseno facti, a pena di marco |5| uno d'ariento a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta che (con)tra facessino. | Et i(n)te(n)dase così la pena

al ve(n)ditore come al co(m)p(er)atore, così i(n) mo(n)te come | i(n) Villa; et debbiase bandire i(n)fra uno mese alla 'ntrata del capitano. |

CXII Di no(n) lavare vena o mettere ¹ fuocho ² i(n) Villa o i(n) orto. |

Ordiniamo p(er) cessare molta i(n)firmità, (e) rischio di fuocho, che |10| nulla p(erson)a possa lavare né debbia fare lavare alcuno monte o | vena, overo faccia ³ fare, entro di Villa di Chiesa, né i(n)torno | dela s(uper)scrip(ta) Villa dal'abeveratoio i(n) qua, cioè i(n) verso la Villa; né alla | Porta di Castello dal molino di Nino Laggio che fue di Ricciardo | lo Corso i(n) qua, cioè i(n) verso la Villa; et p(er) la Porta maestra dila vi|15|gna di Guantino Bolla i(n) qua v(er)so Villa di Chiesa; a pena di lib(b)r(e) | .xxv. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta che (con)tra facesse. | Et che ogni h(om)o li possa accusare, no(n) obsta(n)te alcuno capitolo che (con)|t(ra)dicesse ⁴.

¹ -re scr. nel spr. ² -cho scr. nel spr. ³ Segue *faccia*. ⁴ -t[~]dicesse scr. nel rigo sotto.

CXIII Delli h(ab)itatori di Villa che àno p(ar)te a ffosse i(n) del mo(n)|te di Pietra Carfita, chi debbiano ragionare alli libri dell'univer|sità di Villa ¹.

|20| Ordiniamo che tucti borghesi (e) h(ab)itatori di | Villa di Chiesa, li quali àno fosse o alcuno lavoro i(n) mo(n)te | di Pietra Carfita (e) i(n) Monte Nuovo, che siano tenuti (e) debbia|no ragionare alli libri di Villa di Chiesa, sì come ragionano | l'altre fosse dell'argentiera del signore re; pena marchò uno |25| d'ariento a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta che (con)tra facesseno et | accusati ne fusseno. Et che lo capitano no(n)dimeno sia te|nuto di fare i(n)q(ui)sicione delle p(re)dicte cose ciascheduni tre me|145r|[si]. |

¹ -sita di Villa scr. nel rigo sotto.

CXIII [Che nullo maestro di fosse possa pagari li lavoraturi senza polissa] ¹.

¹ Rubr. del cap. mancante.

CXV [Della eleccioni di due officiali sopra vedere le vene] ¹.

... [mu]|tasse sia da corbelli .xvi. i(n) giù, et ciò si faccia alli spendii del ve(n)|ditore; et lo venditore sia tenuto di mutarla (e) fare mutare la | s(upscrip)ta vena, sì come decto è, a pena di lib(b)r(e) .x. d'alfon(sini) min(uti) p(er) ogni volta | che (con)tra facesse (e) accusato ne fusse dal co(m)p(er)atore. Et muta(n)do la dec|5|ta vena, q(ua)n(do) giunge p(re)ssso a terra no(n) si muova pió, acciò che dela ter|ra no(n) si p(re)ndesse saggio; et ciò sia a providime(n)to delli misuratori. | Et lo guelcho sia tenuto di prendere così q(ue)lla che no(n) si muta, com(e) | q(ue)lla che si muta, p(er) q(ue)llo p(re)gio; salvo che se fusse bagnata p(er) pioggia, che | no(n) sia tenuto a nulla pena pagare. |10|

¹ Rubr. del cap. di cui manca il principio.

CXVI Di no(n) potere metere né ricare vina i(n) Villa. |

Ordiniamo che nessuna p(erson)a possa né debbia mectere né fare | mectere, né recare né fare recare alcuna vena dentro di Vil|la di Chiesa, né i(n) dele borghi, né tenere i(n) alcuna casa; a pena i(n)fine | i(n) lib(b)r(e) .l. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta che (con)tra |15| facesse, (con)siderata la q(u)alità del facto (e) la co(n)dicione delle p(erson)e. Et | di ciò ne possa ess(er)e accusato da ogni p(erson)a, et ogni p(erson)a la possa p(re)nde|re, senza bando di sig(n)ore, et sia sua liq(u)ida, cioè la decta vena; sal|vo questo no(n) s'int(e)n|da p(er) li guelchi. Et sia licito a ogni p(erson)a di pote|re alcuna sua vena recare a casa del guelcho, senza scaricarla in |20| alcun'altra casa; et inte(n)dasi da lib(b)r(e) .xx. i(n) su; et da inde in giù | possa ricare, p(er) fare suoi schiarame(n)ti. Sì veram(en)te che sia licito a | ciascuna p(erson)a che à vena di sua fossa, o di p(ar)te che elli abbia i(n) fosse | o i(n) altro lavoro d'argenteria, di poterla ricare i(n) Villa alla casa | della sua habitagione, et q(ue)lla cotali vena fare sc(r)ivere i(n) suli

ac[25]ti dela corte; et lo notaio debbia avere da ogni h(om)o che lo faces|se scrivere d(ena)r(i) .iiii. Et chi la recasse (e) no(n) la facesse sc(r)ivere, | paghi di pena i(n)fin(e) i(n) lib(b)r(e) .I. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del signore re |145v| p(er) ogni volta, co(n)siderata la qualità del facto (e) la (con)diccioni della p(erson)a. |

CXVII Di no(n) ricare guscierno né altre cose i(n) Villa. |

Ordiniamo che nullo guscierno da mo(n)te, bolghe, ferri, | cannapi (e) lumi, né altro guscierno di fosse, si possa o debbia |5| arricari i(n) Villa p(er) alcuna p(erson)a, salvo q(ua)n(do) bisognasse di parari fer(r)i, | o q(ua)n(do) bisognasse di conciare alcuna cosa, che lo maestro la possa | fare venire i(n) Villa p(er) farla conciare. Et se alcuna fossa o bottino | si lassasse di lavorare, che lo decto guscierno si debbia ricare i(n) Vill|a et sia licito al maestro dila fossa di farlo i(n)ca(n)tare i(n) la piassa |10| p(er) lo messo dela corte; et q(ue)lla p(erson)a che lo (con)p(ar)asse lo possa tenere i(n) | casa senza alcuno bando; et di q(ue)sto cotali i(n)canto apparisca sc(r)iptura i(n) suli acti della corte, i(n) dela quali sc(r)iptura si co(n)tiegna lo luolgo und'è q(ue)llo guscierno, (e) q(ue)llo che s'incanta, et lo p(re)gio che si n'avesse. Et che nessuno p(re)statore o altra p(erson)a debbia u possa p(re)sta(r)|15|vi suso u tenerlo i(n) casa, salvo coloro che decti sono di sopra; et | a cui fusse trovato (con)tra la p(re)dicta forma, paghi p(er) ogni volta | s(oldi) .xx. d'alfon(sini) min(uti) a vuo' del sig(n)ore re; et ciascuno lo possa accusa|re. Et ciò no(n) s'int(e)n|da p(er) coloro che vanno la maytina a llavorar(e) | a mo(n)te (e) tornare la sera, alli quali sia licito di portare (e) ricare |20| (e) tenere i(n) casa loro ferri da lavorare se(n)sa alcuna pena.

CXVIII Di [non] lassare giuocare ad alcuna fossa. |

Ordiniamo che nessuno maestro di fossa né sc(r)ivano no(n) possa | o debbia lassare giuocare a sua fossa a giuoco di dadi i(n) del quale | dinari si vincano (e) p(er)dano, a pena di s(oldi) i(n)fine .xl. d'alfon(sini) min(uti) a |25| vuo' del sig(n)ore re p(er) ogni volta; et ciaschuno possa lo (con)t(ra) face(n)ti | accusare, et sia tenuto crede(n)sa. Et li maestri del mo(n)te siano tenu|ti p(er) sarame(n)to, (e) a pena d'uno marchio d'ariento, di

cercare lo decto |146r| giuochio ogni septimana; et q(u)iu(n)qua
elli trovano, rino(n)sare alla corte, | et farlo co(n)dapnare.

CXVIII Delli sc(r)ivani delli libri, che sc(r)ivano bene (e)
le|almente, et che pognano li datali i(n) delle sc(r)ipture chi
fanno ¹. |

Ordiniamo che li sc(r)ivani delli libri dell'argentiera della
s(uprascript)ta Villa |5| siano tenuti (e) debbiano, (e) a pena
di lib(b)r(e) .x. di d(ena)r(i) alfon(sini) min(uti) p(er) og(n)i |
volta che (con)tra facessino, le sc(r)ipture che elli faran(n)o farle
buone (e) lealm(en)|te se(n)sa fraude. Et i(n) quelli sc(r)ipturi
debbiano sc(r)ivere (e) poner le anni D(omi)ni, | e-l mese, e-l die,
i(n) delle quali quelle sc(r)ipture si facessino (e) sc(r)ivessino,
et | lo nome di q(ue)llo sc(r)ivano che q(ue)lli sc(r)ipturi facesse;
et no(n) possa né debbia |10| ponere né sc(r)ivere alcuno datale
overo die p(er) te(m)po passato, se no(n) sola|me(n)te p(er)
lo p(ro)p(r)io die i(n) del quale le s(uprascript)te sc(r)ipture
fusseno facte (e) sc(r)ipte. Et | spicialme(n)ti siano tenuti (e)
debbiano lo die o datale i(n) del quale si dan(n)o | denari p(er)
alcuno bistante, o p(er) alcuna francatura. Et siano tenuti et |
debbiano li s(uprascript)ti sc(r)ivani fare (e) obs(er)vare tucte
le cose le quale sono te|15|nuti (e) den(n)o fare p(er) forma di
q(ue)sto breve; et spicialme(n)te del capitolo | ch'è posto sotto
la rubrica «Del diricto delli libri»; (e) a q(ue)lla pena che | i(n)
quello capitolo è (con)p(re)sa. |

¹ La presente rubr. è scr. di seguito al precedente *cōdapnare*, senza cambio
di rigo.

CXX Delli modulatori di Sardigna, che debbiano venire a
modu|lare i(n) Villa ¹.

Ordiniamo che tucti (e) singuli modulatori, li q(u)ali p(er)
li tempi |20| fino i(n) dell'isola di Sardigna p(er) lo sig(n)ore
re p(er) modulare l'officiali|li dilo signore re, li q(u)ali fusseno
stati officiali in Villa di Chiesa p(er) | lo decto signore re,
overo altri officiali di Villa di Chiesa li q(u)ali | dovessino (e)
potessino ess(er)e modulati p(er) lo s(uprascript)to modulatore
segon|do la forma del suo mandato, siano tenuti (e) debbiano
li s(uprascript)ti mo|25|dulatori, (e) ciaschiduno di lloro, venire

alla t(er)ra di Villa di Chiesa, | et q(ui)nde, cioè i(n) della Villa s(uprascript)ta, stare sì come a llo-ro o ad alcuno | di llo-ro parrà (e) piacerà, p(er) modulare li s(uprascript)ti ufficiali (e) ciascuno di |146v| loro. Et in dela s(uprascript)ta Villa siano tenuti, (e) ciaschiduno di llo-ro sia tenu|to, fari li p(ro)cessi (con)tra di llo-ro, (e) esaminare li testimoni, sì come par(r)à | a llo-ro che si (con)vegna. Et no(n) possano li s(uprascript)ti modulatori né alcuno de llo|ro né debbiano mandare p(er) alcuno borghese o habitatori della s(uprascript)ta |5| Villa p(er) alcuna cagione fuore della decta Villa, cioè che no(n) possano né | alcuno di llo-ro possa ma(n)dare p(er) alcuno borghese fuore di Villa di Chi|esa; et che lo capitano (e) lo iudice che p(er) li te(m)pi fino i(n) Villa di Chiesa | p(er) lo signore re no(n) (con)se(n)tano, né alcuno di llo-ro (con)senta p(er) alcuno mo|do, che alcuno di llo-ro, borghese o h(ab)itatore della s(uprascript)ta Villa, vada né |10| andare debbia fuore di Villa di Chiesa i(n) alcuna p(ar)te p(er) alcuna cagio|ne, cioè p(er) officio del s(uprascript)to modulatore. Co(n) ciò sia cosa che alcuno mo|dulatore è stato che, p(er) cessare le suoi spendii (e) p(er) altre cagione | che sa trovare, à ma(n)dato alla volta p(er) pió di .l. p(er)sone della s(uprascript)ta | Villa, (e) factoli andare i(n) Castello di Castro, (e) q(ui)nde factoli stari pió |15| di giorni .xv.; di che li homini di Villa di Chiesa n'àn(n)o gra(n)de spe|se (e) dapno, et la t(er)ra di Villa di Chiesa di ccìo i(n)corre i(n) grande | p(er)icolo, et di ciò potrebbe ancho nascere (e) advenire molti | mali; ché le p(erson)e di Villa di Chiesa sono povere p(erson)e, et p(er) povertà, | (e) p(er) no(n) stare stenuti i(n) Castello di Castro, dir(r)ebbino delle cose no(n) |20| vere; di che li ufficiali del sig(n)ore re li quali fusseno stati i(n) Sar|digna sirebbino disfacti (con)tra verità (e) iusticia. |

¹ -lare ī Villa scr. nel rigo sopra.

CXXI Di fare sindichi (e) p(ro)curatori p(er) la univ(er)sità di Villa. |

Ordiniamo che lo capitano (e) iudice della s(uprascript)ta Villa di Chiesa | che p(er) li te(m)pi fino i(n) Villa di Chiesa p(er) lo sig(n)ore re, ovvero li dui |25| di llo-ro, i(n)sieme co(n) li co(n)sigliieri della s(uprascript)ta Villa che p(er) li te(m)pi fino o | della magiore p(ar)te di llo-ro, co(n) tre(n)ta p(erson)e

adiu(n)cte con loro sì come | parrà a lloro, sia licito di potere fare, co(n)stituire (e) ordinare vi|ce et nome della università di Villa di Chiesa (e) p(er) quella [...] ¹. |

¹ Mancano le due carte finali.